



Treni nel caos dalle 16 sciooperano i macchinisti

Inizia oggi alle 16 per terminare alla stessa ora di domani lo sciopero dei macchinisti. Saranno altre 24 ore di caos e disagi per chi viaggia in treno. I «Cobas» delle Fs hanno già annunciato che un'altra agitazione è stata proclamata per il 2 ottobre prossimo. I macchinisti protestano contro il contratto siglato dalle organizzazioni sindacali e dalle Fs e chiedono l'istituzione di un'apposita indennità. Per il 21 settembre è previsto un incontro tra i «Cobas» e le organizzazioni sindacali confederali e autonome. **A PAGINA 12**

Fisco e lavoro i sindacati dal governo

Restituzione degli aggravi irpef promessi, no a nuovi ticket, ma anche, e soprattutto, leggi di riforma e provvedimenti concreti per gli investimenti, il Sud, l'occupazione, le pensioni. Questa la piattaforma unitaria con la quale Cgil Cisl e Uil si sono incontrate ieri sera col governo. Un incontro iniziato alle 19 e protrattosi fino a notte. Del Turco (Cgil) ha dichiarato che il sindacato non esclude uno sciopero generale, ma solo per ottenere i grandi obiettivi di riforma. **A PAGINA 11**

Nove ore in tv per le Coppe il dou è Real-Napoli

Nove ore di calcio in tv per seguire le sei squadre italiane (Napoli, Milan, Inter, Juve, Verona, Atalanta) alle prese con le Coppe europee. Il «dou» a tarda sera con Real Madrid-Napoli nello stadio madrileño vuoto. La vigilia non ha sciolto i dubbi su Careca, ma l'attaccante si è detto pronto a giocare. Oltre al Napoli, i compiti più difficili toccano al Verona a Stettino e all'Inter ad Istanbul. Per Milan, Atalanta e soprattutto Juve un primo turno non proibitivo. **ALLE PAGINE 28 E 29**

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

SALPATE LE NAVI

Iniziata l'assurda avventura del Golfo, dopo una breve riunione del governo mentre si conclude, in un clima di stretto riserbo, la missione di De Cuellar

Tra 20 giorni in zona di guerra

Iotti: il ministro della Difesa ci ha mentito

Un sentimento di vergogna

NICOLA BADALONI

A udire i commenti degli inviati televisivi in occasione della partenza di nostre navi da guerra per il Golfo Persico, come da me, così dalla maggioranza degli ascoltatori spero che siano stati provati sentimenti di umiliazione e di vergogna. L'impatto di arroganza, di smaccata retorica dei discorsi ha subito fatto ricordare altri tempi assai dolorosi per noi e per il nostro paese. Ben sappiamo che il rifurgito non è solo italiano. Un grande storico inglese, S. Hall, ha tentato di definire una tale mentalità («incoraggiata dal Thatcherismo») con la formula di «populismo autoritario». In Germania illustri personaggi della cultura hanno cercato di recente, senza apparente successo, un rilancio di retorica patriottarda, demagogicamente rivolta al passato ma non estranea ai temi abituali dell'obbedire e del combattere.

Come uomo di cultura, come militante della democrazia sento il bisogno di manifestare pubblicamente la mia protesta sia contro una spedizione scervellata e pericolosa sia contro la sua irrazionale e altrettanto dannosa esaltazione. Siamo europei e portiamo sulle nostre spalle le colpe e le infamie del colonialismo, del razzismo e del fascismo. Come non capire che la nostra missione e la nostra forza stanno nel prendere le distanze da queste realtà vicine e lontane? Al ministro Zanone consiglio la lettura di un libro recentemente uscito in italiano di T. Todorov, intitolato *La conquista dell'America. Il problema dell'altro*. Proprio su quest'ultimo punto, quello delle diversità, cui devono corrispondere tolleranza e comprensione per poter creare anche le condizioni della pace, egli dovrà soffermarsi. Nel momento in cui un Papa, al quale certo non va una mia particolare simpatia, riconosce gli antichi soprusi e violenze compiute a danni di indigeni americani, descritti appunto in questo libro, vogliono ricordare ciò che A. Herzen, grande socialista russo, antimarxista (per tranquillità di Zanone) poneva come obiettivo dell'uomo del suo tempo: «Comprendere tutta l'ampiezza, la realtà e la sacralità dei diritti della persona senza distruggere la società, senza frantumarla in atomi: è questo l'obiettivo sociale più difficile».

L a citazione di Herzen vuole rammentare a chi (chiamò) esercita la funzione di ministro della Difesa, gli aporismi attraverso cui abbiamo alimentato una guerra che ci ha fruttato dollari e droga. Proprio quando, dopo anni di stragi, sorge la speranza di concretizzare un intervento della Comunità delle nazioni del mondo per costruire, con pazienza e tenacia, le condizioni della pace, la civiltà italiana, capitale ideale dell'Europa, risponde mostrando i muscoli anziché la forza persuasiva delle idee. È noto che l'arroganza è spesso nient'altro che un sostituto della paura. Proprio per questo mi sembra giusto rivolgerci a tutti coloro, uomini di scienza o che hanno saputo, sulla base delle loro esperienze di vita comune, vincere la tentazione di nascondere le proprie debolezze con l'ostensione della propria forza, affinché difendano in democrazia gli ideali di coloro che identificano cultura e pace.

Le navi militari sono dunque salpate per il Golfo Persico, lasciandosi dietro una scia di polemiche e inquietanti interrogativi sui compiti loro affidati. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, accusa il ministro della Difesa, Valerio Zanone, di aver mentito o in Parlamento (obiettivo della missione è difendere i nostri mercantili) o nelle successive dichiarazioni ai giornali (le navi resteranno comunque nel Golfo).

FABIO CASCELLA e GIOVANNI FABANELLA

Ora Zanone deve una spiegazione ai comunisti che chiedono una riunione urgente della commissione Difesa di Montecitorio. Intanto, non si placano le polemiche nella maggioranza. La «Voce repubblicana» critica la linea italiana, «oscillante tra ricerca di un coordinamento europeo e ricorso all'Onu in chiave attendista». Il risultato, scrive l'organo del Pri, è che le navi «partono tardi e soprattutto partono nel momento peggiore», quando il «fallimento del segretario dell'Onu alza il livello della tensione e rischia di far apparire l'arrivo della squadra italiana il prodotto di un'ulteriore «esclamazione». Ma il Consiglio dei ministri ieri ha lasciato fuori della porta le polemiche sulla missione nel Golfo. «Ho ricevuto all'unanimità dal governo l'incarico di porgere ai marinai che salpano il più caloroso saluto», ha detto il ministro della Difesa, senza accorgersi di sfiorare il ridicolo. Così, è stato Andreotti a vivacizzare la breve riunione del Consiglio dei ministri con una «comunicazione riservata» sulla iniziativa diplomatica dell'Onu per la pace tra Iran e Irak. Perez de Cuellar ha concluso ieri la sua missione mantenendo un assoluto riserbo.

ALLE PAGINE 3 e 4



La commozione dei genitori di un marinaio in partenza per il Golfo

A Taranto la commozione dei parenti, le proteste e l'intervento coi manganeli La «flotta» se n'è andata Baci, lacrime, cariche dei carabinieri

Dalla folla sulle banchine applausi per chi parte, fischi per chi ce li ha mandati. Sono le 14,50. E comincia ad aprirsi il grande ponte girevole che separa il porto canale di Taranto dal mare. Sul pennone del forte aragonese sventolano bandiere militari. D'improvviso, sull'altra sponda, la folla si protende verso il mare dietro gli striscioni della pace. I familiari sventolano fazzoletti. Si parte per il Golfo.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VABILE

TARANTO. La «banda centrale» della Marina intona una marcia presa dal repertorio fascista dell'ultima guerra. È solo la musica ma si conoscono le parole: «Rapido e inavvicinabile corre il sommergibile. Contro il siluro, lesto e sicuro, schianta e sconvolge il mare...». Sull'altro lato del canale, c'è gente che grida parole di pace, che corre inseguita dai carabinieri. Una carica violenta, improvvisa, immotivata. Ci sono contusi. Un altoparlante grida: «Schieramento, attenti!». È un improvviso silenzio vibra per

l'aria torrida. Sfilano davanti a noi la nave «Grecalia». Sulle fiancate grigie ha la sigla F 571, scritta in rosso. Vi ha lasciato le sue insegne l'ammiraglio Giovanni Mariani, comandante della spedizione. I marinai in bianco sul ponte sono impietriti sull'attenti. Una pioggia di volantini vola sul mare. Alcuni agenti di polizia si intromettono tra carabinieri e manifestanti per evitare che l'intervento dei militari per eccesso di violenza faccia degenerare una giornata fin qui segnata da proteste massicce, ma responsabili.

leggere alla tribuna, come saluto ai soldati - al fianco di una parlamentare missina - uno stringato testo che sembra contenere una nebulosa retromarcia rispetto al grave annuncio di soli tre giorni fa («le navi resteranno anche in assenza di mercantili italiani»). Oggi invece il saluto (letto a nome e per «unanime incarico» del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri) contiene una diversa indicazione: «Il compito assegnato alla Marina - dice Zanone - è chiaramente individuato. Consiste nella protezione diretta e indiretta delle navi mercantili italiane nelle acque internazionali del Golfo Persico. E, dove possibile, nella bonifica di determinati tratti di mare della zona da parte di cacciatorpediniere e sommergibili».

Quel «dove possibile» è quel «determinato» sono con ogni probabilità le ambigue parole su cui hanno trovato un precario accordo le varie «anime» che si sono contese e scontrate anche nel governo. Ma non bastano certo a quietare l'angoscia della folla dei familiari radunata sotto il sole. È gente del sud ansiosa ed esasperata. Donne in pianto. «Perché proprio lui dovevano chiamare?», singhiozza la sorella di Silvio Papa, venuta qui da Galatone, provincia di Reggio. «Ci mettiamo nelle mani del signore», piange Domenica Vallone, madre di Francesco. Zanone assicura «capacità», «affidabilità». Poi marcia spedito verso la grossa Alfa blindata. Ma la macchina tossisce. Non parte. Per andar via dal porto canale il ministro ingloriosamente dovrà farsi aiutare «a spinta» da marinai e carabinieri.

A PAGINA 3

Un De Mita dimesso Ma mezza Dc gli dice no

In Consiglio nazionale il leader scudocrociato non è tornato sulle polemiche degli ultimi giorni, ha usato toni distensivi verso il Psi e valorizzato la formazione del governo Goria. Correzioni e retromarcie nelle 70 cartelle della relazione per smussare il dissenso dei suoi avversari. Ma Andreotti ha già deciso che gli voterà contro, Piccoli lo ha attaccato a fondo e la sinistra non si è ancora schierata con lui.

FEDERICO GEREMICCA

«Verso questo Partito socialista ho avuto fin dall'inizio grande attenzione...». A questo punto della relazione, si è avuta la certezza che Ciriaco De Mita aveva scelto la via della prudenza e della riconciliazione. Di fronte al gruppo dirigente scudocrociato, definito appena due giorni fa «un coro di piccoli stupidi», il segretario dc ha tentato di ricomporre dissensi e divisioni esaltando la formazione del governo Goria e definendo «essenziale ma difficile» il rapporto con il Psi. Ma correzioni e retromarcie non sono bastate a convincere i suoi sempre più numerosi avversari. Durissimo l'attacco di Flaminio Piccoli e degli andreottiani, Severino Fanfani. E mentre la sinistra è ancora dubbiosa, restano col segretario solo i «colonnelli» demitiani e la potente «corrente del Golfo».

A PAGINA 5

L'incontro di Washington con il ministro degli Esteri sovietico Scevradnaze Reagan: «A novembre spero di firmare un accordo storico con Gorbaciov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. In una cerimonia impegnata di forte carica emotiva, Shultz e Scevradnaze hanno firmato l'accordo, deciso da Reagan e Gorbaciov nel 1985 e già siglato nei mesi scorsi, sull'istituzione delle rispettive capitali di scontri per la riduzione del rischio di una guerra nucleare per errore. Una sorta di prova generale della firma che Reagan e Gorbaciov potrebbero apporre all'accordo sugli euromissili alla fine di novembre. Cui hanno fatto riferimento al presidente americano (Reagan ha auspicato di poter firmare entro novembre con Gorbaciov «un accordo ancora più storico») che, nella sua



Scevradnaze e Shultz mentre firmano il trattato, a sinistra Reagan assiste all'importante momento

A PAGINA 9

Il governo: nessun vero embargo per Iran e Irak Armi, si è costituito il manager della Valsella

Colpi di scena a ripetizione nella vicenda del traffico delle armi. Ieri a Massa si è costituito Paolo Torsello l'amministratore delegato della ditta Valsella e uno degli imputati-chiave dell'inchiesta. Intanto alla commissione industria del Senato il ministro Ruggiero ha ammesso che il governo non ha mai attuato un vero embargo alla vendita di armi italiane all'Iran e all'Irak.

Paolo Torsello, 40 anni, è da ieri a disposizione dei magistrati che conducono l'inchiesta sul traffico d'armi. L'imputato-chiave che conosce tutti i misteri della fabbrica di mine Valsella si è presentato dopo dieci giorni di latitanza ed è stato subito interrogato dai giudici Torsello ha negato ogni addebito. La Valsella, comunque, resta nell'occhio del ciclone. Proprio ieri i magistrati hanno confermato le accuse alla so-

Referendum Giustizia Consulto nel Pci

ROMA. La Direzione del Pci ha discusso ieri la questione dei cinque referendum su cui gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi l'8 novembre prossimo. Per quanto riguarda il nucleare, a quanto si sa, è stato confermato l'orientamento, già assunto mesi fa, favorevole al «sì». Sulla giustizia sembra che sia stato messo a punto un programma di iniziative politiche e legislative relative alla proposta sulla responsabilità dei giudici (contenuta nel referendum) e più in generale alle questioni della riforma della giustizia. In questo quadro sarebbe stato deciso di aprire una consultazione ampia nel partito.

La riunione della Direzione si è conclusa senza nessun comunicato ufficiale. Sulla discussione e sulle decisioni che sono state prese è stata convocata per stamattina una conferenza stampa a Botteghe Oscure.

FERRARI e MENNELLA A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Non è successo

RENZO FOA

Quanti lettori di giornali sanno che lunedì sera il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, ha smentito, con una lunga nota ufficiale, la tesi sostenuta dal ministro della Difesa, Valerio Zanone...

Si vuol tornare a un'idea di democrazia? Prendiamone qualcuno a caso. «Il Mattino» di Napoli non ne parla affatto. «La Nazione» di Firenze pubblica una breve nota...

In Cile scontro nelle forze politiche sulla partecipazione al plebiscito-truffa voluto dal dittatore che succederà a se stesso

Votare o non votare? Divisi contro Pinochet

SANTIAGO Cercare di capire è l'assillo dominante quando ci si trova di fronte a realtà e situazioni convulse e drammaticamente contraddittorie come quella cilena...



Pinochet si proclama vincitore dopo il plebiscito-truffa sulla nuova costituzione nel 1980

Votare o non votare alle elezioni-truffa imposte da Pinochet? Lo scontro politico oggi in atto in Cile tra le forze politiche è su questi punti: l'iscrizione dei cittadini alle liste elettorali...

DIEGO NOVELLI

con un plebiscito truffa, esclude le formazioni che si ispirano a movimenti di carattere internazionale e che praticano la lotta di classe. Lo scontro politico in atto oggi in Cile tra le forze del opposto democratico è incentrato su queste due questioni: iscrizione dei singoli cittadini alle liste elettorali...

to di ambiguità, poiché dopo un comitato centrale svoltosi agli inizi degli anni 80 avrebbe cambiato linea avendo assunto nei confronti della lotta armata un atteggiamento più morbido...

Intervento

Golfo, tutti sanno cosa volere, ma guai a chiedere perché

GIAN GIACOMO MIGONE

Ciò che più che colpisce, nella vicenda dell'intervento italiano nel Golfo Persico, è la mancanza di informazione con cui viene condotto il dibattito politico. Da questo punto di vista i giorni che stiamo vivendo ricordano quelli precedenti l'installazione dei missili Cruise e Pershing 2...

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Mi sono trovato a disagio, come sardo, invitato a Ferrara per la Festa dell'acqua, la festa dell'Unità dedicata quest'anno al risanamento del Po. La Sardegna è povera di acque, per difetto di natura...

IERI E DOMANI GIOVANNI BERLINGUER

«Non inquinatemi» Parola di fiume

Dire «tutto ora decade» sarebbe errato, per fortuna. Ma le acque stesse del Po, il fiume come le falde sotterranee, le foci come le montagne che l'alimentano (e non solo la Valtellina) sono spinte al degrado. Questo è certo. Non si corrono, probabilmente, gli stessi rischi che provocarono l'inondazione del 1951...

promosso manifestazioni, e raccolto centomila firme di cittadini per ottenere una Conferenza nazionale per il Po, e un piano che abbia inizio dalla prossima legge finanziaria. Nell'invito alla «Festa dell'acqua», hanno fatto parlare in prima persona il fiume stesso: «Sono un po' sconvolto... Sono preoccupato: quanto vi costerà disinnquinarmi? Penso di essere d'accordo con quelli che sostengono che spendereste meno, se evitate di inquinarmi... Ho letto di questa Conferenza nazionale...

Le navi partite per il Golfo

Il presidente della Camera affaccia un interrogativo sulla sortita del ministro, mentre i deputati del Pci chiedono un chiarimento urgente

Nilde Iotti: «Zanone ha mentito dinanzi al Parlamento?»

Zanone ha mentito? Ad affacciare l'interrogativo è il presidente della Camera, Nilde Iotti, dopo le stupefacenti dichiarazioni sulla natura della missione italiana nel Golfo Persico, rese ad un quotidiano romano dal ministro della Difesa. Dichiarazioni che contrastano con quanto lo stesso Zanone aveva dichiarato in Parlamento e che, com'è noto, palazzo Chigi ha già provveduto a smentire.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Le navi sono dunque partite, lasciandosi dietro una scia di polemiche ed inquietanti interrogativi sulla vera natura dei compiti loro affidati. Ad alimentare le une e gli altri sono soprattutto le dichiarazioni del ministro della Difesa, il quale, come si sa, ha detto in una intervista che anche se nel Golfo Persico non ci fossero più mercantili italiani, le nostre unità resterebbero comunque, non potremmo rimanere indifferenti a quanto accade. Una dichiarazione che contrasta nettamente con quanto lo stesso ministro aveva sostenuto nelle aule parlamentari appena la settimana scorsa, quando aveva assicurato che la piccola flotta militare sarebbe salpata dai porti di Taranto e di Augusta soltanto per difendere i nostri mercantili Zanone, per la sua intervista, è già stato corretto da palazzo Chigi. Ed ora lo attacca duramente anche il presidente della Camera. Intervene nel corso di un'«botte e risposta» alla festa dell'Unità di Bologna, Nilde Iotti ha affermato che il ministro della Difesa «non tiene conto di quanto è stato detto in Parla-

ne venga messa subito all'ordine del giorno.

Intanto le polemiche nella maggioranza non accennano a placarsi. Il Pci interventista della prima ora e attestatosi su una posizione un po' più defilata in una fase successiva, rompe ora il silenzio per cedere il modo in cui il governo ha preparato la missione nel Golfo. L'organo del partito, la «Voce repubblicana», mette sotto accusa la «linea italiana, oscillante tra ricerca di un coordinamento europeo e ricorso all'Onu in chiave attendista». Secondo la «Voce», «sarebbe stato meglio, fin dal primo momento, evitare di stabilire qualsiasi nesso tra l'opera di protezione delle navi commerciali e l'azione diplomatica che l'Italia incoraggia a livello internazionale. Il risultato, adesso è che le navi partono tardi e soprattutto partono nel momento peggiore quando il fallimento logico e prevedibile» del viaggio di De Cuellar a Teheran e a Baghdad «salta il livello della tensione e rischia di far apparire l'arrivo della squadra italiana nelle acque del Golfo il podotolo di un'ulteriore "escalation" del conflitto».

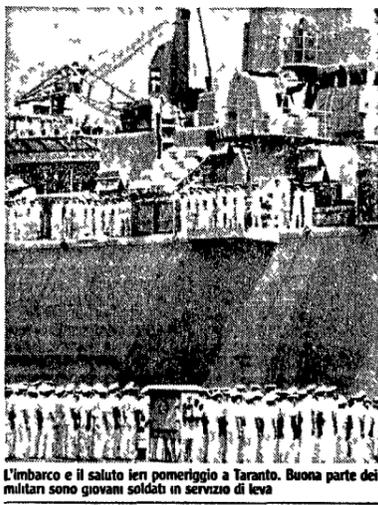
Intanto, l'«Avanti!», replicando al quotidiano cattolico l'«Avvenire», che aveva riferito le distanze dalla decisione del governo, sostiene che i «valori» occidentali «non fanno politica nell'animo di alcuni cattolici, come non lo fanno - per quanto si sbarrano ad affermare il contrario - nel Pci, dove l'agitazione sta arrivando alle vette».

Ai ministri rapporto riservato di Andreotti

Ministro, cosa risponde a Nilde Iotti che l'accusa di aver mentito? «Non ho ancora letto nulla», taglia corto Valerio Zanone. E la sconfessione di palazzo Chigi? «Il governo all'unanimità mi ha incaricato di porgere il più caloroso saluto ai militari», glissa sfiorando il ridicolo il ministro della Difesa. L'unica sforza al Consiglio dei ministri è arrivata da Giulio Andreotti, con una «comunicazione riservata...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ho l'incarico di porgere ai ministri che salpa il più caloroso saluto del governo». È soddisfatto il ministro della Difesa, Valerio Zanone, mentre varca il portone di palazzo Chigi. Ha fretta di raggiungere Taranto, per la prima gran cerimonia della partenza della flotta militare nel Golfo Persico. Porta con sé il nuovo decreto sui miglioramenti economici al personale statale, con un «moderato» aumento dell'indennità militare (a carico - precisa - del bilancio della Difesa). La riunione del Consiglio dei ministri, per lui, è stata poco più di una formalità. La sconfessione della presidenza del Consiglio? Zanone si stringe nelle spalle. Non



L'imbarco e il saluto ieri pomeriggio a Taranto. Buona parte dei militari sono giovani soldati in servizio di leva.

però, Giovanni Goria non ha gran voglia di dragarla. Con la nota dell'altro giorno il presidente del Consiglio pensa di aver chiuso anzitempo la partita. «È del tutto chiaro», aveva scritto. E ai ministri non aggiunge nulla.

Parla, invece, Giulio Andreotti, nonostante l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri non preveda la tradizionale relazione del ministro degli Esteri. E parla della missione di Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad. E come se per Andreotti la spedizione della Manna sia qualcosa di marginale - ma non lo è - da sovrapporre al più presto con un ruolo diplomatico più incisivo dell'Italia (che, tra l'altro, si appresta ad assumere la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu).



I marinai partiti da Augusta: «Speriamo bene...»

I marinai partiti da Augusta: «Speriamo bene...»

Alle 17,53 il «si parte» da Augusta. Zanone spiega che ad agosto il ministro della Difesa Usa aveva chiesto all'Italia di intervenire subito. «Abbiamo resistito». Ammette allora che la missione è concordata con gli americani? Zanone non risponde. Ministro, ha dato l'impressione di voler partire «ora e subito». Risposta: «Iran e Irak non hanno rispettato l'appello Onu al cessate il fuoco».

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LINDATO

AUGUSTA. Spruzzi d'acqua salmastra spazzolano che non se ne potesse fare a meno questa notte non l'abbia registrato. Quindi niente fregole militante nessun atteggiamento di insalva verso il nemico (islamico) che ha colpito nei giorni scorsi un nostro mercantile semmai ripetuta corale e emersa la speranza di tornarsene indietro senza essere costretti a sparare neanche un colpo di cannone. Nella rada di Augusta i tre «cacciamine» della 52esima squadriglia - la «Vieste» la «Milazzo» la «Sapri» - in nave appoggio «Anteo» della prima divisione sono schierate da tre giorni alla banchina torpediniere. Carmine Pascadopoli di Taranto imbarcato sulla «Vieste». «Non sono io che ho scelto di partire faccio parte di questo equipaggio e la «Vie-

L'odor di guerra sveglia Amedeo e V. Emanuele di Savoia



Dopo anni di litigi, finalmente d'accordo i due pretendenti al trono di casa Savoia. Amedeo d'Aosta della Toscana e Vittorio Emanuele di Ginevra hanno inviato ai marnai in partenza per il Golfo alati messaggi in corteggiamento spregio del grottesco. «A tutta marnai» - afferma Amedeo - «fedeli alle nobili tradizioni della grande silenziosità» invio il mio più sincero augurio con commosso cuore di collega, mentre passano con le loro navi ed il rincolare al vento. «Dal mio forzato esilio» - telegrafa invece Vittorio Emanuele al ministro Zanone - «pregola far giungere il mio saluto beneaugurante, sicuro che ancora una volta i marnai d'Italia non saranno da meno dei loro fratelli, gli eroici "colletti bianchi"». L'Italia vi guarda con orgoglio.

Le fabbriche di Milano contro la spedizione

Scopero alla Breda Fucine contro la pericolosa avventura nel Golfo Persico. Ieri mattina dalle 11 alle 11.15 si è fermato il primo turno delle aziende di Sesto mentre il secondo ha incrociato le braccia nel primo pomeriggio sempre per un quarto d'ora. Telegramma urgente al governo anche da parte del Consiglio B.g.s. microelettronica azienda meccanica di Castelletto Decine e decine intanto sono le aziende inecchaniche i cui consigli hanno pubblicamente condannato l'avventura militare. L'Acos e la Simi in zona Casano; la Ingensoll Rand di Vignate; i tre stabilimenti Ansaldo (Componenti, Elpo, Trasporti); la Falk Unione, la Ir, la Veam, la Pagano, la Cifa, la Fiar, la Saes Getters, la Fiom e la Fim della Gte di Cassina de' Pacchi, la Siemens Elettra, la Cnemeccanica, la Bono, la Landys Gyril. A Reggio Emilia si è scoperato per un quarto d'ora alla Massey Ferguson.

Il 70% dei giovani non invidia chi parte

Il 77,4 per cento dei giovani tra i 18 e i 25 anni non invidia i milleducento coetanei con le stellette partiti dai porti di Taranto e Augusta i loro fratelli minori, i ragazzi fra i 15 e i 18 anni, sarebbero però assai meno ostili alla spedizione, anzi il 42,5% sarebbe stato disposto a partire. E uno dei risultati di un sondaggio commissionato da «Epoca», tendente a misurare aspirazioni, valori, paure e modelli dei giovani in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. In complesso, alla domanda se sarebbero stati disposti a partire sulle navi per il Golfo, il 70,4% degli intervistati (mille giovani tra i 15 e i 25 anni) ha risposto di no. Ma mentre gli ultradiecenni sono contrari al 77,4% (percentuale che sale al 84,5% tra gli universitari), dei ragazzi tra i 15 e i 18 solo il 57,5% non sarebbe stato disposto a partire. La massima percentuale di contrari è al nord (77,7%), dei favorevoli nelle isole (36,8%).

Quattro mercantili salperanno in ottobre

Saranno quattro le navi mercantili battenti bandiera italiana che il prossimo mese partiranno dirette alla volta del Golfo Persico. La prima a salpare, il 5 ottobre, sarà la portacontainer «Joily Turchesi» della società «Messina». Nella stessa «Joily Smeraldo», e la «Merzario Italia». Una sola petroliera, invece, raggiungerà le acque del Golfo Persico nei prossimi due mesi: l'«Ambrosia» della società Nai, i cui scali, però, non sono ancora stati resi noti. I problemi della sicurezza secondo il ministero della Marina mercantile non dovrebbero destare preoccupazione dal momento che i tre mercantili portacontainer prevedono un percorso che toccherà il basso e medio Golfo Persico, zona considerata relativamente tranquilla.

E intanto la Staller si è svestita alla marinara

Vestita anzi svestita da marinaio (ma senza stellette e freg) e con un'ancora per accessori, l'on Ilona Staller si è presentata nel pomeriggio di ieri davanti alla Camera. Subito circondata da fotografi e curiosi ha mostrato il seno sulla scallinata di Montecitorio. La parlamentare radicale, che è componente della Commissione Difesa, teneva con una mano una rosa e con l'altra un cartello a forma di cuore con la scritta: «Zanone la flotta nel Golfo non ce la manderà, in guerra i cacciatori non ce andranno ma il paese disarmo sentimento, Ciccolini è in Parlamento l'esibizione accompagnata dal lancio di volantini piegati a forma di barchetta («Nel Golfo Persico - c'era scritto - mandatevi De Mita», «Tornate dalle vostre Crociate»), e durata venti minuti.

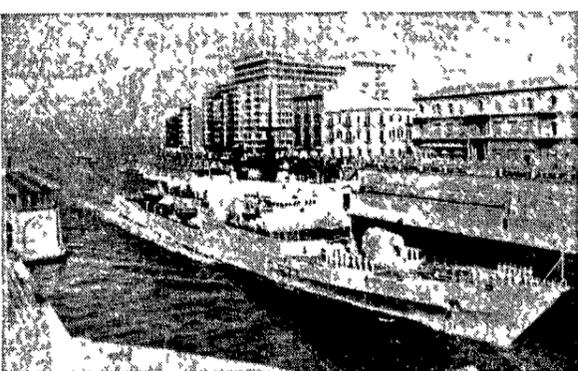
GIUSEPPE VITTORI

Salpati dalla base di Taranto con un carico di incertezze. Ammiraglio, qual è il vero obiettivo? «Non dovete chiederlo a me...»

È il giorno della partenza, il giorno della retorica, della confusione, dell'imbarazzo. Gli alti ufficiali della Marina non sanno che rispondere a chi chiede precisamente «Quando torneranno quegli 800 giovani?», «Come vi comporterete in caso di attacco aereo?», «Avrete basi d'appoggio di altri paesi?». Rinviano al ministro. Ma Zanone sfugge ai cronisti. A bordo gli ufficiali sono più loquaci. «Ancora non sappiamo...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VINCENZO VASILE

TARANTO. C'è un gran sole, forse appena un assaggio dell'interno del Golfo. E sul ponte della fregata «Grecale» il capitano Francesco Giordano, 40 anni, moglie e due figli, mostra le mitragliere calibro 20 appena «aggiunte» alla dotazione in vista di eventuali temuti attacchi di quel «pasdaran» che forse - dice - hanno colpito il nostro mercantile. E allo stesso scopo serviranno anche quei giovani «agunari» del battaglione S. Marco con le teste rapate che in piccoli nuclei sono aggregati agli equipaggi. Quanto starete in mare? «Non c'è una data precisa. Dovranno essere presi accordi. Forse verranno disposti avvicendamenti con altre unità, se la missione dovesse durare mesi e mesi. Molti «se», troppi «forse» si sentono ripetere tra gli uomini in divisa spediti nel Golfo. Unica cantilena ripetuta dai capitano Giordano come dagli altri ufficiali incaricati di ricevere i cronisti, che «il morale dell'equipaggio è alto». «Sereni e consapevoli della cosa che si va a fare». Ma che sia questa «cosa» aspetta ancora di sa per Carmine Coppola 29 anni, due bimbi e una moglie che gli «si preoccupò l'anno scorso» per ben altra «croce rossa» di quattro mesi in Medio Oriente. È uno specialista di elicotteri. Sta accanto al suo Agusta Bell Sh 3D attrezzato per allungare la vista radar della nave nell'angoscia dei missili di un «nemico» né di «distinto». Anzi sulla carta insistente per una «missione» che «tenterà di spiegare più tardi in una esa-



La fregata «Scirocco» mentre esce dal porto di Taranto. A destra, commosso saluto e un abbraccio prima della partenza.

un attacco da grande distanza». Ma la fregata americana «Stark» attaccata e affondata dagli iraken non è quasi la gemella di quelle navi che stanno partendo col tricolore al vento? «Ma quello fu un incidente» ribatterà poco convincente Piccioni. È vero - si incazza - che gli armatori attraverso la loro associazione la Confindama ritengono non solo inutile ma dannosa la scorta? «Noi offriamo protezione a chi ne voglia beneficiare. Questo non credo modifichi il carattere della nostra spedizione» e la replica dell'alto ufficiale. Frega sorprendente se si confronta con quanto di lì a poco dalla tribuna messa su davanti alle navi in partenza dirà sul moio il ministro Zanone reduce da un Consiglio dei ministri che ha un'altra volta «corretto» il «tiro» del programma della missione. «Il compito assegnato alla Marina è chiaramente individuato. Esso consiste nella protezione diretta e indiretta delle navi mercantili italiane nelle acque internazionali del Golfo Persico e dove possibili nella bonifica di determi-

nati tratti di mare della zona da parte di cacciamine sotto la protezione delle fregate. Nell'assolvere questa duplice missione l'Italia non si discosta in nessun modo dalla propria neutralità rispetto al conflitto in atto e porta un concorso in atto all'operato delle Nazioni Unite per il ripristino della sicurezza e della pace. Parole oscure, contorte. Si sottintendono molte ipocrite omissioni. Ma ormai si parte. E i familiari in attesa quasi scostano di un passo indietro rispetto alla tribuna delle autorità per star più vicini a quei giovani nati sull'attenti. Anche per i giornalisti - forse per tanta retorica paltottarda sprecata in questi giorni - non tira una buona Racchiusi nel loro dolore di volti truci quasi ci respinge la famiglia di Sergio Mercurio di Lecce. «Ma scusi è proprio così importante parlarne?». «Che vuoi, Giovanni? Devono riempire i giornali». Stella Ruggiero ha la in fondo alla panchina un giovane generoso stretto alla fidanzata la figlia nella sua divisa del «San Marco». Viene da Barletta. La madre invece non è venuta «piange troppo».

Le navi partite per il Golfo

Il segretario dell'Onu ieri ha lasciato Baghdad senza fare dichiarazioni sui colloqui

Entro il fine settimana la valutazione ufficiale del Consiglio di sicurezza sul suo viaggio di pace

De Cuellar: «Ora so cosa vogliono»

Al giornalista che lo aspettavano all'aeroporto, al momento della sua partenza da Baghdad, il segretario dell'Onu ha detto solo di conoscere ora nel dettaglio la posizione dei due paesi in guerra nel Golfo. Entro la settimana si dovrebbero conoscere le valutazioni ufficiali. Nel frattempo Gran Bretagna e Cina si dicono già favorevoli ad un embargo sulle armi vendute a Iran e Irak.

nei confronti della risoluzione (che non ha mai accettato) e si aspetta che l'Onu «punisca» un paese, sempre l'Iran, che non intende piegarsi al desiderata della comunità internazionale. Nella capitale irakena si spera infine che il Consiglio di sicurezza agisca in fretta per dare esecuzione alla risoluzione. De Cuellar, stando a fonti del suo seguito, ieri notte ha fatto una sosta a Parigi e arriva oggi a New York. Entro giovedì o venerdì dovrebbe fare la sua relazione al Consiglio ed entro il fine settimana si dovrebbe conoscere la valutazione ufficiale della sua missione di pace nel Golfo. Qualora fosse negata, come è noto, il Consiglio stesso potrebbe arrivare a decretare l'embargo totale sulla vendita di armi ai due paesi in guerra. Pur aspettando i risultati della missione di Perez de Cuellar l'Inghilterra non ha fatto mistero ieri di essere completamente favorevole ad un blocco totale delle forniture militari a qualunque delle due parti nel conflitto Iran-

Irak che non rispetti il cessate il fuoco ordinato dall'Onu. La dichiarazione è del ministro degli Esteri in persona, sir Geoffrey Howe, che ha incontrato al Foreign Office il ministro degli Esteri del Kuwait Sabah Al Ahmed. Oltre alla Gran Bretagna un altro dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la Cina, ieri si è detto disposto a rispettare un embargo sulla vendita delle armi eventualmente deciso dalle Nazioni Unite. Per il momento Pechino ha già deciso di sospendere le sue forniture d'armi al solo Irak. L'iniziativa cinese, più che alla missione di De Cuellar, sembra essere collegata alla polemica in corso da mesi con gli Stati Uniti che l'accusano di aver fornito a Teheran i missili «Silkworm» che ora minacciano i convogli kuwaitiano-americani e le marine di mezzo Occidente sullo stretto di Hormuz. Da mesi a questa parte la Cina avrebbe sospeso la vendita di armi a Teheran proprio per non aggravare la tensione con gli Usa, anche se ha sem-

pre sostenuto di non aver venduto direttamente i «Silkworm» agli ayatollah e gli ayatollah, per bocca del viceministro degli Esteri, Besharati, hanno affermato la settimana scorsa di aver consegnato i missili come «preda bellica all'Irak». Nelle acque del Golfo ieri quattro cacciamine inglesi si sono uniti in formazione a tre cacciamine francesi. Ora che Perez de Cuellar è ripartito dalla regione, la fragile tregua nella guerra delle petroliere che era stata osservata nel

paese non influirebbe minimamente sulla sua capacità di continuare la guerra con Baghdad: «Ormai - ha detto - siamo in grado di produrre gran parte di quello di cui abbiamo bisogno». Nelle acque del Golfo ieri quattro cacciamine inglesi si sono uniti in formazione a tre cacciamine francesi. Ora che Perez de Cuellar è ripartito dalla regione, la fragile tregua nella guerra delle petroliere che era stata osservata nel

corso della sua missione potrebbe finire. Da parte sua l'Iran ha annunciato in serata di aver intercettato lunedì nello stretto di Hormuz cinque navi e 30 battelli. Si è trattato di un'operazione di ispezione al termine della quale i natanti sono stati rilasciati «senza incidenti». E senza incidenti continua anche il viaggio nelle acque del Golfo dei due mercantili italiani «Andrea Merzario» e «Merzario Italia» che sono attesi oggi a Dubai negli Emirati Arabi Uniti.

Mosca lancia dure accuse «Washington e la Nato principale fonte di tensione nel Golfo»

MOSCA. «Sta diventando sempre più evidente che la principale fonte di tensione nel Golfo Persico è costituita dall'accresciuta presenza navale degli Stati Uniti e dei loro alleati Nato». L'attacco agli Usa e i suoi alleati Nato è arrivato ieri durissimo dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Boris Pyadyshv e dà una netta virata alle dichiarazioni provenienti da Mosca sulla guerra del Golfo, che per tutta la durata della visita di Perez de Cuellar a Teheran e a Baghdad ed anche nella sua imminente era stata di tono disteso ed aveva sottolineato più e più volte solo l'appoggio pieno dell'Urss allo sforzo di pace delle Nazioni Unite.

L'attacco sovietico agli Stati Uniti e all'Alleanza atlantica è stato estremamente circostanziato. Una tale concentrazione di flotte nel Golfo - ha dichiarato Pyadyshv - danneggia non solo il senso comune e le norme del diritto internazionale, ma anche la carta della Nato che vieta ai paesi del blocco nordatlantico di operare militarmente al di là del continente europeo. L'obiettivo degli Stati Uniti - ha aggiunto il funzionario sovietico - non è garantire il transito delle petroliere, ma fare impressione sugli Stati del medio e vicino Oriente: ricattarli diventando arbitri degli sviluppi di questa regione». Pyadyshv è sceso poi nel merito del conflitto Iran-Irak: «L'orientamento anti-iraniano di queste iniziative (Usa e Nato, ndr) è evidente. Ma esse sono dirette anche contro l'Irak che segue una politica antimperialista e finiscono per ostacolare le iniziative di pace dell'Onu. Di fatto - ha concluso il portavoce del ministero degli Esteri sovietico - le iniziative di Washington violano quella stessa risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che gli Stati Uniti hanno contribuito a stilare. La missione di pace del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar e le sue iniziative tese a far applicare la risoluzione adottata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza sono seriamente compromesse». La Tass ha dedicato ieri un lungo dispaccio alla partenza delle navi italiane. «I draghine e le fregate hanno lasciato Taranto e Augusta ma sono numerosi i problemi provocati dalla decisione del governo di inviarti nel Golfo», scrive l'agenzia sovietica che ha dato notizia non solo delle proteste dei partiti di opposizione ma anche del disaccordo all'interno della maggioranza.

BAGHDAD. «Non arrivo a mani vuote. Ora conosciamo nei particolari le posizioni dell'Iran e dell'Irak nei confronti della risoluzione n. 598». Di più Perez de Cuellar non ha voluto dire ieri quando ripartendo da Baghdad alla volta di New York si è ritrovato di fronte ad una folla di giornalisti all'aeroporto della capitale irakena. Con la stampa si è trattenuto davvero poco, salendo sulla scaletta dell'aereo «senza sorridere» come hanno notato i più. Fino all'ultimo gli è stato al fianco il ministro degli Esteri nonché vice primo ministro irakeno, Tareq Aziz, col quale il segretario dell'Onu si era nuovamente incontrato nel corso

della mattinata. Ed è toccato ancora a Tareq Aziz ripetere ieri, come aveva fatto lunedì, che l'Irak accetta in pieno la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (documento vincolante approvato dall'autorità che, a questo mondo, ha la responsabilità della pace e dell'ordine) ma non può tollerare che alla risoluzione medesima venga appeso il minimo cambiamento. Dunque, come già si sapeva, Baghdad non vuol sentire parlare di includere nella 598, come richiede l'Iran, la specificità di chi abbia «aggredito» o «invaso» per primo nella guerra del Golfo, pretende che Teheran lasci cadere tutte le pregiudiziali

del conflitto. La risoluzione di sicurezza agisce in fretta per dare esecuzione alla risoluzione. De Cuellar, stando a fonti del suo seguito, ieri notte ha fatto una sosta a Parigi e arriva oggi a New York. Entro giovedì o venerdì dovrebbe fare la sua relazione al Consiglio ed entro il fine settimana si dovrebbe conoscere la valutazione ufficiale della sua missione di pace nel Golfo. Qualora fosse negata, come è noto, il Consiglio stesso potrebbe arrivare a decretare l'embargo totale sulla vendita di armi ai due paesi in guerra. Pur aspettando i risultati della missione di Perez de Cuellar l'Inghilterra non ha fatto mistero ieri di essere completamente favorevole ad un blocco totale delle forniture militari a qualunque delle due parti nel conflitto Iran-



Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar (a sinistra) con il presidente irakeno Saddam Hussein

Aspettando le decisioni delle Nazioni Unite Il «via» alla squadra italiana sorprende Teheran

La partenza della squadra italiana per il Golfo ha colto di sorpresa l'opinione pubblica iraniana. Intanto in ambienti di governo si è propensi a non opporre alla risoluzione Onu il consueto rifiuto. Il regime ha accettato la commissione internazionale di inchiesta e solo dopo che essa avrà verificato le responsabilità dell'inizio della guerra l'Iran accetterà la risoluzione Onu.

ministro Musavi e dal presidente del Parlamento Rafsanjani. Per ironia delle cose (o forse chissà, per voluto calcolo) i mass media iraniani si soffermano proprio ieri sulle cifre dell'interscambio fra Roma e Teheran quali emergono anche dalla partecipazione del nostro paese alla Fiera internazionale qui aperta sabato. In sintesi l'Italia è al terzo posto come partner commerciale dell'Iran, con un volume globale di import-export che ha superato il miliardo e mezzo di dollari. Scendendo al dettaglio, resta al terzo posto per le esportazioni verso l'Iran mentre sale al secondo per le importazioni, grazie soprattutto al petrolio. Prima dell'Italia vengono, rispettivamente, al

primo posto il Giappone (in assoluto il maggiore importatore di petrolio iraniano) e al secondo posto la Germania Federale, vale a dire i due paesi che - pur trincerandosi dietro le norme costituzionali e le disposizioni dei trattati di pace - hanno fatto tenacemente orecchie da mercante alle pressioni di Washington perché si unissero alla «spedizione navale».

Una partenza dunque, quella della squadra navale italiana, che qui appare prematura o quantomeno affrettata. Se infatti il «via» per la spedizione era stato in qualche misura collegato agli esiti della missione del segretario generale dell'Onu, ebbene nessuno qui a Teheran, ora come ora, parla di fallimento di quella missione.

Al contrario, si continua a focalizzare l'attenzione su quello che avverrà nei prossimi giorni al Palazzo di vetro, dal rapporto che Perez de Cuellar presenterà al Consiglio di sicurezza fino all'annuncio «importante» discusso, martedì prossimo, del presidente della repubblica islamica Ali Khamenei dinanzi all'Assemblea generale.

Una fonte iraniana «spirata» osservava ieri che la risoluzione del Consiglio di sicurezza chiede ai due belligeranti di cessare il fuoco e dispone inoltre la istituzione di una commissione internazionale di indagine per accertare chi ha iniziato il conflitto. Ebbene, «entrambe le richieste - proseguiva la fonte - appaiono assai ragionevoli e sono sicuramente accettabili per la Repubblica islamica dell'Iran, che non ha nulla da temere da esse, se non fosse per l'unico piccolo inconveniente, vale a dire l'ordine in cui sono formulate». Basta invertire l'ordine (prima la commissione, poi il cessate il fuoco) e l'Iran - lasciava intendere la fonte - potrebbe accettare la risoluzione nel suo insieme. L'Irak, tuttavia è contrario a qualsiasi modifica, anche minima, della risoluzione, come hanno detto i dirigenti di Baghdad a Perez de Cuellar. Ma spetta - concludeva la fonte - al segretario dell'Onu «valutare con la saggezza che gli è riconosciuta le posizioni esposte» e spetta al Consiglio di sicurezza trarne «con altrettanta saggezza e preveggenza» le

Diretta Tg2 tra retorica e fanfare

ROMA. No, non entrerà certamente nelle antologie della Rai la «diretta» trasmessa ieri dal Tg2 sulla partenza delle navi italiane per il Golfo Persico. Retorica, strapaese, banalità, spezzati solo dalla denuncia - questa sì autentica - di alcuni familiari di marinai coinvolti nell'operazione.

Finalmente, un brusco richiamo alla realtà è venuto da gente semplice, ricca di umanità e buon senso. Un genitore esprime preoccupazione e rabbia. «Non sappiamo cosa vanno a fare, il governo non lo ha detto con chiarezza». E aggiunge, mostrando il figlio che mangia un gelato: «Eccoli i guerrieri, questo s'è fatto il Golfo, ora lo mandano in Golfo Persico». Santalmassi ha risposto invece le sue preoccupazioni. E lo dice. «C'era il rischio di un Sigonella-bis. Pro contro gli Stati Uniti? In fondo, sono nostri alleati. L'attacco alla Jolly Rubino però ha deciso».

TEHERAN. Le fregate e i draghine della Marina italiana hanno salpato le ancore cogliendo in una certa misura di sorpresa l'opinione pubblica iraniana. I giornali avevano dato notizia della approvazione della spedizione da parte del Parlamento ma senza parlare di date o scadenze. Ieri pomeriggio l'agenzia ufficiale «Ims», da noi interpellata su

eventuali reazioni alla notizia della partenza, ci ha detto di non essere al corrente di questa informazione e di non avere dunque nessuna informazione da diffondere. Ce ne saranno, certamente, nelle prossime ore e non è difficile immaginarne il contenuto alla luce delle critiche già formulate alla iniziativa italiana - come riferivano ieri - dal primo

ministro Musavi e dal presidente del Parlamento Rafsanjani. Per ironia delle cose (o forse chissà, per voluto calcolo) i mass media iraniani si soffermano proprio ieri sulle cifre dell'interscambio fra Roma e Teheran quali emergono anche dalla partecipazione del nostro paese alla Fiera internazionale qui aperta sabato. In sintesi l'Italia è al terzo posto come partner commerciale dell'Iran, con un volume globale di import-export che ha superato il miliardo e mezzo di dollari. Scendendo al dettaglio, resta al terzo posto per le esportazioni verso l'Iran mentre sale al secondo per le importazioni, grazie soprattutto al petrolio. Prima dell'Italia vengono, rispettivamente, al

primo posto il Giappone (in assoluto il maggiore importatore di petrolio iraniano) e al secondo posto la Germania Federale, vale a dire i due paesi che - pur trincerandosi dietro le norme costituzionali e le disposizioni dei trattati di pace - hanno fatto tenacemente orecchie da mercante alle pressioni di Washington perché si unissero alla «spedizione navale».

Una partenza dunque, quella della squadra navale italiana, che qui appare prematura o quantomeno affrettata. Se infatti il «via» per la spedizione era stato in qualche misura collegato agli esiti della missione del segretario generale dell'Onu, ebbene nessuno qui a Teheran, ora come ora, parla di fallimento di quella missione.

Al contrario, si continua a focalizzare l'attenzione su quello che avverrà nei prossimi giorni al Palazzo di vetro, dal rapporto che Perez de Cuellar presenterà al Consiglio di sicurezza fino all'annuncio «importante» discusso, martedì prossimo, del presidente della repubblica islamica Ali Khamenei dinanzi all'Assemblea generale.

Una fonte iraniana «spirata» osservava ieri che la risoluzione del Consiglio di sicurezza chiede ai due belligeranti di cessare il fuoco e dispone inoltre la istituzione di una commissione internazionale di indagine per accertare chi ha iniziato il conflitto. Ebbene, «entrambe le richieste - proseguiva la fonte - appaiono assai ragionevoli e sono sicuramente accettabili per la Repubblica islamica dell'Iran, che non ha nulla da temere da esse, se non fosse per l'unico piccolo inconveniente, vale a dire l'ordine in cui sono formulate».

Finalmente, un brusco richiamo alla realtà è venuto da gente semplice, ricca di umanità e buon senso. Un genitore esprime preoccupazione e rabbia. «Non sappiamo cosa vanno a fare, il governo non lo ha detto con chiarezza». E aggiunge, mostrando il figlio che mangia un gelato: «Eccoli i guerrieri, questo s'è fatto il Golfo, ora lo mandano in Golfo Persico». Santalmassi ha risposto invece le sue preoccupazioni. E lo dice. «C'era il rischio di un Sigonella-bis. Pro contro gli Stati Uniti? In fondo, sono nostri alleati. L'attacco alla Jolly Rubino però ha deciso».

Numerosi dimostranti contusi. Incontro delle donne comuniste con Zanone: «Ci impegneremo perché le navi che non dovevano partire ora tornino indietro in fretta»

I pacifisti protestano, i carabinieri caricano



La manifestazione di protesta organizzata a Taranto. A fianco, i familiari raccolti sulla banchina

«Una domanda al ministro come uomo: quanto le pesa sulla coscienza la decisione di disporre di vite umane senza un motivo serio? Nel Circolo ufficiali della Marina, Zanone si incontra con i parlamentari Pci, a Taranto per sostenere, da donne, la «cultura della pace». Fra 55 minuti partirà la prima, plumbale fregata. Una partenza salutata, fra cariche della polizia, dai sit-in di protesta.

Zanone le domande non sono «ideologiche», come pretenderebbe Goria. Gli si chiede conto delle sue dichiarazioni in scandaloso contrasto con la mozione di fiducia votata alle Camere. E di impegnarsi piuttosto a un accordo con il Parlamento per ogni decisione. E su quali obiettivi, e con quali basi logistiche, le fregate e i cacciamine vadano ad operare. Solo di seguito, appunto, la domanda a Zanone «uomo»: «Questi 1200 marinai lei, ministro d'un Paese da quarant'anni in pace, li manda nel Golfo con la coscienza a posto, sicuro che ci siano motivi fondati per un'impresa così pericolosa? Qui Zanone insiste sul «scarattere europeo» della missione («Noi italiani arriviamo laggiù per ultimi»), e sulla «necessità di sminare il Golfo Persico», sul restare laggiù «tutto il tempo che ci vuole». Sarà il confort del Circolo, sarà la dimensione «privata» del colloquio, ma è uno Zanone platealmente se stesso, bellista, che parla, rispetto a quello controllato che ha aringato poco fa il pubblico al Castello. E un ministro che la venire i brividi quando, a domanda precisa, risponde: «Basi logistiche? Calma, le navi prima di arrivare laggiù impiegheranno quindici giorni. Ma qualche segnale c'è, qualche paese disponibile lo troveremo. Certo, non possiamo tradire l'anonimato».

Sul marciapiede che corre dal Mare Piccolo al Mare Grande, e per questo punto, si percepisce chiaramente quale sia la questione in gioco. Fra la folla dei curiosi e i marinai dello straripante picchetto

d'onore si levano gli striscioni che dicono: «Le navi non devono partire». «La guerra mai più, Zanone vacci tu». «Ma quale patriottismo, ma quale dislealtà. Questa è solo una provocazione». Comunisti, Fgci, demoproletari, anarchici, pacifisti d'ogni stile (radicali, però, vistosamente assenti). Pacifisti che, pacificamente, ritmano gli slogan e che, democraticamente, fischiano al passaggio del ministro. Che, per forza di cose, premono sui cordoni. Le cariche di polizia e carabinieri sono due, in sette si accaniscono su un solo dimostrante, strappano, furiosi, macchina e rullo a un fotografo che ha ripreso la scena. Per terra rimane il capogruo consigliere del Pci, Traverso. Mitra in mano, cinte usate come mazze rotanti, cassettes di lacrimogeni in pugno gli agenti difendono lo «spettacolo». E quando la prima fregata passa sotto il Ponte girevole che separa la distesa d'acqua cittadina dal mare aperto, è una platea con gente pesta in mezzo, che la vede e la saluta. Ognuno a suo modo. In fondo i dimostranti che, respinti indietro, urlano, fischiano. Sulla spalletta del Corso Due Mari, in prima fila, quelli che applaudono più forte. I fascisti. Sì, quelli del Fronte della Gioventù, ragazzi che una guerra non l'hanno mai vista, e la smania-no, e si esaltano come davanti a Rambo. Cantano «Elmo di Scipio». E poi gridano «Italia, Italia». Un bambino di forse tre anni, sedotto dal chiasso, grida anche lui con loro, inconsapevole: «Italia, Italia».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARIA SERENA PALIERI consegnato venerdì al presidente del Consiglio, alla Fiera del Levante, e che Goria ha liquidato succinto: «È un appello ideologico». Come liquiderà, è probabile, quello che gli verrà consegnato oggi alla Camera con le firme di centinaia di donne umbre. 55 minuti prima della gran partenza deputate e senatrici comuniste incontrano Zanone, nella penombra della biblioteca del Circolo della Marina. Turco, Bianchi, Capetti, Salvati, De Prisco, Pedrazzi, Gelli, Ceci, Serafini, Mammone, Tossi-Brutti, Sanna sono venute a Taranto per «garantire che l'impegno delle donne comuniste, in Parlamento e fuori, sia perché le navi che non dovevano partire, a questo punto tornino indietro in fretta, e non si travisi il significato d'una missione che, in ogni caso, deve essere assolutamente pacifica» come spiega Livia Turco. Che aggiunge che la «cultura della pace è quotidiana, si fabbrica giorno per giorno», per questo loro sono qui a manifestare di persona e per questo si impegnano a iniziative pacifiste per tutto il periodo in cui l'avventura sarà in corso. Per il ministro

settembre E' IN EDICOLA L'82

FRIGIDAIRE

Veleni tedeschi LA NOVALGINA PAZEROTICUS Fantasia, incubi, scherzi e piaceri di un artista tra le lenzuola

Palumbo CHUTE GARRUBE "Hai portato i diamanti?" "Eccoli, troia!"

mensile PRIMO CARRERA L. 5000

**La Dc lascia
Sinistra vince
a Palau**

■ CAGLIARI Dopo la sconfitta subita nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, la Dc di Palau, importante centro in provincia di Sassari, ha deciso di non fare parte del nuovo consiglio comunale. La Dc, con una decisione di sorpresa, e che non mancherà di provocare vivaci reazioni dentro e fuori il partito, i tre consiglieri di minoranza dello scudo crociato non hanno preso parte alla proclamazione degli eletti inviando una breve lettera al presidente della prima sezione elettorale del comune in cui si annunciano, senza motivazioni valide, le dimissioni dalla carica di consigliere. Il presidente ha così proclamato eletti i dodici consiglieri della lista civica «Alleanza democratica» composta da comunisti, socialisti socialdemocratici, sardisti e indipendenti che ha ottenuto 31 voti in più della lista Dc e Palau c'è già chi dice che le clamorose dimissioni siano una manovra dell'ex sindaco, il dc Augusto Pisciotto, per cercare, attraverso un ricatto, di esercitare un potere che sembra ormai definitivamente perduto. Che si tratti di un vero e proprio «colpo di mano» appare anche dalle dichiarazioni che il segretario provinciale della Democrazia cristiana aveva rilasciato subito dopo il voto aperto e totale disponibilità al confronto politico e programmatico con la nuova maggioranza laica sardista e di sinistra. Se le dimissioni verranno confermate, il «signor» dell'ex sindaco Pisciotto diventerà presidente della Comunità montana che comprende il comune di Palau, sventata Ma di questo e della assenza dai banchi del consiglio comunale della opposizione democristiana dopo quaranta anni ininterrotti di governo, la gente di Palau non sembra preoccuparsi più di tanto.



De Mita al Consiglio nazionale: una relazione difensiva

ma gli oppositori aumentano

Stemperata la polemica col Psi, sostegno «pieno e leale» al governo. Ciraco De Mita si presenta così al giudizio dei leader del suo partito con una relazione un po' fiacca che evita di tornare sulle roventi polemiche degli ultimi giorni e tende una mano agli avversari interni. Ma l'operazione sembra dover fallire: per la prima volta dalla sua elezione avrà contro il voto di Andreotti

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA Il «coro degli piccoli stupidi» - come li ha definiti - i ministri e i sottosegretari rei di quelle meschinità che gli hanno dato la nausea durante i giorni caldi della formazione del governo. Ciraco De Mita sta per cominciare, mentre lui e il, seduti o in piedi per la gran ressa, Donat Cattin e Piccoli, Gaspari e Martinazzoli, Andreotti e Formigoni, attendono il suo discorso col fiucile già spianato. Attaccherà o si difenderà «Ciraco il despota», messo e rimesso sotto accusa per gli «colli e i tumori colonnelli»? Si difende, si difende il segretario. Al Psi rivolge gli apprezzamenti che critiche e nega che al governo Gorla abbia riservato un'accoglienza da governo solo amico. Spazza via d'un colpo anche la minaccia brandita di recente di una Dc lanciata verso una politica a

democristiana accusa. «Ti do il mio voto di favore, con quale animo moli di noi partecipi piano a questa riunione dopo che il nostro segretario ci ha detto di aver nausea del suo partito di sentirsi circondato da piccoli stupidi». E non basta perché Piccoli va ancora più a fondo, mettendosi alla testa di quanti intendono disarcionare il segretario. Non se ne può più con i colonnelli demitiani, con una gestione del partito autoritaria con i commissari inviati in periferia, con una Direzione che non viene riunita più.

Sapeva, De Mita che il clima era ribollente. E giocando d'anticipo, prova a bagnare le cartucce del suo avversario. Prima di tutto parlando in maniera originalissima, per lui, del sempre odiato Psi. Fui proprio io, ricorda, nel congresso in cui fui eletto per la prima volta segretario, a sottolineare con particolare interesse la novità rappresentata dal Psi. Poi aggiunge: «Verso questo Psi fin dall'inizio la Dc ha avuto grande attenzione, sforzandosi di comprendere e, per quanto possibile, coadiuvare anche il ruolo di iniziativa che questo partito poteva e può svolgere all'interno della sinistra tradizionale». Definisce il rapporto col Psi «difficile quanto essenziale». Quindi, a voce bassa, spiega: «Sappiamo che con la novità rappresentata dal Psi bisogna

**Il Consiglio nazionale democristiano
Una relazione conciliante col Psi
e col governo non sposta consensi
Andreotti annuncia un voto contrario**

De Mita tenero

fare i conti» e però «pensiamo che anche il Psi abbia il problema di fare i conti con la Dc e di sforzarsi di comprendere le nostre ragioni».

Quasi non lo si conoscesse De Mita «il duellante» il segretario della «grinta» e del riscatto dc. Certo rimane un «chiarimento al quale bisognerà infine pervenire» rimangono le preoccupazioni «sulle prospettive che il Psi persegue». Ma insomma sono carezze dopo le accuse di prefascismo e di inaffidabilità per la democrazia. Basterà questo tono dimesso a convincere avversari e denigratori? Andreotti non si lascia commuovere. «Sì, c'è qualche correzione - commenta poi - Ma la situazione è quella che è». E conferma il ministro che il suo gruppo presenterà in Consiglio nazionale una mozione diversa da quella della presunta maggioranza. Una mozione che non approva la relazione di De Mita. Per la prima volta il ministro degli Esteri ha avuto grande attenzione, sforzandosi di comprendere e, per quanto possibile, coadiuvare anche il ruolo di iniziativa che questo partito poteva e può svolgere all'interno della sinistra tradizionale». Definisce il rapporto col Psi «difficile quanto essenziale». Quindi, a voce bassa, spiega: «Sappiamo che con la novità rappresentata dal Psi bisogna

Il Pci: «Inchiesta parlamentare su armi, droga e terrorismo»

Armi, droga, terrorismo interno e internazionale. I gruppi comunisti della Camera e del Senato chiedono che sull'itinerario tra questi tre fenomeni il Parlamento apra un'inchiesta. Per questo hanno presentato un disegno di legge. Il progetto sarà illustrato ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa domani all'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio alle 11. All'incontro con i giornalisti prenderanno parte i senatori Ugo Pecchioli e Ferdinando Imposimato e gli onorevoli Renato Zangheri (nella foto) e Luciano Violante.

Dal 22 settembre indagini conoscitive sui Servizi

Comincerà martedì 22 settembre l'indagine conoscitiva sul funzionamento e l'operato dei servizi di sicurezza alla commissione affari costituzionali della Camera. Lo ha deciso ieri sera l'ufficio di presidenza della commissione. Lo svolgimento della indagine sarà stato chiesto dalla commissione alla presidenza della Camera dopo le audizioni sul «caso Scalfaro». Questa sera l'ufficio di presidenza ha ipotizzato che nell'ambito della indagine possano essere ascoltati il presidente del Consiglio, i ministri responsabili dell'operato dei servizi, i vertici dei servizi segreti e i responsabili del comitato interparlamentare di controllo.

L'1 e 2 ottobre a Milano assemblea nazionale Psi

La direzione e si occuperà dell'attribuzione degli incarichi di lavoro. L'assemblea nazionale del Psi si riunirà quasi certamente il 1 e il 2 ottobre a Milano. Lo ha detto ai giornalisti con Borgoglio l'assemblea nazionale, come è noto, oltre a fare un bilancio delle ultime fasi della situazione politica, eleggerà il comitato di direzione degli incarichi di lavoro.

Torna sabato a La Spezia la «Jolly Rubino»

La motonave «Jolly Rubino», l'unità allestata nei giorni scorsi nel Golfo Persico, arriverà alla Spezia sabato mattina, anziché lunedì 21. La «Jolly Rubino» attraccherà alle banchine del porto spezzino alle 8 del mattino. Lo ha reso noto l'ufficio stampa della Marina. La «Jolly Rubino», dopo aver fatto sosta a Dubai per sbarcare il comandante Guido Manfredino che, caduto sul ponte durante l'attacco, si è fratturato un femore, ha ripreso la navigazione verso l'Italia.

La Rai smentisce: «L'Iri non indaga sull'azienda»

La notizia di un'indagine conoscitiva dell'Iri sul bilancio preventivo della Rai per il 1987 «non trova alcun riscontro» negli ambienti della Rai. Lo sostiene, in un comunicato, la stessa azienda, la quale ricorda che l'Iri ha precisato che «si tratta invece di normali approfondimenti ed analisi». Nello stesso comunicato la Rai rende noto il testo di una lettera inviata al settimanale «Panorama», che la pubblicherà nel prossimo numero relativa alla funzionalità del consiglio di amministrazione.

È più alto l'Everest o il K2? Fra qualche giorno si saprà

Ancora qualche giorno di mistero, e con tutta probabilità l'Everest o il K2? Fra qualche giorno si saprà. Ma con altrettanta probabilità sugli atlanti geografici dovranno essere riviste le misure attuali. Colpa di Ardito Desio, di anni 90, milanese, geologo, capo della spedizione italiana che nel 1954 raggiunse la vetta del K2, innamorato delle montagne ed entusiasta della vita. Grazie alla passione di questo ricercatore infatti le cime delle montagne sono state nuovamente misurate facendo uso dei più moderni ritrovati della scienza e della tecnologia.

Eletti gli organismi della Lega per l'Ambiente

Nella riunione del direttivo nazionale della Lega per l'Ambiente tenutasi domenica scorsa, sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti dell'associazione, che affiancheranno il presidente nazionale Ermesto Realacci ed il segretario generale Renato Ingrao. Della segreteria nazionale, fanno parte oltre al presidente ed al segretario generale, Carlo Degara, Antonio Ferro, Cecilia Mastroianni, Gianni Quattieri e Silvia Zamboni. È stato istituito inoltre un ufficio di presidenza con compiti di orientamento generale sulle grandi questioni quali ad esempio la preparazione della convenzione nazionale programmatica della Lega prevista per la metà del maggio 1988.

«Come muoversi in città» Governare il traffico Tante idee a «Polis Modena '87»

■ ROMA È stato illustrato nella presentazione, «non lanciamo Polis '87» per esportare un fantomatico «modello Modena» bensì per discutere con l'insieme delle autonomie locali su come muoversi meglio nello spazio urbano, creando le condizioni per un laboratorio permanente in cui le esperienze possano venire a confronto, per una comune crescita politica ed amministrativa. Il convegno vivrà su tavole rotonde dibattiti, scandagliando i perché e i modi della mobilità urbana, le integrazioni del sistema dei trasporti. Un'attenzione particolare sarà riservata ai veicoli a due ruote (fra gli sponsor di Polis '87 c'è anche l'associazione Durante Guidascuro), in costante rivalutazione tra l'altro, anche perché salvaguardano l'ambiente e delle infrastrutture, nell'anno europeo dell'ambiente è costruito l'incontro di Modena. Come ha detto Barbolini

FGCI Tesseramento: superato il 100% di iscritti

■ Ad un mese dalla chiusura del tesseramento 1987, prevista per il 30 settembre, la Federazione giovanile comunista italiana ha superato il 100% degli iscritti. Nell'ultimo rilevamento si è infatti raggiunta la cifra di 48.000 iscritti che significa già ora un incremento di oltre 1.000 iscritti rispetto alla chiusura dello scorso anno. Nell'ultimo mese - afferma in un comunicato stampa la Fgci - è raggiungibile concretamente l'obiettivo di realizzare altre 2.000 tessere. «Con questo risultato - prosegue la nota della Fgci - per il 3° anno consecutivo la nostra organizzazione accresce i suoi aderenti, ma ciò che è più significativo è che si tratta per quest'anno di una crescita generalizzata nell'intero territorio del paese (esclusa poche eccezioni), anche se accentuata soprattutto nell'Italia Meridionale ed Insulare e nelle grandi città. L'incremento numerico è inoltre già a tutt'oggi superiore a quello fatto registrare nei due anni precedenti».

Secondo una ricerca il numero di praticanti e vocazioni è in netto calo Casalinghi e pensionati (38%) i più assidui nelle chiese

Meno rosari nel bianco Triveneto

■ VICENZA Nel 1963 gli abitanti delle tre Venezia praticanti erano 1.000 per cento circa. Nel 1985 sono scesi al 29,7 per cento. Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia tre delle regioni più bianche d'Italia si stanno adeguando alle medie nazionali della pratica religiosa. Sono ancora in testa a tutti ma il vero e proprio crollo è giudicato definitivo da sacerdoti e sociologi guidati da monsignor Valentino Grolla

A Lusciano, entroterra di Caserta Raid della camorra contro il municipio

■ NAPOLI Raid della camorra contro il municipio di Lusciano, un grosso centro agricolo del Casertano da una macchina in corsa, poco dopo mezzogiorno, sono stati esplosivi numerosi colpi di arma da fuoco contro le finestre della casa comunale. I colpi sono andati a vuoto. Solo un paio hanno raggiunto due finestre dietro le quali erano al lavoro alcuni impiegati. I proiettili non hanno causato alcun danno in quanto, dopo le numerose aggressioni e intimidazioni subite dagli amministratori comunali di questo piccolo centro (sono ben tre gli assessori comunali assassinati, il consiglio comunale si è autosciolto per protesta contro l'inerzia delle forze dello Stato e due volte l'ex sindaco comunista, Alfonso Vitalba è stato fatto oggetto di attentati della camorra) i responsabili del comune hanno fatto installare vetri antiproiettile. Lusciano, 12.000 abitanti un centro agricolo di notevoli proporzioni, con grosse contraddizioni economiche (c'è una fiorente agricoltura che sfrutta il lavoro di braccianti e stranieri ed una edilizia sempre più aggressiva, oltre naturalmente a tutta una serie di lavori pubblici che possono divenire preda delle organizzazioni criminali che operano in provincia di Caserta), è la terra dei De Cicco, una famiglia della camorra feroce e spietata. In questo comune è stato ucciso un bambino di 11 anni, per vendetta, e numerose persone sono state aggredite.

Un programma triennale Ruffolo: «L'ambiente lo gestisco io»

■ ROMA Un «contenitore» unico di provvedimenti per i prossimi tre anni di politica ambientale con un coordinamento di tutte le iniziative di spesa dei ministri e degli enti locali che riguardano il settore e il programma triennale di salvaguardia dell'ambiente, presentato dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo. Il programma sarà presentato sotto forma di legge collegata alla Finanziaria per il 1988, dalla quale dovranno essere «fatti emergere» tutti gli stanziamenti di governo per opere e iniziative sull'ambiente in maniera da offrire una prima valutazione complessiva di tutta la spesa nazionale per il settore. Sul fronte di questa spesa Ruffolo non ha voluto fornire valutazioni preliminari.

Un programma triennale Ruffolo: «L'ambiente lo gestisco io»

Il programma di salvaguardia ambientale sarà diviso in sette aree di cui tre per la gestione dell'emergenza e quattro per nuovi strumenti di intervento. Le prime riguardano azioni sulle aree ad elevato rischio ambientale, per il disinquinamento idrico, atmosferico e acustico, per l'estensione e la valorizzazione delle aree protette. Le seconde, la ristrutturazione del Servizio geologico nazionale, la realizzazione di una rete di monitoraggio e di una banca dati per l'ambiente. Le iniziative per la valutazione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche e private, la creazione di una agenzia per promuovere l'informazione e l'educazione ambientale. Il coordinamento delle spese di governo ed enti locali sull'ambiente ha aggiunto Ruffolo, «non nasce da tentazioni prevaricanti su altri ministeri» ma vuole porre il suo dicastero come «centro promotore della politica ambientale» delle amministrazioni centrali dello Stato. Su questa iniziativa «esiste già l'appoggio di alcuni ministri». Ruffolo ha infine scambiato con i giornalisti qualche battuta sul problema della Valtellina. Ha sottolineato di non essere voluto intervenire in questa prima fase per non sovrapporsi all'attività del ministero della Protezione civile, ma ha aggiunto di aver scritto al ministro Gaspari che non permetterà che queste misure di intervento «ravvalchino la fase dell'emergenza».

Secondo una ricerca il numero di praticanti e vocazioni è in netto calo Casalinghi e pensionati (38%) i più assidui nelle chiese

Meno rosari nel bianco Triveneto

■ VICENZA Nel 1963 gli abitanti delle tre Venezia praticanti erano 1.000 per cento circa. Nel 1985 sono scesi al 29,7 per cento. Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia tre delle regioni più bianche d'Italia si stanno adeguando alle medie nazionali della pratica religiosa. Sono ancora in testa a tutti ma il vero e proprio crollo è giudicato definitivo da sacerdoti e sociologi guidati da monsignor Valentino Grolla

Un programma triennale Ruffolo: «L'ambiente lo gestisco io»

Il programma di salvaguardia ambientale sarà diviso in sette aree di cui tre per la gestione dell'emergenza e quattro per nuovi strumenti di intervento. Le prime riguardano azioni sulle aree ad elevato rischio ambientale, per il disinquinamento idrico, atmosferico e acustico, per l'estensione e la valorizzazione delle aree protette. Le seconde, la ristrutturazione del Servizio geologico nazionale, la realizzazione di una rete di monitoraggio e di una banca dati per l'ambiente. Le iniziative per la valutazione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche e private, la creazione di una agenzia per promuovere l'informazione e l'educazione ambientale. Il coordinamento delle spese di governo ed enti locali sull'ambiente ha aggiunto Ruffolo, «non nasce da tentazioni prevaricanti su altri ministeri» ma vuole porre il suo dicastero come «centro promotore della politica ambientale» delle amministrazioni centrali dello Stato. Su questa iniziativa «esiste già l'appoggio di alcuni ministri». Ruffolo ha infine scambiato con i giornalisti qualche battuta sul problema della Valtellina. Ha sottolineato di non essere voluto intervenire in questa prima fase per non sovrapporsi all'attività del ministero della Protezione civile, ma ha aggiunto di aver scritto al ministro Gaspari che non permetterà che queste misure di intervento «ravvalchino la fase dell'emergenza».

Un programma triennale Ruffolo: «L'ambiente lo gestisco io»

Il programma di salvaguardia ambientale sarà diviso in sette aree di cui tre per la gestione dell'emergenza e quattro per nuovi strumenti di intervento. Le prime riguardano azioni sulle aree ad elevato rischio ambientale, per il disinquinamento idrico, atmosferico e acustico, per l'estensione e la valorizzazione delle aree protette. Le seconde, la ristrutturazione del Servizio geologico nazionale, la realizzazione di una rete di monitoraggio e di una banca dati per l'ambiente. Le iniziative per la valutazione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche e private, la creazione di una agenzia per promuovere l'informazione e l'educazione ambientale. Il coordinamento delle spese di governo ed enti locali sull'ambiente ha aggiunto Ruffolo, «non nasce da tentazioni prevaricanti su altri ministeri» ma vuole porre il suo dicastero come «centro promotore della politica ambientale» delle amministrazioni centrali dello Stato. Su questa iniziativa «esiste già l'appoggio di alcuni ministri». Ruffolo ha infine scambiato con i giornalisti qualche battuta sul problema della Valtellina. Ha sottolineato di non essere voluto intervenire in questa prima fase per non sovrapporsi all'attività del ministero della Protezione civile, ma ha aggiunto di aver scritto al ministro Gaspari che non permetterà che queste misure di intervento «ravvalchino la fase dell'emergenza».

Salute
Così Sabin combatte il morbillo

FLAVIO MICHELINI

GENOVA. È stato battezzato morbillo, diminutivo di morbo, quasi a indicarne la scarsa pericolosità. In realtà la malattia può dar luogo a complicazioni anche gravi come la poliomielite, l'ottalmite e l'encefalite. Negli ultimi dieci anni nel mondo da 20 a 25 milioni di bambini sono stati uccisi dal morbillo e dalle sue complicazioni. Eppure in paesi avanzati come gli Stati Uniti il virus responsabile dell'infezione è stato completamente eliminato: nel 1986 i casi registrati sono stati 6300. La spiegazione è nella carenza di programmi efficaci e del fatto che la vaccinazione spesso non è obbligatoria ma solo consigliata. Negli Stati Uniti su 14 milioni di bambini da 1 a 4 anni 5 milioni non vengono vaccinati, ben più drammatica è la situazione nel Terzo mondo. Neppure il nostro paese è al riparo dal virus. Ne ha parlato ieri a Genova un pioniere della vaccinazione: Albert Bruce Sabin, lo scienziato che ha sconfitto la poliomielite.

Albert Sabin, alto e vigoroso a dispetto dei suoi 81 anni, ha portato il contributo di un'esperienza preziosa parlando nell'aula magna dell'istituto pediatrico "Giannina Gaslini". La battaglia contro la paratuberculosi partì nel 1931 su sua iniziativa. Negli anni Venti, quando Sabin stava laureandosi, New York era colpita da una delle più tragiche epidemie di polio. Alla fine del 1970 circa 450 milioni di persone avevano ricevuto il vaccino e la malattia era stata sconfitta nella maggior parte dei paesi.

Oggi Albert Sabin combatte un'altra battaglia contro il morbillo e paratuberculosi dei tre miliardi di poveri esistenti nel mondo, dove è difficile raggiungere i bambini. Non bisogna fidarsi molto delle statistiche, spiega l'illustre scienziato. Nello stato di San Paolo, in Brasile, è stata condotta un'indagine su 80 mila famiglie e si è scoperto che, durante i periodi di epidemia, i casi di morbillo erano trenta volte superiori ai dati ufficiali. Difficile dire che cosa accada realmente in regioni più povere come l'Africa centrale.

Il vaccino è stato sradicato vaccinando chiunque si trovasse nell'immediata vicinanza di un caso riconosciuto. Ma per il morbillo - spiega Sabin - è necessaria una alta strategia: bisogna ricorrere alle vaccinazioni di massa, raggiungere tutti i bambini da 9 mesi a 5 anni e immunizzarli nel più breve periodo di tempo possibile.

Due esempi significativi. Nel Giamaica, un piccolo paese africano con appena 400 mila abitanti, sono state organizzate delle unità mobili formate da volontari. Vi è stata una prima fase durante la quale il vaccino è stato somministrato a bambini compresi nella fascia di età fra i 6 mesi e i 4 anni; poi i soldi sono finiti, la vaccinazione ha dovuto essere interrotta e in pochi anni tutto è tornato come prima.

Situazione diversa a Cuba. «Sono state molte volte all'«Havana» ha riferito Sabin - e ho potuto constatare che in quel paese la priorità è assegnata alla sanità e alla pubblica istruzione. Questa circostanza ha consentito a Cuba di affrontare la campagna contro il morbillo in condizioni favorevoli, così come aveva fatto per la polio. «Comitati della rivoluzione» portano il vaccino casa per casa. Quando l'ho spiegato agli altri governi del Centro America mi hanno risposto che era un'ottima cosa, ma che non disponevano di «comitati» per la rivoluzione».

Sono tornato a Cuba in epine su invito di Fidel Castro, e abbiamo accertato che due milioni e mezzo di bambini avevano ricevuto il vaccino; un risultato incoraggiante ma non completo perché rimanevano ancora cento casi di morbillo».

Ieri il professor Sabin ha fornito anche una dimostrazione pratica di come sia possibile somministrare il vaccino per aerosol, utilizzando una semplice pompa azionata a mano e una maschera monouso di carta. «Mi auguro - ha detto - che l'industria coltivarli, soprattutto per affrontare le esigenze dei paesi più poveri». Non l'ha fatto, purtroppo, in Italia contro la poliomielite. Negli anni 60 veniva ancora usato il vaccino di vecchio tipo perché le industrie farmaceutiche dovevano esaurire le scorte. «Io ammonni le autorità sanitarie - ha detto Sabin - c'erano stati allora da 3 a 4 mila casi di polio e dissi che la situazione si sarebbe ripetuta, come infatti accadde». Poi finalmente, nel 1964, furono fatti i lucchetti al nuovo vaccino e registrammo una caduta della malattia. Sono certo che contro il morbillo si procederà con maggiore decisione».

L'Italia al quinto posto nel mondo per numero di malati colpiti dall'Hiv

Aids, siamo a quota mille

I dati dell'Istituto di sanità Il professor Aiuti denuncia: «Ci serve l'AzT ma gli ospedali non possono ancora avere il farmaco»

ROMA. L'Italia ha superato quota mille: i casi di Aids registrati a fine agosto erano 1025. I morti 539. Lo rende noto il bollettino epidemiologico dell'Istituto superiore di sanità. Nel 1987 ci sono stati, in media, 58 casi al mese, contro i 36 dello scorso anno. L'infezione è in aumento tra i tossicodipendenti, che rappresentano quasi il 60 per cento dei casi, e in diminuzione tra gli omosessuali, che sono la categoria a rischio più attenta alla prevenzione. Sale

anche la percentuale complessiva degli eterosessuali colpiti. L'Aids colpisce più gli uomini che le donne (827 contro 198) e ha aggredito 41 bambini, in gran parte figli di madri sieropositive tossicodipendenti.

La malattia in progressione si rivela sempre letale, anche se finora il numero dei morti è pari al 53 per cento dei casi. La geografia del contagio conferma una maggiore diffusione dell'Aids al Nord (593 casi), poi al Centro (212) e

infine al Sud e nelle Isole (120). La regione più colpita è la Lombardia (371 casi), seguono il Lazio (134) e l'Emilia-Romagna (121). Agli altri posti, invece, ci sono la Calabria (4), Basilicata (2), Molise (1). Il record positivo spetta alla Valle d'Aosta dove finora non sono stati segnalati casi di Aids.

Con i suoi oltre mille casi il nostro paese si colloca così al quinto posto nella classifica mondiale dell'Aids (i malati in tutto il pianeta sono quasi 59 mila). Il professor Ferdinando Aiuti, immunologo e studioso della malattia, prevede che entro l'anno in Italia avremo circa 1400 casi e 700 morti. Attualmente, il numero dei sieropositivi oscilla tra i 100 e i 150 mila, «con possibilità di evoluzione in malattia conclamata - sostiene Aiuti - nell'uno per cento dei casi». Il ministro della Sanità, intanto, annuncia che è disponibile

la prima tranche di finanziamenti per l'assistenza e la ricerca (11,8 miliardi sui 30 previsti). L'AzT, il farmaco anti-Aids finora più accreditato è stato registrato in Italia a luglio, ma il decreto non è ancora stato ufficializzato. Col risultato di assurdi ritardi: «Nella mia clinica al Policlinico di Roma - denuncia il professor Aiuti - venti malati in gravi condizioni aspettano il farmaco non ancora ufficialmente autorizzato».

Secondo il professor Aiuti l'AzT è un farmaco utile perché blocca la replicazione virale, ma fra qualche giorno avremo anche i risultati della sperimentazione del Trial. Secondo anticipazioni dei risultati, fornite sempre da Aiuti, l'uso di questi farmaci rallenterebbe e in parte bloccherebbe la malattia purché precocemente diagnosticata. Intanto, il Consiglio d'Euro-

pa ha valutato che tra quattro anni il nostro continente avrà 300 mila malati e dieci milioni di sieropositivi. I dati dell'Onms vedono ancora al primo posto nella classifica di estensione del male gli Usa, poi vengono la Francia, il Brasile e la Germania federale. In Cina sono stati segnalati due casi, sette in Cecoslovacchia e quattro in Urss. Secondo il virologo Uhermann, dell'Istituto Pasteur di Parigi, «bisogna fare

di tutto per impedire la diffusione dell'Aids nei paesi non contaminati, come quelli asiatici». L'Urss chiede già il test anti-Aids agli stranieri che vogliono trattarsi più di 15 giorni, la Cina per tutti. Ma l'opinione degli esperti è che vadano assolutamente evitati test generalizzati. «La prevenzione è indispensabile - commenta il professor Aiuti - ma sono assolutamente contrario e qualunque screening di massa».

La mappa dei colpiti dal virus

| GRUPPO A RISCHIO | SESSO | | TOT. | % |
|---------------------------------|-------|-----|------|-------|
| | M | F | | |
| Omosessuale (OM) | 226 | — | 226 | 22,0 |
| Tossicodipendenti (TD) | 485 | 148 | 610 | 59,5 |
| OM+TD | 43 | — | 43 | 4,2 |
| Emofiliaco | 29 | — | 29 | 2,8 |
| Traffucato | 12 | 9 | 21 | 2,0 |
| Contatto Eterosess. | 13 | 16 | 29 | 2,8 |
| Figlio di madre T.D. | 14 | 19 | 33 | 3,2 |
| Figlio di madre con cont. Eter. | — | 2 | 2 | 0,2 |
| Fattore di rischio non determ. | 25 | 7 | 32 | 3,1 |
| TOTALE | 827 | 198 | 1025 | 100,0 |

Al primo posto, tra le categorie colpite dall'Aids, ci sono i tossicodipendenti, in diminuzione gli omosessuali. Sono in leggero aumento gli eterosessuali: in genere si tratta di partner di tossicodipendenti.

Occupata a Crotona la direzione Agrimont

Licenziato operaio sieropositivo

Proteste in fabbrica

Per la prima volta in Italia un intero consiglio di fabbrica è sceso in lotta per tutelare un operaio risultato sieropositivo agli esami Aids. Da ieri mattina i locali della direzione aziendale della Agrimont di Crotona, uno stabilimento Montedison, sono occupati. Gli operai chiedono che venga annullato il licenziamento contro Leopoldo M., un loro compagno di lavoro tossicodipendente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALDO VARANO

CROTONE. La Agrimont di Crotona, azienda Montedison che produce fertilizzanti, licenzia un operaio risultato sieropositivo agli esami Aids. Ma lo licenzia - sostiene - per assenteismo, non per l'esito del test. Per il consiglio di fabbrica, quella della Montedison è una scusa ipocrita.

rettamente gestita dalla direzione milanese della Montedison, dove dovrebbero sapere che il problema Aids non può essere affrontato con cinismo, spregiudicatezza e paure irrazionali.

Ripercorriamo le tappe dello scontro. Il 21 agosto Leopoldo M. riceve direttamente da Milano una lettera di licenziamento a firma del dottor Pinto, capo relazioni industriali della Montedison. Motivazione: alto numero di assenze. Ma già negli anni precedenti Leopoldo aveva superato il numero delle assenze consentite senza che fosse mai arrivato a minacciato il provvedimento. Leopoldo M. ha più volte tentato di liberarsi dalla droga e le sue assenze dal lavoro coincidono con i

periodi che trascorre in varie comunità terapeutiche. L'Agrimont ha tollerato, in sostanziale accordo con il cdf, la situazione fino al 1986. Cosa c'è ora di nuovo? Di nuovo c'è che Leopoldo, ricoverato a Bologna per accertamenti, viene sottoposto agli esami Aids e risulta sieropositivo. Lui stesso invia all'azienda la documentazione per giustificare la sua assenza: dà il risultato quello che per la Montedison diventa un pericoloso marchio.

Inizia così un vero e proprio *pressing* per allontanarlo dalla fabbrica. La direzione dello stabilimento gli offre un accordo consensuale, cioè un gruzzolo di quattromila purché si tolga dai piedi. Ma la speranza di battere la droga per Leo-

poldo è collegata al mantenimento del lavoro; l'operaio non molla. L'azienda continua ad accampare motivi per licenziarlo: la fabbrica non è salubre; se dovesse sentirsi male non potrebbe essere assistito con tempestività. Le pressioni, secondo il cdf, si spingono fino al tentativo di impaurire gli altri 122 dipendenti agitando la «peste del Duemila». Ma Crotona dopo Verona ha il triste primato del più alto tasso di tossicodipendenti. Il dibattito sull'Aids ha già avuto inizio. Nello stabilimento c'è chi ha timori, ma la maggioranza è stata sottratta alle paure incontrollate di contagio.

Quando Leopoldo supera le assenze consentite per malattia la Montedison lo licen-

zia in tronco senza neanche preavvertirlo che il periodo a sua disposizione per malattia sta per consumarsi. Il giorno di pieno agosto, quando la fabbrica è smobilizzata, dovrebbe far passare sotto silenzio la vicenda. Ma il 9 settembre il cdf chiede spiegazioni ed avanza una proposta: il licenziamento venga ritirato e Leopoldo venga allontanato con un provvedimento che gli consenta di ricoverarsi in una comunità conservando il posto di lavoro. La direzione dell'Agrimont risponde: «Valuteremo e chiederemo tre giorni di tempo per la risposta. La risposta arriva implacabile e definitiva da Milano: la questione è chiusa con il licenziamento. Ma il cdf non è d'accordo, decide l'occupazione e chiede solidarietà all'intera comunità crotonese».

Sulle barriere architettoniche polemica sollevata dal Pci in Comune

La Giunta si impegna ad ottemperare alle leggi in materia

Ma Torino ama gli handicappati?

La passerella era stata inaugurata sabato in occasione dell'avvio dei festeggiamenti per il 50° compleanno di via Roma. Ma ci si era dimenticati degli scivoli per rendere accessibile il tratto centrale agli handicappati, e ieri sono tornati carpentieri e falegnami. Una «distrazione» che non poteva passare inosservata in una città dove il problema delle barriere architettoniche resta molto acuto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Meglio tardi che mai. Non si era pensato che tre gradini possono costituire un ostacolo insormontabile per chi non ha, del tutto o in parte, l'uso delle gambe; e che in questo modo gli handicappati non avrebbero potuto accedere al «pezzo» di passerella da cui lo sguardo domina

due tratti della «strada più bella di Torino». Era stata la consigliera comunale del Pci Flavia Bianchi a sollevare la questione nella Sala rossa di palazzo civico, nel dibattito provocato da un ordine del giorno dei comunisti e della Sinistra indipendente che si richiamava al clamoroso episo-

do del sei handicappati torinesi cacciati dall'albergo di Bellaria dove erano andati per le vacanze.

Ci sono barriere e barriere. Se non «caso» scoppiato sulla rivista ronagnola si erano anche quelle dell'ottusità e dell'intolleranza, all'ombra della Mole pesano quanto meno carenze di sensibilità e di cultura in chi governa. Tant'è che il Comune di Torino è «fuori-legge» e potrebbe essere commissariato perché non ha ottemperato alle disposizioni della legge finanziaria 1986, la quale prevedeva che le amministrazioni locali approntassero entro il febbraio di quest'anno dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici municipa-

Il e negli spazi di competenza. Cosa che non è stata fatta, così come non si è provveduto alla modifica del regolamento edilizi (è stata un'altra consigliera del Pci, Rosalba Molinari, a rilevarlo), con l'intenzione di norme che permettano la soppressione delle barriere anche nell'edilizia privata.

Gli impegni operativi

Ora, l'una e l'altra cosa sono poste come impegni operativi della Giunta nel nuovo testo di ordine del giorno

concordato tra i capigruppo dell'opposizione e della maggioranza, nel quale si deplora anche il comportamento dell'albergo di Bellaria e si esprime apprezzamento per l'intervento di quell'amministrazione comunale. Sarà la volta buona? Il sindaco Maria Magnani Noya ha dichiarato: «Sono intenzionato a far costituire il Comune parte civile a fianco degli handicappati, e comunque il sostenimento nella loro azione giudiziaria».

Bene. E speriamo che quell'amara vicenda serva per lo meno a risvegliare coscienze. Il dott. Piero Corrà, presidente dell'Associazione famiglie fanciulli e adulti subnormali, non nasconde il suo scetticismo: «Alla nostra associazione sono iscritte a Torino circa settecento famiglie».

Un problema enorme

Almeno un centinaio sono costituite da genitori ultrasettantenni che hanno in casa un figlio non autosufficiente e nessuna speranza di poterlo collocare prima di chiudere gli occhi. Parlare di integrazione vuol dire aprire un enorme problema che richiede in chi deve provvedere grande volontà».

È stato trovato nudo e legato ad un'auto in sosta

Teppisti seviziano a Napoli un giovane minorato

È stata una telefonata anonima alla polizia a far venire alla luce una squallida storia di violenza ai danni di un giovane «barbone» vittima di quattro teppisti che lo hanno sottoposto ad ogni genere di violenza. Alle 7 di ieri mattina una volante della questura ha trovato un giovane di 27 anni completamente nudo e legato ad un'auto in sosta. È sotto choc ed è portatore di qualche handicap.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Gli agenti lo prendono a bordo, lo coprono alla meglio, lo portano in questura dove Pietro Calandrino, 27 anni, nativo di Erice in provincia di Trapani, ma «ufficialmente» residente a Roma, racconta la sua avventura. È il giovane a dire che soffre di disturbi nervosi, ma nemmeno lui riesce a spiegare come e perché si trova a Napoli. Poi la storia della notte brava: «Stavo leggendo un fumetto a piazza Carlo III quando, saranno state le 11 di sera, si sono avvicinati quattro giovani con una macchina, una 128, rossa Sali, mi hanno detto, ti faremo divertire, ed io ho accettato...». Appena sceso l'automobile, i quattro cominciano le punzecchiature; le gomitate nei fianchi, lo fanno bere e fumare anche se lui non ha voglia. Una esperienza drammatica.

Ma le bravate di questi quattro teppisti da strapazzo non si sono limitate a questo. «Mi hanno messo anche con la testa al di fuori del finestrino - racconta ai funzionari della volante, esterrefatto, Pietro Calandrino - e mi hanno minacciato più volte di buttarli fuori dal finestrino, e per poco non l'hanno anche fatto». Poi botte da orbi.

La serata non è finita, è notte inoltrata e i quattro «bravacci» pensano di tornare a casa. Prima però denudano completamente la loro vittima, poi gli levano anche le uniche 34.000 lire che aveva in tasca. Infine quando è completamente nudo lo legano ai paraurti di un'automobile.

Per quattro ore il giovane non ha neanche il coraggio di gridare. Fa capire agli agenti che tante volte è stato vittima

di violenze ed ha paura dei suoi simili, di essere picchiato di nuovo, di subire altri pestaggi. Così è solo alle sette che qualcuno lo vede ed avverte il 113, ed una macchina della polizia lo libera.

Pietro Calandrino dichiara ai poliziotti di non poter riconoscere i propri aggressori, di non averli visti bene in faccia, ma la paura è ben visibile nei suoi occhi e nel suo volto.

Gli agenti lo portano al Cardarelli, al pronto soccorso dell'ospedale più grande del Meridione, ma le ferite che ha subito non sono, per fortuna, gravi. Lo dimettono. Ma non si può far andare via un uomo di 27 anni completamente nudo. E qui scatta una immediata solidarietà che dura un attimo: si trovano alcuni vestiti, si fa una colletta fra i presenti (20.000 lire) e lo si lascia libero. □ V F

Festa de l'Unità
RICCIONE 5 - 13 settembre 1987
Sottoscrizione a premi

| | | | |
|-----------|-------|------------|-------|
| 1° premio | E 572 | 6° premio | F 593 |
| 2° premio | T 992 | 7° premio | C 773 |
| 3° premio | I 687 | 8° premio | M 428 |
| 4° premio | Y 811 | 9° premio | I 735 |
| 5° premio | G 028 | 10° premio | B 104 |

Comune di S. GIOVANNI VALDARNO
PROVINCIA DI AREZZO

Estratto di avviso di licitazione privata
dei seguenti lavori: realizzazione di due palestre in via Genova - Primo stralcio importo a base d'asta L. 781.947.050
iscrittione cat. 2 per un importo non inferiore a quello compatibile con la base d'asta Modalità art. 1 lettera di legge 2/2/1973 n. 14. La domanda d'invito in carta legale, indirizzata al Sindaco deve pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel B.U.R. Toscana
Alle domande dovranno essere allegati: 1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori in data non anteriore ad un anno 2) elenco dei lavori similari (palestre) eseguiti con la specificazione del committente (importo dei lavori, periodo di esecuzione, descrizione del lavoro da compiersi) mediante idonea documentazione (certificato di collaudo di regolare esecuzione, dichiarazioni dell'ingegnere capo o dell'Ente appaltante) 3) dichiarazione di non trovare in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 8/8/1977 n. 584
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14
Dalla Presidenza Municipale 1 settembre 1987
IL SINDACO Pietro Losi

Comune di Montevarchi
PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara
Questa amministrazione appalerà mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di ampliamento e ristrutturazione del Cimitero comunale di Montevarchi (2° stralcio funzionale del 1° stralcio del progetto generale), con un importo a base di gara di L. 837.991.918.
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara con domanda in carta legale che dovrà pervenire al Comune entro il 28 settembre 1987. La domanda di invito non vincola l'Amministrazione appaltante
Montevarchi, 8 settembre 1987
IL SINDACO arch. Massimo Gregorini

LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI

AMBIENTE E SVILUPPO, IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

Convegno regionale
introduce: **DOMENICO RIZZO**
relazione generale: **PAOLO LEON**
relazioni:
P. Damigella, V. Sguaralupi, I. Ricci Mac-carini, G. Lo Re, S. Bruschi
comunicazioni:
R. Ansaldo Patti, G. Beccali, A. Cerami, E. De Miro, G. Grado, C. Guelli, M. Libertini, V. Liguori, A. Lo Maglio, S. Russo, S. Trapani, F. Di Martino
conclude: **DANTE STEFANI**
18/19/20 SETTEMBRE 1987
HOTEL TORRE NORMANNA (Piano Torre)
ALTAVILLA MILICIA (PA)

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di gara
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 17 2 1987 n. 80,
RENDE NOTO
che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto delle opere murarie ed affini per la costruzione di palestra e ristrutturazione della scuola elementare di S. Prospero Via Samoggia per l'importo a base d'asta di L. 820.119.122, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2.2.1973 n. 14,
che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al 1° Dipartimento, 3° Settore, Edilizia Pubblica entro 10 giorni dalla data di scadenza della pubblicazione del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale
Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28 2.1983 n. 55 (convertito con modificazioni in legge 26 4.1983 n. 131) si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD PP.
IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

abbonatevi a **L'Unità**

A Torino Demuth interrogato venerdì

TORINO. È fissato per venerdì prossimo l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore Giuseppe Marabotto di Walter Demuth, l'industriale svizzero arrestato a Torino perché colpito da mandato di cattura della magistratura americana nell'ambito di una inchiesta su di un traffico di aerei civili e militari verso l'Iran. Il dottor Marabotto dovrà verificare se Demuth abbia compiuto reati sul territorio italiano e dare quindi il via libera alla sua estradizione.

Ieri sera all'interessato è stato notificato il provvedimento emesso nei suoi riguardi dal giudice di New York per esportazione illegale di materiale militare e truffa in danno del governo Usa. L'accusato però, ha fatto sapere attraverso il proprio legale, Cesare Giordanengo, di avere la «coscienza a posto», precisando anzi di essersi «limitato tempo addietro a vendere all'Iran tre elicotteri che, per contratto, avrebbero dovuto essere usati soltanto per scopi civili». Demuth è presidente e maggiore azionista della «Helitrac», società di Berna che opera nel campo dei velivoli. A Torino l'industriale stava trattando - secondo gli inquirenti - la vendita di quattro «Mirage» usati ad un paese africano che avrebbe poi provveduto a recapitarli in Iran. L'affare che Demuth doveva concludere con un «mediatore» era da 20 milioni di dollari, pari a 26 miliardi di lire. Tanto costano infatti i quattro caccia «Mirage» che ufficialmente dovevano risultare ceduti allo Zaire. Probabilmente finirà nei guai anche l'intermediario con cui Demuth si è incontrato all'aeroporto torinese di Caselle e del quale la polizia non ha rivelato il nome: si tratterebbe di un imprenditore torinese che da tempo ha «regolari» rapporti d'affari con gli iraniani.

Il crack Ambrosiano: inchiesta bloccata in Svizzera

MILANO. Un nuovo ricorso ritarderà ulteriormente i tempi di chiusura dell'inchiesta che i giudici istruttori di Milano Renato Bricchetti e Antonio Pizzi stanno svolgendo sui rinvolti penali dell'insolvenza del Banco Ambrosiano. I due magistrati nei giorni scorsi hanno interrogato per rogatoria, a Zurigo, Carlo Von Castelberg, presidente della Ultrafin, una finanziaria a suo tempo controllata dall'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi. Sull'esito dell'atto istruttorio non sono trapelate indiscrezioni. Si è invece saputo che sulla strada degli inquirenti si è profilato un nuovo ostacolo di natura procedurale che rischia di far segnare il passo all'intera istruttoria proprio nella sua fase finale (i tempi stitano quanto meno alla fine dell'anno).

Nel lontano aprile 1983 i magistrati milanesi chiesero due rogatorie per indagare sulla Banca del Gottardo, una sorta di «salvadanaio» di molti enti e società legati al Banco Ambrosiano. Nell'estate del 1983 il giudice istruttore di Lugano accettò di dare corso alle rogatorie per l'acquisizione di documenti societari e bancari e per l'audizione del presidente e del direttore generale della banca svizzera. Quest'ultima però impugnò la decisione bloccando per oltre due anni la pratica. La rogatoria divenne però esecutiva nel marzo scorso. A questo punto il giudice istruttore di Lugano poté procedere all'interrogatorio dei dirigenti della Banca del Gottardo mentre la seconda parte della rogatoria venne fissata per il 3 e il 4 settembre scorsi.

Il 2 settembre ai giudici Pizzi e Bricchetti arrivava però un telex dall'Interpol con cui si annunciava il rinvio della prevista perquisizione. Motivo: la presentazione di un ulteriore ricorso da parte dei titolari di alcuni conti. A questo punto sono sette le rogatorie ancora aperte con la Svizzera. Cinque si riferiscono alla posizione di Flavio Carboni e Bruno Tassan Din, le altre due quella di Francesco Pazienza.



L'ingresso della Valsella. L'amministratore delegato si è costituito ieri

si costituisce l'imputato-chiave

I colpi di scena si susseguono: ieri a Massa si è costituito Paolo Torsello, l'amministratore delegato della Valsella, dopo dieci giorni di latitanza. Il giudice Augusto Lama, che indaga sul traffico d'armi, avrebbe sentito anche i dirigenti del Sidsel tentativo di chiarire la posizione di Aldo Anghessa. Infine il giudice ha confermato le accuse alla società bresciana.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MASSA. C'è chi entra, c'è chi esce, come su un palcoscenico. Alla scarcerazione dei Borletti ha fatto seguito la comparsa di Paolo Torsello, 40 anni, amministratore delegato della Valsella, ex genero di Ferdinando Borletti, che si è costituito ieri pomeriggio alle 16,30 alla procura di Massa. Ad attenderlo c'era il giudice Augusto Lama che ha avviato l'inchiesta sul traffico di armi. I due si sono guardati negli occhi con toni ovviamente diversi ma indagatori per entrambi: Lama per capire i motivi che il dirigente industriale si è trascinata via in questi dieci giorni di latitanza; Torsello per comprendere le intenzioni di questo giudice di provincia che ha scatenato un pandemonio internazionale. Poche ore, la presentazione di rito e poi il via ad un interrogatorio che si è protratto sino alle 19,30. Torsello ha assunto un atteggiamento ostile negando ogni addebito. Ma Lama non demorde e sembra concentrare adesso i

suoi sforzi di indagine sulla direzione tecnica dell'azienda bresciana. Fuori i «vip», restano i luogotenenti a sopportare il peso delle accuse mosse dagli inquirenti. Quella di ieri è stata un'altra giornata impegnativa per il giudice massese. Avrebbe anche incontrato i dirigenti del Sidsel, una delle due branche dei servizi segreti. Il Sismi ha smentito per lettera contatti con Aldo Anghessa, il Sidsel ha mandato i suoi inviati speciali sino a Massa. I risultati dei colloqui sono ovviamente «top-secret» anche se il capitolo riguardante i servizi segreti rimane uno dei più inquietanti nella vicenda. Da Bellinzona, con puntualità che non fa onore agli orologi svizzeri, la procura sopracenerina e la polizia cantonale hanno fatto finalmente sapere che Anghessa era effettivamente un informatore. Il giudice massese può dunque tirare un piccolo sospiro di sollievo. A dimostrazione della vo-

L'inchiesta sul traffico d'armi Si presenta Torsello l'amministratore delegato Interrogati gli 007

Valsella,



Ferdinando e Giovanni Borletti. È stata loro concessa, l'altro giorno, la libertà provvisoria

lontà di completare le scottanti verità ancora mancanti, nonostante i veti e le smentite, Lama ha compiuto anche una nuova missione. Ieri ha interrogato nel carcere di Livorno Felice Corrao, 45 anni, di Trapani, appartenente al clan dei Minore, con il compito specifico di chiarire il capitolo dei finanziamenti al «partito radicale italiano» (come risulta dai rinvii a giudizio) che avrebbe ricevuto soldi provenienti dal traffico di armi. «È un abbozzamento che non si è concluso», ha precisato il giudice prima di salire sulla sua auto, con la quale gira in lungo e in largo la costa toscano-ligure per interrogare gli oltre 40 imputati disseminati nelle varie carceri.

Ieri si era sparsa la voce della concessione degli arresti domiciliari al «compare d'affari» di Anghessa, Guido Coduri, 31 anni, anche lui nel clan dei Minore. Circostanza smentita però dal giudice Lama nonostante venisse da altri settori investigativi, il castello delle accuse, dei ruoli e delle funzioni svolte dai singoli imputati spesso si attorciglia su se stesso. Il magistrato massese ha definito «provvedimento tecnico» la libertà provvisoria concessa a Ferdinando Borletti, presidente della Valsella e membro del consiglio di amministrazione della Fiat, al figlio Giovanni e ad altri due dirigenti della fabbrica bresciana Pio Lauro e Marcello Marco. «Il legame accertato

tra la Valsella e il traffico di armi - ha sostenuto Lama - esce pienamente confermato. I provvedimenti a carico dei Borletti sono stati emessi essendo caduti i pericoli di fuga e di inquinamento delle prove. Mi sono bastate due ore di interrogatorio dei Borletti - ha aggiunto il sostituto procuratore - perché erano il completamento di un'istruttoria durata dieci giorni. Resta invece nel carcere di La Spezia Giuseppe Costa, 45 anni, responsabile del settore vendite della Valsella: la sua posizione appare delicata in quanto il giudice lo ha definito

Il ruolo di Anghessa La polizia svizzera: «Si, è stato un nostro informatore»

GINEVRA. Aldo Anghessa è stato effettivamente, a diverse riprese, un informatore della polizia ticinese, ma le sue informazioni sono state concesse «senza alcuna contropartita». Lo afferma un comunicato congiunto pubblicato a Bellinzona dalla Procura del Sopraceneri (Cicino meridionale) e dalla polizia cantonale.

Confermando l'importanza del ruolo svolto da Anghessa, il comunicato cita alcune inchieste riguardanti traffici internazionali di armi e di droga per le quali la collaborazione del faccendiere è stata determinante. Esso rivela che Anghessa - condannato a quattro anni di reclusione per truffa nel 1983, ma fuggito durante un «congedo» concessogli dalle autorità ticinesi all'inizio del 1984 - prese contatto telefonicamente nella primavera dello stesso anno con il commissario Angelo Lombardi, il funzionario della polizia cantonale che aveva condotto l'inchiesta nei suoi confronti. Anghessa, che parlava dall'estero, «propose allora, senza chiedere contropartita, informazioni su attività criminali che riguardavano anche la Svizzera». L'offerta venne accolta e Anghessa, sempre per telefono, rivelò successivamente l'esistenza di traffici internazionali di armi e di droga con ramificazioni in Svizzera. «L'inchiesta aperta sulla base di queste informazioni portò fra l'altro al sequestro, avvenuto nell'aprile scorso a Bellinzona, di due chili di cocaina. La droga era trasportata da un ex-appartenente alla Guardia di finanza italiana, Angelo Di Mauro, che fu arrestato. L'inchiesta relativa a questo caso - continua il comunicato - è tuttora in corso, in collaborazione con le competenti autorità giudiziarie italiane. Sempre nel corso di tali indagini sono poi emersi concreti e convergenti indizi atti a far ritenere che Anghessa era un informatore finalizzato a far licenziare transitoriamente dal nostro paese armi da guerra destinate al Medio Oriente. Nel contempo avrebbero dovuto essere costituiti depositi di armi per successivi attentati terroristici. Le transazioni relative a tali traffici di armi dovevano comprendere anche forniture di ingenti quantitativi di droga pesante». Gli indizi forniti fanno ritenere che fra le operazioni compiute grazie alla collaborazione di Anghessa vi sia il sequestro di un quintale di eroina e di morfina base, il 21 febbraio scorso a Bellinzona. Il comunicato afferma che la polizia ticinese ha sempre proceduto «in perfetta intesa» con la magistratura, la quale è stata sistematicamente tenuta al corrente degli sviluppi della vicenda. Contro Anghessa, trattandosi di un cittadino italiano, non era possibile alcuna richiesta di estradizione, ma il mandato d'arresto emanato contro di lui non venne mai revocato e non gli fu mai proposto un compenso o un aiuto, sotto qualsiasi forma. Soltanto ultimamente e «per i bisogni dell'inchiesta», il procuratore generale del Sopraceneri Dick Marty stabilì alcuni salvacostanti che permisero ad Anghessa di entrare regolarmente in Svizzera e di incontrare in una banca di Lugano, insieme al commissario Lombardi, «due persone in grado di fornire informazioni su un importante traffico di droga». Il comunicato smentisce invece formalmente che Anghessa e Lombardi abbiano incontrato commercianti arabi desiderosi di vendere uno stock di bazooka e nega che la polizia ticinese abbia teso un tranello che avrebbe portato all'intercettazione della «Boustany 1». Parimenti, il comunicato nega che il commissario Lombardi abbia assistito alla proposta di far firmare in diretta l'intercettazione della nave, fatta da Anghessa ad un giornalista della televisione della Svizzera italiana. «Per concludere - termina il comunicato - la Procura pubblica di Bellinzona respinge fermamente le illazioni e gli addebiti mossi alla polizia e alla magistratura ticinese in relazione al suo operato nella presente vicenda».

Il ministro Ruggiero al Senato: «Sulle armi italiane solo criteri restrittivi» Nuove ombre sulla missione militare del nostro paese nel Golfo

Iran e Irak, non fu vero embargo

Contro l'Iran e l'Irak il governo italiano non ha mai adottato la sanzione dell'embargo delle armi. Lo ha accertato ieri sera la commissione Industria del Senato ascoltando un rapporto specifico del ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero sul traffico delle armi. Sono stati adottati soltanto dei «criteri politici restrittivi» nei confronti dei due paesi in guerra.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «L'Italia, per parte sua, ha già deciso dal giugno 1984 di interrompere la fornitura di armamenti ad ambedue i belligeranti e se qualcuno ha violato le leggi dovrà duramente pagare». Queste parole chiarissime, rassicuranti sono del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Le ha pronunciate martedì 8 settembre davanti all'assemblea di palazzo Madama. In realtà, non c'era alcuna legge da ri-

spettare. Quella che ha raccontato ieri in commissione il ministro Ruggiero è una storia amara. Il fatto certo è che l'Italia non ha sanzionato mai l'embargo di armi verso i protagonisti di una guerra sanguinosa che si trascina da sette anni. Leggiamo questo passo del ministro per il Commercio con l'estero: «Fino al 1984 non ci sono state precise direttive politiche, oltre all'embargo del

1978 nei confronti del Sudafrica. Nel 1984 furono adottati criteri politici restrittivi nei confronti di Iran e Irak. Poi, il 14 novembre 1986, il ministro Formica inviò un telex alle dogane per sospendere tutte le esportazioni di armi verso i due paesi in conflitto. La sospensione è stata confermata dal ministro dell'Interno il 23 febbraio 1987 e da me nuovamente ribadita dopo il Consiglio dei ministri del 27 agosto. Il ministro delle Finanze mi ha ora informato che nessuna esportazione di materiali di armamento è stata autorizzata verso Iran e Irak dal novembre 1986 e mi ha assicurato che tutte le merci, anche di altra natura, esportate verso questi due paesi verranno controllate dalle dogane individualmente e non più per campione. Soltanto nei confronti della Libia il 18 gennaio 1986 e della Siria il 22 feb-

braio 1987 esiste un embargo giuridico, attuato cioè con decreto interministeriale». Queste affermazioni inquietanti del ministro per il Commercio con l'estero gettano nuove ombre sulla missione militare italiana nel Golfo Persico. I 200 uomini inviati in un teatro di guerra dove fino a qualche mese fa sono giunti probabilmente con tanto di autorizzazioni - armamenti italiani. Infatti, il ministro Ruggiero ha assicurato che soltanto dopo il novembre 1986 non sono state autorizzate esportazioni d'armi verso Iran e Irak e che soltanto ora i container in partenza per quei due paesi verranno accuratamente ispezionati. Nel frattempo, dunque, il traffico legale e illegale di sistemi d'arma ha proliferato. Dichiarazioni illuminanti e gravissime che hanno suscitato un vespaio nella commissione Industria di pa-

lazzo Madama, che ha discusso questo rapporto allarmante per quattro ore con ripetuti e vivaci interventi dei senatori comunisti, indipendenti di sinistra, di Dp, radicali e verdi, nell'imbarazzo della maggioranza. E per il futuro? Quelle del ministro sono «buone ma piccole intenzioni», ha commentato il senatore comunista Vito Conso. Il governo avverte la necessità di una nuova legge sul commercio delle armi e vuole rifarsi a quel progetto elaborato alla Camera nella scorsa legislatura. Anzi, al governo basterebbe anche l'approvazione dei primi sette articoli. Fatto è che quel progetto non è una riforma organica e non stringerà del tutto le maglie dei traffici: per esempio, mantiene ancora la copertura del segreto militare. I comunisti chiedono invece la

Dettarono i temi in anticipo Condannati in due

ROMA. Per errore aprirono i plichi ministeriali e dettarono il titolo del tema di italiano il giorno prima di quello in cui il ministero aveva stabilito che doveva svolgersi la prova. Due presidenti di commissione e la scuola dove è accaduto il fatto sono perciò stati condannati dalla Corte dei conti (seconda sezione giurisdizionale) a risarcire all'ente i danni arrecati. Ai di là della cifra che i professori Giuseppe De Mattia e Maria Teresa Cipriani, nonché la scuola magistrale convenzionata «Veritas» di Roma, dovranno versare in solido, tre milioni (in percentuale più alta l'amministrazione dell'istituto) più gli interessi legali, resta la curiosità della vicenda. Nel settembre 1984, nel quadro della sessione autunnale degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio, i presidenti di due delle tre commis-

sioni esaminatrici della «Veritas» aprirono i plichi ministeriali senza accorgersi che la data di apertura su di essi indicata era quella del giorno successivo. All'errore, questa in sostanza la giustificazione, erano stati indotti dal fatto che la stessa scuola aveva convocato con un giorno di anticipo candidati e commissari per lo svolgimento delle prove. Un doppio errore, dunque, che comportò l'annullamento del titolo del tema ed il rinvio delle prove scritte in italiano in tutte le magistrali di un paio di giorni (per consentire l'indicazione di un nuovo titolo). Il fatto però comportò un danno (per buste, fogli, indennità di missione e rimborso spese di viaggio ai delegati del provvedimento agli studi) del quale ora la Corte dei conti ha ritenuto corresponsabili la scuola e i due professori.

Un impegno assunto dai rappresentanti di 150 testate giornalistiche «Contro i soprusi all'infanzia cronisti di tutto il mondo unitevi»

Due obiettivi precisi: dare il via ad una campagna mondiale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei governi, in vista dell'approvazione da parte dell'Assemblea generale dell'Onu della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, e costituire un centro di documentazione. Con quest'impegno si sono conclusi i lavori del congresso del Club internazionale per i diritti dei bambini.

DAL NOSTRO INVIATO
GINZIA ROMANO

CIVIDALE DEL FRUILLI. Un obiettivo preciso che coinvolge tutti i 150 giornalisti che il Club internazionale sui diritti dell'infanzia, in collaborazione con il Comitato italiano dell'Unicef, ha chiamato a congresso a Cividale. Sembrano sparire tutte le differenze di lingua, di cultura, di religione, di appartenenza politica di fronte allo scopo di dare un futuro migliore e, soprattutto, garantire di vita a milioni di

bambini di tutto il mondo. Ma se l'impegno coinvolge tutti gli operatori dell'informazione, si avverte subito come le condizioni di espressione e di libertà della stampa non sono certo uguali in tutte le parti del mondo. Anche se si parla di infanzia l'intreccio con la politica è inevitabile. A scuo-

te le certezze e anche l'ottimismo dei giornalisti occidentali la mozione presentata da Kim Chin Wha, dirigente della televisione sud-coreana, che ha chiesto al Club la costituzione di un comitato per la difesa della libertà d'espressione dei giornalisti che si occupano d'infanzia. Una proposta avanzata timidamente che assume però il tono della grave denuncia: troppi condizionamenti e censure anche sul problema dei diritti dell'infanzia. Il giornalista - è stato sottolineato - deve modificare il suo modo di operare rispetto alle ricorrenti e drammatiche notizie di violenze e sfruttamento all'infanzia. Se la denuncia non è infatti più sufficiente per creare una nuova coscienza nell'opinione pubblica sui problemi dei diritti dei bambini è infatti necessario che «l'etica professionale dei giornalisti non sia più sacrificata alla concorrenza tra i diversi media, non sia più limitata al solo riferire il dramma

della violenza, ma deve stimolare i mezzi di lotta per rimuovere le cause», ha affermato Claude Julien, francese, direttore de «Le monde diplomatique». «Dobbiamo riuscire a creare nella società la coscienza e la cultura dell'infanzia - ha spiegato Arnoldo Farina, presidente del Club e del Comitato italiano dell'Unicef - e soprattutto portare il bambino al centro della storia dell'umanità, riconoscendolo soprattutto come soggetto attivo di diritti. Se ciò non dovesse avvenire rischiamo che lettori e telespettatori si abituino alle cronache di violenza contro l'infanzia, che allo stupore e alla condanna subentrino assuefazione e apatia». Per quanto riguarda l'Italia, il Club ha deciso di rafforzare e ramificare la sua struttura. «Il nostro obiettivo è ora quello



Rodeo Così ha perso il buttero

Un «buttero» in difficoltà nel celebre rodeo di Capalbio. Ma è un caso isolato. Rodeisti americani e butteri sono stati, nelle gare, bravissimi e hanno dato spettacolo domenica scorsa nell'ippodromo la Torricella. Sono due diverse scuole e tradizioni a confronto, ma in sostanza un modo di riconoscere la straordinaria abilità dei cow-boys nostrani. Appartiene ormai alla leggenda il primo «scontro» fra i rodeisti Usa e i nostri maremmani: i primi avrebbero attraversato l'oceano apposta con Buffalo Bill, quando nel West gli uomini erano «veri uomini».



Una Nilde Iotti inedita al Parco Nord L'intervista sottolineata da continui applausi. Una botta a Zanone, un'altra a De Mita. E sulle vicende personali...

La first lady conquista la festa «Ma quando stavo con Togliatti...»

La calda sera di settembre è tutta sua Nilde Iotti entra nella grande sala (per rispondere alle domande di Miriam Mafai, Gianna Schelotto, Salvatore Giannella, Camillo Arcun) e sente l'affetto della gente di Bologna. Ci sono tante donne anche le giovanissime che l'hanno vista solo in tv, come Presidente. Dalle risposte si comprende perché questa donna abbia conquistato rispetto e prestigio



Due immagini dell'intervista a Nilde Iotti

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

Accurci. Da deputati comunisti, ho sentito lamenti perché lei sarebbe fin troppo al di sopra delle parti, come Presidente

Iotti Sono consapevole che in qualche momento le mie decisioni urtano contro posizioni del Pci. Non mi piace, ma quando sono convinta che il regolamento deve essere applicato in un certo modo così devo applicarlo. Se non fossi al di sopra delle parti avrei già perso il prestigio che - in questo incarico - credo di avere raccolto

Mafai lo porto qui un'accusa diversa. Tu a Milano hai dichiarato che inviare le navi nel Golfo è stato un «atto di leggerezza». Per questa affermazione sei stata molto criticata. Sei convinta di avere sbagliato?

Iotti No. Non parlavo come presidente ma come Nilde Iotti membro della direzione del Pci ad una festa come questa. Chi è investito da una carica istituzionale deve essere molto prudente nella pievezza della sua carica. Ma come cittadino è libero di esprimere sia pure con cautela il proprio pensiero. Ben altre dichiarazioni ho ascoltato da predecessori e da presidenti di altro ramo del Partito

Mafai Il ministro della Difesa, Zanone, ha detto che le

una mentalità diversa non c'era il divorzio era scandalo so essere la compagna di un uomo sposato. Ho vissuto momenti difficili da sopportare anche offese. Caso strano venivano meno dagli avversari e poi dai nostri compagni. I problemi sono stati superati in gran parte dico in gran parte solo quando morì Togliatti. L'affetto del partito mi ha aiutato in quel momento difficile. Per ogni donna la perdita del compagno è una ferita. L'affetto del Partito mi ha aiutato ad affermare nel mio lavoro vent'anni dopo avere iniziato a diventare una «first lady» (ma io non mi considero così) non perché moglie di un capo ma perché espressione di una forza politica ed anche per averci messo qualcosa delle mie capacità personali

Mafai Una deputata eletta

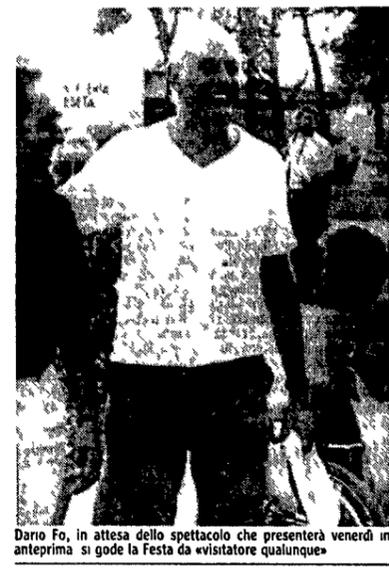
«I giovani, che conformisti», parola di Pintor

Mancano gli strumenti (Pintor), mancano le idee (Vacca), manca il Partito (Vendola). Il confronto parte così, poi tutto si mescola e Pintor dice è una serata paradossale, mi sento all'estrema destra. Un sondaggio della Fgci intanto dice che i giovani vorrebbero un Pci più impegnato sul lavoro (54%), lamentano che l'alternativa non è chiara (58%), apprezzano (sorpresa) il partito unico (44%)

che individuare un nemico oggi «internazionalizzato» (avete presente Agnelli, Garzanti, De Benedetti?) ndr) è meno facile. E si ritorna così alle difficoltà di analisi di cultura. Ma un Pintor «concretista» insiste senza luoghi di aggregazione «le idee rischiano di rimanere appese per aria». Occorre legare risposte ideali a risposte pratiche. E cita un possibile esercizio di giovani: «intenti a sistemare le aree urbane. Giovani - ripete la sua diagnosi - «conformisti» da conquistare attraverso un conflitto duro

La Fgci con Vendola «dis sente con amarezza». La politica è lontana dai giovani non i giovani dalla politica. I movimenti carismatici ci sono. Cita le marce per il lavoro i pacifisti i verdi le donne. Il vero problema è il Pci che non fa da «sponda» a questi movimenti. Anche il concerto di Madonna non è stato dato rispetto alla lotta contro i missili. La stessa cosa è accaduta attorno al referendum sulla scala mobile. Ma non serve «rimbalzarsi la palla» tra Fgci e Pci tra giovani e vecchi

dicevo 20 anni fa che il Pci non aveva un progetto anti capitalistico accettava la filosofia del mercato le compatibilità economiche. Alutaleci sembra dire. Vendo la «da soli non ce la facciamo». Il microfono corre tra il pubblico «La colpa è della generazione del signor Pintor». «La Fgci usa il Pci come alibi». «Non chiediamo una mano organizzativa ma idee». «I giovani di oggi sono sbandati diseducati ve lo dice un partigiano». «Voi parlatemi di giovani non autisti insegnate niente oggi in Italia non si insegna la politica si insegna l'ideologia». Il clima è teso quando riprende la parola Giuseppe Vacca che insiste su quel «senso comune che si è spinto a destra nel nostro paese» e allora non basta partire da una ricerca «concretistica» come propone Pintor. Bisogna adeguare il livello dell'analisi. E fa una serie di esempi. Il movimento per la pace è nato perché non è stato dato rispetto alla lotta contro i missili. La stessa cosa è accaduta attorno al referendum sulla scala mobile. Ma non serve «rimbalzarsi la palla» tra Fgci e Pci tra giovani e vecchi



Dario Fo, in attesa dello spettacolo che presenterà venerdì in anteprima si gode la Festa da «visitatore qualunque»

Cernobyl Ecco il film lasciato da Scevchenko

BOLOGNA. Se ne è parlato e scritto molto ma non è mai apparso sugli schermi italiani si tratta del film documentario «Cernobyl difficile» di Vladimir Scevchenko. Sarà proiettato questa sera alle 21 al cineclub Academy della Festa Unità. Il regista Scevchenko morì pochi giorni dopo avere girato il documentario colpito dalle radiazioni del reattore. Unico e stato premiato in Giustizia Sovietica come eroe del giornalismo il filmato su perati molti osacoli è ora proiettato in Urss

Il libro? Non vende. Editori a consulto

Il precedente storico citato da Vito Laterza, della casa editrice omonima, può sembrare persino irriverente e anche strampalato. Ha detto Laterza «Trent'anni fa gli italiani erano più sporchetti si lavavano di meno. A un certo punto si è messo in moto un meccanismo che ha fatto la fortuna tra chi fabbrica saponette e spray, ma non vi è dubbio il fatto che in giro vi sia più igiene ci fa vivere tutti meglio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANTONIO ZOLLO

BOLOGNA. La parabola applicata all'editoria potrebbe tradursi in questo: metta i piedi lo Stato - avvalendosi della collaborazione di tutti gli interessati - un progetto globale dal quale trarre - naturalmente - benefici di natura economica e industriale ma che tuttavia faccia cresce

eterna elasticità e sui condizionamenti che si possono riflettere sull'impresa editoriale. Questa è controllata da grandi gruppi finanziari e piegata a logiche estreme di mercato. Il che tra l'altro scavalcherebbe un fossato ancora più profondo tra una cosiddetta «editoria di consumo» (meglio di modestissima qualità sul modello di ciò che oggi è l'offerta televisiva) e una «editoria alta» circoscritta a isole sempre più minuscole del mercato e la cui funzione è stata sottolineata con vigore e passione da Cerrati Enriques. P. Loso Laterza. In quanto alle ragioni della lunga crisi, Rusconi ha voluto una severa requisitoria contro il «troppo vecchiume da elimi-

nare» se non ci si vuole trasformare in «becchini del libro» che deve essere liberato dalla sacralità che lo ovatta per «costruire una coscienza del libro come bene primario». Guern ha aggiunto rievocando alla critica alla scuola («non incoraggiare a leggere») al sistema distributivo. Bruno Peloso ha proposto una soluzione di carattere legislativo. In un paese moderno - ha detto l'amministratore delegato di Editori Riuniti - lo Stato deve porsi il problema di tutelare la funzione del libro può farlo con una legge che incenti il settore escluso dalla assistenza. tenga d'occhio soprattutto l'editore che te regole di un mercato distorto da eccessi di commerciali

Chi ha dimenticato Pasolini? Nessuno, tantomeno i poeti

Nel gran bazar di premi letterari d'arte varia, assessoriali, conviviali, eccome uno che, se non altro per il nome che porta non rischia di confondersi nel mucchio il premio Pier Paolo Pasolini. Questa sera e domani sera, in piazza Nettuno dalle 19 alle 22 sotto l'egida della Cooperativa soci di Unità e del Comune di Bologna, il premio (diviso in tre «sezioni») verrà assegnato al termine di un pubblico dibattito

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE SERRA

BOLOGNA. Giovanni Raboni letterato e Laura Betti attrice (entrambi polemici e umorali interpreti del ruolo) hanno presentato alla Festa di Bologna per conto del Fondo Pier Paolo Pasolini i premi Pasolini 87. Che saranno distribuiti ad un poeta a una tesi di laurea su Pasolini (anzi a due ex aequo) e a un personaggio in qualità di «premiato speciale»

Solo la sensibilità e il gusto del giurati dunque guiderà questa selezione. Davvero singolare se è vero che per primi i banditori del premio sembrano convinti della totale inutilità in circolazione del genere di un scoppo agonistico. «La cosa interessante», dice Raboni - sarà la discussione pubblica. Ascoltare i giurati che si impegnano pubblicamente in un dibattito aperto e totale sul senso della poesia sulle molte o poche strade che alla poesia rimangono. Ben al di là del voto conta quello che uscirà di ciascuno di noi in una sede così libera e informale»

Inutile chiedere dunque a Raboni e Laura Betti se questo premio come tutti i premi sia soggetto a pressioni o raccomandazioni di sorta. La Betti avvolta in una sciarpa decisa mente oltraggiosa nei confronti dei 40 gradi della sala stampa se la ride e sottolinea che ben altri sono i problemi del Fondo Pasolini per esempio «quello di trovare un po' di quattrini per pagare i premi». Si tratta, in fondo, semplicemente di tenere vivo il discorso sulla poesia a costo, dice Raboni di «fare un po' di spettacolo non con la poesia ma con l'attualità editoriale». «Soprattutto», dice Raboni - «ogni volta che si parla di problemi etici di Pier Paolo sento una mancanza struggente»

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18. Un progetto riformatore Responsabilità e indipendenza dei giudici un diritto dei cittadini. Partecipano Giuliano Vassalli ministro della Giustizia Luciano Violante responsabile dei problemi della giustizia della direzione del Pci Alessandro Criciolo presidente della Associazione magistrati Giuseppe Gargani presidente della commissione giustizia della Camera Giorgio Covi presidente della commissione giustizia del Senato. Presidente Sergio Sabatini della segreteria della Federazione comunista di Bologna. TENDA UNITÀ Ore 18. Un progetto riformatore Cambiare le regole o rinnovare la politica? Partecipano Oscar Alfano ministro della Poste Emanuele Macaluso direttore della direzione del Pci Guido Bodrato vicesegretario della Dc Franco Bassani deputato della Sinistra indipendente Giorgio Ruffolo ministro dell'Ambiente. Presidente Walter Tega del Cc del Pci. SPAZIO DONNE Ore 19. Se governassimo noi i primi 100 giorni del Governo delle donne. Partecipano Maria Chiara Bagnoli responsabile del coordinamento femminile nazionale della Cgil Gianmaria Coordinanti della Lega dei diritti delle donne Laura Conti deputata del Pci Laila Tupi a della direzione del Pci Presidente Edgardo Dagli Espositi dell'associazione femminili del Pci. PIAZZA NETTUNO Ore 19. Premio Pier Paolo Pasolini. Con il patrocinio del Comune di Bologna. CINEMATTEATRO Ore 19. Quale progetto e quale sistema per la organizzazione di un nuovo teatro in Italia. Partecipano Nucco Ardeni Di Leva Fulvio F. Lombardo Tezzani Stato Della Palma Antonio Pacheddi. ARENA SPETTACOLI Ore 21.30. Francesco Guccini in concerto. VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21.30. Il raggio verde. Film di Eric Rohmer. COMICITÀ Ore 22. Serata tragicomica in compagnia di Stefano Benni David Bondi e M. Chela Serra. CINEMATTEATRO ANTEPRIME Ore 21.30. «È facile essere giovani in Urss?». Film di Yur e Podnaks. Ore 23. «Chernobyl cronaca di una settimana difficile». Di Vladimir Svevchenko.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18. Un progetto riformatore Diritti forti per i soggetti deboli. Partecipano Giancarlo Acquaviva senatore del Pci Carol Beoba Tarantini deputato della Sinistra indipendente Stefano Rodotà presidente del gruppo della sinistra indipendente della Camera. Presidente Giuseppe Cotturri segretario del Centro riforma dello Stato. Ore 21. Come deve cambiare l'Italia. G. Ampolano Pansa vicedirettore de «La Repubblica» e Nuccio Vava direttore del Tg1 intervistano Achille Occhetto vicesegretario del Pci. TENDA UNITÀ Ore 18. I parlamentari comunisti propongono al paese. Per il riscio le tasse e i contributi. Partecipano i parlamentari Sergio Garavini Giorgio Macacotti Antonio Bellocchio Fausto Bartolini della segreteria nazionale della Cgil Vincenzo Vico deputato della Sinistra indipendente. Presidente G. Anna Serra deputato del Pci. SPAZIO DONNE Ore 21. Incontri con l'associazione Orlando. Il mestiere della storica. Partecipano Lucia Ferrante Maura Palazzi Marina D'Amelia Paola Diocori docenti un'ora teatrali. MOSTRA GRAMSCI Ore 18. Lesioni su Gramsci di Corrado Morga. PIAZZA NETTUNO Ore 19. Premio azione premio Pasolini. CINEMATTEATRO Ore 21. Il Gruppo della Roccia presenta lo spettacolo teatrale «Sarkofaga III» dramma di Chernobyl di Vladimir Gubarev. COMICITÀ Ore 22. I film di Laurel e Hardy (Stanco e Dillo) palamitati da gemelli Ruggieri. PALASPORT Ore 21. Serata finale del torneo internazionale di basket.

**Secondo la Cia
Perestrojka:
Gorbaciov
in pericolo**

WASHINGTON Prospettive nere per le riforme economiche volute da Gorbaciov e per lo stesso avvenire politico del leader sovietico a formulare è una fonte non certo disinteressata come la Cia, il servizio segreto americano, che ha presentato a questo proposito una approfondita analisi alla commissione economica bicamerale del Congresso Usa.

Il rapporto afferma che le riforme apportate da Gorbaciov nell'economia potrebbero portare a uno sconvolgimento che provocherebbe la diminuzione dei tassi di crescita per i prossimi due o tre anni. Nel lungo periodo, ammette la Cia, la perestrojka è destinata a provocare miglioramenti economici e sociali nell'Urss, tuttavia, l'introduzione del nuovo corso potrebbe compromettere gravemente il delicato equilibrio fra interessi contrastanti di istituzioni, classi e nazionalità. Ciò comporterebbe la necessità di una serie di «compromessi e ritiri», attraverso i quali si finirebbe per aggirare gli ostacoli, anche se, in questo modo la riforma finirebbe per perdere una parte della sua carica rinnovatrice.

Uno degli ostacoli più duri da superare sulla strada della perestrojka sarà, secondo l'analisi della Cia, la resistenza dell'apparato burocratico, preoccupato della perdita di status e di privilegi. Il pericolo principale, sul piano politico, è che si alimentino nella popolazione speranze che, a causa delle difficoltà, non possano essere soddisfatte. Ciò potrebbe mettere gravemente in pericolo la leadership sovietica.

L'introduzione dei nuovi meccanismi economici avrebbe già comportato, secondo gli esperti della Cia, un rallentamento nella crescita, che sarebbe stato nei primi sei mesi di quest'anno, soltanto dell'1,5 per cento. Dunque, anche se la combinazione di fattori umani, riconversione degli investimenti e riforme economiche, porterà in definitiva al successo nella produttività sovietica, un periodo di sconvolgimento economico è prevedibile nei prossimi anni e ciò per tutto il resto degli anni '80, «con tassi medi di incremento annuale inferiori al due per cento».

Sarà solo nel prossimo decennio che cominceranno ad evidenziarsi i vantaggi economici della perestrojka. «Ed anche allora - nota il rapporto - le prospettive di ridurre il gap tecnologico con l'Occidente non sono molte. Da non sottovalutare le pressioni che verranno esercitate particolarmente da parte dei burocrati militari, resi impazienti dal rallentamento negli aumenti delle spese militari».

A questo proposito, l'analisi della Cia accenna all'interesse estremo che l'Urss ha ad un accordo sugli armamenti. Il successo o il fallimento dei colloqui sul controllo delle armi giocheranno un ruolo centrale nel determinare il corso delle riforme di Gorbaciov.

Conclusione: se Gorbaciov sarà ancora al potere nel prossimo decennio, se i suoi critici non avranno avuto nel frattempo il pretesto per deporlo egli potrà usare i risultati parziali raggiunti per un ulteriore balzo in avanti.

**Scevardnadze a Washington
I colloqui con Shultz
conclusi con un documento
di forte valore simbolico**

**Firmato l'accordo Usa-Urss per ridurre
i rischi nucleari**

Clima di ottimismo a Washington, dopo gli incontri di ieri del ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze con il suo collega americano Shultz e con il presidente Reagan. Dopo che i due ministri degli Esteri avevano firmato l'accordo che istituisce «centri per la riduzione del rischio nucleare» Reagan ha auspicato di poter firmare con Gorbaciov «un accordo ancora più storico» sulla eliminazione degli euromissili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Una firma c'è stata. E di forte valore simbolico. Quando ieri poco dopo mezzogiorno Scevardnadze e Shultz un attimo più emozionati il primo rispetto al secondo, nel Giardino delle rose della Casa Bianca, si sono seduti al tavolo per firmare l'accordo che istituisce «centri per la riduzione del rischio nucleare» a Washington e a Mosca, la solennità della cerimonia ha fatto pensare ad una sorta di prova generale simbolica di altri accordi, assai più sostanziosi e meno simbolici di questo Reagan, in un intervento pronunciato prima della cerimonia ha esplicitamente auspicato di poter firmare entro novembre con Gorbaciov un «accordo ancora più storico». Il trattato sugli euromissili e la cosa è stata ripresa, nella replica, dal ministro degli Esteri sovietico, pur dopo l'osservazione, critica nei confronti dell'amministrazione Reagan, che negli ultimi anni occasioni di distensione come questa «non sono state frequenti».

Prima della cerimonia c'era stato un incontro a quattro occhi tra Shultz e Scevardnadze, con un solo interprete per parte, dalle 8 alle 10 e 40. Poi quello delle delegazioni al completo. A quanto riferisce un portavoce del Dipartimento di Stato, sia Shultz che Scevardnadze hanno definito il colloquio «molto buono» e «approfondito e costruttivo» il modo in cui si è entrati nel merito delle questioni. Sono state affrontate «tutte le questioni sul tappeto». Da parte americana si dà particolare rilievo ai temi dei «diritti umani», anche perché c'era stata nei giorni scorsi una ondata di mobilitazione promossa dai «falchi» proprio alla vigilia dell'incontro tra i due ministri degli Esteri. 16 senatori avevano scritto a Shultz perché protestasse col collega sovietico sul modo in cui vengono repressi in Urss le manifestazioni dei nazionalisti delle repubbliche baltiche. Ma ovviamente il tema più grosso e urgente è stato l'accordo sugli euromissili.

Shultz e Scevardnadze ne discuteranno ancora oggi, con il loro folto seguito di esperti cui si sono aggiunti anche i capi delle delegazioni di Usa e Urss al tavolo del negoziato di Ginevra. Poi daranno incarico alle rispettive delegazioni a Ginevra di accelerare i lavori per superare gli ultimi punti di divergenza e giungere ad una conclusione entro novembre, in tempo perché l'accordo possa essere firmato nel corso del vertice Reagan-Gorbaciov a Washington.



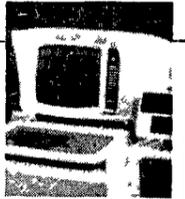
Il segretario di Stato americano George Shultz nell'incontro di ieri mattina con il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze.

Le ultime proposte che il capo della delegazione americana Giltman aveva espresso a Ginevra lunedì prima di precipitarsi a Washington andavano incontro ai sovietici soprattutto su un punto quello di comprendere nell'eliminazione non solo i missili nucleari ma anche quelli convenzionali. Ma nell'anticipare le istruzioni ai propri negoziatori, Reagan era stato molto vago su un altro dei punti che stanno più a cuore ai sovietici quello di come fine faranno le testate nucleari che attualmente sono montate su quei missili. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gerasimov, che accompagna Scevardnadze a Washington, aveva dichiarato che «uno dei punti di delusione da parte nostra è che non si fa menzione nella dichiarazione del presidente delle testate. Si parla solo di missili e rampe. E questo ci pone un interrogato».

Ma un membro della delegazione sovietica ha fatto sapere che Mosca sarebbe disposta al compromesso di ottenere che le testate assomino «inoperanti», anziché insistere sulla distruzione del materiale nucleare, cui gli americani sono decisamente contrari perché vorrebbero riciclarlo.

Un'inchiesta condotta dal «New York Times» e dalla rete televisiva Cbs rivela intanto che il 56% dell'opinione pubblica americana è favorevole ad un accordo sulla riduzione degli armamenti con l'Urss.

**Computer Nasa
«top secret»
violato da
ragazzi tedeschi**



Volevano dimostrare la debolezza del sistema informatico della Nasa i ragazzi tedeschi del «Caos computer club», che sono riusciti a penetrare nella rete internazionale informatica di massima segretezza organizzata secondo il sistema «Span» dalla Nasa, l'ente spaziale americano. I pirati del computer, rivela il prossimo numero del settimanale «Stern», sono prima penetrati nel sistema «Vicar 2» della Germania federale, e da questo si sono inseriti nel resto della rete «Span» collegata con tutto il mondo occidentale, fino a raggiungere la centrale «Nasa» negli Usa. I ragazzi hanno affermato che erano in grado di paralizzare il sistema usando semplici codici.

**Cisgiordania:
bambino arabo
ucciso da un
soldato israeliano**

Durante una manifestazione in Cisgiordania per commemorare il quinto anniversario di Sabra e Chatila, un bambino arabo dodicenne, Hussein M Scaitai è stato ucciso da un proiettile che l'ha colpito alla testa. A sparare è stato un soldato israeliano. Il sanguinoso fatto è avvenuto nel campo profughi di Balata, presso Nablus. Il militare israeliano ha detto di essere entrato per errore nel campo, e di aver sparato in aria e alle gambe dopo che un bambino lo aveva colpito con un sasso, mentre i manifestanti gli bloccavano l'uscita dal campo.

**«Episodio minore»
le camere a gas
per il fascista
francese Le Pen**

Davvero ineffabile il capo dei neofascisti francesi, Jean Marie Le Pen in un discorso, domenica, è giunto ad affermare che lo sterminio di sei milioni di ebrei nei campi nazisti, ammesso che sia veramente avvenuto, è un «episodio minore» della seconda guerra mondiale. Le Pen, candidato all'Eliseo dell'estrema destra, ha sostenuto sfacciatamente di non sapere se le camere a gas naziste siano realmente esistite, provocando le prevedibili reazioni del mondo politico francese. J. Toubon, segretario dello Rpr (il partito del primo ministro Chirac) ha definito «scandalose e allarmanti» le affermazioni di Le Pen, che per il dirigente socialista L. Fabius serviranno a «smascherare un semplice fascista», mentre «spaventato» s'è detto l'arcivescovo di Parigi card. J.M. Lustiger.

**Rdt: processo
al boia nazista
Rischia la
pena di morte**

Un altro caso Barbie, ma nella Repubblica democratica tedesca. Davanti al tribunale di Dresda nella Rdt si è aperto ieri il processo contro l'ex colonnello delle Ss Henry Schmidt per «delitti contro l'umanità», uno dei pochi capi d'accusa per i quali nella Rdt non è stata soppressa la pena capitale. Schmidt, che prestava servizio nella Gestapo, è accusato di aver preso «parte attiva» alla deportazione di 720 ebrei, fra cui molte donne e bambini, avviati tra il 1942 e il '45 nei campi di sterminio.

**Consiglieri
sovietici
dispersi
in Libia**

Risultano dispersi in Libia due consiglieri militari sovietici che si trovavano nel paese nordafricano in missione ufficiale per supervisionare la manutenzione degli equipaggiamenti militari in dotazione ai libici. La notizia è stata diffusa dalla Tass, riportando dichiarazioni di Boris Pyadyshov, dirigente del ministero degli Esteri dell'Urss. Sono in corso passi per scoprire la sorte dei due miliani.

**Norvegia:
raddoppia
l'estrema destra
alle comunali**

Successo a destra nelle elezioni amministrative in Norvegia. Il «Partito per il progresso» di estrema destra, ha infatti più che raddoppiato i propri voti passando dal 5,9% di quattro anni fa al 12,1. È un campanello d'allarme per il partito laburista al governo, che perde il 2,6 per cento attestandosi sul 36,4%. Sulle legislative del '85, ha perso il 4,5%. I conservatori restano la seconda forza del paese, pur perdendo il 3,1%, con il 23,3 per cento dei voti.

**Florin (Rdt)
nuovo presidente
dell'Assemblea
generale dell'Onu**

All'apertura della 42ª sessione, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto come nuovo presidente il viceministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca Peter Florin. Florin - che in passato ha ricoperto la carica di ambasciatore presso l'Onu - ha detto nel suo discorso inaugurale che «la minaccia nucleare per l'umanità non è più un sogno utopistico» e che esistono buone possibilità «di iniziare un disarmo nucleare attraverso un (primo) accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili a medio raggio».

RAUL WITTENBERG

Ieri a Phoenix l'incontro con 16mila amerindi

**Wojtyla tra gli indiani
«La chiesa vi chiede scusa»**

«È giunto il momento che sia resa giustizia agli indiani d'America», ha detto ieri il Papa nel corso di una suggestiva cerimonia al Memorial Coliseum. La signora Alfretta M. Antone ha chiesto, in dodici punti, che il popolo indiano sia risarcito dal governo degli Stati Uniti per i torti subiti dall'occupazione delle proprie terre fino a oggi. Stamane a Los Angeles l'incontro con tutti i vescovi americani.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

PHOENIX. Se questa città, nata dal deserto e che porta il nome di un uccello leggendario, la fenice, a simboleggiare la vittoria della vita sulla morte è oggi fiorente lo deve ad un sistema di irrigazione che, anche se perfezionato risale a quello concepito dagli indiani Hohokam. Ma i detentori del potere e della ricchezza economica hanno ripagato questa preziosa eredità emarginando e discriminando gli indiani amerindi eredi di quella razza scomparsa nel 1400.

Ebbene, questa storia di un popolo tanto orgoglioso quanto perseguitato che ha alle spalle le cruente battaglie combattute proprio qui dagli apaches di Cochise e di Geronimo è stata rivista con l'incontro che 16mila amerindi, convenuti dal nord e dal sud dell'America per un convegno di tre giorni, hanno avuto con il Papa nel Memorial Coliseum. È la stampa di tutto il mondo ha parlato di loro come mai.

Tra gli applausi dei presenti,

ambo i sessi nei loro variopinti costumi. Ha reclamato per i giovani indiani il diritto ad un lavoro e ad una istruzione. Ed il Papa, posto su una piattaforma girevole per vedere meglio la suggestiva cerimonia tenendo nella mano una simbolica piuma donatagli come segno di pace da Pretty-on Top che lo salutò in Assisi il 27 ottobre 1986 durante la «preghiera comune per la pace» a nome degli amerindi, ha dato il pieno assenso ai diritti del popolo indiano con un forte discorso. Dopo aver riconosciuto gli «errori compiuti anche dalla Chiesa verso le popolazioni indiane» ha detto: «È giunto il momento che gli indiani d'America abbiano una vita nella giustizia e nella piena dignità umana, una vita nell'orgoglio delle proprie tradizioni e nella solidarietà fraterna reciproca con tutti i fratelli e sorelle di tutta l'America». Ha aggiunto

«questa deve essere una sfida per tutte le coscienze nel senso che da parte di tutti, Chiesa e istituzioni pubbliche, «devo essere modificate abitudini sbagliate devono essere corretti errori passati».

Infine va registrata una dichiarazione del portavoce vaticano Navarro-Valls secondo il quale il Papa, parlando a S. Antonio degli immigrati che, essendo senza documenti, vengono sfruttati e ricattati,



La stretta di mano a Phoenix, in Arizona, tra il Papa e un rappresentante delle comunità indiane americane.

«non ha voluto istigarli a violare le leggi civili per la soluzione del loro problema», come sostengono un certo movimento dei santiani o altri gruppi, ma solo affermare dei principi morali. Evidentemente le pressioni del governo americano di fronte a certe prese di posizione del Papa su un problema così scottante come quello degli immigrati si sono fatte sentire, donde la precisazione vaticana.

La sigaretta senza fumo? Che bluff

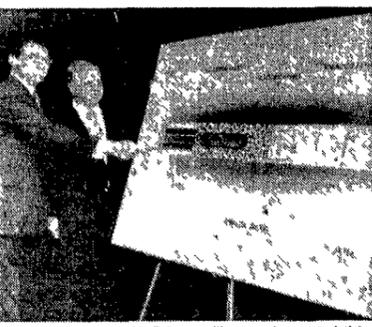
**L'ha inventata un'industria
del tabacco statunitense
per i «nicotino-dipendenti»
Un inutile e dannoso surrogato
in cui si rispecchia l'America**

NEW YORK Non c'è fumo senza sigaretta. Ma ci può essere sigaretta senza fumo? L'ha inventata e comincia a metterla in commercio la R.J. Reynolds Tobacco Co. il colosso del tabacco che fabbrica le Winston e le Camel e la Salem e la Vantage. Si tratta di una sigaretta che si accende e si aspira normalmente ma non brucia. Anziché dalla combustione del tabacco il fumo del fumo deriva dalla spirazione di aria riscaldata da un filtro di carbone sulla punta della sigaretta che passa attraverso una mistura di tabacco, aromi artificiali e glicerina. È una sigaretta che quindi si dovrebbe poter fumare paradossalmente tranquillamente anche nei locali pubblici sen-

za che i non fumatori possano lamentarsi. E, visto che non brucia non occorre spegnerla e pare sia collaudata contro il rischio che il mozzicone possa provocare incendi. Quanto alla questione se o più male della sigaretta normale, la cosa pare tutta da appurarsi. La Reynolds dice che i test tossicologici sono stati «incoraggianti». Ma uno dei crociati contro il fumo il dottor Steven Stelmman della «American Cancer Society» osserva: «È aromatizzata con additivi non con la bacco. Non sappiamo se questi additivi non siano dannosi per la salute umana». Aggiungendo: «Ovviamente la Reynolds ha sviluppato questo

prodotto non per ridurre il rischio di danni alla salute ma piuttosto per consentire ai fumatori di mantenere la propria nicotina dipendenza nel numero sempre maggiore di aree dove è vietato fumare».

La sigaretta senza fumo non potevano che inventarla qui in America. Non solo per necessità imposta dalle proibizioni quella, tanto per intenderci che fa sì che il sotto scritto ormai possa fumare impunemente i suoi toscani praticamente solo di nascosto al cesso. E nemmeno perché in nessun altro posto al mondo si è sviluppata una passione e una produzione di massa degli oggetti più inutili assurdi dannosi e di cattivo gusto che si possano immaginare. Soprattutto perché niente quanto il fumo che ha la parvenza di fumo ma non è fumo corrisponde e si adatta ad ogni tratto più onnipresenti e colpiscono a prima vista chi viene dall'esterno a contatto con la realtà americana la passione per il surrogato. Il



I dirigenti della «Reynolds Tobacco» illustrano le caratteristiche della sigaretta senza fumo.

lusione ottica. l'involucro il fondale artificiale la quinta il costume e il gesto da teatro. In architettura i murales «trompe l'oeil» di Haas nell'abbigliamento della gente che si incontra per strada la cura che mettono nel dare spettacolo nei movimenti un

passo di danza che mima la comminata in gastronomia i prodotti super trattati il latte che non è fatto di latte lo zucchero senza zucchero e così via. Solo l'unicità della miscela americana di industria e mescolanza di retaggi culturali li può produrre un fenomeno così straordinario. □ S.G.

Riuniti a Madrid 19 ministri della Ricerca

**Nuovi progetti per Eureka
Dall'Europa 6mila miliardi**

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

MADRID Eureka! La famiglia è cresciuta. Dalla riunione dei ministri della ricerca dei 19 paesi che aderiscono al progetto Eureka, tenuti ieri nella torrida Madrid si esce con una impennata del 50 per cento in più. I progetti complessivi di Eureka passano infatti da 107 a 165, l'impegno finanziario (in parte privato, in parte pubblico) sale a semimiliardi di lire. L'impegno italiano cresce fino a 962 miliardi di lire il necessario per partecipare a 47 progetti.

Tanti soldi per fare che cosa? L'idea è sempre più o meno quella da cui prese il via Eureka due anni fa: spingere le imprese e gli enti pubblici di ricerca a proporre e a produrre ricerca tecnologica, cioè prodotti servizi modelli idee immediatamente spendibili sul mercato.

Ciò dare all'Europa (non

solo quella Cee) una «force de frappe» scientifico tecnologica per fronteggiare la concorrenza giapponese e americana nella grande sfida dell'innovazione industriale. E la parte del leone la fanno i robot di nuova generazione (quelli che opereranno in ambienti non prevedibili come una zona terremotata o il teatro di un attacco terroristico), i sistemi di produzione flessibili i sistemi informatici avanzati. Per la verità anche da questa conferenza dei ministri della ricerca (la quinta con un appuntamento per la sesta a Copenhagen nel giugno '85) non si è usciti con tutte le idee chiarissime.

Innanzitutto le aree di intervento. Il neoministro Antonio Ruberti al suo primo viaggio ufficiale all'estero e l'alto rappresentante italiano ad Eureka Fabio Pistella hanno su-

stenuato che occorre portare la sfida tecnologica a tutto campo su quei dieci settori strategici che tutti individuano come centrali nella innovazione industriale (informatica la ser controllo del traffico tra sportelli biotecnologie ambiente). Ma certo la gran quantità di progetti favorisce qualche dubbio di dispersione del le risorse.

Infine il finanziamento. È vero che molte imprese - specialmente quelle maggiori - approfittano della occasione di Eureka per utilizzare aree e strutture o «ufficializzare» una innovazione di processo non rinviabile ma è altrettanto vero che con i tempi che corrono sul mercato del denaro (come dimostra la stretta creditizia italiana), il contributo pubblico viene sentito come una boccata di ossigeno indispensabile da molte imprese.

Qui a Madrid, per la verità, il problema è stato affrontato. Alcune grandi aggregazioni finanziarie europee come l'European venture capital o la Bankers round tables, l'Association of european corporations e l'European investment bank hanno dato una disponibilità di più o meno che generica a finanziare a particolari condizioni i progetti Eureka, ma forse le imprese si aspettavano di più. Così come rimangono aperti il problema delle assicurazioni (chi paga se un progetto fallisce?) e della circolazione del marchio Eureka nei 19 paesi aderenti.

Nella colonna dei risultati positivi va messo senza dubbio la lievitazione della partecipazione. Tanto interesse nei confronti di Eureka dimostra che questa realtà dopo soli due anni si sta consolidando. Si può parlare tranquillamente di un «successo», ha detto il ministro Ruberti.

Dovrebbe essere un segnale per tutto il Partito

Caro direttore, sono un portatore di handicap, iscritto al Pci. Con molta soddisfazione ho appreso che gli organizzatori della Festa nazionale dell'Unità di Bologna hanno predisposto scivoli, corrimano e appositi parcheggi per favorire l'accesso di visitatori con handicap. Un'accoglienza che sicuramente non ha precedenti, e che potrebbe essere un segnale per tutto il Partito, dal centro alla periferia, anche per quanto concerne indirizzi politici precisi sulle tematiche dell'emarginazione.

Bisogna però adeguare il più possibile tutte le sedi del nostro partito (soprattutto le sedi periferiche, perché è là che il Partito s'incarna maggiormente nel tessuto sociale) per facilitare la partecipazione di compagni handicappati. È inconcepibile al giorno d'oggi che vi siano ancora delle sezioni in edifici con numerose rampe di scale e senza ascensore: questo non solo impedisce l'accesso di handicappati, ma scoraggia anche la partecipazione di tanti compagni anziani, con la conseguenza che le sezioni diventano sempre più vuote, o uffici per dirigenti addetti ai lavori, contravvenendo così ad uno dei nostri punti di forza basilari per l'organizzazione del Partito, cioè: «la Sezione come luogo di aggregazione, partecipazione e formazione politico-culturale che promuove l'attività dei comunisti in tutti i campi della vita politica».

Sono più che convinto che il Pci debba tentare questo sforzo organizzativo, cercando il più possibile di eliminare le «barriere» dalle proprie sedi ed essere, quale partito moderno e riformatore, punto di riferimento ed esempio per le istituzioni e le altre forze sociali. Perché non dimentichiamo che le leggi vigenti in materia di rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro, scuole e università, uffici pubblici, abitazioni, luoghi di spettacolo, di cultura, di culto e in tutti gli altri luoghi di partecipazione, sono puntualmente e ripetutamente inapplicate, alla faccia dell'uguaglianza di tutti i cittadini che tanto bene recita la Costituzione italiana.

Raffaele D'Antonio, Fabriano (Ancona)

Le strutture sono rimaste le stesse: così accade...

Speti, redazione, sono un macchinista delle Ferrovie dello Stato in servizio da 27 anni. Sette anni fa, a causa di un passaggio a livello aperto, fui coinvolto in un incidente sulla linea Siena-Chiusi, che costò la vita ad una persona. Subito seguirono riunioni sindacali e voci che l'Azienda avrebbe automatizzato i principali passaggi a livello nel tratto Montallegre-Montepulciano.

Ora, nella notte tra sabato 20 e domenica 30 agosto, a uno di quei passaggi a livello, un treno ha ancora investito

Non abbiamo saputo trasmettere, in molti casi, alle generazioni giovani il patrimonio teorico del nostro movimento e dei suoi più robusti pensatori

La colpa è anche nostra

Caro direttore, chi ti scrive è un giovane militante del Pci. Ti scrivo per fare alcune osservazioni sulla risposta che tu hai dato il giorno 29 agosto scorso alla lettera del compagno Angelo Valleriani.

Si parla di dibattito all'interno del Pci: ebbene, se un militante comunista intende confrontare le sue idee con gli altri compagni, ovvero scrivere all'Unità, si deve accollare la responsabilità di essere paragonato ad una sorta di dinosauro in cui vive ancora il peccato originale del comunismo: credere alla partecipazione attiva delle masse nella gestione dello Stato. Simili concezioni secondo te non meritano nemmeno una risposta, se non un generico accenno al VII congresso del Comintern.

Consentirmi di dire che il tuo comportamento è ancora più assurdo delle idee di Valleriani. La tua rabbia nel trovarvi di fronte ad un compagno che

non la pensava come te ti ha subito spinto a trattarlo come un troglodita, come una persona di cui (se ho capito bene) si farebbe volentieri a meno. Resta mia convinzione, invece, che in un Partito comunista gli unici di cui si farebbe volentieri a meno sono i non comunisti.

Mario Morellio, Castrocielo (Frosinone)

La mia risposta alla lettera del compagno Valleriani (che sosteneva la necessità di un passaggio diretto, in Cile, dalla dittatura di Pinochet alla repubblica socialista) era - lo riconosco - un po' irritata. Mi si deve consentire - certo, anche a me - di reagire non diplomaticamente a posizioni e proposte politiche che a me sembrano non soltanto campate in aria ma pericolose per la nostra lotta.

L'utilità di questa rubrica delle lettere e risposte deve consistere nell'assoluta schiettezza della discussione (da parte dei lettori che mi scrivono ma anche da parte mia).

La mia irritazione nasceva da un profondo sentimento di scontento. Il movimento operaio è nato nel secolo scorso: prima nella versione socialista e socialdemocratica, poi anche in quella comunista. Il dibattito politico e culturale sulla tattica e la strategia è stato assai vasto ed intenso. Siamo cresciuti attraverso la discussione, e anche attraverso la riflessione critica sulle difficoltà che abbiamo incontrato e sulle sconfitte che abbiamo subito. In particolare, in Italia, abbiamo discusso a lungo sui modi come sconfiggere la dittatura fascista e sulle fasi politiche intermedie che dovevamo costruire per avanzare verso il socialismo. E abbiamo conquistato certi approdi che a me sembravano e

sembrano ormai acquisiti, e che è inutile riporre in discussione tornando punto e da capo.

Vedere invece, in una lettera come quella cui ho risposto, addirittura annullati certi punti di una discussione che è durata per decenni e decenni, ha suscitato in me stupore, ma anche scontento e irritazione. Come se non fossero mai esistiti né Lenin né Gramsci.

Naturalmente, la colpa di ciò è anche nostra, per non avere saputo trasmettere alle generazioni più giovani un patrimonio storico e culturale: quello del nostro movimento, dei suoi più robusti pensatori, dei suoi dirigenti più prestigiosi. Mi creda Mario Morellio: questa è la conclusione principale che ne traggo, questo è il punto da cui parto per ribadire il mio impegno personale di lavoro e di lotta. G.C.H.

Non solo. Mi risulta che già sabato 5 in piazza De Ferrari c'era stata una prima manifestazione. L'Unità non aveva raccolto. Questo mi pare inesplicabile.

Bruno Bertini, Roma

«Speriamo che si continui a cantare le idee»

Caro Unità, ho guardato il concerto di Madonna trasmesso dalla Rai, per il diritto-dovere di essere informata, di essere al passo coi tempi, con i miti. Io ho 23 anni, appartengo cioè a quella schiera che vari giornalisti dichiarano «Madonna-dipendente». Ebbene, questo concerto non mi ha dato nulla. Non un'idea, non un motivo per essere contenta.

La Rai di tanto in tanto propone qualche concerto, ha trascurato il concerto di Cocciantone, di Zuccherò... ma come motivare l'esclusione di Finardi, Vecchioni, Guccini? Noi che affolliamo i concerti dei cantanti (mi riferisco a quelli che le idee le hanno e le dicono) sappiamo che le idee sono importanti. Speriamo che le idee non muoiano mai e che qualcuno continui a cantarle.

Donatella Bellini, Paderno Dugnano (Milano)

Come mai da Cisl e Uil esitazioni su quella riforma?

Caro direttore, a proposito del degrado delle Poste italiane, vorrei fare una triplice premessa.

Prima: esiste oggi un assurdo intreccio tra il ministero delle Poste e le due Aziende Poste e Telefoni di Stato. Seconda: la mancata unificazione dei servizi di telecomunicazione determina sprechi, duplicazioni e disservizi. Questo settore va trasferito all'Iri.

Terza: oggi il ministero P.T. è una colonna del sistema di potere elettorale governativo.

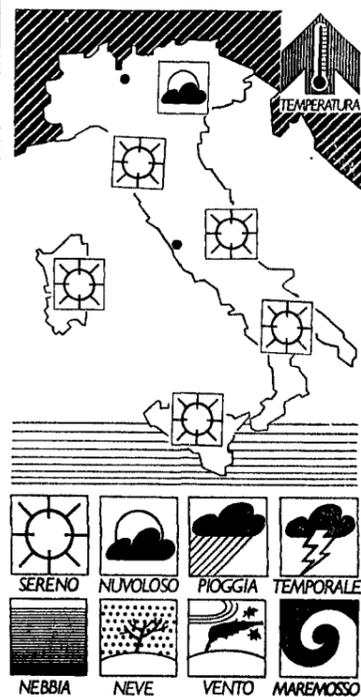
La verità è che la Posta va perdendo continue quote di mercato a favore dei privati, che ormai occupano la parte più grossa del settore. Nel Sud, in Sicilia, nel Palermitano scottiamo di più queste inefficienze. Alle Poste, in molti uffici o posti di lavoro, si è costretti a lavorare in maniera disastrosa con procedure manuali e tempi lunghissimi, in ambienti di lavoro obsoleti e fatiscenti per la maggior parte dei casi.

A fronte di tutto ciò il sindacato ancora oggi sconta limiti e ritardi.

Nel 1980, al Convegno indetto da Cgil, Cisl e Uil al teatro Brancaccio di Roma, il sindacato lanciò una proposta di riforma del settore. Ci sembra strano che oggi alcuni autorevoli esponenti confederali di Cisl e Uil mostrino perplessità a spingere avanti quel progetto di riforma.

Agostino Portanova, della Segreteria regionale siciliana della Filpi-Cgil

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il caldo e l'afa sono i principali protagonisti sulla nostra penisola. La situazione è dominata come nei giorni scorsi da una vasta e persistente area di alta pressione che abbraccia oltre la nostra penisola anche il bacino del Mediterraneo. Una certa instabilità in leggero spostamento da nord verso sud sta interessando, per il momento marginalmente, l'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Le temperature si mantengono superiori ai valori normali della stagione e il contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione, molto elevato rende il caldo afoso e fastidioso. Sulla fascia alpina si potranno avere manifestazioni nuvolose a carattere temporaneo.

VENTI: generalmente calme di venti.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulla fascia alpina e sulle località prealpine intensificazione dell'attività nuvolosa che durante il corso della giornata può portare a qualche manifestazione temporalesca. Fatta questa distinzione il tempo si mantiene buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. La situazione di alta pressione e l'alto contenuto di umidità delle masse d'aria in circolazione contribuiscono alla formazione di foschie dense o di banchi di nebbia sulla pianura Padana e sulle vallate del centro in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

SABATO E DOMENICA: l'instabilità che è iniziata dall'arco alpino tende ad estendersi gradualmente anche verso le regioni dell'Italia settentrionale dove durante il corso di queste due giornate si possono avere addensamenti nuvolosi associati a episodi temporaleschi. Al centro, al sud e sulle isole permangono condizioni di tempo buono con temperature piuttosto elevate.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 17 30 | L'Aquila | 15 31 |
| Verona | 20 28 | Roma Urbe | 15 35 |
| Trieste | 21 27 | Roma Fiumicino | 17 29 |
| Venezia | 18 27 | Compasso | 23 32 |
| Milano | 19 30 | Bari | 18 31 |
| Torino | 17 30 | Napoli | 17 29 |
| Cuneo | 18 27 | Potenza | 19 32 |
| Genova | 24 27 | S. Maria Leuca | 23 30 |
| Bologna | 21 33 | Reggio Calabria | 24 30 |
| Firenze | 18 31 | Messina | 25 30 |
| Pisa | 17 28 | Palermo | 23 30 |
| Ancona | 17 27 | Catania | 19 31 |
| Perugia | 20 31 | Alghero | 16 30 |
| Pescara | 16 31 | Cagliari | 18 32 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 14 19 | Londra | 12 21 |
| Atene | 20 35 | Madrid | 20 35 |
| Berlino | 10 19 | Mosca | 4 11 |
| Bruxelles | 14 23 | New York | 20 26 |
| Copenaghen | 12 18 | Parigi | 15 21 |
| Ginevra | 15 31 | Stoccolma | 11 16 |
| Helsinki | 8 13 | Varsavia | 12 22 |
| Lisbona | 23 34 | Vienna | 20 31 |

CHIAPPORI



Con delle grandi idee-forza per una scelta strategica

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni di Cattolica, comune nel quale, come in tutti gli altri della Riviera romagnola, il nostro Partito ha subito una flessione elettorale superiore alla media nazionale.

Ci unisce il convincimento che il Pci, per «ripredere quota», abbia anzitutto bisogno, come hanno sostenuto il 5 agosto gli studenti comunisti della Scuola Normale di Pisa, di ricaratterizzarsi, pur senza perdere mai capacità di governo nazionale e locale (momento tattico) come il partito delle grandi idee-forza della storia della democrazia e del movimento operaio europeo (momento strategico), ossia come il partito al quale ci si iscrive per una scelta ideale e morale.

Indichiamo alcune di queste idee-forza.

- La democrazia praticata all'interno del Partito, prima ancora che difesa e sostenuta all'esterno sotto forma di autonomia impositiva (e quindi

politica) dei Comuni, di giustizia fiscale, di questione morale e di indipendenza dei poteri istituzionali, uno dei quali (la magistratura) si trova oggi minacciosamente deciso nella propria libertà decisionale;

- la piena occupazione nel Paese e il riscatto del Mezzogiorno, mediante la programmazione «ecologica» ed «ambientalistica» dello sviluppo economico, la protezione e promozione del patrimonio storico-artistico e della cultura, la subordinazione del nucleare civile alle non ancora raggiunte garanzie di sicurezza (ossia niente nucleare civile fino a quando non sarà «superata» Cernobyl); ma anche la chiara indicazione delle rinunce rese necessarie da tale scelta e dei gruppi sociali non protetti ai quali esse dovranno essere imposte;

- la pace, il disarmo, il controllo del mercato delle armi, la sicurezza in Europa secondo le proposte e l'impostazione del Comitato centrale e dei

parlamentari del Pci; l'appoggio alla lotta antimperialistica e anticolonialistica dei popoli e delle minoranze etniche; l'affermazione del diritto del popolo palestinese ad una patria, ma nella più assoluta sicurezza dello Stato di Israele.

Per concludere: priorità, sempre, dei programmi concreti sugli schieramenti e sulla definizione delle alleanze, sia a livello locale che a livello nazionale. I programmi ai quali il Pci darà il proprio sostegno, quali momenti tattici di

un vistoso rallentamento, malgrado si fosse svolta un'ampia discussione e proceduto a numerose audizioni. Anzi, ad un certo momento, ci fu addirittura il blocco totale dei lavori del comitato. Lo scioglimento anticipato delle Camere ha fatto il resto.

Ora bisognerà ricominciare tutto daccapo. Carraro ha dichiarato di essersi reso conto dei molti e pesanti problemi che attraversano lo spettacolo italiano e ha fatto professione di buona volontà nel volerli affrontare. Bene, ne prendiamo atto con piacere. Non ci accontentiamo però delle parole e lo attendiamo alla prova dei fatti. Intanto sarebbe importante sapere come il governo intende affrontare - al di là dei decreti che non bastano (e, se mai, rinviano le soluzioni di fondo) - la ripresa del cammino parlamentare. Con il vecchio progetto Lagorio? Con un testo nuovo? Sappiamo che ci sono stati e

L'esempio da Genova contro la spedizione

Caro direttore, una domanda: il giornale considera di per sé risolutiva e committente sufficiente la ferma e tempestiva iniziativa che abbiamo assunto in Parlamento per bloccare la spedizione militare che coinvolge il nostro Paese nel teatro di guerra del Golfo Persico? Oppure la battaglia parlamentare, oltre al supporto di eccellenti articoli dell'Unità, ha bisogno di collocarsi in un quadro di iniziative e mobilitazioni che facciano sentire con forza il peso e la volontà dei lavoratori e dell'insieme delle forze di pace?

Ma se è così, non capisco perché la notizia dello sciopero pronto e forte dei portuali di Genova contro la spedizione e le prese di posizione Fiom e Fin di quella città, siano state pubblicate in modo così striminzito e defilato (IV pagina, tioletto a 2 colonne).

Signor ministro, ci risiamo lo spettacolo è senza leggi Sarà la volta buona?

NEDO CANETTI

Leggine, leggi-tampone, finanziamenti, decreti anche (ultimissimo quello dello scorso luglio sulla gestione finanziaria ed il funzionamento degli enti lirici), ma non una disciplina organica. Le commissioni parlamentari che si sono occupate dello spettacolo (Interni alla Camera e Pubblica Istruzione al Senato) hanno più volte intrapreso il cammino delle riforme sotto la spinta delle molte proposte di legge presentate dai diversi gruppi parlamentari, senza però mai giungere al soprattanto guardarlo.

Nella passata legislatura si erano pure determinate tut-

te le condizioni per proseguire speditamente. Sembrava ci fossero finalmente le condizioni politiche, c'era sicuramente il tempo necessario, c'era addirittura la cosiddetta «legge-madre» (il provvedimento sugli interventi a favore dello spettacolo del 5 maggio 1985), ma le «leggi-figlie» non sono nate. Era stato l'allora ministro Lelio Lagorio a dare questa definizione da reparto «materia» allo sviluppo della legislazione in materia di spettacolo. Il partito non è però avvenuto. Né con lui come osterico né con i suoi successori Nicola Capria e Mario Di Lazzaro.

Il governo aveva pure presentato un disegno di legge, un progetto onnicomprensivo sullo «spettacolo dal vivo» (prosa, musica, danza). Si trattava di una scelta abbastanza discutibile, parecchio criticata tra gli addetti ai lavori; era comunque un segnale interessante, dopo tanto tergiversare. La commissione Pubblica Istruzione del Senato, a cui il disegno era stato assegnato, ne iniziò subito l'esame, costituendo però l'ennesimo comitato ristretto, con il compito di procedere velocemente alla stesura di un testo il più possibile unitario. Da quel momento però si è assistito ad

ci sono contrasti sulla conduzione della politica dello spettacolo e c'è anche chi preferisce lo status quo alle innovazioni riformatrici. Si tratta di resistenze conservatrici che bisognerà battere; il ministro deve dare l'esempio presentando subito le sue proposte.

Un'ultima annotazione riguarda gli operatori (e le associazioni) del settore. Dobbiamo purtroppo rimarcare che come furono attivissime e pungolanti nei confronti delle Camere al momento dell'esame della legge sui finanziamenti (la «madre» appunto) non altrettanto lo sono state per sollecitare la nascita delle «figlie». Non vorremmo che, una volta ottenuti i pur indispensabili quattrini, si fosse ritenuto (e si ritiene) che va bene così, che il resto è filosofia. Sarebbe veramente ben triste constatare che le attese (e le proteste) di tanti anni avessero come obiettivo soltanto qualche lira in più.

Soggiorno a Monastir (Tunisia)

PARTENZE: 15 novembre, 20 e 27 dicembre
DURATA: 8 giorni di pensione completa
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 415.000 (supplemento partenza da Milano lire 115.000)

L'hotel Ruspina si trova a 8 km dal centro di Monastir e a 12 km da Sousse, all'estremità sud del Golfo di Hammamet. Adagiato in una splendida area verde a ridosso del mare dispone di due ristoranti, pizzeria, sauna massaggi, piscina e solarium, piano bar, sala giochi, discoteca ecc.



MILANO, via F. Testi 75, telef. 02/64.23.557
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/49.50.141

coopturismo
MILANO, via Palmanova 22, tel. 02/28.456.289

A tre anni dalla scomparsa del compagno

SALVATORE MANFREDINI
la moglie Raffaella lo ricorda sempre con grande affetto e sottoscrive in sua memoria 30.000 lire per l'Unità.

S. Giorgio a Cremano 16 settembre 1987

Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno

RENATO ABBONDANTI
la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Sevona, 16 settembre 1987

Nel 21° anniversario della morte di

CARLO BOTTIGELLI
il fratello Oreste lo ricorda con affetto e sottoscrive 30.000 lire per l'Unità.

Milano, 16 settembre 1987

Con immutato affetto e rimpianto Dario Micheli con la famiglia e amici ricordano i cari compagni

GIOVANNI SEMOLINI
(Mino)
ARRIGO ROMAN
e per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità
Treste, 16 settembre 1987

Borsa
-0,85
Indice
Mib 813
(-18,9 dal
2-1-1987)



Lira
Ha perso
lievemente
terreno tra
le monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
leggero
rialzo
(Milano
1311,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Segreterie Cgil, Cisl, Uil obiettivi unitari

ROMA Finanziaria e oltre Di Finanziaria si è parlato perché il sindacato da subito vuole il rimborso Irpef per l'87, vuole l'aumento degli assegni familiari, vuole prima misure per la perequazione delle pensioni. E se n'è parlato soprattutto per ribadire a tutte le «proposte» che in questi giorni rimbalsano da un ministero all'altro i tagli indiscriminati alla spesa pubblica, la riduzione degli investimenti, l'aumento del ticket sanitario (anzi Del Turco, numero due della Cgil, ha detto che «in questo momento l'ipotesi di sciopero generale potrebbe essere presa in esame solo se ci fosse riproposta l'introduzione del ticket, appena abolito»). Si è discusso, dunque, di Finanziaria e del sindacato, tutto il sindacato, s'è trovato d'accordo. Ma la riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl, Uil (la prima dopo la «ripresa» autunnale) è spinta un po' più in là. In che senso? Antonio Pizzinato, leader della Cgil, lo spiega così: «La Finanziaria è solo un momento della battaglia che vogliamo rilanciare per cambiare davvero la politica economica nel nostro paese». Battaglia su che cosa? «Le proposte, quelle che esprimeremo in tutti i confronti che avremo con il governo, sono quelle contenute nel documento che invieremo a Gorla, nel luglio scorso. Proposte che hanno un centro il lavoro. Vogliamo più lavoro, soprattutto al Sud, vogliamo valorizzare il lavoro che c'è, vogliamo tutelare il lavoro marginale. Collegati all'obiettivo del lavoro, discendiamo anche le altre nostre proposte sul fisco, parafisco, sulla riforma dello Stato sociale».



Giovanni Gorla



Antonio Pizzinato

L'incontro coi sindacati

Le tre confederazioni hanno avanzato richieste precise sugli sgravi Irpef, il Sud, il lavoro e le pensioni

Ma dallo schieramento dei ministri non è venuta alcuna indicazione chiara sulla manovra economica

Dal governo per ora solo incertezza e confusione

Dopo ore di un confronto, che riprenderà martedì, con le tre confederazioni sindacali, ieri a tarda notte, non era ancora chiara la linea che il governo intende seguire nella predisposizione della manovra finanziaria. Bruno Trentin ha denunciato la confusione con cui la compagine governativa si è presentata «il governo non ci ha fatto ancora capire quali sono i suoi obiettivi di politica economica».

Una definizione subito corretta, però, da Franco Marini, segretario della Cisl: «No, la riunione è stata solo interlocutoria». Per essere ancora più chiari «Sino ad ora - sono le parole di Antonio Pizzinato, leader della Cgil - dal governo non abbiamo avuto alcuna risposta. Né sui problemi particolari, né tanto meno sulle grandi questioni, sui grandi obiettivi che abbiamo posto. I ministri ci hanno

detto che martedì dopo i necessari approfondimenti da rannosponesse alle nostre proposte. Staremo a vedere». Il primo confronto sulla Finanziaria è tutto qui, in un impegno a rivederci. E dire in vece, che la riunione di ieri sera a palazzo Chigi avrebbe dovuto fare entrare subito nel vivo il confronto tra sindacato e governo. Quasi a dare prima autorevolezza a questa prima seduta di trattative, ieri, all'incontro si è presentata una fitta schiera di ministri, inattesi oltre a Gorla, cerano Gava, Colombo, Formica, Donat Cattin.

Ministri che nelle settimane scorse avevano già avuto incontri con il sindacato su singoli problemi, ma che soprattutto avevano «parlato» al sindacato attraverso dichiarazioni, interviste dove mi-

perché in realtà - usiamo sempre le parole dei dirigenti sindacali - «il negoziato è ancora più indietro e in una fase ancora più arretrata». E per dare ancor di più l'idea delle generosità con cui il governo ha affrontato l'incontro col sindacato vale la pena ricordare che palazzo Chigi ieri ha fatto girare la voce secondo la quale l'esecutivo sarebbe disposto a concedere parte degli sgravi fiscali in cambio di un consistente aumento dell'Iva. Proposta, però, mai formalizzata al sindacato. Aveva ragione allora Giorgio Benvenuto, leader della Uil, quando in mattinata concludeva i lavori della segreteria unitaria aveva sostenuto che a suo giudizio «questo governo ancora non è pronto ad un confronto come quello sollecitato dal sindacato».

Dall'incontro di ieri ci si aspettava, per dirci una che emersere l'esatta posizione del governo sul problema dell'Irpef. Come tutti sanno, l'altro giorno il sottosegretario Rubbi annunciò l'intenzione del governo di non restituire più gli sgravi fiscali concordati col sindacato. La trattativa di ieri avrebbe dovuto spiegare se quella posizione era solo del sottosegretario alla presidenza dell'intera maggioranza. Ma non c'è stata possibilità di saperlo,

Una «stangata occulta» da 1400 miliardi

di minore imposta per il contribuente a carico) L'attuale governo, pur avendo inserito nel proprio programma gli sgravi fiscali alle famiglie, ha lasciato cadere il vecchio progetto e non ha ancora presentato alcunché. Ciò significa che non verrà rispettato l'impegno ad una modifica dell'imposta personale a partire dal prossimo 1° gennaio (e questo è assai rilevante soprattutto per i lavoratori sottoposti a ritenuta alla fonte mese per mese), e che viene annullata la parte del provvedimento relativa al 1987. Intanto, l'Irpef ha continuato a crescere. Le iniziali previsioni di entrate formulate dal governo erano di 72 000 miliardi di gettito, chiaramente e volutamente sottostimate. Ora lo stesso governo parla di 77 400 miliardi. Quanto a questa cifra è dovuto al fiscal drag maturato quest'anno? Le stime possono essere diverse. Se si accetta l'innalzamento in termini reali dei redditi come loro costanza alla crescita del prodotto interno, il fiscal drag è di alcune migliaia di miliardi. Anche però accettando una versione «minima» del drenaggio fiscale (dovuto soltanto alla vanazione dell'inflazione), ci si accorge che l'aumento dei redditi entro il 4

per cento (ma l'inflazione media sarà superiore) comporta una maggiore imposta determinata dalla curva Irpef per 1 000 miliardi. Altri 400 miliardi sono la conseguenza della svalutazione effettiva delle detrazioni in cifra fissa (per spese di produzione del reddito, per coniuge o altri canchi familiari). Insomma, 1 400 miliardi (o una cifra più alta se l'inflazione sarà superiore al 4%) di fiscal drag non restituito, da aggiungere ai 2 000 miliardi del 1986, costituiscono un'altra «stangata», occulta e per via fiscale, a danno dei contribuenti.

Il comitato veterinari per manente della Cee ha deciso di revocare l'embargo alle esportazioni italiane di animali vivi e carni, imposto nel settembre 1986 a causa del diffondersi nel nostro paese di focolai di afta epizootica. La decisione entrerà in vigore a partire dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità e si applicherà per quelle zone nelle quali da 60 giorni non si sia registrato alcun focolaio aftoso. Commentando la decisione del comitato veterinario Cee, il presidente della Asa, Carlo Venino, ha ricordato come il blocco del nostro export si sia rivelato una misura estremamente onerosa per la zootecnica italiana, sia per la pessimissima situazione del mercato interno delle carni in particolare di quelle bovine, sia perché ha incrinato gravemente quell'immagine di genuinità e affidabilità su cui l'allevamento italiano fondava le proprie speranze di espansione all'estero.

Prendete le nostre pillole: «Soddisfatti o rimborsati»

«Soddisfatti o rimborsati». Una trovata di mercato che viene ormai comunemente usata nelle battaglie commerciali. Ma, nel caso della statunitense «Searle», sarebbe più esatto dire «soddisfatti o ammalati». Per la prima volta in garanzia di un prodotto ha fatto il suo ingresso nel settore dei farmaci. La casa farmaceutica americana, infatti, promette un rimborso totale ai malati che da qualsiasi sua medicina «non ottengono i desiderati benefici terapeutici». Difficile dire, in questo caso, quanti imitatori seguiranno la «trovata». Di sicuro è un sintomo evidente della guerra ormai senza quartiere che caratterizza il mercato farmaceutico americano.

Scongiorato (per ora) il blocco alla Ford

È stato scongiurato, almeno per oggi, lo sciopero dei centomila della Ford. La casa automobilistica americana ed il sindacato (il più prestigioso del metalmeccanico, poiché nella tradizione Usa influenza le scelte di tutto il settore) hanno infatti deciso una proroga gommalera del contratto scaduto, facendo così intravedere una schiarita nelle trattative. Sembra che l'accordo sia stato raggiunto su numerosi punti. Resta da dimmerare la questione più spinosa che il sindacato considera preminente: la garanzia del posto di lavoro.

Champagne meno caro: la riduzione già in vigore

È in vigore (anche se, a quanto pare, pochi se ne sono accorti) dallo scorso 11 settembre la riduzione dell'Iva sui «vini spumanti» importati dal 38 al 18 per cento. Lo champagne costerà di meno, ma - ritengono gli esperti del settore - la riduzione di prezzo avverrà sempre sugli attuali «alti livelli» (dalle 25 mila lire a bottiglia in su) e quindi non dovrebbe danneggiare il prodotto nazionale. Anzi, con questo provvedimento l'Italia torna in regola con la normativa della Comunità europea mettendo fine ad una violazione che ha creato non pochi problemi.

Heineken, Dreher ed Henninger Nasce un «puli» della birra

Coprirà oltre il 30% del mercato italiano della birra con un fatturato iniziale superiore ai 500 miliardi di lire, il nuovo gruppo che si costituirà con la fusione tra le società «Dreher», «Siba di Aosta» (società italiana birra) e la «Nbm» di Messina (società italiana birra). La fusione dovrebbe avvenire entro il 1988. Con questo accordo saranno commercializzati da uno stesso gruppo tre dei marchi presenti nel nostro paese: Heineken, Henninger, Dreher con una produzione globale annua che supera i 4 milioni di ettolitri.

Otto ore di sciopero nel settore minerario

Otto ore di sciopero dei lavoratori del settore minerario-metalmeccanico, quattro delle quali già fissate per il 23 settembre, sono state pronunciate dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) per protestare contro la mancata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Lo ha reso noto un comunicato sindacale in cui la Fulc sollecita «l'immediata apertura delle trattative con i Eni anche per verificare la validità delle scelte strategiche dei piani triennali e la ricaduta degli investimenti sull'organizzazione del lavoro e sull'occupazione».

Revocato l'embargo per le carni italiane

Il comitato veterinari per manente della Cee ha deciso di revocare l'embargo alle esportazioni italiane di animali vivi e carni, imposto nel settembre 1986 a causa del diffondersi nel nostro paese di focolai di afta epizootica. La decisione entrerà in vigore a partire dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità e si applicherà per quelle zone nelle quali da 60 giorni non si sia registrato alcun focolaio aftoso. Commentando la decisione del comitato veterinario Cee, il presidente della Asa, Carlo Venino, ha ricordato come il blocco del nostro export si sia rivelato una misura estremamente onerosa per la zootecnica italiana, sia per la pessimissima situazione del mercato interno delle carni in particolare di quelle bovine, sia perché ha incrinato gravemente quell'immagine di genuinità e affidabilità su cui l'allevamento italiano fondava le proprie speranze di espansione all'estero.

ANGELO MELONE

Ex Maraldi

Le coop: «Gestione ai produttori»

BOLOGNA La decisione del ministero dell'Industria di vendere due zuccherifici ex Maraldi (Pontelagoscuro e Comacchio entrambi in provincia di Ferrara) alla finanziaria Italo Ibenca di Milano ha provocato una protesta da parte della Cnb (Confederazione nazionale dei bieticoltori). Nella nota pur ammettendo che l'autorizzazione alla vendita da parte del ministro segnava una fase nel tormentato iter decennale del gruppo Maraldi, si sottolinea che si rende più complicato il potenziamento della presenza cooperativa nel settore. La Cnb accusa il governo di essere responsabile di questa situazione e chiede che venga ugualmente assicurata la presenza del polo cooperativo nell'assetto del gruppo ex Maraldi indipendentemente dalle autorizzazioni per la vendita. In sostanza che il governo faccia la scelta politica di dare in gestione i due zuccherifici ex Maraldi ai produttori bieticoltori.

Incidenti

La Flc chiede un'inchiesta

L'istituzione di una commissione di inchiesta sui condizioni di lavoro nelle piccole e medie imprese è stata sollecitata dalla Flc (Federazione lavoratori delle costruzioni Cgil Cisl e Uil) dopo l'incidente nella maniera di stecche in Valmalenco che il 12 settembre scorso è costato la vita a due operai. La Flc in una nota diffusa oggi ricorda il «ultimo contratto» che imputa gli imprenditori a fornire informazioni ai sindacati a contrattare le organizzazioni del lavoro e le condizioni ambientali ed ecologiche. Si tratta ora - sostiene la Flc - di incalzare le imprese attraverso la contrattazione decente affinché nei cantieri «civili» e nelle miniere «civili» spessa manca la garanzia di sicurezza e dove l'elevata del lavoro è notevolmente vi sia una forte iniziativa per porre fine alle tragiche vicende».



Raul Gardini

Il presidente della Ferruzzi smentisce seccamente ogni intenzione di ulteriori scalate. La sistemazione dell'«impero» come preludio a una raffica di nuove società quotate in Borsa

Gardini: «In Montedison mi basta il 39%»

Sicuro, quasi arrogante tra sorrisi freddi, Raul Gardini presenta i conti - salati - delle sue scalate. Adesso chiude il capitolo Montedison così: «Non arriverò al 51%». E Schimberni? Ha il dovere di «far scendere in fretta il suo indebitamento». Un colpo alla Fiat: «Non mi piacciono le polemiche generiche di Romiti sugli imprenditori». E un abbraccio per De Benedetti: «Tra noi e lui c'è reciprocità».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI
miliardi secondo solo alla Fiat e all'Iri ha accresciuto il suo indebitamento ha accresciuto sensibilmente il suo potere industriale e finanziario. È cambiato anche l'assetto dei suoi ricavi: il 58% delle vendite è realizzato oltre confine. Gardini non concede spazio alcuno alle critiche. Sorregge termini e cifre con la precisione di un certosino. «Siamo tumultuosi? Nessun dubbio. La nostra è una espansione notevole e vi assicuro non improvvisata».

tazione agraria del coltivatore barbabietola da zucchero (Ferruzzi è già leader con Endania e Beghin Say) cereali (già leader con Cpc), semi oleosi (diventa oggi leader in Agraria Uk Montedison). E per completare il ciclo anche dal punto di vista degli assetti finanziari. La Pafinvest (quello scoglio che fu di Gianni Varasi venduto a Gardini in cambio di un posto nel consiglio di amministrazione della holding di Ravenna) viene promossa al rango di holding del settore oleario attraverso una rete di scambi di azioni che coinvolgeranno i pacchetti Béghin Say Silos Agricola Uk Montedison. Alla fine la Pafinvest avrà in cassa una piccola dote di Montedison. Mira Lanza Agricola Uk Central Soya. E se prima non poteva sbarcare in Borsa perché sarebbe stata un doppio della Silas ora ci si può pensare e questo vale anche

per lor (Itahana Oli e Risi) e Agricola Uk. L'altra novità è la guardia la Cpc (che si chiama adesso Cerestar) il controllo sarà ripartito tra Endania e Béghin Say al 35% l'una e più il 30% nella finanziaria Francor. Prima o poi però arriverà un partner in associazione. E ci sarà anche il 10% delle loro da mettere in vendita. Il che di mostra come Gardini intenda far fruttare i pacchetti che non servono al controllo stretto delle sue società. Primo, spendere. «Chi ha tanti soldi in cassa ha una società morta. Facciamo le cose anche se costano, l'importante è non indebolire il rapporto indebitamento mezzi propri». Gardini mette a tacere le male voci sull'arroganza di merca sugli affari fatti con i soldi dei risparmiatori respingendo l'accusa di non aver tirato fuori di tasca una lira per sottoscrivere l'aumento di capitale dell'Agricola due anni fa. E

l'Unità

Mercoledì
16 settembre 1987

11

Fino a domani pomeriggio lo sciopero di 24 ore dei macchinisti

Dalle 16 treni nel caos

Scatta oggi alle 16 per terminare alla stessa ora di domani lo sciopero dei comitati di coordinamento dei macchinisti. Un'altra agitazione è stata già decisa per il 2 ottobre...

PAOLA SACCHI

ROMA. Settembre nero per i trasporti dopo un'estate difficile per milioni di viaggiatori. Da oggi alle 16 fino alla stessa ora di domani ci sarà l'ennesima «via crucis» per chi viaggia in treno...

delegazione si incontrerà con le organizzazioni sindacali il 21 settembre prossimo. Più volte Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo Fisals hanno sollecitato un costruttivo confronto...

Macchinisti. I «Cobas» hanno scelto la linea dura: «Le Fs ci dovevano ricevere entro l'11 settembre, non l'hanno fatto e noi abbiamo già comunicato all'ente in un telegramma che il 2 ottobre prossimo faremo un altro sciopero più pesante di quello di oggi»...

del personale di stazione del compartimento di Roma. Autoferrotravvieri. Cgil-Cisl-Uil minacciano di proclamare uno sciopero generale prima della fine di settembre...

Ma questi convogli circoleranno. ROMA. Un piano per limitare i disagi degli utenti causati dallo sciopero dei macchinisti per oggi e domani, è stato predisposto dall'ente ferrovie. Sarà attuato - informa una nota - un programma ridotto di servizio sulle principali direttrici di comunicazione...

Ma questi convogli circoleranno

ma, 899 treni dell'Eina (Torino-Siracusa), 2129 diretto Torino-Roma, 731 espresso Torino-Lecca, 389 espresso Chiasso-Lecca. In partenza domani dalle ore 0 alle ore 16: 271 Italia express (Chiasso-Roma), 201 Holland-Italian express (Chiasso-Roma), 349 espresso Ventimiglia-Roma, 280 Alpen express (Roma-Brennero), 200 Italian-Holland express (Roma-Chiasso), 756 espresso Roma-Trieste, 790 Freccia del sud (Agrigento-Milano), 212 Palatino (Roma-Parigi), 898 treno dell'Eina (Siracusa-Torino), 2124 diretto Roma-Torino, 388 espresso Lecca-Chiasso, 791 Freccia del sud (Agrigento), 773 Conca d'oro (Milano-Palermo), 287 espresso Brennero-Roma, 807 espresso Torino-Roma...

Provvedimenti Cee Si vara la politica europea dei trasporti

GIORGIO MALLET

STRASBURGO. Per la realizzazione del grande mercato comunitario senza frontiere, prevista entro il 1982, una particolare importanza assume una politica europea dei trasporti. Dopo anni di immobilismo, questa sta ora entrando in una fase più dinamica anche grazie alla iniziativa del Parlamento europeo che ha costretto il Consiglio (portando anche di fronte alla Corte di giustizia) ad imprimere un colpo di accelerazione al processo di integrazione in questo settore.

Approvando cinque rapporti sui vari aspetti della politica dei trasporti, gli europarlamentari hanno ieri tra l'altro adottato una risoluzione che critica, suggerendo precise modifiche, le recenti proposte dell'esecutivo per un regolamento sui trasporti merci su strada. Tenendo ben fermo l'obiettivo di giungere senza esitazioni e ritardi alla realizzazione di un mercato libero, senza restrizioni quantitative, entro il 1982, la risoluzione sottolinea l'esigenza del parallelismo tra armonizzazione e liberalizzazione. «Se non verranno abbattute le barriere fiscali che dividono gli stati -

ha detto - non potrà esserci nel 1992 un mercato del trasporto merci senza distorsioni alla concorrenza e senza limitazioni alla libera circolazione».

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale una risoluzione del Parlamento deve riflettere i limiti minimi massimi per le tasse sugli autoveicoli e per le accise sugli oli minerali e una graduale abolizione di tutte le forme di pedaggio sulle autostrade, eccezione fatta per le infrastrutture particolarmente onerose.

Una unanime deplorazione c'è stata ieri per il recente progetto del Belgio di imporre, solo agli autoveicoli stranieri, uno speciale bollo autostradale a pagamento. Una discriminazione che è stata denunciata come inaccettabile che va nella direzione opposta a quella di una vera integrazione europea.

In altre risoluzioni il Parlamento ha inoltre chiesto un sistema e istanze europee per il controllo del traffico aereo e per la sicurezza dei voli, e ha sollecitato iniziative e aiuti comunitari per i treni ad alta velocità, tra l'altro, per un collegamento rapido sulla linea Amsterdam-Milano.

BORSA DI MILANO

MILANO. Brutto segnale per la Borsa: il ciclo di ottobre è cominciato ieri al ribasso, una perdita che si è ridotta alla fine allo 0,85% ma superiore al 2% se si considera anche il mancato recupero della frazione del baso di riporta. La Fiat guida le flessioni. La stretta monetaria la cui causa più immediata è nella forse una speculazione sui cambi da parte dei

grandi gruppi (all'insegna del sacro profito, dice Lucchini), foraggiata dalle banche, ha il suo risvolto in un aggravamento delle prospettive del mercato che segna nuovi minimi. La caduta dei prezzi non colpisce evidentemente solo gli speculatori, ma tutto il risparmio concentrato sui titoli. In questo clima depresso sono partiti sette aumenti di capitale di cui tre

gratuiti, tre in forma mista e uno a pagamento, quindi non particolarmente gravosi per il mercato ma che cadono male. Hanno fatto il loro debutto Amef Fin. (Mondadori) e Salag, senza sorprese nei prezzi. La caduta di Generali e Ras è dovuta allo scorporo del diritto di opzione. Cedono le Famierba da ieri trattate solo per contanti. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Includes sections for Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Abbattitive, Banche, Cimentari, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Valore. Lists convertible bonds like Agrifin, Benetton, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Rend. %. Lists various government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Lists state securities like BTP, CTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Rend. %. Lists various investment funds.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, etc. Lists exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fino, Oro Per Oro, etc. Lists gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore. Lists prices for various stocks.

TERZO MERCATO

Table with columns: Prov. Lombarda, Ferruzzi, etc. Lists prices for third market securities.

INDICI MIB

Table with columns: Indici Mib, Valore, Rend. %. Lists various market indices.

Banche
Il circolo
vizioso
del credito

A. DE MATTIA
I provvedimenti di stretta monetaria e creditizia sono intervenuti in un contesto caratterizzato da gravissimi vuoti di politica economica, dei problemi della finanza pubblica, da misure amministrative di liberalizzazione valutaria che sembravano ispirate al «cupio dissolvi». Molte banche, in questo contesto e per lunghi mesi, hanno consentito quello che gli inglesi chiamano il «raggio» delle stesse banche, nel senso che hanno concesso prestiti al tasso-Fiat - al 9% - alle grandi imprese e queste, anziché produrre, hanno fatto, a loro volta, operazioni di arbitraggio finanziario e di denaro caldo, che si sono saldate con interventi speculativi sui cambi.

In sostanza, le banche, così facendo, ottengono la certezza della liquidabilità del credito (il banchiere in tal modo non rischia), la riduzione della domanda di titoli pubblici - il che costringe il Tesoro a elevare i rendimenti, che diventano più appetibili per le banche - e la eventualità di manovre restrittive che facciano, alla fine, elevare i tassi con ulteriore beneficio per le banche stesse. Una situazione che non poteva durare.

La mancanza di selettività, nelle quantità e nei tassi, a favore dei finanziamenti per gli impieghi produttivi e la media e piccola impresa è stata una costante della condotta di molte banche negli ultimi tempi, sorda ai reiterati inviti di Bankitalia, impegnata a difendere la lira. Oggi nasce una questione: come impedire che, mascherate da una assillante campagna di rilancio del mercato, ma solo a parole, e dal continuo richiamo agli indirizzi comunitari, soprattutto le banche più forti realizzino un «governo-ombra» del mercato, non coincidente con gli interessi del paese.

Si calcola che con il massimale nelle banche dovrebbero rientrare complessivamente 4.500 miliardi. E già si preannuncia, negli ambienti bancari, l'aumento in media di un punto dei tassi attivi; si tace, «more solito», su quelli passivi, pagati ai risparmiatori. Il problema principale è ancora una volta la selettività: come impedire, cioè, che di tassi Fiat sugli impegni finanziari e siano penalizzati ancora gli operatori che producono e pagano altri livelli di tassi. La stretta, di per sé, dovrebbe comunque eliminare le posizioni marginali e queste dovrebbero essere costituite appunto ai finanziamenti al tasso di favore, a meno che le banche non preferiscano pagare le previste penalità.

Non mancano, in ogni caso, i meccanismi «incentivanti e disincentivanti» in capo alle autorità monetarie. Né si può trascurare - ai fini della regolazione della liquidità - la enorme differenza che si va determinando tra i finanziamenti accordati (magiori) e quelli effettivamente utilizzati. Insomma, accanto a tutte le questioni cruciali di politica economica, si riapre anche il capitolo del ruolo del sistema creditizio per la difesa della stabilità della moneta e per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione.

Il Senato ha messo mano ai decreti Sarcinelli col proposito di cambiarli

Lira, è cominciata la cura

Le proposte Cgil-Cisl-Uil: «Per garantire la libertà valutaria occorre riformare Ufficio cambi e Banca d'Italia in una vera banca centrale»

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'effetto dei decreti valutari a favore della lira era già più debole ieri, secondo giorno di applicazione. Il marco è a 722 lire, non sono necessari interventi a sostegno, anche grazie al dollaro fermo a 1.312 lire. La situazione monetaria resta però precaria, esige la ricostruzione di una linea politica per la gestione attiva dei rapporti economici con l'estero e, in questo ambito, dei movimenti di

capitali. L'esame dei decreti applicativi della legge valutaria predisposti dall'attuale direttore generale del Tesoro Sarcinelli (quando era ministro nel governo Fanfani) è in corso al Senato. Un comitato ristretto ha sentito il ministro per il Commercio estero, Ruggiero. Oggi la commissione Giustizia del Senato entrerà nel merito. Tre esponenti di questa commissione sono intervenuti

all'incontro promosso dalle rappresentanze sindacali aziendali dell'Ufficio cambi Cgil-Cisl-Uil su «Liberalizzazione valutaria e costituzione della Banca centrale». Il sen. Gallo (dc) ha detto che la Commissione modificherà i decreti Sarcinelli, in particolare per la parte che riguarda il Servizio informativo valutario. I senatori Battello (Pci) ed Acone (Psi) hanno rilevato nei testi sottoposti al Senato un allontanamento dell'obiettivo della legge valutaria delegando a quel potere di indirizzo di nuovi strumenti di governo del mercato a garanzia della libertà valutaria.

Le Rsa dell'Ufficio cambi affermano che «i decreti Sarcinelli rinunciano preventivamente a quei poteri di indirizzo, di governo e di conoscenza in un mercato che si apre interamente alla libertà degli scam-

bi internazionali. Questo passo ulteriore dovrebbe essere tenuto presente nell'emendare i decreti attuativi della legge valutaria e nel formulare un apposito progetto di riforma degli istituti Uic e Banca d'Italia. Nell'intervento al convegno il responsabile del settore credito del Pci, Angelo De Mattia, ha affermato che «non si può rinunciare alla controllabilità dei movimenti di capitale né alla dotazione di un adeguato apparato informativo, né ad un riformulato monopolio valutario, né, infine, al coordinamento fra Cambital e Banca d'Italia». Alla Camera i parlamentari comunisti (primo firmatario Bellocchio) hanno interrogato il ministro del Tesoro chiedendogli: 1) di disporre una indagine urgente se, nel corso dell'attacco speculativo alla li-

ra, gli intermediari non abbiano violato le norme di legge professionali; 2) di fornire i dati sui finanziamenti concessi dalle banche ai grandi gruppi e, fra di essi, quali beneficiario del famoso tasso Fiat 3) evidenziare i legami fra speculazione e la ridotta sottoscrizione di titoli del Tesoro. Il ministro Amato sarà sollecitato oggi a rispondere in commissione.

Fra gli interventi sulla crisi valutaria, di rilievo quello del segretario del Pri Giorgio La Malfa secondo cui «le opportunità speculative non nascono da sole, sono il frutto di politiche inadeguate». Il presidente delle Casse rurali e artigiane, Ferri, protesta contro il massimo sul credito applicato ai 600mila piccoli operatori delle Cra chiamati a pagare il prezzo della libertà valutaria dei gruppi finanziari.

La crisi siderurgica
In 6 mesi l'Italsider ha perso come nell'86: 514 miliardi

ROMA. Vanno di male in peggio i conti della siderurgia pubblica. Nei primi mesi di quest'anno l'Italsider ha accumulato tante perdite quante ne ha messe insieme in tutto il 1986, che già era stato un anno disastroso: 514 miliardi. Se anche le altre società della Finsider viaggiano sugli stessi ritmi, si può prevedere che alla fine dell'anno il deficit complessivo delle aziende di Stato che producono acciaio si collocerà tra i 1500 e i 2000 miliardi. Un buco colossale che ci riporta agli anni più bui della crisi della grande industria all'inizio del decennio. Si parla da tempo di iniziative di risanamento, di interventi di razionalizzazione e di iniezione di contributi pubblici per invertire la disastrosa tendenza. Per ora però di nero su bianco non c'è ancora nulla. C'è stata

all'inizio dell'estate la grande battaglia per spartirsi le massime cariche operative al vertice della Finsider. Si parla da tempo della necessità di conferire alla Finsider 5-6 mila miliardi per attuare le necessarie trasformazioni e ripianare le perdite di bilancio, ma ancora ieri il ministro Battaglia è stato evasivo sull'argomento trincerandosi dietro il complesso lavoro di definizione della nuova Finanziaria. Non può stupire che in tali condizioni crescano di giorno in giorno le preoccupazioni del sindacato. Ieri alcuni suoi esponenti hanno persino messo in discussione l'attendibilità dei nuovi dati sul bilancio, si teme che siano ad arte drammatizzati per spianare la strada a una autentica stangata sulla produzione e sull'occupazione.

Pigro il prestito Italia

LONDRA. Il prestito di un miliardo di dollari per il Tesoro italiano è stato sottoscritto per due terzi. Fra i sottoscrittori si trovano, in buona posizione, istituzioni italiane che usano la libertà di esportazione dei capitali per sottoscrivere all'estero (esentasse e con garanzia dal rischio di svalutazione della lira) quei titoli del debito pubblico che avrebbero potuto sottoscrivere in Italia. Inferiori alle aspettative sarebbero le sottoscrizioni dei giapponesi, principali attori del mercato degli europrestiti.

Altri acquirenti sono le banche centrali: i titoli del Tesoro

italiano, a scadenza tre anni, vengono acquistati per un importo pari a 300 milioni di dollari. Il resto del prestito è stato sottoscritto da investitori stranieri. Per il primo semestre il deficit ammonta a 77,78 miliardi di dollari. Ciò vuol dire che l'introito valutario per servizi, come i trasporti aerei o le assicurazioni, nonché il rimpatrio di profitti non riescono a rimarginare in alcun modo i disavanzi della bilancia commerciale.

Proporzionalmente aumenta l'indebitamento in capitali degli Stati Uniti verso l'estero.

Ribassa Wall Street

WASHINGTON. Nel secondo trimestre il deficit valutario degli Stati Uniti è stato di 41 miliardi di dollari. Per il primo semestre il deficit ammonta a 77,78 miliardi di dollari. Ciò vuol dire che l'introito valutario per servizi, come i trasporti aerei o le assicurazioni, nonché il rimpatrio di profitti non riescono a rimarginare in alcun modo i disavanzi della bilancia commerciale.

Proporzionalmente aumenta l'indebitamento in capitali degli Stati Uniti verso l'estero.

La produzione industriale è aumentata in agosto dello 0,3%. Soltanto la produzione di automobili è in netto calo. Tuttavia l'intera manovra di politica economica resta ancora da definire. Contrariamente alle abitudini dei parlamentari statunitensi quest'anno la maggior parte dei budget settoriali non sono stati ancora approvati per l'impossibilità di trovare un accordo sia sulla spesa che sulle nuove tasse (previste ma non applicate). In queste condizioni lo sviluppo è finanziato dall'importazione di capitali: 45 miliardi di dollari «importati» soltanto nel secondo trimestre.

York aveva perduto a metà seduta di ieri 43 punti, circa l'1,5%. Le cause di questo ribasso - che non è il primo - sono difficilmente identificabili data l'incertezza in cui autorità monetarie e Casa Bianca lasciano gli operatori. Mentre si parla insistentemente di un ribasso generale del dollaro - si aperterebbe l'assemblea del Fondo monetario del 24 settembre per poi attuarlo - trova forti consensi anche la previsione opposta, di un consistente rialzo dei tassi d'interesse.

La produzione industriale è aumentata in agosto dello

La fabbrica quasi ferma
E Campi ha paura
che stia arrivando
anche la sua ora

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Tira brutta aria all'Italsider Campi, lo stabilimento genovese specializzato nella produzione di acciai speciali e lamiere di qualità. Dal mese di giugno sono completamente ferme sia l'acciaieria elettrica sia la fucina a causa di un grave guasto ad un trasformatore entrato in attività da poco tempo. Da allora trecento operai, su 1.400 dipendenti, sono in cassa integrazione ordinaria. Durante l'estate lo stabilimento ha vivacchiato trasformando i semilavorati sfornati a Taranto e, pare in maggior misura, importati dalla Germania. Si pensava di superare l'emergenza prima dell'autunno e di far rientrare tutti al lavoro entro la prima decade di questo mese, ma un altro guasto ha mandato di nuovo in tilt il trasformatore durante le prove tecniche. Morale della favola: acciaieria e reparto fucinatura ancora bloccati, cassa integrazione prorogata come minimo sino alla fine di ottobre.

Ora, tra i lavoratori si comincia a sospettare di questa sfilza di disgrazie e si fa strada il timore che tutto ciò prelude ad una nuova, pesante ristrutturazione, se non alla graduale chiusura della fabbrica di Campi. C'è un particolare che fa riflettere: la settimana scorsa la delegazione Italsider ha disertato una trattativa sindacale convocata in campo neutro presso la sede della Regione Liguria. «Avremmo dovuto stabilire la data del riavvio, i volumi produttivi e i turni», spiega Enrico Samuni, sindacalista della Fiom genovese. «Avevamo chiesto e ottenuto che la discussione si svolgesse di fronte ai rappresentanti degli enti locali in qualità di garanti, ma i dirigenti Italsider hanno mancato l'appuntamento».

E nemmeno hanno fatto sapere il perché. La stessa Regione ha colto i rischi insiti in questo comportamento, ed ha convocato un nuovo incontro per mercoledì 16 con un programma firmato dall'assessore Muratore. Il momento della verità dunque è vicino, ma questa attesa viene vissuta con una apprensione simile a quella che precedette l'esplosione della grande crisi di Genova, nel 1984.

I conti disastrosi della siderurgia italiana, e la persistente depressione del mercato europeo moltiplicano le ipotesi di nuovi tagli. Italsider Campi, che è in diretta condorrenza con il gruppo Falck, si trova in una posizione particolare e delicata: è uno stabilimento strategico, nel senso che è l'unico produttore italiano di alcuni tipi di lamiera e opera su una fascia di mercato di prodotti ad alto valore aggiunto (per esempio gli acciai balistici). Inoltre i grandi progetti pubblici che nei prossimi dieci anni metteranno in moto nel nostro paese circa duecentomila miliardi di investimenti, faranno crescere la domanda di acciai speciali e di qualità.

Ma la fabbrica ha accumulato nel 1986 una perdita sul margine operativo lordo di circa cinquanta miliardi, e il fermo dell'acciaieria ha finito per inceppare un impegnativo programma di rilancio che cominciava a dare risultati: programma che aveva i suoi punti di forza nella nuova colata in pressione (dopo un estenuante rodaggio, finalmente marciava a ritmi soddisfacenti) e nel passaggio da quella che è stata definita la «cultura siderurgica dei volumi» alla «cultura della qualità».

Da dove nasce la bufera di questi giorni? Se ne è discusso a Bologna
E ormai tutti ammettono che il «boom» non ha cancellato i mali dell'economia

Finanza, la «marcia trionfale» era stonata

Dove va la Borsa? La banca è un'impresa trasparente? I provvedimenti presi dal governo per difendere la lira sono sufficienti? Questi sono alcuni degli interrogativi posti nel dibattito su «vecchia e nuova finanza» tenutosi alla festa dell'Unità di Bologna con la partecipazione di Nesi (Bnl), Peggio (Pci), Petralia (Lega coop), Longo (Ina), Fienda (Banca del Monte).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Decisamente finiti i tempi delle marce trionfali con le quali i finanziari avevano incantato un po' tutti, ora ci si accorge che gli anni del «boom» non hanno cancellato i vecchi mali dell'economia che ritornano più aggressivi di prima. Come mai? Una risposta coraggiosa è venuta da Carlo Fienda, direttore generale della Banca del Monte, il quale ha spiegato che i cambiamenti intervenuti nel mondo della finanza non hanno corretto gli squilibri strutturali.

Le imprese si sono sì risanate ma con 20mila miliardi di «sofferenze» per le banche e con l'aiuto consistente dello Stato. Così la ripresa della Borsa si è avuta grazie alla comparsa sulla scena dei fondi di investimento. Fienda ha fatto notare che il danaro affluito in Borsa va in favore solo di alcuni gruppi e non della generalità delle aziende. Le piccole imprese non hanno però avuto alcun beneficio e devono continuare a ricorrere al danaro delle banche.

Degli squilibri finanziari del sistema produttivo italiano ha parlato anche Nesi: ci sono pochi gruppi (una ventina) che godono di una situazione florida, mentre centomila piccole e medie imprese hanno problemi di sottocapitalizzazione. Questo ha impedito un'espansione della base produttiva.

La concorrenza straniera preoccupa Antonio Longo, presidente dell'Ina. Il sistema assicurativo italiano ha fatto passi avanti, ma la strada è ancora lunga. Per Longo prima di tutto bisogna creare un polo assicurativo nazionale (cioè l'assicurazione degli assicuratori). Occupazione e sviluppo aree meridionali, riconquista da parte dello Stato



Eugenio Peggio



Nerio Nesi

passi avanti, ma la strada è ancora lunga. Per Longo prima di tutto bisogna creare un polo assicurativo nazionale (cioè l'assicurazione degli assicuratori). Occupazione e sviluppo aree meridionali, riconquista da parte dello Stato

della possibilità di investire nel settore sociale. Sono questi, secondo Longo, i punti su cui si gioca l'avvenire del paese.

«Un copione già visto», così Rino Petralia, della Lega, ha definito le misure prese dal governo in questi giorni. Ha smentito che il paese non possa avere un alto tasso di sviluppo se l'economia internazionale non tira. «Questo è sicuramente un vincolo che pesa ma può essere corretto con azioni che migliorino l'andamento dei settori con maggiore incidenza negativa sulla bilancia dei pagamenti».

Ciò che è accaduto in queste settimane riporta alla vecchia finanza. È l'opinione di Eugenio Peggio (Pci) il quale, riprendendo la valutazione degli esperti del Tesoro, ha detto che quest'anno l'inflazione salirà al 5,2%, l'1,2% in più rispetto allo scorso anno. Quali sono le ragioni? Le nostre esportazioni - dice Peggio - non sono cresciute solo perché l'economia internazio-

nale ha avuto un rallentamento ma anche perché la produzione industriale italiana non si è sviluppata.

«Con l'aciloneria - ha osservato ancora Peggio - si è parlato di era post-industriale e ci si è abbandonati a un'orgia di parole sulla terziarizzazione mentre la Germania ha proseguito nell'industrializzazione». Non è poi vero che per quanto riguarda il sistema finanziario pubblico l'Italia spende troppo. Spende come la Germania e molto meno della Francia. Allora? Il problema è un altro: l'Italia ha un gettito fiscale inferiore del 10% a quello della Francia. Portarlo allo stesso livello per lo Stato significherebbe aumentare le proprie entrate di 100mila miliardi, il che vorrebbe dire pareggiare il bilancio. «Perciò - ha detto Peggio - accanto alla riqualificazione e allo sviluppo dell'apparato produttivo, occorre aumentare il prelievo fiscale con una politica che sia equa e ispirata a giustizia».

Prima casa
«Un tranello
nella legge»
dice l'Uppi

Chi ha comprato la «prima casa» usufruendo dei benefici fiscali concessi dalla legge rischia di vedersi recapitare dal ministero delle Finanze un'ingiunzione per il pagamento dell'intero tributo. La «norma-tranello», scovata dall'Unione piccoli proprietari (Uppi) nella legge per il condono edilizio, riguarda in verità soltanto coloro che hanno venduto o acquistato un immobile per il quale è stato richiesto il condono edilizio. Non è azzardato presumere - afferma l'Uppi - che dato il consistente numero di acquisti di immobili destinati a prima abitazione (20%) e l'altrettanto consistente patrimonio immobiliare condonato (80%), questa norma interessi almeno un 16% di tutte le transazioni immobiliari effettuate in quest'ultimo periodo.

Sarà aumentato anche il capitale sociale da 53 a 65 miliardi

Marzotto si carica di debiti per saldare il conto della Lanerossi

I soldi per la Lanerossi Marzotto li troverà aumentando il capitale e indebitandosi. Ieri gli azionisti sono stati convocati in assemblea straordinaria. In una relazione di una ventina di cartelle Piero Marzotto ha illustrato l'andamento del gruppo nel primo semestre (fatturato più 14,7%), ma soprattutto ha spiegato l'operazione che ha portato all'acquisto del gruppo tessile dell'Eni.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

VALDAGNO. Marzotto ha indicato agli azionisti come intende far fronte all'esborso dei 168 miliardi che sono serviti a strappare le ex aziende tessili dell'Eni alla concorrenza dei fratelli Benetton. Le tasche dei sottoscrittori non verranno spremute più di tanto. Saranno emesse circa 12mila azioni al valore nominale di mille lire ciascuna per portare il capitale sociale da 53 a 65 miliardi. Complessivamente, però, nelle casse del gruppo dovrebbero finire circa 60 miliardi: visto che il prezzo di emissione sarà di 4750 lire per azione. Una cifra, ha spiegato Marzotto all'assemblea, coerente con l'andamento del titolo in Borsa e tale da prospettare per il sottoscrittore un rapporto favorevole sia in termini di prezzo, sia in termini di rendimento. Le azioni saranno offerte in prelazione agli azionisti (una nuova ogni cinque vecchie).

Se Marzotto non sembra avere dubbi sulla riuscita dell'aumento del capitale, non meno sicuro appare sul reperimento degli altri 108 miliardi necessari alla acquisizione della Lanerossi; anche se i recenti provvedimenti valutari paiono avere un po' spuntato l'efficacia di uno degli strumenti dei quali ufficiosamente si parlava alla vigilia dell'assemblea: un maggior utilizzo delle linee di fido tecniche, in particolare le anticipazioni alle esportazioni. Ma Marzotto ha indicato altre carte agli azionisti: la vendita di immobili «non inerenti l'attività produttiva», possibili «intese imprenditoriali finalizzate a rafforzare, oltre che la situazione finanziaria, la competitività di mercato delle imprese del gruppo» (ma notizie più preci-

se da Valdagno non ne filtrano) e il ricorso a finanziamenti a medio termine (strada usata in passato anche per l'acquisizione della Bassetti). In effetti, nonostante i brillanti risultati conseguiti negli ultimi anni, il gruppo Marzotto non naviga nell'abbondanza di liquido. Nella corsa per la Lanerossi Marzotto è entrato di malavoglia. Il suo gruppo era già impegnato al limite dell'equilibrio fisiologico (pur se rivelatosi un ottimo affare, l'assorbimento della Bassetti è stato finanziariamente alquanto impegnativo). Tuttavia, il rischio che il gruppo Lanerossi finisse nelle mani di un pericoloso concorrente come Benetton ha alla fine convinto Marzotto a buttarsi a corpo morto nell'affare e a vincere l'asta. Una vittoria piena di strascichi polemici per le proteste dei gruppi sconfitti, ma

anche per le preoccupazioni del sindacato, praticamente tagliato fuori dalle trattative. È probabilmente anche per l'eco di queste polemiche che Marzotto ha tenuto vece a precisare che verranno rispettati i «vincoli occupazionali e generali posti dal Cipj», che tuttavia non impediranno - ha rassicurato gli azionisti - «un significativo rafforzamento delle posizioni di mercato delle aziende Lanerossi». Anche se - ha tenuto a precisare - «gli attuali indici di redditività» non trovano rispondenza nel prezzo pagato per le aziende dell'Eni. Una risposta a chi ha sostenuto che l'ente pubblico ha svenduto la Lanerossi ma anche, indirettamente, un avvertimento al sindacato per dire che la produttività della Lanerossi, per i nuovi proprietari, è un problema ancora tutto aperto.

VUOI VINCERE UNA ROVER? BASTA CHIEDERE.

FAI UNA DOMANDA AL PERSONAGGIO INTERVISTATO DA PIPPO BAUDO IN "FESTIVAL" E VINCI.

TV

MILIONI
DI SCONTO PER UNA PELLICCIA

Annabella

Appuntamento disarmo

Dal 26 al 29 settembre, a Castiglioncello, il secondo convegno internazionale dell'Uspid, l'Unione degli scienziati pacifisti. Ne parla il professor Lenci

per la produzione di armi più pericolose e destabilizzanti». Sull'Sdi quali punti di convergenza ha raggiunto la comunità scientifica internazionale? «Oggi la comunità scientifica internazionale ha trovato un accordo vastissimo nel non considerare fattibile il progetto Sdi. È un accordo espresso da associazioni che non sono sospettabili né di partigianeria, né di dilettantismo, come l'Accademia delle scienze americana e il gruppo di studio su questi problemi della Società americana di fisica. Malgrado ciò, le ricadute negative dell'Sdi sono di fronte a tutti. La prima è il congelamento di una proposta di riduzione di armi nucleari strategiche. C'è poi lo sviluppo di componenti di sistemi Sdi inefficaci per abbattere i missili, ma efficaci certamente con armi

antisatelliti. Infine: basare dei sistemi d'arma nello spazio vuol dire impedire un pieno uso pacifico di questo». Come giudica oggi, complessivamente, la situazione internazionale? «Direi che è una situazione suscettibile di sviluppi positivi. E direi che può avere notevole rilevanza un paese come il nostro che fa parte dell'Alleanza e che può giocare un ruolo assai più autonomo di quanto abbia fatto in passato. Il convegno di Castiglioncello può essere, in questo senso, un contributo alla formazione di un'opinione che sia il più possibile suffragata da informazioni complete e rigorose. Come Unione degli scienziati per il disarmo, vi proponete di avanzare dirette richieste politiche, che influenzino, sia pure indirettamente, atteggiamenti strategici internazionali? «No, come dicevo prima, il nostro scopo è quello di fornire un'informazione che sia quanto più completa e rigorosa. Ovviamente, auspichiamo la rapida conclusione di accordi e di negoziati che portino ad un disarmo bilanciato e a condizioni tali da garantire la "sicurezza comune"».



Il caricamento di una testata nucleare sul missile Minuteman. Sopra, una copertina che il settimanale tedesco «Stem» ha dedicato al disarmo

Non c'è stabilità nel deterrente nucleare: si pensava che le armi nucleari avrebbero evitato la guerra in Europa, invece la ricerca militare, le tecnologie sempre più sofisticate rendono necessaria la continua modernizzazione degli arsenali, governati sempre più da calcolatori e quindi sempre più soggetti ad «esplodere» per errore. Gli scienziati per il disarmo si danno appuntamento a Castiglioncello.

GIANCARLO ANGELONI

ROMA. Sarà il fisico Joseph Rotblat ad inaugurare, con la sua «lettura di apertura», il convegno internazionale dell'Unione degli scienziati per il disarmo (Uspid), che si terrà nei prossimi giorni a Castiglioncello, dal 26 al 29 settembre. Rotblat, inglese di origine polacca, è l'unico scienziato che abbandonò il progetto Manhattan quando capì che i tedeschi non avrebbero mai avuto le armi nucleari. Uno dei fondatori del movimento Pugwash, di cui fu per moltissimi anni segretario generale, e firmatario del manifesto Russell-Einstein, Rotblat parlerà a Castiglioncello sul tema «Tecnologia, corsa agli armamenti e disarmo nucleare». La sua tesi, in breve, è questa. Contrariamente all'opinione che le armi nucleari abbiano evitato la guerra in Europa, non c'è stabilità nel deterrente nucleare. Incessanti progressi tecnologici, fatti da scienziati che lavorano nella ricerca militare, erodono la forza della deterrenza, rendendo necessaria una continua modernizzazione degli arsenali nucleari, con una crescente dipendenza dai calcolatori, che aumentano, a loro volta, il pericolo di una guerra nucleare per errore. La sola soluzione, sostiene Rotblat, è l'eliminazione delle armi nucleari; a questo scopo è necessario uno sforzo da parte degli scienziati per progettare il sistema di verifica necessario.

Con la consueta tenace passione nel far conoscere i temi e le attività antimilitariste, che tanto poco invece sembrano coinvolgere l'opinione pubblica e la stragrande maggioranza degli uomini politici, il consiglio scientifico dell'Uspid (Francesco Lenci, segretario nazionale; Carlo Bernardini; Paolo Colta Ramusino; Carlo Schaefer; Michelangelo De Maria), presente il sindaco di Castiglioncello, la cui amministrazione va dimostrando da anni un vivace interesse per i problemi della pace e del disarmo, ha presentato ieri mattina, in una conferenza stampa, il programma dell'incontro, cui parteciperanno una trentina di qualificatissimi esperti internazionali, provenienti da paesi dell'Est e dell'Ovest. Sarà, questo, un «Castiglioncello secondo», dopo una prima, fortunata edizione nel 1985. Allora l'Uspid si era formata da appena tre anni, per iniziativa di un gruppo ristretto di fisici (oggi l'Unione è ben più sviluppata e conta su ventisei sezioni locali, che elaborano materiali informativi e di documentazione e che organizzano dibattiti). Nell'83, questo gruppo fece la sua prima uscita con un piccolo convegno a Bolo-

gna, seguito però con molta attenzione da esperti del calibro di Richard Garwin, fisico dell'Ibm, Sidney Drell, direttore dell'acceleratore lineare di Stanford, Herbert Scoville, all'epoca direttore dei servizi tecnico-scientifici della Cia.

A Castiglioncello, nell'85, molti furono i problemi che costituirono oggetto di discussione. Se buona parte del convegno analizzò il significato della decisione della Nato di installare Pershing e Cruise, da un lato, e di iniziare, dall'altro, un negoziato con i sovietici sugli euromissili; e se fu affrontato il tema della ristrutturazione delle forze convenzionali nel quadro di una difesa non provocativa; tuttavia, fu l'Sdi a costituire il momento centrale di attenzione e la prima occasione di dibattito per un vasto gruppo di esperti internazionali, le cui valutazioni sull'iniziativa di reagan restano ancora oggi un punto di riferimento attuale.

Sulla scia dell'apertura di Rotblat, Castiglioncello '87 avrà per tema «Sviluppo tecnologico, corsa al disarmo e controllo degli armamenti». Nei fatti, tutto il programma del convegno si concentrerà sulle interrelazioni tra tecnologia civile e militare, perché è stato detto dagli scienziati dell'Uspid - non è solo la corsa agli armamenti che porta alla guerra, ma anche i modi in cui le armi vengono gestite, coordinate, organizzate nella fase critica. Un altro aspetto che è stato sottolineato nella conferenza stampa è l'esigenza di analizzare quanto lo sviluppo tecnologico possa permettere di risolvere con successo problemi di controllo degli armamenti. Su questo e su altri temi abbiamo sentito l'opinione del professor Lenci, segretario dell'Unione.

Per quanto riguarda, appunto, il controllo degli armamenti, quali sono in realtà i passi avanti resi possibili dallo sviluppo tecnologico? «Sono un bando totale degli esperimenti nucleari, in quanto il trattato è verificabile in modo adeguato. Certamente, anche un accordo sullo smantellamento dei missili a media gittata in Europa comporterebbe delicati problemi di verifica. Sarebbe opportuno, quindi che lo sviluppo tecnologico producesse efficaci reti per la verifica dei trattati. In effetti, lo sviluppo tecnologico ha trainato la corsa agli armamenti, creando spesso «bisogni militari» e ponendosi al di fuori di ogni possibile controllo o accordo internazionale. Così, si corre il rischio di negoziare per anni lo smantellamento di un sistema d'arma obsoleto, essendosi sviluppata nel frattempo una tecnologia

Undicimila anni fa i primi uomini sulle Alpi

Contrariamente a quanto ritenuto fino ad oggi, le prime apparizioni dell'uomo sulle Alpi risalgono a circa undicimila anni fa, mentre le attività agricole sull'arco alpino si possono datare verso la fine del sesto millennio avanti Cristo. È questo il dato più interessante emerso al termine del quinto «Colloquio» internazionale sul tema «Le Alpi nell'antichità», svoltosi a Fila (Aosta) organizzato dalla «Società valdostana di preistoria e archeologia» e patrocinato dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta. Per tre giorni oltre 60 fra i maggiori studiosi e ricercatori di storia antica hanno confrontato tesi e dati relativi alla presenza umana sulle Alpi dal nono e ottavo millennio avanti Cristo. «Le nuove tecniche di datazione cronologica - ha detto Alain Galay, direttore dell'Istituto di antropologia di Ginevra e direttore del «Colloquio» - ci consentono di affermare che le Alpi, in epoche assai antiche a quelle considerate fino a qualche anno fa, furono abitate da cacciatori».

A Pechino la conferenza scientifica del Terzo mondo

Con un appassionato appello ai governi dei paesi in via di sviluppo affinché dedichino maggiori risorse alla ricerca scientifica, il premio Nobel per la fisica, Abdul Salam ha aperto a Pechino la seconda conferenza della «Accademia delle scienze del Terzo mondo», un'organizzazione attiva dal 1985. Tema centrale dell'intervento introduttivo del professor Salam, che dirige il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, è stato quello delle scarse risorse che i paesi in via di sviluppo dedicano alla ricerca scientifica. Per questo motivo, ha aggiunto il 61enne fisico pakistano, che tutti gli scienziati del Terzo mondo aderenti all'Accademia hanno deciso di lanciare in questi giorni un appello ai loro governi, affinché almeno una parte dei fondi attualmente destinati all'istruzione nei rispettivi paesi vengano devoluti a favore della ricerca scientifica.

Innamorarsi fa venire il raffreddore?

Innamorarsi fa venire il raffreddore. Lo hanno stabilito i ricercatori di una clinica specializzata inglese, che da 41 anni studiano la più comune tra le malattie. Gli scienziati della «Common cold research unit» di Salisbury hanno studiato il decorso di quasi 20mila raffreddori senza mai trovare una cura efficace. Sono convinti però che un giorno, a furia di approfondire le cause, impareranno a controllare gli effetti. Intanto hanno scoperto che ci si può raffreddare per aver perso il lavoro, oppure divorziato, o cambiato casa, anche senza che piovesse o tirasse vento, e che emozioni di vario genere rendono più vulnerabili ai germi del raffreddore, specialmente le emozioni suscitate da un brusco cambiamento di circostanze, buono o cattivo che sia. Innamorarsi per un colpo di fulmine, per esempio, può provocare il raffreddore.

La soglia minima di radiazioni ammesse

Per la prima volta dopo l'incidente di Chernobyl si riunisce a Como la scryp, la commissione internazionale che stabilisce gli standard per la sicurezza da radiazioni e le cui raccomandazioni vengono accettate dai governi di tutto il mondo. Un documento firmato da 110 scienziati di tutto il mondo, chiede alla commissione di abbassare di almeno cinque volte i limiti di soglia delle dosi minime ammesse, che erano stati precedentemente fissati e fatti propri, tra l'altro, dalla Cee. La richiesta è stata fatta in base ai dati più recenti relativi ai sopravvissuti alle bombe di Hiroshima e Nagasaki.

L'Australia invasa dagli asini

Come altri animali domestici portati in Australia e moltiplicatisi a dismisura allo stato selvaggio, gli asini si sono diffusi su gran parte dell'Australia centrale, del Nord e dell'Altopiano occidentale del Kimberley. Sono troppi e a causa della loro straordinaria capacità di riprodursi, non ha senso tentare di controllare il numero uccidendoli a fucilate: è quanto ha riferito il consulente della commissione per l'ambiente del territorio del Nord, nella giornata conclusiva del congresso australiano-neozelandese di ricerca scientifica svoltosi a Townsville. Gli asini selvatici danneggiano infatti con gli zoccoli il suolo e le piante più piccole e competono per il cibo con le specie native e con gli allevamenti di bovini e ovini. Le possibilità di sfruttamento commerciale degli asini selvatici sono minime.

GABRIELLA MECUCCI

Convegno a Madrid Il computer fa il sarto «Costruisce» giacche e pantaloni su misura

MADRID. «Dammi la tua foto, il faccio vedere come staresti con il vestito nuovo». Questa fase potrebbe entrare nel lessico di tutti i giorni in un futuro non lontano. Lo dimostra il piccolo schermo del computer su cui i tecnici dell'Enea fanno «girare» - alla mostra dei progetti Eureka in corso a Madrid in questi giorni - il loro programma sperimentale «Cad tessile tridimensionale». In pratica, la fiaba del re nudo elettronica. Con questo nuovo programma è infatti possibile progettare, partendo da un disegno o da una fotografia («letta» dal computer) un tessuto o un intero vestito. Scelto il tessuto (la trama, il colore, il numero di punti per centimetro quadrato, il disegno) e visto in un'immagine tridimensionale

Usa-Urss: la paura di non avere più paura

La guerra, la paura della guerra, il nemico da odiare e temere fanno parte - secondo lo psichiatra svizzero Edward Gillieron - dell'immaginario collettivo di una nazione. Sono miti che entrano in crisi, perché un conflitto non è più ipotizzabile senza la distruzione del pianeta. E dunque, sempre secondo Gillieron, Usa e Urss devono sì «disarmarsi», ma non troppo...

ROMEO BASSOLI

Oppure, paradossalmente, gli Stati Uniti dovranno mettere in campo nuovi valori collettivisti, l'Unione Sovietica, nuovi valori individualistici: se non sapranno farlo, la paura della pace potrebbe essere più forte della paura della guerra. Il professor Edward Gillieron studioso di psicologia della guerra, guarda al di là dei timidi approcci di distensione tra Urss e Usa, intravede le nuove dinamiche che si profilano già nell'incertezza di un'epoca. Edward Gillieron ha partecipato, a Eric, al seminario sulla guerra nucleare.

modelli diversi di interpretazione delle dinamiche collettive. Io, naturalmente, ho un mio modello». Il professor Gillieron sostiene che l'equilibrio di un gruppo sociale così come quello delle nazioni si conquista con la rinuncia ad agire, ad usare la forza. «Tutta la psiche di gruppo si fonda su questa rinuncia - dice - ma comporta la creazione di un nuovo livello logico di realtà: quello dei fantasmi, e soprattutto del nemico immaginario. Miti, religioni, ideologie, cementano queste forme psichiche. Il mito esplica l'origine di una nazione, ne spiega l'esistenza e «giustifica in nome del passato le limitazioni imposte alle libertà individuali». La religione trasforma una realtà simbolica in reale, compensa le difficoltà dell'oggi giustificandole nel futuro. L'ideologia «ha il grande vantaggio di fondare tutto il suo fascino su valori terreni, tecnologici, concreti». La felicità è qui, è possibile, è conquista-

Per Guillieron questa è la fase che abbiamo appena attraversato. Ora se ne apre un'altra. Il meccanismo che agita la fantasia è lo stesso: il malessere. «Ma la guerra nucleare "impossibile" non lo quietava. Ecco allora cercare altri nemici. Il terrorismo, il fanatismo religioso, il paese «diverso». È un moto regressivo che attraversa la psiche di grandi masse». Rinunciare alla minaccia crescente contro l'avversario unico (finisce per suggerire la ricerca di altri avversari. La «paura di non aver più paura» (di un solo Nemico, di una sola guerra) diventa richiesta di armi convenzionali più efficienti, di nuove strategie militari, di nuovi scenari per conflitti finalmente possibili e quindi temibili. Ma a questo punto il professor Guillieron invoca una conclusione del discorso che lascia più che perplessi il cronista. «Occorre - dice - che ogni uomo si riservi una capacità di agire, non rinunci ad ogni sua reale possibilità di difesa e difesa. Il

trasferimento del conflitto e degli atti del conflitto non può essere delegato interamente all'immaginario. C'è una percentuale di soddisfazione psicologica, una soglia, che si trova nell'equilibrio tra concreta, reale disponibilità di armi e immaginazione, simulazione. Se questa soglia viene superata con una rinuncia eccessiva, allora il pericolo reale cresce, per tutti».

Ma come si può definire questa soglia? John Eccles parla di una percentuale del 20% di armi nucleari da mantenere. Ma con quel venti per cento la Terra si può sempre distruggere una mezza dozzina di volte. È una soglia insensata, perché non annulla il pericolo nucleare e contemporaneamente richiede lunghe trattative. «Non so - risponde Guillieron - Occorrerebbe studiare con i militari per stabilire quale è la percentuale di forza reale e forza immaginata. A quanti megaton si fermeranno?». «Questi due processi sono paralleli al modificarsi dei livelli quantitativi del disarmo. Si incontreranno. E quell'incrocio sarà, per Guillieron, il punto di equilibrio tra forza reale e forza immaginata. A quanti megaton si fermeranno?». «Questi due processi sono paralleli al modificarsi dei livelli quantitativi del disarmo. Si incontreranno. E quell'incrocio sarà, per Guillieron, il punto di equilibrio tra forza reale e forza immaginata. A quanti megaton si fermeranno?».

MODE



Pippo Pluto e Paperino: Rambo non ci spaventa

CARCERE



A Palermo vita violenta accanto alla mafia

DONNE



Rosamond e il fascino discreto di Virginia

ROCK



Nostalgia Due ex Japan ora fanno i Delfini

La Storia infinita

RICEVUTI

Sogni di carriera

ORESTE PIVETTA

Federica Olivares si rivelò alcuni anni fa come manager con tanto di Bocconi e di corsi specialistici negli Usa alle spalle. Ma soprattutto la sua fama la conquistò fondando quel che lei stessa chiama network e che noi definiremmo, meno anglosassoni, meno anglosassoni: «Donne in carriera». L'esperienza e il clamore delle stampe le fece meritare una rubrica fissa naturalmente su «Capital». I pensieri di Federica Olivares sono diventati adesso un libro, pubblicato naturalmente da Mondadori. «Niente paura» recita il titolo, che è un invito: «Niente paura, donne, anche voi potete farcela». Niente paura anche se il mondo vi discrimina: alla Fiat, antita Federica, su 3800 manager solo 60 sono donne, mentre la presenza femminile ai corsi di specializzazione in direzione aziendale della Bocconi è salita ai venti per cento solo negli ultimi anni.

In un incerto peregrinare tra signore e il pallino dei consigli d'amministrazione, la galleria dello yuppie femminile diventa un vademe-cum: come rileggere «Alice nel paese delle meraviglie», come andare in vacanza, come scegliere il marito, come organizzare la famiglia. Soprattutto, alcune parole chiave: Crora (che non è altro che un centro studi della Bocconi), Sda (idem), manager, azienda, top, direzione, mercato, conclusione è meno «scoraggiante». Varcata la soglia del quarant'anni, Federica Olivares si ritrova in testa con sorpresa un progetto meno in carriera, per riprendersi il «coraggio della serenità» e auspicare: «niente più Amazoni». Federica ci riporta alla parità e tra gli uomini. La voglia di serenità è un'aggiunta, come dire, metalinguistica in pace con la coscienza. Ma autorizza a pensare che anche la donna e l'uomo in carriera abbiano un'anima. Federica (questa volta nella sua rubrica su «Capital») ricorda che occorre anche sognare. Precisa subito, però, citando il solito americano, che i sogni riattivano la creatività e diventano il nostro miglior consulente di scenario.

Federica Olivares, «Niente paura», Mondadori, pag. 224, lire 18.000



Tra testimonianze e ricerche sulla vita materiale la saggistica «al passato» tiene banco. Ma ci sono anche l'Urss di Gorbaciov e Hannah Arendt

ANDREA ALOI

Il privato (e il rimosso) della Storia, biografie, viaggi a tutto campo nella mente e piaceri della gola. Politica e sottocultura? Semi-scomparse. L'attorno della saggistica conferma la tenuta, a livello di strategie editoriali, dei nuovi modi di far storia da un lato, la tendenza a puntare sullo strascico dall'altro. Con proposte qualitativamente interessanti, beninteso.

È il caso dello scaffale biografico, su cui troneggia un tempestivo *Vita e musica di Bob Dylan*, dovuto alla penna di Robert Shelton e appena uscita da Feltrinelli. Promettendo assai bene il *pappagallo di Flaubert*, scintillante romanzo sulla vita del grande francese scritto da Julian Barnes, ex critico televisivo dell'«Observer», che Rizzoli manderà in libreria a ottobre, e *Lanterna magica*, un'autobiografia di Ingmar Bergman che Garzanti proporrà sempre il mese prossimo, mentre è già in libreria una drammatica, intensa testimonianza di vita con *Forse rimarrà lontana...* 132 lettere di Antonio Gramsci a Giulia Schucht (Editori Riuniti). Pietro Citati col suo *Kafka* (Rizzoli) si appresta a mettere consensi, mentre Roberto Cotroneo prova a sfruttare un marchio di successo con *Umberto Eco, due o tre cose che so di lui* (Mondadori).

Ora la Storia. Anzi, una maledetta storia di ieri. Ne hanno parlato, in una sorta di lunga confessione collettiva, quattordici figli di gerarchi nazisti a Peter Sichrovsky. *Nati colpevoli* è di quei libri che segnano una stagione. Ragionamento analogo si può fare, da un altro punto di vista, per la *Storia della seconda guerra mondiale* di Andreas Hillgruber, in libreria per la terza da novembre. Se il nome vi dice poco, conviene aggiungere che Hillgruber è stato uno dei protagonisti «di destra» nell'infuocato dibattito tedesco sul revisionismo storico e l'eredità del nazismo.

Sempre Laterza proporrà a ottobre il terzo volume de «La vita privata», la serie coordinata da Philippe Ariès (ora deceduto) e Georges Duby. Titolo: *Dal Rinascimento all'illuminismo*. Nel tardo autunno ritroveremo Duby con una *Storia della Francia* pubblicata da Bompiani. Ancora due rinomatidemiurghi delle *Annales*: lo scomparso Ferdinand Braudel, coordinatore dei saggi su *Il Mediterraneo*, in via di pubblicazione da Bompiani, e Jacques Le Goff, curatore dei vari interventi dedicati a *L'uomo medioevale* (Laterza, novembre). L'anno venturo Eugenio Garin farà lo stesso con *L'uomo rinascimentale*. Chi continua a tornare poderosi - e indispensabili - studi nel solco della storiografia più classica



è Robert Fossier, del quale Il Mulino manderà in libreria a ottobre *L'infanzia dell'Europa, economia e società dal X al XIII secolo*. Le tematiche della vita materiale la faranno da padrone. Se ne avrà una ulteriore conferma con *La storia della medicina e della sanità* di Giorgio Cosmacini, in arrivo da Laterza e con *L'arte della cucina italiana*, ovvero ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal XIV al XIX secolo di Emilio Faccioli (Einaudi, ottobre). *Intelletuali italiani del XX secolo* di Eugenio Garin (Editori Riuniti).

Il libro di David Lamb su *I confini della vita, morte cerebrale ed etica dei trapianti* (Il Mulino, a ottobre). Tutti saggi non certo adatti a una distratta lettura, mentre più abbordabile appare *La vita quotidiana di Freud e dei suoi pazienti* di Lydia Fiem, una prima edizione in economica della Bur Rizzoli.

A un target più ampio sono dedicati i libri di Cesare Marchi *Grandi peccatori e grandi cattedrali*, storia aneddotica di quindici cattedrali europee (Rizzoli), di John Bly che in *Falso e autentico* guida il collezionista attraverso i misteri dell'antiquariato (De Agostini), e di Federico Zerri, che invita alla lettura dei quadri e delle civiltà che li hanno prodotti in *Dietro l'immagine* (Longanesi). Finalmente un po' d'attualità. Li propongono in primo luogo gli Editori Riuniti con *Riflessioni di un giudice* di Carlo Palermo e *Cambiamo il mondo, ne ha bisogno*, dialogo aperto tra Est e Ovest nelle parole del sovietico Jurj Popov e del sociologo svizzero Jean Ziegler. Proprio alla realtà in movimento del pianeta Urss sono dedicati i volumi di Alberto Jaccovello *Lettere dalla nuova Russia* (Mondadori) e di Silvio Faggiolo *La Russia di Gorbaciov* (Franco Angeli, a ottobre).

Chiediamo con un paio di libri che potrebbero conquistarsi buone fasce di giovani lettori (e non). Il primo è dell'ottocentesco George Catlin, si chiama *Il popolo dei pellerossa* ed è un godibile viaggio in presa diretta tra usi, costumi e vita nella prateria degli indiani d'America, (Rusconi). Il secondo, l'ha scritto Giorgio Galli, titolo *Occidente misterioso* (Rizzoli): il noto politologo è andato a caccia, tra baccanti, gnostici e streghe, dei vinili nei secoli e della loro eredità. (2 - Fine)

Nei territori di confine tra la saggistica e la «varia» il panorama si estende a perdita d'occhio. Scegliamo andando dalle riflessioni a tutto campo di un pensatore di rango come Robert Nozick, di cui il Saggiatore presenta le *Spiegazioni filosofiche* allo studio di Franco Rella *Limina* (Feltrinelli, già in libreria) che ragiona, sulla produzione artistica e letteraria di due secoli, spaziando da Novati a Van Gogh. Una segnalazione particolare per *La vita della mente* (già in libreria per i tipi del Mulino), grande affresco filosofico di Hannah Arendt.

Robert Crease e Charles Mann si cimentano in una storia dell'avventura della mente umana con *La ricerca dell'uno* (Mondadori) e Mauro Mancini torna al suo tema prediletto con *Il sogno, religione della mente* (Laterza, ottobre). D'attualità

Il disegno dell'inserto sono di Remo Boscarin

UNDER 12.000

I misteri di Poe e i poeti di Hermann Hesse

GRAZIA CHERCHI

La nascita del «poliziesco» datebbe da tre racconti di Edgar Allan Poe, con protagonista il detective C. Auguste Dupin, dotato di grandi capacità analitiche. I racconti sono: *I delitti della rue Morgue*; *Il mistero di Marie Roget*; *La lettera rubata*. Eccoli raccolti in edizione economica sotto il titolo *Auguste Dupin, investigatore* (Passigli, pp. 141, lire 8500).

Inciso: Passigli, in questa sua preziosa collana, accessibile a quanti a prezzo, dal bel titolo «Biblioteca del viaggiatore», dovrebbe decidersi a dare qualche informazione sui testi (il più delle volte dei piccoli classici) che va pubblicando, invece di buttarli così come sono sul mercato, senza una riga che li collochi nella produzione dell'autore e un minimo di commento.

A me (e non solo a me) sembra troppo riduttivo chiamare «gialli» questi tre racconti, dove il fantastico e l'irrazionale fanno a gara con un'ambigua razionalità e ingegnosità. Sono andata a rileggermi quel capolavoro che è *La lettera rubata* (cui non a caso lo psicanalista Lacan dedicò un seminario): esula, eccome, dal genere!

Nel privato ho sempre applicato la lezione di questo splendido racconto: «Per meglio nascondere non tentare nemmeno di nascondere», e fu così che dei ladri, in un'insolita a casa mia, trascurarono i soldi (peraltro pochi) che avevo lasciato praticamente in vista, e si dedicarono ai libri, in vista per forza. Ladri bibliofili non capivano tutti i giorni: chissà se avranno letto anche il racconto di Poe (che risulterà tra i furti), in tal caso avranno rimpianto di non aver guardato accanto alla mia macchina da scrivere.

I giovani hanno un gran trasporto per Hermann Hesse. Poco male se alcuni di loro, lettori stitichissimi, non si limitassero al solo scrittore tedesco. Ho visto un ragazzo che non legge quasi niente trascinarsi dietro un paio d'anni il volumone di Hesse, *Il gioco delle perle di vetro*, avendo nel suo passato di lettore libero (extra le vetture obbligate della scuola) solo *Siddhartha*, sempre, inesorabilmente, di Hesse. Un autore che invece a me non è affatto conge-

niale (per dirla in modo sfumato), ma di cui consiglio *Nel chiostro di Pressel* (Guanda, pp. 86, lire 12.000). La vicenda del racconto si svolge a Tubinga in un pomeriggio del giugno 1823 e ha come protagonisti Eduard Mörke e Wilhelm Waiblinger, allora studenti, e Friedrich Hölderlin, «il fantasma di un passeggero fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa, disperata vitalità, il peccato e squilibrato Mörke - conducono con sé Hölderlin in una passeggiata fino al chiostro cinese dell'aiutante-maggiore Pressel, nei pressi di Tubinga. Verso sera il terzetto di scioglie e Hölderlin tornerà alla stanza sul fiume in compagnia della giovane figlia di Zimmer (che accadrà con dedizione al poeta fino alla morte). Con pochi tocchi di luminosa nitidezza Hesse ritrae qui i tre poeti: l'umorale Waiblinger dalla tumultuosa

SEGNALAZIONI

Hans Blumenberg
«La realtà in cui viviamo»
Feltrinelli
Pagg 160, lire 25 000

In questi sei saggi scritti tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta e ripresi da alcune riviste tutti riconducibili a un esame della fenomenologia della storia il sessantasettenne filosofo tedesco ci fa accedere alla sua visione della realtà

Michele Cennamo
Franco Vaudo
«Bernadette e Lourdes»
Rizzoli
Pagg 198, lire 22 000

I due giornalisti si ripropongono di scrivere la «storia di avvenimenti eccezionali per chi ha la fede e per chi non ce l'ha» Lo fanno centrando il racconto su un cronista storico italiano che - secondo l'invenzione - nel 1858 si trovò a vivere quegli eventi da testimone

Franco Modigliani
«Reddito, interesse, inflazione»
Einaudi
Pagg 488, lire 42 000

Dell'economista premio Nobel 1985 nato a Roma e attivo negli Stati Uniti sono qui raccolti 12 saggi scritti in epoche varie e giudicati con criteri relativi a tre argomenti: una teoria del sistema macroeconomico, il comportamento dei principali operatori, l'economia italiana

NOTIZIE

«Adularia», curiosi per forza

Se al responsabile di collana di una grossa «fabbrica» di libri è richiesto almeno un minimo di curiosità per un piccolo editore - più o meno consolidato - la voglia di scoprire temi e autori tra le parole di oggi e di ieri è essenziale. E nasce non solo dalla necessità di battere strade diverse e meno costose insieme per rendersi riconoscibili sul mercato ma anche dal largo margine di manovra sconosciuto ai faraonici piani editoriali che contraddistinguono le intraprese librarie di ridotte dimensioni. Un primo esempio Peter Bichsel interessante e poco noto scrittore svizzero in lingua tedesca ha recentemente pubblicato la sua opera più fortunata in patria «Storie per bambini», da Marcos y Marcos, vivace editrice milanese che annovera già un buon catalogo. Il secondo esempio ci porta ancora nella capitale dell'ed-

Adularia, dal nome di una rara pietra lucente. A far da battistrada due titoli «Il demone dello stile», tre novelle di Alberto Cantoni, un ottocentesco padano apprezzato anche da Benedetto Croce con presentazione e note di Sassi (158 pagine, 16 000 lire) e «La lezione di anatomia», selezione di cinque racconti tratti da una raccolta pubblicata nel '28 da Arturo Lorini scrittore carpiense. La presentazione è di Giuliano Manacorda. «Adularia» ha comunque in serbo per il prossimo futuro libri di Defilini, Landolfi, D'Arzo. Dove la curiosità potrà sposarsi al gusto autentico della scoperta.

Lo storico francese delle religioni esamina qui le caratteristiche del pensiero romano antico, visto alla luce dei suoi collegamenti con la cultura indoeuropea. Le tre sezioni indagano su alcuni termini religiosi e giuridici, sulla sopravvivenza dell'ideologia delle «tre funzioni» e sull'esistenza di cinque particolari divinità

Georges Dumézil
«Idee romane»
Il melangolo
Pagg 352, lire 38 000

Le caratteristiche - che sono purtroppo soprattutto paradossi e storture - del nostro sistema di comunicazioni di massa sono state oggetto di un ricco dibattito alla recente «convenzione» indetta dal Pci. In questo volume sono raccolti - a cura di Antonio Zollo - gli atti un interessante ventagli di opinioni e testimonianze

AA VV
«Il villaggio di vetro»
Editon Riuniti
Pagg 432, lire 22 000

In questa sua opera del 1925 il romanziere brasiliano morto settantunenne nel 1959 parla di un viaggio allucinazione scientifica e avventuroso, nel cuore della inesplorata Amazonia tra il mazzettismo di antiche leggende e gli orribili esperimenti genetici di uno scienziato pazzo e geniale (vedi caso, tedesco)

Gastão Cruls
«Amazzonia misteriosa»
Theona
Pagg 218, lire 22 000

ARTE

Ritratti con l'anima

Paolo Moreno
«Vita e arte di Lisippo»
Mondadori
Pagg 302, lire 40 000

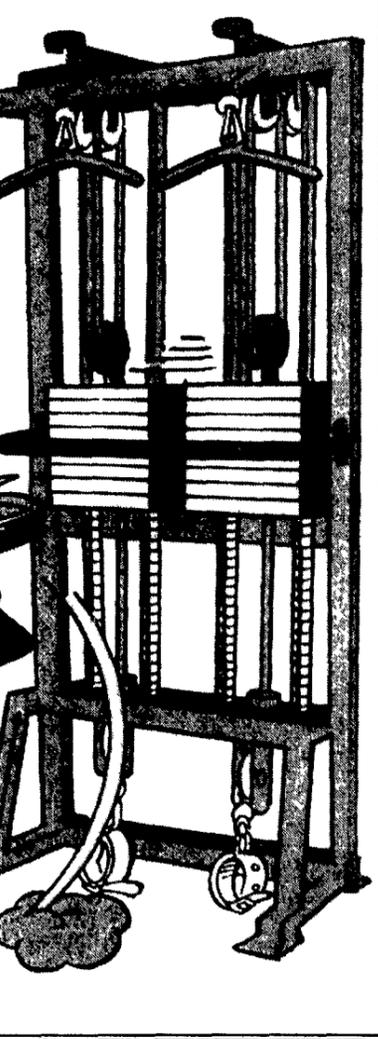
ben cogliere il nesso profondo tra le lotte politiche europee dell'ultimo secolo e le discussioni demografiche contemporanee. Tra teorie «eugenetiche» sensibili alla contaminazione tra le razze, ansie per l'eclissi demografica delle élite culturali ed economiche, che dovrebbero garantire la continuità sociale e sterilizzazione forzata dei «non idonei» (portatori di malattie ereditarie acclizzate handicappati ottomila tra il 1928 e '33), giungiamo sino alle pratiche razziste dei nazisti, esse non costituiscono un'aberrazione ma la conclusione radicale delle «classiche» discussioni precedenti.

Quando Pippo mostra i muscoli

LUCA FAZZO

V ecchi luoghi comuni sostengono che la ginnastica con i pesi non sia affare da ragazzi e nelle palestre da boxe grandi cartelli diffidavano dall'avvicinarsi ai manubri e ai bilancieri minori di 16 anni. Giusto o sbagliato? Sta di fatto che il boom della cultura fisica sembra avere fatto piazza pulita anche di questi pregiudizi e la Mondadori ci mette del suo con questo Manuale junior del body building ultimo nato della serie di Manuali per giovanissimi inaugurata una ventina di anni fa con il fortunato «Manuale delle giovani marmotte». La formula è sperimentata e accattivante: alle prese con le gioie e i dolori della cultura fisica ritroviamo al completo la famiglia degli eroi disneyani, e l'effetto è senz'altro più piacevole di quello, a volte un po' truce, prodotto dai tradizionali testi di body building. Benché abbia il muso da cane, Pippo è sicuramente più simile a noi e ai

nostri toraci gracilini di quanto lo siano Hugo Labra o Chuck Spies o un altro degli uomini bionici che illustrano di solito i manuali di culturismo. Peccato che un'idea così carina non sia seguita da una realizzazione altrettanto convincente: al body building in senso stretto il libro non dedica, in realtà, che una trentina delle sue centocinquanta pagine. Il resto è un riassunto, lungo ma forzatamente generico, della storia universale della ginnastica da Sparta ai prussiani, interessante, in alcuni passaggi, anche per il lettore adulto ma forse un po' troppo distante dagli interessi immediati del giovane che compra il volume attratto dal titolo. Si aggiunge che la parte dedicata al body building non fornisce un programma di allenamento seppur generico, ma si limita ad esporre le principali tecniche di costruzione fisica rimandando per un'applicazione pratica ad una palestra ed ai suoi istruttori.



UMBERTO ALBINI

Sono molti gli elementi che possono contribuire a rendere simpatico il grande scultore greco Lisippo (IV sec a C.) Intanto come artigiano-artista condusse un lungo e faticoso apprendistato, poi non ebbe un vero e proprio maestro e da solo riuscì a risaltare dalle norme costrittive della consuetudine in terzo luogo rimase coerente, per tutta la sua esistenza, a una sorta di ideale democratico per esempio, pur essendo l'unico bronzista autorizzato da Alessandro Magno a ritrarlo, si rifiutò sempre di rappresentarlo con attributi divini (come il fulmine). Tra le qualità di Lisippo va annoverato lo scrupolo estremo, la precisione eccelsa nel lavoro. Il romanziere latino Petronio (I sec d C.) racconta di lui, nel suo Satyricon, che tutto preso a riflettere i contorni di una statua, morì di fame. Lisippo rivoluzionò l'arte plastica, in Grecia da un lato esprimendola potentemente attraverso un equilibrato rapporto tra movimento e stasi, tra le membra attive e quelle in riposo, dall'altro mettendo solitamente in rilievo, nella ritrattistica, le qualità interiori dei personaggi, oltre che la loro fisionomia. Una intelligente guida alla conoscenza di Lisippo è stata stilata da uno dei suoi più accreditati studiosi, Paolo Moreno. Partendo dal pochissimo che rimane dello scultore e rifacendosi alle fonti letterarie più disparate (Plutarco, retorici greci, epigrammatisti dell'Antologia palatina, Ovidio, Plinio, ecc.) nonché alle testimonianze offerte dalla monetazione greca e romana, da monumenti che riflettono la fortuna iconografica di Lisippo, Moreno ha illustrato 37 opere del medesimo, evitando i rischi dell'analisi erudita e del manualistico scolastico. Non meno piacevoli, e saggiamente documentate, sono le pagine preliminari sulla vita di Lisippo e i cenni conclusivi sulle sue teorie artistiche.

ROMANZI

Africano contro il potere

Gabriel Okara
«La voce»
Sei
Pagg 164, lire 15 000



INIBERO CREMASCHI

E gli autori africani? Se ne parla e se ne scrive soprattutto da quando il premio Nobel è andato a Wole Soyinka. Però può succedere che la narrativa e la poesia dei paesi africani vengano circoscritte dentro un cerchio magico costituito da vecchi e consumati concetti populisti. Una specie di razzismo alla rovescia. Meglio, allora, accogliere gli scrittori africani per quel che sono per il loro impegno sociale e ideologico, ma anche per l'apporto umano, e per quel carico di conoscenze magan contraddittorie.

In questa cornice viene così a situarsi il nigeriano Gabriel Okara, autore de «La voce» un romanzo che armonizza il dato realistico con la tradizione fantastica e mitico-ancestrale. Nato nel 1921 Okara si è dedicato all'insegnamento. Ha fatto parte del Partito Popolare Nigeriano. «La voce» è una sorta di aerea e soffice favola con la quale intende denunciare, mediante il linguaggio e le simbologie tribali, gli oppressori di ieri e quelli di oggi. Con l'introduzione Claudio Gortler inquadra esattamente Okara nel filone della narrativa africana di lingua inglese impegnata nella tematica del rapporto comunità rurale e comunità urbana. «La voce» racconta le fasi di una ribellione dapprima individuale e poi collettiva di cui è animatore Okolo un giovane intellettuale che dopo avere studiato all'estero fa ritorno al proprio villaggio. Okolo insegue un idealistico traguardo di lealtà e di solidarietà umana. Il suo rifiuto agli inganni del consenso imposto dall'alto lo mette di fronte all'arrogante e autoritario Igono, il Capo del villaggio il quale lo costringe a cercare scampo nella capitale. Okolo verrà arrestato e condannato. Il suo messaggio si ribatterà sul villaggio da cui è partito.

PERSONAGGI

Colombo secondo Colombo

Stephen Marlowe
«Il Viceré del Nuovo Mondo»
Rizzoli
Pagg 727, lire 25 000

colò Cristoforo Colombo. E un Colombo del tutto medito polemico nella ricostruzione puntigliosa dei dati d'anagrafe e di stato civile eroico nella pertinace ricerca di uno sponsor che scommetta sulla via occidentale per le Indie ammirabile nella difesa delle indelebili risorse della ragione contro le minchiate sanguinarie dell'Inquisizione cattolica patetica nei tentativi di convertirsi da navigatore in amministratore di terre e di popoli commiserevole nell'arcana associazione tra se e le stimmate dei santi e l'ideogramma del Dio d'Israele che caratterizza confusamente la parabola finale della sua lunga e intensa esistenza. Fuori della linea progressiva del Tempo il Colombo di Marlowe vede il passato il presente e il futuro e su tutto pontifica - cause accidentate - effetti - con la mirabolante lucidità del senno di poi. È un gioco evidentemente un gioco colto e talora raffinato dietro il quale Stephen Marlowe nasconde la sua abilità di grande e beffardo manipolatore di sequenze narrative coltivate di luoghi comuni dei 14 esegesi storiografici di gerghi della letteratura avventurosa.

AURELIO MINONNE

Vita avventurosa e morte di Don Cristobal Colón costituiscono il ponderoso oggetto di questa fatica di Stephen Marlowe eclettico narratore capace di passare con disinvoltura dai gialli proibiti ai romanzi trompe l'oeil, qui alla biografia in forma di Prosa. Biografia non è alla fine il termine più adatto giacché l'opera di Marlowe ha il onore di presentare nel ruolo dell'uomo narrante proprio il biografo.

SOCIETÀ

Il futuro della specie

Michael S Teitelbaum, Jay M Winter
«La paura del declino demografico»
Il Mulino
Pagg 223, lire 16 000

CARLO TOMBOLA

Nessun libro appare più idoneo a mostrare l'ideologia implicita nelle discussioni sul futuro demografico di una società quanto questo di cui sono autori due specialisti anglosassoni soprattutto perché essi stessi ammettono di inserirsi nel dibattito con una propria carica ideologica quella - in verità un po' frustata - di scientificità al di sopra delle parti. Gli autori sanno tuttavia

STORIE

Europei delle colonie

Wolfgang Reinhard
«Storia dell'espansione europea»
Guida
Pagg 373 lire 30 000

GIANFRANCO BERARDI

Lambizione dell'autore e quella di fornire una esposizione sistematica del movimento espansionistico europeo dalle origini medioevali dell'impero coloniale portoghese fino alla attuale fase di decolonizzazione politica. Ma questo è solo il primo di altri due volumi che seguiranno e prende in considerazione i paesi che si affacciano nell'oceano Indiano e sul Pacifico occidentale con le loro pro-

PENSIERI

Strade per le idee

Auton van
«La filosofia oggi tra ermeneutica e dialettica»
Edizioni Studium
Pagg 114, lire 10 000

M. VENTURI FERROLO

È un volumetto conciso che arricchisce il dibattito filosofico contemporaneo con una raccolta di interventi di studiosi di differente formazione scientifica e di scuola italiana. I testi sono: «Ermeneutica e dialettica» di Venturi Ferrolo, «La filosofia oggi tra ermeneutica e dialettica» di Auton van, «Discorsi» di Bernhard Waldenfels, e introdotti con puntualità da Enrico Bertrator.

PENSIERI

Il piacere della magia

Ermete Trismegisto
«Pomandres»
Marsilio
Pagg 104, lire 12 000

GIORGIO TRIANI

Improvvisamente s'udì battere una porta di fuori con grande schiamazzo, come di gente in baldoria. E Agatone Ragazzi - disse - andate a vedere. Se è qualcuno dei nostri, invitato ad entrare, se no, dite che non beviamo e siamo andati a riposare. Questa citazione tratta da «Il Convivio» di Platone, che è poi anche il titolo della collana di cui questo «Pomandres» fa parte, vuol dire che sta solo a voi decidere se far parte della compagnia oppure fare finta di dormire. Da parte mia vi consiglio di aprire la porta perché se non sarà festa sarà comunque un piacere leggere le pagine di questo classico del pensiero ermetico che tanto ha influito sulla storia delle attività mistiche e magiche di ogni tempo. Per non dire, poi, della voce che vuole che Ermete Trismegisto sia l'ispiratore del nuovo romanzo di Umberto Eco.

CRITICHE

Lettere senza binari

Giuliano Manacorda
«Letteratura italiana d'oggi»
Editon Riuniti
Pagg 384, lire 30 000

EDOARDO ESPOSITO

Ricollegendosi ai suoi precedenti «Storia della letteratura italiana fra le due guerre 1919-1943» e «Storia della letteratura italiana contemporanea 1940-1965», Manacorda apre il volume con una sorta di aggiornamento, attraverso brevi appunti di lettura del lavoro di autori già affermati nella prima metà del Novecento o nel corso degli anni Cinquanta, ma passa presto a documentare ciò che di più nuovo si è avuto o si è voluto sperimentare dalla fine degli Sessanta a oggi. Così i nomi si infittiscono, e l'assenza di binari su cui procedere - o «la mancanza di momenti significativi» - è persino di chi, come autore di valore accertato e assoluto, come osserva l'autore stesso nella Prefazione, finiscono per manifestarsi nella rinuncia alla dimensione della «storia» in favore della descrizione e della cronaca.

Non c'è da scandalizzarsi: naturalmente c'è anzi chi continua a rallegrarsi di questo processo che è da tempo in atto nei nostri studi e crede in questa polemica con chi ha fatto della storia uno schema di comodo o un'ideologia che sia meglio ormai navigare altre acque. Il che potrebbe anche essere salutare se non desse poi luogo a un'elencazione «più generosa che critica» anche perché non sufficientemente corredata da un esplicito e organico progetto letterario e non finisce per la sciare poi al lettore la responsabilità delle preferenze e del giudizio. Nonostante il merito prima ricordato dell'attenzione documentaria e di cui si sente la mancanza in questo libro è proprio l'assenza di un «progetto» o se si preferisce di una prospettiva di osservazione che proprio la rinuncia alla storia (e non parla di una presunta «storia soggettiva» ma della interpretazione che singolarmente e responsabilmente ne diamo) ne sia responsabile.

Pierluigi Ciocca
«L'instabilità economica»
Einaudi
Pagg. XV-277, lire 26.000

Marx, Keynes e un mercato in regola

SILVANO ANDRIANI

Si tratta di una raccolta di saggi che hanno tutti per riferimento un fenomeno sostanziale dell'economia capitalistica: l'instabilità. Ma vi è un altro filo rosso che lega i diversi saggi ed è l'approccio metodologico. Per dirla con le parole dell'autore con questi saggi si intende fare «non teoria economica... perché si ricerca il confronto diretto con i fatti; neppure storia economica... al più, una storia economica per spezzoni, di tipo freddo...».

L'instabilità è analizzata nei più diversi aspetti: inflazione crisi... e nel confronto tra epoche diverse: crisi degli anni '30 e crisi degli

anni '70. Per ciascuno dei fenomeni o dei periodi analizzati si procede da una parte ad una attenta ricostruzione dei fatti, dall'altra ad una puntuale rievocazione e critica delle interpretazioni che di esse sono state date. Da questo approccio critico emerge tuttavia un indirizzo culturale preciso. Esso muove da una marcata critica delle interpretazioni liberiste e, considerando luci ed ombre delle interpretazioni keynesiane e marxista, finisce col proporre un approccio che unisca l'uso dell'analisi macro-economica, di origine keynesiana, con l'analisi strutturalista di origine marxista. Proposta molto interessante che tende a far

fronte ad un problema chiave dell'analisi economica, quello di individuare le interazioni tra dinamiche macro e dinamiche micro. Dinamiche micro-economiche sono in effetti i mutamenti relativi alle conformazioni ed al comportamento dei diversi soggetti economici che inducono, insieme al mutare delle forme di regolazione, il mutamento del mercato.

La critica del mercato è uno dei leit-motiv presenti nel libro. Critica della sua efficienza come sistema allocativo soprattutto rispetto alla capacità di rispondere autonomamente ai fattori che determinano l'instabilità e gli squilibri. Questa inefficienza deriva anche, ma non

soltanto, dalla conformazione che il mercato è venuto assumendo in seguito alla crescita del peso delle strutture organizzate. La risposta a questo stato di cose non è certamente, secondo Ciocca, l'abolizione del mercato ma la ricerca di nuove forme di regolazione. Questa mi sembra la tesi centrale del libro «l'analisi economica e l'ingegneria delle istituzioni metodologica a disposizione dei policy makers criteri e strumenti per agire in questo campo. Non è affatto vero che l'economia politica... si sia appiattita sulla tradizione di considerare il sistema economico come un dato immutabile». Il mercato dunque è un'istituzione umana

che può essere modificata dagli uomini: riformare il mercato è possibile.

Vi è naturalmente un'attenzione particolare, nel libro, alla particolare instabilità del sistema economico italiano. L'origine di questa può essere rinvenuta... nell'assenza di un processo di sviluppo, nella stabilità. E questo non si verifica soltanto nel ventennio 1950-70 ma anche in epoche precedenti. L'analisi delle vicende della politica mondiale tra il 1900 e il 1913 metterà in luce come anche in quell'epoca l'occasione di uno sviluppo più sistematico andrà perduta per il prevalere delle dottrine di

Einaudi. Credo si possa dedurre che proprio a questa profonda e persistente influenza del pensiero liberista nella cultura politica italiana vi sia la causa principale del difetto di sistematicità politiche di sviluppo.

Anche per il ventennio 1950-70, relativamente all'Italia, Ciocca procede ad una attenta critica delle interpretazioni che allo sviluppo di quell'epoca sono state date e perviene ad una sua interpretazione. Questa è fondata sulla suddivisione del ventennio in periodi diversi dei quali vengono minuziosamente ricostruite le caratteristiche, per dimostrare che in ciascuno di essi hanno agito diversi fattori di sviluppo. Questo approccio potrebbe essere una buona base di discussione anche se un limite può essere rilevato nella insufficiente assunzione della dinamica del rapporto Nord-Sud come canone ineludibile per l'interpretazione delle vicende economiche del ventennio in questione ed anche delle differenze tra i sottoperiodi analizzati.

La tua violenza addosso

Gesuiti di Dublino

G. M. Hopkins
«Il naufragio del Deutschland»
Studio editoriale
Pagg. 93, lire 13.000

MASSIMO BACIGALUPO

Gerard Manley Hopkins è un gesuita proibito, un convertito vittoriano che visse oscuramente e morì nel 1889. Le sue poche, particolari e mirabili opere poetiche furono pubblicate solo trent'anni dopo, nel 1918, e fecero colpo per la loro originalità e ricchezza linguistica, fantastica, visionaria. Una poesia magmatica che anticipa quella di Dylan Thomas nel secondo dopoguerra ma tocca più alle vette epiche, perché il magma contiene una straordinaria, genetica, precisione strutturale, intensità di percezione e profondità di sentimento. Per cui viene da pensare invece a quell'altro gesuita proibito, James Joyce.

Nelle pagine di Hopkins troviamo l'amore ardente di Dio e della Chiesa cattolica, l'amore finissimo della natura, l'amore contrastato ma fortissimo dell'Inghilterra ahimè entrata nell'orbita di Lutero («bestia della selva desolata»), l'amore ingenuo dell'uomo, nel senso propriamente omoerotico: la bellezza e forza virile è appassionatamente celebrata da questo pallido conventuale e professore di greco e latino all'università di Dublino che certo non sospettava le intime ragioni dei suoi trasporti.

Fa piacere disporre in un unico elegante libretto di una nuova traduzione del *Naufragio del Deutschland*, opera di più ampio respiro e forse capolavoro di Hopkins, sublime celebrazione della fede che trionfa nell'uragano (dopo tutto il Dio della Bibbia è Dio delle tempeste), accanto al più contenuto poemetto *La perdita dell'Euridice*, di tema analogo (curiosa questa passione del disastro), e ai celebri *Ultimi sonetti*, in cui Hopkins riversò efficacemente la disperazione per la sua vita «sterile», così poeticamente, per cui la morte a 45 anni gli fu liberazione. «Se mi fossi nemico, oh tu mio amico», dice a Dio, «quanto peggio potresti, mi chiedo, di così / contrastarmi, sconfiggermi? Oh gli ebbri e schiavi di lussuria / nel loro tempo vuoto raccolgono di più, Signore, / di me che do la vita alla tua causa». È l'antico lamento del Salomista per la fortuna degli iniqui e il dolore dei giusti.

Un giovane insegnante del carcere minorile di Palermo racconta le storie degli allievi, nati accanto alla mafia

GOFFREDO FOFI

Quando si dice che non c'è molto di nuovo da aspettarsi dalla grande editoria, e quando si è detto in passato, più volte, che non c'è molto da aspettarsi dai giovani esordienti, ci si riferiva a due realtà diverse ma complementari. La grande editoria può darci libri per il grande pubblico, secondo logiche ormai fissate e trite; i piccoli editori possono azzardare e scoprire. E dai margini che nasce il nuovo, nella cultura. I giovani scrittori sono il prodotto di una società e di una cultura ricche, consumiste, superficiali; sono umanamente deprivati come la maggior parte dell'umanità del benessere; vivono nella loro pelle, nei loro sentimenti, nel loro pensiero una diminuzione secca di sensibilità, una defusione acuta di conformazione e simiglianza, prevedibilità, assenza o miseria dell'esperienza significativa. Della possibilità di quel che un tempo si chiamava maturazione. E dai margini, là dove l'esperienza può essere più vera; e dai margini, là dove la letteratura s'incrocia e accavalla con il giornalismo, l'inchiesta, il memoriale, il saggio - che possono allora nascere più facilmente libri anomali ma carichi di una forza che il centro è obbligato e condannato, colpevolmente, a ignorare.

Di questo dato di fatto è esempio indicativo un libro molto bello, uscito a Palermo presso una minuscola casa editrice fatta da donne, e di cui mi pare si siano accorti finora solo questo giornale e Vincenzo Consoletto su «Panorama», cui dobbiamo la possibilità di averlo scoperto. Si tratta di Aurelio Grimaldi, *Meri per sempre*, La Luna, pp. 163, L. 15.000. (Per chi voglia rintracciarlo, non trovandolo in libreria: La Luna, via Dante 44, Palermo 90141). È un libro bello, importante, terribile. Grimaldi ha 29 anni e ha fatto (fa ancora) l'insegnante al Malaspina, il carcere minorile di Palermo. Nella seconda parte

del libro, intitolata *Viaggio in un girone della città violenta*, racconta in prima persona la sua esperienza. Sono pagine già uscite sulla palermitana rivista «Segno», animata da coraggiosi cattolici, e riprese a puntate con grande scandalo sul quotidiano palermitano «L'Orsa». La loro pubblicazione provocò la cacciata di Grimaldi dal Malaspina, ma polemiche e discussioni e un dibattito parlamentare, e si conchiuse con qualche positivo cambiamento, e la riabilitazione di Grimaldi nel carcere minorile.

Questa memoria è impressionante, poiché documenta uno stato di cose insostenibile, una cultura di stato e di marginalità che si specchiano l'una nell'altra, che finiscono per sostenersi l'una con l'altra. Ma l'itinerario di quest'esperienza pedagogica è in fondo simile a molti altri, e la denuncia anche, e sono un «genere» dal punto di vista letterario apre difficilmente al nuovo nella forma così come ha invece può aprire a un nuovo di sostanza. È la prima parte del libro a essere davvero forte e davvero originale, esemplare. Qui Grimaldi ha osato, con gusto sicuro e un autocontrollo dettato da una morale che non cede ai compromessi e alle facilità; di essere anzitutto scrittore, di fare opera letteraria. Egli ha riscritto i temi, gli scontri, le con-

fidenze dei ragazzi di Malaspina, prima miei alunni, poi miei amici, quando sono venuti a cercarmi a casa e non eravamo più insegnanti e alunno, ma persona libera con persona libera. Ora con la autorizzazione e collaborazione dei ragazzi e ora senza, lavorando sulla memoria. Sono, dice ancora Grimaldi, «pezzi di vita che mi sono stati gettati addosso».

Con calore e partecipazione e non da scienziato sociale ma da scrittore, Grimaldi rielabora, scrive, crea per aiutare a dire quello che da soli questi ragazzi non sanno dire, per rendere palese ciò che è latente, per dare la parola a chi non ce l'ha perché tutto cospira per toglierla, per non dargliela. Le storie sono di un nitore e di una essenzialità agghiacciante o straziante; sono diciassette (una è bensì in tre puntate) e conquistano la loro davvero straordinaria capacità di evocare, dire, toccare, dalla capacità di Grimaldi di scrivere, di farsi mediare tra personaggi autentici e i lettori, allo stesso modo in cui i grandi romanzi lo

sono tra personaggi inventati (ma non sempre o a volte non completamente) e il lettore.

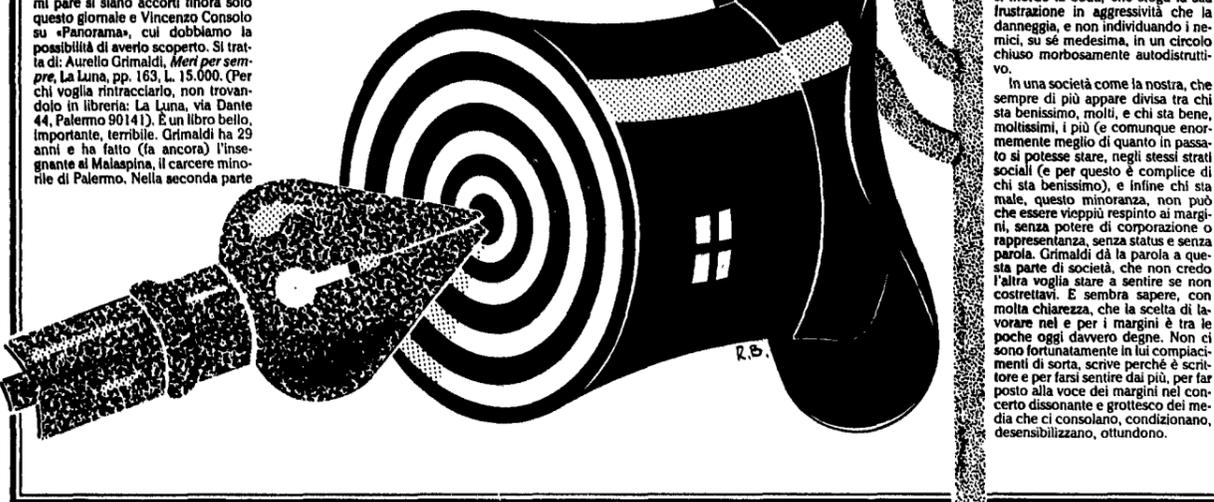
Questi racconti sono così belli proprio letterariamente dei tanti che ci capita di leggere ed è inediti di giovani scrittori di questi anni, e non solo più veri o più interessanti. Ma sono più belli e più interessanti perché più veri. Grimaldi si comporta di fronte alla pagina da scrittore, e rivela un sicuro talento di scrittore; ma per fortuna ha anche qualcosa da raccontarci che non appartiene al bagaglio abituale di un giovane scrittore italico odierno. E sa persi mantenere a cavallo tra documento e letteratura, saper riscrivere e reinventare il documento gli permette di essere notevolissimo scrittore. Naturalmente sarà ben difficile che i critici letterari e gli scrittori possano ricono-

scergli meriti che loro sfuggono (per quella diminuzione di sensibilità di cui si diceva all'inizio), ma tuttavia speriamo che oltre ai pochi che già l'hanno scoperto altri possano essere invogliati a leggerlo.

Ci premeva segnalare la varietà, asciuttezza, bellezza di questi «racconti» tra le cose migliori della giovane letteratura di questi anni. Ma ci preme egualmente - ed è qui la validità prima di questo tipo di libri quando sono riusciti, quando il loro autore possiede davvero una morale della scrittura dettata da un'esigenza di comunicazione che non è semplicemente il proprio narcisismo - parlare della realtà cui ci accostano meglio di ogni inchiesta o saggio: quella dell'emarginazione giovanile in una città come Palermo dove le contraddizioni sono più acute, ma non sono diverse da quelle di altre città anche del Nord. È una realtà di violenza: la violenza dei nuovi quartieri ghetto, del contrasto tra la loro realtà e quella del centro e delle periferie, del confronto tra questi giovani e quelli che hanno genitori «per bene» o potenti. La realtà di una cultura che finisce per essere parimenti mafiosa: al centro come alla periferia; e al centro perché tuttavia di mafia si finisce per comporre, di produzione, e qua, in periferia, perché enorme finisce per essere in mancanza di altro la sua forza di attrazione e protezione per chi non ha altre scelte aperte e possibili. La violenza «classica» di un'emarginazione che si morde la coda, che sfoga la sua frustrazione in aggressività che la danneggia, e non individuando i nemici, su sé medesima, in un circolo chiuso morbosamente autodistruttivo.

In una società come la nostra, che sempre di più appare divisa tra chi sta benissimo, molti, e chi sta bene, moltissimi, i più (e comunque enormemente meglio di quanto in passato si potesse stare, negli stessi strati sociali) (e per questo è complice di chi sta benissimo), e infine chi sta male, questo minoranza, non può che essere vieppiù respinto ai margini, senza potere di corporazione o rappresentanza, senza status e senza parola. Grimaldi dà la parola a questa parte di società, che non credo l'altra voglia stare a sentire se non costretti. E sembra sapere, con molta chiarezza, che la scelta di lavorare nel e per i margini è tra le poche oggi davvero degne. Non ci sono fortunatamente in lui complacimenti di sorta, scrive perché è scrittore e per farsi sentire da più, per far posto alla voce dei margini nel concerto dissonante e grottesco del media che ci consolano, condizionano, desensibilizzano, ottundono.

Aurelio Grimaldi
«Meri per sempre»
La Luna
Pagg. 163, lire 15.000



Milady, l'Amore attende in salotto

GINA LAGORIO

Night and Day di Virginia Woolf apparso nel 1919; *The Waves* in *The Streets* di Rosamond Lehmann nel 1936; il primo, *Notte e Giorno*, esce ora presso Einaudi, il secondo, con il titolo mutato in *Tempo d'amore*, nella felice collana di riproposte intelligenti, «Gli Elefanti», presso Garzanti. In quel primo scorcio di secolo Virginia era per la più giovane Rosamond il massimo faro di luce letteraria cui guardare, in un momento straordinariamente dominato dalle scrittrici, come annota nella sua elegante introduzione Grazia Livi: c'erano, oltre a Virginia, Dorothy Richardson, Rose Macaulay, Vita Sackville-West, Elizabeth Bowen, Rebecca West. Ma c'era soprattutto lei, già mito e leggenda; lei, nata Stephen, educata come l'aristocrazia vittoriana imponeva, sorella di Thoby, che a Cambridge faceva parte di uno dei circoli più esclusivi - basti citare tra i soci Keynes, Russell, Forster, Fry, Lytton Strachey - un circolo che più tardi proliferò nel «Bloomsbury set», dove insieme alla sorella Vanessa sposata al critico d'arte

Clive Bell, Virginia fu una presenza dominante accanto al marito, Leonard Woolf, anch'egli scrittore; un gruppo d'intelletuali all'avanguardia nelle scelte culturali, libero e anticonformista in un tempo che vide acciarsi allo spasimo la crisi dei valori e progredire l'intolleranza.

Di Virginia, Rosamond lodò il «volto da Madonna gotica» e sentì il fascino della scrittura che sapeva giocare su due registri, quello critico dallo stile «chiaro, logico, conciso» e quello creativo «poetico, pieno di luce, di trasparenze, di flessibilità, di ritmo». Ma va detto che dal canto suo Virginia Woolf annotò della giovane Rosamond la capacità di «metter su l'apparato romanzesco», che, confessò, «mi ripugna, ovvero ha tutte le qualità che mancano a me» e non esita a lodarne la chiarezza dell'ispezione che «tocca qua e là punte di poesia».

Ora, per una curiosa coincidenza, dopo un distacco di qualche anno dalla lettura, un tempo appassionata, della Woolf e dopo un intervallo di quasi una vita dal primo incontro con la Lehmann, ho ricetto entusiasta le scrittrici. Dico subito che il tempo le ha segnate (o forse

ha segnato me lettrici) perché dubito che in un momento meno disteso che la vacanza avrei avuto la voglia, stavo per dire il coraggio, di immergermi così a lungo nell'universo tutto amoroso, in una cornice tutta inglese, tutta aristocratica, tutta intellettuale, di queste due donne tanto diverse eppure accomunate dal privilegio del censo e della cultura. Nessuna volgarità mai, nessun segno di realismo che oltrepassi i limiti di una esistenza di élite, è solo la giostra dei sentimenti che conta, una giostra che però nota sotto cielo londinesi a specchio di determinati quartieri o di residenze di campagna, di una «country» educata come le conversazioni intorno alla lettera nei salotti dove Shakespeare e d'obbligo come il limone e il latte, e il lavoro è teoricamente ammirato, ma non va oltre uno studio legale o un ufficio alla City, la poesia dominando come un imperativo categorico nell'esercizio palese o nel desiderio come hobby segreto e dove una donna, se proprio decide di lavorare, lo fa con la penna o con il pennello e, massimo di audacia, con la macchina fotografica. Qualche

volta la penna si tinge pure in calami politici, per le sacre battaglie del femminismo, prima tra tutte il voto. Nello sfondo, sfumati e patetici come le figure di una lanterna magica, i nocchieri quasi centenari, i maggiordomi arcaici e irriprensibili, muti testimoni di chi la vita la può vivere senza le angosce del bisogno, e una folla di culfette e di cretine inamidate su teste pazienti e fedeli di cuochi, di cameriere, di «munness».

Forse a questo punto qualcuno potrà pensare che indulgo a una sociologia di terza mano, o peggio a una demagogia di cattivo gusto. Per carità! Trovo sacrosanto che un romanziere testimoni di quello che meglio conosce, che l'esperienza sia la matena su cui esercitare il proprio talento e da cui estrarre le pagliuzze d'oro della scrittura quando si è chiamati a questo come lo era la Woolf e in modo diverso - ma non ci sono sempre stati, nelle storie letterarie, degli ottimi «munness»? La Lehmann, i due corpi toni, sulle quattrocento pagine entrambi, mi sono stati di grande diletto, di dolcissimo piacere nel significato più alto della

nobile evasione, come si può apprezzare una «variazione sul tema» di un amabile musicista settecentesco. Senza coinvolgimenti assoluti, ma con continuità di interesse e, per la Woolf, con la gioia di partecipare al rischioso gioco di una tensione stilistica che non ha mai cedimento: la gioia che può regalare il virtuosismo di una voce eccezionale anche quando canta un'aria che non è delle più mirabili.

Perché *Notte e giorno* è un libro che non merita il giudizio sostanzialmente negativo che ne hanno dato, ad esempio, la Mansfield o lo stesso marito di Virginia, Leonard; anzi. L'ambiente e i personaggi vivono in questo libro giovane in maniera quasi viva (come film dell'ultima cinematografia, da «Camera con vista», a «Bostoniani» a «Ritorno a Brideshead» sovrapponevano nella memoria i loro fotogrammi a quel che leggevo), architetture, arredo, abiti costituiscono da soli una felice immersione in un'altra epoca e in un altro mondo. Poi, nella elegantissima schermaglia dei dialoghi - che facile riduzione teatrale questo incontro incrociato di amore fra due uom-

ni e tre donne! - le figure assumono colore e rilievo e non si può più dimenticare l'assurda fatuità letteraria, per altro sincerissima, dei due Hilbery madre e padre di quella meravigliosa imprevedibile farfalla che è Katherine in cui, per qualche verso Virginia dovette specchiarsi, almeno nel desiderio, o il patetico Rodney o l'intenso Ralph o la soffregata Mary «abbastanza moralista per accertarsi di tanto in tanto che i sentimenti le facessero onore».

L'amore sognato, l'amore passione, l'amore vittoriano sulla solitudine è il tema del libro, che forse avrebbe guadagnato di una qualche scorciatoia. La Woolf arriva a piccolissimi preziosi accenti di luminosissima sottigliezza psicologica e formale alla conclusione protratta fino alla spossatezza. «Brancolavano insieme in questa regione (l'amore) irta di difficoltà, dove l'incompiuto, il non realizzato, il non scritto, il non reso, si affollavano tutti insieme come fantasmi e assumevano le sembianze di ciò che è completo e perfetto». Che non sia l'amore, questo amore, per la grande Virginia la metafora dell'amore suo supremo, la letteratura?

Sceriffo pigro omicida e moralista

Jim Thompson
«Colpo di spugna»
Longanesi
Pagg. 220, lire 20.000

ATTILIO LOLINI

C'è oggi, molto interesse (nella imprevista «gara» editoriale per riscoprire di libri ingiustamente dimenticati) attorno alla figura e all'opera di Jim Thompson, nato nel 1906 e morto nel 1976, autore di una trentina di romanzi e attualmente definito, non senza qualche esagerazione dall'autorevole *The New York Times*, il migliore scrittore di suspense che sia mai esistito, nessuno escluso. Ovviamente vengono tirati in ballo, a proposito di questo notevole scrittore, i soliti nomi di Dashiell Hammett e di Raymond Chandler anche se, per la verità, nessuna opera di Thompson può essere paragonata a *Il falcone maltese*, e neppure, a *Il grande sonno*.

Detto questo, *Pop 1280*, tradotto da noi con il titolo *Colpo di spugna*, è un libro interessante e, soprattutto, divertente, anche per la determinante, magnifica traduzione di Attilio Verardi, uno specialista di questo genere di narrativa. Thompson, come altri scrittori americani del suo tempo, ha una biografia «obbligata»: molti mestieri, disoccupato, tenace, senza libertàrie che gli procurarono non pochi fastidi, alcool e una gioventù moderatamente maledetta.

I libri di Thompson interessarono, se non i grandi editori, il cinema di qualità, basti qui ricordare *Getaway*, di Sam Peckinpah e *Il colpo di spugna*, un film straordinario firmato da Bertrand Tavernier. Thompson, inoltre, è stato sceneggiatore di due grandi film di Stanley Kubrick: *Orizzonti di gloria* e *Rapina a mano armata* e attore in un film tratto da Chandler: *Marlowe il poliziotto privato*. *Colpo di spugna* non è poi una novità; una ventina d'anni fa era già comparso da Mondadori, «scoperto» dall'infallibile intuito di Laura Grimaldi. Un altro suo romanzo era poi apparso nella collana dei «titoli proibiti» della Longanesi.

La storia di *Colpo di spugna* non è - come dire? - di prima mano; si tratta di un uomo (uno sceriffo) che si tinge tanto per fare i propri comodi; questo vero e proprio culto per la pigrizia lo porterà a commettere molti omicidi e ribaldie di ogni genere. Il cinema del protagonista che si chiama Nick Corey e, soprattutto, la sua insaziabile fame sessuale sono i «motori» di una narrazione che a volte inciampa e si perde in ripetizioni e digressioni francamente stancanti e noiose.

Ma Thompson (o Verardi) è tanto «perdido» da riprendere presto i fili e a condurre in porto una storia avvincente e originale.

È stato fatto anche il nome di Céline ma lo scrittore francese viene, sempre di più, tirato in ballo a proposito di chiunque; ovviamente l'autore di *Morte a credito* non c'entra per niente con Thompson, semmai viene in mente il più modesto autore del commissario Sanantonio.

Tra tutti i personaggi di *Pop 1280* spicca quello di Lennie, fratello demente della terribile moglie di Nick Corey, Myra, che, con Rose e Amy, costituisce il «no» del mandrillo sceriffo.

Virginia Woolf
«Notte e giorno»
Einaudi
Pagg. 404, lire 22.000

Rosamond Lehmann
«Tempo d'amore»
Garzanti
Pagg. 464, lire 16.500

DISCHI

JAZZ

Il sound italo fiammingo

Dino Betti Van der Noot
«They cannot know»
Soul Note Sn 1199

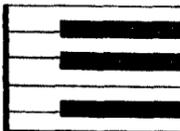
■ Dopo i lusinghieri con sensu internazionali del precedente album ecco questa nuova prova del dotato compositore fiammingo italo fiammingo. Ancora una volta Betti si è servito di un'orchestra primaria con strumentisti che vanno da Heredia a Trovati da Agudo e Zanchi a Schiaffini ecc. C'è anche quel Bill Evans che Miles Davis aveva imposto all'attenzione all'epoca del suo ritorno sulle scene qui ha un sound incisi vo all'alto nel pezzo d'apertura che dà titolo all'LP ma non brilla altrettanto al tenore. La singolarità della tavolozza di Betti è nel suo carattere sfuggente che il per il sembra non permettere a ciascun pezzo di imprimerli con una precisa filonomia in realtà è una musica che rifiuta quegli ormai ovvi schemi affermativi cui spesso non sa sottrarsi per grossa orchestra inconsueta è il uso delle voci quelle di Carmen Lundy e del già citato Agudo
□ DANIELE IONIO

JAZZ

Note rubate a Billie

Billie Holiday
«In rehearsal»
Original Master Recording 840 (compact)
Nowo

■ Sconcertante documento di una «prova» dell'ultima Billie Holiday quando alla vigilia di una tournée in Giappone ebbe a recarsi in studio di registrazione per saggiare il repertorio e scambiarsi idee con il pianista Jimmy Rowles e il bassista Art Shapiro. Non per fare un disco. Che adesso



invece c'è e persino nell'evolutissima forma del compact. Documento perché si ascolta l'indimenticabile cantante ridere e parlare sconcertante perché la sua voce era già segnata cosa che non le impediva di essere ancora grandissima cantante solo che qui non sempre e non proprio canta perché non lo doveva fare. Si prova è innegabile un certo imbarazzante senso di violenza sui ritmi privati a spiare attraverso questi solchi (anzi tacche siamo noi digitali) e forse non è vero in senso assoluto che la Holiday fosse musica al solo muovere le labbra (come Parker sul sax). Ma ci sono momenti di intenso jazz vocale nonostante tutto
□ DANIELE IONIO

JAZZ

Riecco ancora il MJQ

Modern Jazz Quartet
«Three windows»
WEA 25 4833 1

■ Di questi tempi non è una sorpresa neppure la riciclaggio del Modern Jazz Quartet. Intendiamo dire che le dette e scritte pesate e corna di questo lottatissimo gruppo ma era pur vero che sapeva suscitare stimoli ed anche emozioni. Il guaio è stata la routine con il tempo ma anche l'accentuarsi di un'equilibrata filosofia sonora nella «mente» del gruppo il pianista John Lewis tesa quasi a privare una certa cultura europea rispetto a quella nera americana. Pur tuttavia Lewis ha continuato a sfoggiare una musica in prima persona piena di humor e con un sottile «feeling» ritmico che risaliva a Count Basie. Quanto a questa nuova fatica con i fedelissimi Milt Jackson Percy Heath Connie Kay la vera cosa patetica non è certo il ripescaggio di vecchi successi come «Django» e tantomeno il solito smacco del singolo ma l'incrollabile fiducia verso la fusione jazz classica con il ridicolo contorno della New York Chamber Symphony
□ DANIELE IONIO

CANZONE

Cocktail di troppe identità

Sheena Easton
«No sound but a heart»
Emi America 2407891

■ Si dice spesso un tutto superiore alla somma delle parti. Ma nella pratica si verifica raramente anzi il più delle volte è facile che il tutto sia addirittura inferiore alla somma delle parti. Una qualità in rosso che fa fallire quelle ma

siche che aggiungono e mischiano furbescamente più stili. Un po' di funk un po' di melodismo cantabile un po' di rock ecc ecc.
Le canzoni di Sheena Easton una voce portata al successo da una colonna sonora penconolano su questo pendio dell'aggiunta che si tramuta in sottrazione anche d'identità. Il prodotto è più che dignitoso acusticamente costituito da un sottofondo senza macchia ma è come navigare senza bussola e senza bufera. A volte si direbbe quasi che sui giradischi è caduta una canzone di Sanremo. Ma di una cosa va reso atto ogni pezzo ha una sapiente introduzione in vogliante incunose in un proclamo di spalancare chissà quali porte. È la delusione è ancora più cocente
□ DANIELE IONIO

PIANOFORTE

Un Tipo per tre stili

Beethoven
«Sonate op 2 n 3 53 109»
Mana Tipo piano
EMI 2706441

■ Per questo disco beethoveniano Mana Tipo ha scelto tre sonate che sono tra le più rappresentative dei cosiddetti «tre stili» particolarmente congeniale riesce la terza dell'op 2 che in questa raccolta pubblicata nel 1796

è forse la più ambiziosa quella di maggior impegno virtuosistico. La Tipo coglie felicemente una certa vicinanza a Clementi senza far torto alla originalità di questa sonata. Anche nell'op 53 (1804) dedicata al conte Waldstein e nell'op 109 che pubblicata nel 1821 apre il gruppo delle sublimi ultime tre sonate. La Tipo si attiene ad una linea interpretativa classica ripensata sotto il segno di una controllata eleganza e di una bellezza di suono incline a linche dolci. E una concezione che nell'ultimo Beethoven non sottolinea la tensione metallica e che nel terzo tempo dell'op 53 crea morbide e suggestive gradazioni luminose ed è realizzata con cberenza anche se da un punto di vista che può riuscire in qualche modo riduttivo
□ PAOLO PETAZZI

VOCALE

Il salotto buono di Verdi

Giuseppe Verdi
«Romanze»
Margaret Price
DG 419 621 2 CD

■ Margaret Price interpreta magnificamente con il pianista C. Parsons una scelta di quindici composizioni vocali da camera di Verdi quasi tutte tratte dalle «romanze» pubblicate in diverse raccolte tra il 1838 e il 1845 (ma c'è anche

qualcosa di posteriore come l'isolato *Stornello* del 1869 di pungente viracità e la tarda *Ave Maria* in realtà composta per voce e archi). Per Verdi come per ogni musicista italiano del secolo scorso la musica vocale da camera era un genere da salotto di impegno marginale ma le sue pagine migliori non sono trascurabili per la felicità della scrittura vocale e di alcune idee melodiche e come documenti di gusto. Ci sono pezzi di gradevole spigliatezza momenti di grande intensità espressiva e pagine che interessano soprattutto per misurare le distanze dal Lied tedesco come la traduzione italiana del canto di Margherita all'arcidiacono dal *Faust* musicato anche da Schubert con cui il confronto è davvero improponibile ma istruttivo
□ PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Capolavori per virtuosi

Schubert
«Sonata D 960»
Wandererfantasie»
Vladimir Ashkenazy,
piano
Decca 417 327 2 CD

■ Per la prima volta vengono riunite nello stesso disco l'ultima sonata pianistica di Schubert e la fantasia op 15 due opere lontane cronologicamente e stilisticamente. La Fantasia detta «Wanderer» perché cita una sezione del Lied omonimo e ne fa il tema di variazioni è uno dei primi capolavori pianistici di Schubert risale al 1822 (l'anno dell'Incompiuta) e presenta, caso unico nel compositore austriaco una scrittura di impervio virtuosismo di natura visionaria e quindi problematica. Ashkenazy è uno dei pochi pianisti che sanno superare



queste difficoltà di slancio sul filo di una interpretazione tesa senza cedimenti dall'inizio alla fine del pezzo creando un arco unitario. La concezione di Ashkenazy è diversa sia dal straordinaria mirabile tensione fantastica di Pollini come in altri autori anche in Schubert la sua visione è poeticamente intensa ma aliena da scelte radicali rivolte piuttosto ad una sorta di equilibrata sintesi. L'osservazione vale anche per la natura completamente diversa e di cui Ashkenazy sa definire con finezza e con partecipazione dolcissima tenerezza il carattere di intimo soliloquio giocato sulle sfumature più che sui contrasti netti. Di fronte all'enigmatico finale egli sceglie l'apparente leggerezza senza tradirne l'ambiguità
□ PAOLO PETAZZI

CORALE

Le piace Brahms in coro?

Brahms
«Le opere per coro e orchestra»
Direttore Sinopoli
DG 419 737 2 3 CD

■ In tre CD viene riversato il contenuto dei quattro dischi dedicati alle opere per coro e orchestra nella Brahms Edition. È l'unica raccolta organica di lavori che solo in parte (Requiem tedesco *Rapsodia*) sono ben noti. Oltre a capolavori trascurati come *Gesang der Parzen Schicksalslied* *Märie* c'è il discontinuo ma affascinante *Rinaldo* e l'imbarazzante problematico (ma perciò interessante) *Trumphant* documento di un feroce nazionalismo composto per celebrare la vittoria sui francesi del 1870. Nell'abbandono ad un raccolto intimismo come negli scatti drammatici e nell'evadenza contenuta ai contrasti anche in alcune scelte radicali la interpretazione di Sinopoli appare sempre coinvolgente e capace di far riflettere intensamente partecipe oltre agli eccellenti complessi della Filarmonica Ceca e del Coro Filarmonico di Praga si ammirano senza riserve i solisti Lucia Popp Brigitte Fassbender René Kollo Wolfgang Brendel
□ PAOLO PETAZZI

Rock è... nostalgia

Due ex Japan - Barbieri e Jansen - ora fanno i Delfini mentre Roger Waters getta ponti sul passato

DANIELE IONIO

R evival è fingere che nulla sia successo che il tempo non sia trascorso la nostalgia invece è un ben diverso momento estetico un rapporto struggente con le forme di ieri e con la loro espressività. Nell'ambito della canzone e in senso più complessivo della musica pop la nostalgia ha avuto solo spazi recenti e comunque esigui a causa dell'incessante susseguirsi di eventi estetici e poi l'effimero è in contraddizione con la memoria.

La nostalgia è raramente di casa nelle canzoni. Io e negli ascoltatori e lo è certamente in quelli del Japan. Gli ex Japan e con buona pace di certe riviste inglesi inguariamente roccettate alla «New Musical Express» e magari un tradito passato jazzistico da dimenticare tipo «Melo dy Maker». Ex Japan da non dimenticare e sotto tale egida dopo Sylvan e dopo Karn ecco ora i Dolphin Brothers che altri non sono se non il tastierista Richard Barbieri e il batterista e cantante Steve Jansen. Anche loro ad attizzare nostalgia per ciò che furono i Japan ma certo non un'operazione nostalgia in quanto a musica. Alla stessa stregua degli altri due precedenti compagni i «fratelli delfini» continuano su altri terreni il discorso intrapreso da Japan ed è una musica la loro che fluisce fra rivoli e anse talvolta martellante e più spesso estatica ma mai nel senso di Sylvan e neppure centellinata timbricamente come Karn. Una musica che procede dubbiosa pronta a porsi punti interrogativi e la stessa parola «dubbio» e il relativo verbo ricorrono non a caso nei testi di questo splendido album.

Se non è riconducibile a nostalgia non lo è neppure a revival quelli a teggiano a metà fra conservazione e rimpianto che caratterizza molti ex di altro tipo e cultura ex gruppi ex membra di gruppi ex singoli sovravvissuti ad altre ere stilistiche. Ex Who ed ex Pink Floyd insomma ed è la volta di un altro ex Pink Floyd Roger Waters a tentare un ponte fra presente e un passato di quindici o vent'anni. L'idea di una Radio Kaos peraltro tratta dalla cronaca costretta da imposizioni commerciali a cambiare politica musicale a passare dal rock alla disco è apparentemente un'idea felice ma solo se si è

eccessivamente abituati a un'altra idea quella che il pop non abbia in genere idee. Questa sione del condizionamento non è cosa nuova e non ha gran che di drammatico sull'imposizione da parte della proprietà quando esiste un ben più cocente autocondizionamento frutto di una graduale corruzione. E poi se i riferimenti dato che ci sono contano qualcosa dove sta scritto che la disco sia roba commerciale e il rock no? Gli stessi Pink Floyd degli ultimi tempi ne debbono aver saputo pur qualcosa. Comunque è un ponte ben fragile quello che Waters tenta verso il passato fragile come il già troppo sentito che circola dentro queste canzoni e la banalità di gran parte delle melodie.

Roger Waters
«Radio Kaos»
Emi 2407831

The Dolphin Brothers
«Catch the Fall»
Virgin V 2434

VIDEO

CLASSICI E RARI

Gangster senza banalità

Cadaveri e compagni
Regia Brian De Palma
Interpreti Danny De Vito e Joe Piscopo
Usa 1986 Playtime

Crudele ciak sul Salvador

Salvador
Regia Oliver Stone
Interpreti James Woods Jim Belushi John Savage
Usa 1986 Multivision

■ Uno spettacolo protettivo. Un dramma che diventa farsa. Una sequenza ininterrotta di attentati sparatorie torture risate. È un archetipo vecchio come il cinema (quello della coppia comica maschile sulla scia di Laurel e Hardy) che rivive nei gesti e nei corpi di Danny De Vito e di Joe Piscopo piccoli allibratori clandestini alle dipendenze di un boss della malavita del New Jersey. *Cadaveri e compagni* penultimo film di De Palma prima del grosso impegno di *The Untouchables* è un piccolo gangster movie di ambientazione italo etraica. Sprobbato dalla critica e penalizzato dalla distribuzione merita senz'altro una prova d'appello in home video. Per almeno due motivi. Il primo è che mai come in questa occasione De Palma si diverte a giocare col sistema di attesa del pubblico spazzando e scardinando ogni possibile previsione degli spettatori. Il secondo è che *Cadaveri e compagni* sembra una versione di *Scarface* scritta da John Belushi e diretta da Godard con la supervisione dei maestri della black comedy hollywoodiana.
□ GIANNI CANOVA

■ Curioso destino quello di Oliver Stone per anni nessuno crede ai suoi progetti ritenuti economicamente non interessanti poi all'improvviso esplose un successo clamoroso su temi scomodi e brucianti come Vietnam e Salvador. *Platoon* ha focalizzato maggiore attenzione occupando parzialmente ed ingiustamente l'impatto straordinario di *Salvador*. Anche esso ispirato ad una vicenda autentica quella del reporter Peter Boyle e James Woods su perbo. Un giornalista apparentemente inaffidabile puttaniero e beone cui si affianca con simpatica incoscienza la amico deejay Jim Belushi. ca nelle terribili convulsioni politiche centroamericane. Uno squarcio illuminante in grado di coniugare lo spettacolo con l'approfondimento e la sensibilità. Ma la realtà non rispetta le convenzioni cinematografiche pertanto *Salvador* non può chiudersi con un lieto fine e Stone suggerisce un grande film sfoderando un senso di odiosa e autentica crudeltà.
□ ANTONELLO CATAACCHIO

Sull'acqua della libertà

ENRICO LIVRAGHI

Boudu salvato dalle acque
Regia Jean Renoir
Interpreti Michel Simon Charles Granvel Marcelle Hainia
Francia 1932 MasterVideo

Henry Langlois l'inventore della cinefilia lo consacrava il capolavoro di Renoir insieme con la *Nuit du carrefour* e lo mostra continuamente ai giovani studenti dell'Idmec che frequentavano la Cine-mate di Parigi. L'uomo aveva un futo raffinato nell'intuire i grandi film. Lo diceva Renoir stesso: «Langlois non soltanto scote il contenuto spirituale dei film ma sembra parlare della matena e li conosce li siologicamente come un padre conosce i suoi figli».

Langlois a parte *Boudu salvato dalle acque* recentemente edito in cassetta è certamente l'opera più affascinante e scintillante sovversiva del celebrato maestro francese e con poche somiglianze con tutti gli altri suoi film. Certo anche per merito del gran de Michel Simon qui veramente inarrivabile cui sembra Renoir abbia la sciato piena facoltà di liberare tutto il suo estro il clochard Boudu rimane una delle figure più indimenticabili di tutta la stona del cinema. Ripescato dalle acque della Senna da un libraio parigino filantropo e benestante Boudu che voleva suicidarsi riscopre i piaceri della vita piazzandosi nella casa del suo salvatore malgrado l'aperta ostilità della lui moglie. Vagabondo incallito mezzo anarchico stralunato invadente e insolente di ogni rego la Boudu sconvolge in breve tempo la tranquilla vita borghese della famiglia. Insidia la cameriera si porta a letto la

padrona di casa semina caos e confusione con la più disinvolta naturalezza e mostra sincero stupore di fronte alle rimostranze del suo ospite. Costui a sua volta minaccia continuamente di cacciarlo ma ne subisce il fascino un po' animalesco e ritorna sempre sulle proprie decisioni fino al punto da combinargli un matrimonio con la cameriera il giorno delle nozze mentre si festeggia l'evento con una gita sulla Senna nella vecchia periferia parigina. Boudu inguandibile zingaro vestito a festa per un brusco movimento della barca finisce in acqua ma anziché ri salire si lascia trascinare dalla corrente e insensibile alle grida di richiamo della novella sposa giugonda si riva lontana e riconquista la libertà della strada e delle notti a cielo aperto.

Questo capolavoro del cinema francese classico girato in piena libertà creativa denso di humor di fine ironia di invenzioni stilistiche sostenute da una sceneggiatura tutta giocata sull'irraggiante dialettica di attrazione repulsione che promana dall'ineffabile clochard fu un clamoroso fiasco commerciale e scomparve rapidamente dagli schermi. Fu amato lungamente in «segreto» dai cinéphiles prima di essere riscoperto dai cineclub e di divenire un cult movie. Fu anche clamorosamente sottovalutato dalla critica in particolare da quella italiana per non parlare della distribuzione che non lo fece mai uscire sui nostri schermi. In Italia è stato visto per la prima volta nel 1978 in tv grazie al doppiaggio della Rai.

Naturalmente è venuto anche il re make *Su e giù per Beverly Hill* diretto da Paul Mazursky e interpretato da Nick Nolte uscito la scorsa stagione. Ma non è nemmeno lontanamente paragonabile al modello che lo ha ispirato.





Un settembre
caldissimo
anzi, record

Bisogna fare un passo indietro fino agli anni della guerra al 1943 per trovare un settembre caldo come quello che stiamo vivendo. I responsabili dell'eccezionalità del clima di questi ultimi quindici giorni sono molti dai palazzoni della periferia che impediscono al ponentino di rinfrescare le serate romane all'alta pressione che rallenta il movimento delle masse d'aria. La dottoressa Franca Mangiati, dell'ufficio centrale di ecologia agraria commenta i dati dell'osservatorio Torre Calandrelli ha ricordato che la temperatura minima assoluta di questi ultimi giorni 18 gradi è stata superata solo 5 volte dal 1782.

Acilia Incidente sul lavoro Due operai gravissimi

chiesta per accertare eventuali responsabilità, è avvenuto ieri mattina in un laboratorio di via Roland 19 ad Acilia

A Focene c'è la malmignatta il ragno che uccide

Il nome scientifico è *Latrodictus guttatus* ma è più nota come malmignatta. È il ragno rosso che avrebbe ucciso due persone il 15 agosto sul litorale ligure. Lo hanno trovato anche sul litorale romano. Dopo le prime denunce per la scomparsa di sanità. Un abitante di Focene dove pare siano stati trovati molti esemplari ne ha raccolto uno nella sua abitazione. Le zone di Focene e Fiumicino sono state disinfestate.

Affissero troppo tardi i cartelli di divieto di balneazione Ammistiati

fo Gagli ed altri esponenti della passata giunta. Erano tutti accusati di omissione di atti d'ufficio e per questo reato è prevista l'amnistia per i fatti avvenuti entro il giugno dell'anno scorso.

La fontana del Tritone mangiata dallo smog

Otto anni passati in mezzo al traffico caotico di piazza Barberini hanno reso inaffiorabile il calcare misto a smog, muschio e scorie di ossido delle grappe che tengono insieme i blocchi di marmo. I hanno quasi del tutto corrosa. Per salvare quel che resta miseramente tra pochi giorni i lavori diretti dalla Soprintendenza ai monumenti medioevali e moderni che dureranno fino alla fine dell'anno e costeranno 70 milioni di lire. Le spese per le cure saranno pagate dalla "Locafit" una società della Banca Nazionale del Lavoro.

È comunista il nuovo sindaco di Formello

I comunisti ed una parte della Dc locale. Al Pci nella nuova giunta oltre al sindaco vanno due assessori. Lo stesso a socialisti e socialdemocratici.

Scadono il 5 ottobre le domande per la sanatoria

plice dovranno essere presentate una al Comune e l'altra allo Iacp. Gli uffici dell'Istituto autonomo casa popolare sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

CARLA CHELO

Tarquinia L'hanno uccisa per rapinarla

Ha un nome la donna trovata agonizzante da una pattuglia della polizia. Il nome è Mignone. Ma per gli inquirenti che tenevano sotto controllo il suo telefono era la conferma che attendevano. Rimangono ignoti i nomi degli altri due componenti della banda. Una potrebbe addirittura essere una donna. La misteriosa donna dell'ultima telefonata quella che indicava con precisione ai vigili del fuoco dove andare per salvare qualcuno in difficoltà in via Virgilio. Era la domenica intorno all'ora di pranzo. Già troppo tardi le due donne le gate e imbaravolate troppo strettamente erano morte soffocate nella notte di sabato 22 agosto. Il grillo si sta comunemente chiamano nelle prossime ore potranno essere arrestate gli altri due componenti della banda.

Roma capitale Il governo ripresenta il decreto

Chi si rivede, il decreto per Roma capitale. Il Consiglio dei ministri ieri mattina lo ha approvato di nuovo. In serata era attesa la firma del capo dello Stato, per conoscere il testo bisognerà attendere questa mattina la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Si sa per ora che sono state apportate alcune modifiche, la principale delle quali dovrebbe comportare una marcia in dietro sull'assurda concessione fatta al ministero delle Finanze di ampliare i propri uffici all'Eur in totale disprezzo per il progetto del sistema di zonizzazione orientale, che proietta uno sviluppo della città che non continui ad insistere su zone già ingolate di palazzi e di centri di attività.

Emergenza scuola

Per le aule mancanti il provveditore respinge ogni addebito e accusa il Comune

«E' tutta colpa di Signorello»

«Se oggi la scuola soffre per la mancanza di aule, non è per effetto del tetto dei 25 alunni per classe, quanto della paralisi amministrativa». Così sottolineando le omissioni e i ritardi degli enti locali, il provveditore agli studi si è difeso dalle accuse che gli erano state rivolte nei giorni scorsi. E ha ribadito la validità del suo piano d'emergenza per il reperimento di nuove aule, contestato invece dal Pci.

ETTORE GRECO

Negli ultimi giorni gli sono piovute critiche da tutte le parti. Accusato dallo SnaIs di concedere ai presidi deroghe indiscriminate al tetto dei 25 alunni per classe, criticato dal Pci per un piano di emergenza per il reperimento di nuove aule giudicato «frammentario e impraticabile» additato dall'assessore alla scuola Antonozzi come unico responsabile delle scelte in materia di edilizia scolastica il provveditore agli studi Giovanni Grande ha deciso che era venuto il momento di reagire. Lo ha fatto ieri con un lungo comunicato stampa in cui ha ribattuto puntigliosamente a tutti gli attacchi. Lo SnaIs lo aveva accusato di dare un'interpretazione arbitraria perché troppo estensiva della facoltà dei presidi di derogare dal tetto dei 25 alunni? Non è niente vero replica Grande «sono state accolte



solo poche richieste di deroghe nei limiti dell'assoluta eccezionalità». Tant'è argomenta il provveditore che quest'anno proprio per effetto del rispetto del tetto nelle scuole secondarie della provincia le classi sono 390 in più con un conseguente proporzionale incremento degli insegnanti in organico. Il Pci aveva aspramente stigmatizzato le soluzioni prospettate contro la nuova fame di aule? Si tratta solo di «soluzioni d'emergenza» ribatte Grande. Antonozzi aveva dichiarato platealmente che tutto in definitiva dipendeva dal provveditore? Quest'ultimo risponde che al contrario le opere edilizie e progettate non sono andate avanti proprio a causa delle inadempienze delle amministrazioni locali «mancata presentazione dei

progetti esecutivi» o nello stato di «mancata attuazione delle procedure per la realizzazione». Il provveditore ricorda di aver espresso il suo «punto di vista» alle amministrazioni locali sin dallo scorso marzo. La controaccusa è esplicita benché formulata in termini di «piani» è la paralisi amministrativa del Comune che blocca tutto e che ha determinato l'attuale situazione d'emergenza. Per tutto il resto Grande non ritiene di avere nulla da rimproverarsi in «un equilibrio nella distribuzione» degli edifici scolastici è già in atto problemi dell'«pendolarismo scolastico» degli abbandoni e delle «pretenzioni» non sono mai stati persi di vista in tutte le zone si è cercato di garantire un «numero possibilmente completo di

opzioni dei vari tipi di scuole secondarie». I risultati vantati sono la fusione di 30 scuole medie e la creazione di succursali e sezioni staccate per istituti sovrappollati grazie all'utilizzazione di locali delle scuole dell'obbligo liberati per effetto del calo demografico.

Eppure proprio due giorni fa la Sinascol-Cisl in un suo particolareggiato libro dossier ha documentato la precarietà di cui soffrono la scuola materna e quella elementare. Nel dossier si denuncia in particolare che in 13 zone urbane (su 165) non c'è nessuna scuola che in ben 5 distretti fra le materne e la scuola privata religiosa ad avere il maggior numero di alunni che infine il numero di alunni per classe vana in zona notevole da zona a zona. Il

Domani vertice con la Dc Via libera dei laici a un nuovo pentapartito

Laici e socialisti hanno dato il via libera alla nascita della nuova giunta a guida Signorello. Un vertice tra Psi, Pri, Psdi e Pri ha messo a punto il «programma comune» dei quattro partiti che chiedono un «profondo cambiamento» ma fanno capire che la giunta nasce «per necessità». Domani superverifica con la Dc. Comincia la girandola del toto-assessori. Bettini dice «Un governo che nasce precario».

maggioranza si scioglie automaticamente. Dal documento è scomparso invece il poma della discordia che aveva provocato la rottura di agosto tra socialisti e democristiani. Al temeranza del sindaco C è solo un riferimento molto vago «Psi Psdi Pri e Pli ritengono che le forze dell'area laica e socialista possono coerentemente rappresentare il nucleo centrale e quindi di guida di questo nuovo processo di rinnovamento politico e amministrativo».

LUCIANO FONTANA

«Si siamo alla conclusione della crisi si vedrà se sarà positiva o no». Il presidente Gianfranco Redavid è il primo a lasciare la stanza dove sono riuniti i partiti laici. Il vertice. L'ultimo senza la Dc di questa crisi infinita in Campidoglio è stato convocato per preparare la «proposta comune» dei laici per la nuova giunta Psi Pri Pli e Psdi si erano lasciati male a fine agosto. I repubblicani accusavano i socialisti di aver rotto le trattative scottando i Psdi fremeva per chiudere e lancia segnali di insofferenza verso i cugini del Psi.

Sei mesi di crisi per un risultato così striminzito? «L'alternanza verrà da sé» spiega Diego Guillo segretario socialista democratico. «La riproposta non nei fatti. Siamo sicuri che l'ora dell'affermazione del nostro ruolo arriverà senza chiedere niente alla Dc». Dietro i sorrisi sembra serpeggiare però malcontento e rassegnazione. La nuova giunta nasce «per necessità». E sul governo capitolino in arrivo pende il potea di una fine rapida. «Se tra sei sette mesi le cose non funzionano» spiega Lello Spagnoli vicesegretario del Psi «ci ritiriamo tutti e quattro dalla coalizione».



Saverio Cultura



Gianfranco Redavid

E alla Regione una giunta «fotocopia»

La fumata bianca è prevista per la fine del mese. In contemporanea con il Campidoglio anche in Regione la crisi aperta a luglio è in via di soluzione. Dopo il pentapartito «provvisorio» eletto poco prima delle elezioni politiche è in arrivo una «giunta fotocopia».

La giunta fotocopia è prevista per la fine del mese. In contemporanea con il Campidoglio anche in Regione la crisi aperta a luglio è in via di soluzione. Dopo il pentapartito «provvisorio» eletto poco prima delle elezioni politiche è in arrivo una «giunta fotocopia».

Era malato di mente, si è suicidato così? Ferito da venti coltellate muore investito da un autobus

Quando all'ospedale San Giovanni è giunto il corpo senza vita di un uomo appena investito da un autobus dell'Atac, nessun avrebbe pensato ad un possibile «giallo». E invece sul cadavere di Giuseppe Poeti, 49 anni, malato di mente senza fissa dimora, i medici hanno scoperto una ventina di ferite di coltello. Se le era fatte da solo, o qualcuno lo aveva ferito e poi spinto sotto il bus?

I medici non si fossero subito accorti che il corpo era stato colpito da numerose coltellate. Le indagini condotte dai carabinieri del reparto operativo hanno in un primo momento cercato di verificare se Poeti poteva essere stato accoltellato e spinto sotto l'autobus. Ma perquisendo gli abiti del morto i militari hanno poi trovato in una tasca un coltello pieghevole sporco di sangue. Omicidio allora o un tentativo di suicidio culminato con l'investimento? Pare che la risposta sia quest'ultima. «Sul corpo dice un medico abbiamo riscontrato una ventina di ferite superficiali. 16 al torace praticamente tagliate e poi tre coltellate profonde una all'addome una allo sterno ed una al collo. Ma il fatto strano prosegue il medico è che le ferite sono tutte nello stesso verso. In casi di accoltellamento non si verifica

mai i tagli nel corpo sono delle stesse dimensioni della mano del coltello che Poeti aveva in tasca». L'autopsia chiariva definitivamente il mistero. «Stamattina Poeti aveva tentato di suicidarsi ma non riuscendo a tagliarsi il collo si era tagliato il braccio con un coltello che aveva in tasca». Poeti aveva tentato di suicidarsi ma non riuscendo a tagliarsi il collo si era tagliato il braccio con un coltello che aveva in tasca.

Non è il diciassettenne l'omicida di Latina Un nodo ha tradito l'assassino delle due donne

ANTONIO CIPRIANI

È il cugino di Alvaro M il diciassettenne che si è accusato del duplice omicidio di Latina uno dei veni assassini. Arrestato la scorsa notte a Taranto Salvatore Siracusa 19 anni militare di leva ha ammesso le sue responsabilità. La notte del 22 agosto in via Virgilio in casa di Maria Celli, 90 anni e Maria Giordani, 53 anni lui c'era una delle telefonate fatte ai vigili del fuoco per avvertirli che le due donne erano in difficoltà era sua. «Non volevo» ha detto «che un colpo da un milione diventasse un omicidio».

sono arrivati gli inquirenti. I all'identificazione di Salvatore Siracusa? Pazientemente hanno ricostruito il mosaico della vicenda Salvatore Siracusa cugino di Alvaro per quella sera non aveva alcun alibi. Interrogato il giorno dopo il ritrovamento dei due corpi senza vita delle donne aveva dichiarato di essere stato tra le 8 e le 9 con Alvaro ed altri amici. La stessa cosa aveva confermato Alvaro. Poi dopo la confessione del ragazzo era caduto anche il cugino. Dopo l'interrogatorio il 25 agosto il giovane è partito militare di retto a Taranto all'aeronautica. Dalla caserma ha vissuto lo svolgimento delle indagini. Dall'arresto dei tre ragazzi pregiudicati del quartiere Trieste all'autoaccusa del cugino. L'hanno tradito due cose: una telefonata del padre e uno spezzone di corda di avvolgibile che aveva alle estremità

GIANCARLO SUMMA

«L'ho visto barcollare tenendosi la pancia con le mani. Non si è neppure guardato attorno e ha attraversato la strada. Proprio in quel momento stava arrivando un autobus dell'Atac. L'autista ha frenato ma l'uomo si è praticamente buttato sotto». A raccontare la scena è una ragazza in tutta chi come molti altri il pomeriggio va a fare jogging nei prati che costeggiano le Terme di Caracalla dove ieri pomeriggio alle 18 Giuseppe

pe Poeti è stato investito da un bus della linea 90 guidato da Giuseppe Bodini. Subito si è creato un capannello di curiosi mentre dall'autobus venivano fatti scendere i passeggeri. Sono passati solo pochi minuti prima che dal vicino ospedale San Giovanni arrivasse un'ambulanza e c'incassasse l'uomo Giuseppe Poeti è morto prima di arrivare al pronto soccorso. Sarebbe finito tutto lì con i normali ritardi dell'incidente se in ospedale

l'Unità

Mercoledì 16 settembre 1987

Ospedali
La Regione abbandona 45 miliardi

Ospedali con strutture fatiscenti e vecchie, tanti miliardi già approvati e pronti per essere utilizzati ma la Regione Lazio non muove un dito. Esiste infatti un finanziamento di ben 45 miliardi, che risale al 1985, per la ristrutturazione del San Giovanni, dell'Addolorata e del San Filippo Neri. Lavori urgenti da fare, per arginare una situazione che crea, di giorno in giorno, sempre maggiori difficoltà sia agli ammalati ricoverati che al personale. Ma sono soldi che, dal momento del loro stanziamento, non sono stati mai usati, mentre la situazione nei tre ospedali è decisamente peggiorata.

Risale a pochi giorni fa una protesta da parte del lavoratori dell'Addolorata per le loro condizioni di lavoro. Drammatica si è fatta anche la situazione al San Giovanni. Qui al meno con dei primi lavori sarebbe possibile fornire migliori condizioni di assistenza e confort ai malati. Basterebbe un aumento dei servizi igienici, al momento davvero insufficienti, ed una diversa e più razionale distribuzione dei posti letto.

Terzi la questione è stata sollevata dal segretario regionale della Cisl Luciano Di Pietrantonio, nel suo intervento alla posa della prima pietra dell'ospedale di Pietralata. «Un'indempienza assai grave - ha detto Di Pietrantonio - che si sta perpetrando anche a causa del susseguirsi di situazioni di crisi politiche tra gli alleati che governano la Regione».

Provincia
Presentato il programma della nuova giunta

Mentre in Campidoglio è tutto ancora fermo, la nuova giunta laica e di sinistra della Provincia sta riprendendo a pieno ritmo l'attività amministrativa. Ieri pomeriggio il presidente della giunta Maria Antonietta Sorrenti, nelle dichiarazioni programmatiche lette in consiglio provinciale ha insistito su alcuni punti qualificanti: trasformazione della Provincia in ente metropolitano, tutela dell'ambiente e dei Beni culturali, sviluppo dei servizi sociali, una riorganizzazione delle infrastrutture e dei trasporti. Ma il primo impegno, lasciato inavanzo dall'ex-amministrazione di pentapartito, sarà la rapida approvazione del bilancio '87.

Direttori sanitari e presidenti giudicano la riforma proposta da Donat Cattin

«Le Usl hanno già i manager»

Una maggiore autonomia piace agli ospedali ma contestano una sanità tesa alla privatizzazione

Manager nelle Usl, autonomia, con tanto di ritorno dei Consigli di amministrazione, negli ospedali le ultime proposte di Donat Cattin provocano malumore - e qualche curiosità - nelle Usl e negli ospedali romani. Per molti presidenti delle prime quelle della managerialità è un falso problema, i direttori sanitari dei grandi ospedali, invece, sono d'accordo su una maggiore autonomia



STEFANO DI MICHELE

Mentre Donat Cattin tira fuori un pezzo per giorno la «sua» riforma sanitaria negli ospedali e nelle Usl romane se ne cominciano a valutare i possibili effetti. Per ora, stando alle dichiarazioni del ministro, l'idea più o meno corrente è quella di una nuova babele, con qualche curiosità. Tant'è che gli stessi assessori regionali alla Sanità, riuniti l'altro giorno a Roma, parlano di proposta «positivamente provocatoria», annunciando un loro progetto di riforma entro il 21 ottobre. Manager e «007» sguinzagliati Usl per Usl, autonomia amministrativa sanitaria per le Regioni, il ritorno dei Consigli di amministrazione nei grandi ospedali i sospetti sono molti.

«I sindacati sono contro, gli addetti pure dove le pesca al lordo Donat Cattin certe trova-

te?». A chiederse lo è iliano Francesconi, medico ed ex presidente della Usl 16 responsabile del Pci per la sanità a Roma. Un dubbio che non è soltanto suo. «La mia idea è che il ministro non ha letto bene la legge di riforma - dice Antonio Maracino democristiano presidente della Usl 7 - L'ufficio di direzione è già un organismo tecnico. Che poi non funzioni è un'altra storia». Gli fa eco il suo collega Raffaele Tucciarone, psichiatra che presiede la Usl 10. «Mi sembrano proposte fumose che aggiungono altro caos, con connotazioni rischiose. Posso pure essere d'accordo nel concedere l'autonomia amministrativa ad alcuni grandi ospedali, ma la strada per risanare la sanità non è quella della privatizzazione». Molti più dubbi li ha Paolo Corat-

ti, socialista presidente della Usl 17. Dice: «Le solite decisioni prese a tavolino con e stato qui a Roma per l'azzonamento. Ora andiamo ai Consigli di amministrazione negli ospedali, cioè a dei grossi carozzoni. Questo è un controsenso». Poi aggiunge: «I tecnici o manager come li chiama Donat Cattin ci sono già nella mia Usl pur in sovrannumero. Bisogna usarli meglio. Tanto toccherà agli altri: io sono stufo di vedere quello che succede. Non lo condivido qui stanno stravolgendo tutto».

Sull'autonomia degli ospedali, aspetto che nella realtà romana focalizza l'attenzione, il ministro è d'accordo con quel che sfumatura tutte le direzioni sanitarie. «Gli ospedali oggi pesano troppo sulle Usl - è il parere del professore Eugenio Guariniere direttore sanitario del San Giacomo - e quest'ultimo tempo tempi troppo lun-

ghi per le esigenze dell'ospedale stesso. Ma il problema reale è quello di legare queste strutture ai servizi del territorio in un'integrazione che oggi non esiste. Resta il fatto che finché non si farà il Piano sanitario nazionale è tutto più difficile». I manager «con il massimo dei poteri» sono invece invocati da Egidio Sesti, vice direttore del San Filippo Neri. «Gli ospedali - dice - sono dei veri pirani, succhiano soldi. Da questo punto di vista condivido la proposta del ministro». «Non si tratta tanto di una piena autonomia quanto di una vera autonomia funzionale - spiega il professor Carlo Mastantuoni direttore sanitario del Policlinico - il più grande ospedale di Roma. A mio parere si può anche rimanere nelle Usl ma con un apposito budget di bilancio riservato agli ospedali. Vedo l'autonomia totale con qualche rischio. Lo spirito della ri-

forma d'evessere il servizio ai cittadini oggi è fin troppo facile scatenare meccanismi corporativi negli ospedali romani». Per il professor Mastantuoni in ogni modo è valida una riforma capace di «far riprendere agli ospedali una valenza culturale a livello di direzione. Adesso troppi volte un direttore sanitario e come un direttore d'albergo». Il problema degli ospedali a Roma è forse il più avvertito dell'intero campo sanitario. Sono moltissimi nella capitale quelli con valenza extraregionale. Lo ricorda Franco Prisco capogruppo del Pci al Comune ed ex assessore alla Sanità. «Attenzione - avverte - c'è il problema reale dell'integrazione tra ospedali e servizi territoriali. Esiste su questo una delibera dell'82 - ampiezza disattesa. Ma l'auto nomia totale mai c'è e il rischio che l'ospedale si chiuda in se stesso. Ma si può studiare la

possibilità di una quota di bilancio a parte ed un'autonomia gestionale tecnica e amministrativa dell'ospedale stesso». Per il resto aggiunge: «È impossibile vedere come fa Donat Cattin. Le Usl come una società privata perché la salute dei cittadini non è una partita da dare e avere. Le intenzioni del ministro non piacciono neanche al sindacato». «Scopre l'acqua fresca - è il parere di Antonello Florenza della Cgil sanità - Qui nel Lazio non è immaginabile nessuna riforma se prima la Regione non mette mano al Piano Sanitario. Pesano in maniera forte le incertezze di qualunque programmazione. E nell'attuale situazione di sordine abbandonano speculazione non c'è manager che possa in qualche modo influire. Quello che serve - e che più manca - è la volontà politica».

Totonero
Per sala da gioco una Bmw

Da fuori sembrava una Bmw come tante altre lussuose ma metallizzata ma dentro c'era un vero e proprio botteghino per le scommesse clandestine attrezzato per totonero e lotto. L'organizzazione che gestisce a Roma il gioco d'azzardo aveva scelto questa soluzione invece di aprire un circolo per le puntate in ogni quartiere spostata ad orari fissi la Bmw botteghino. Ma i carabinieri se ne sono accorti e hanno denunciato l'autista della macchina sedici gestori di circoli ricreativi e 29 giocatori sorpresi mentre facevano le scommesse.

I carabinieri si sono insospettiti domenica sera quando hanno visto il botteghino Bmw spostarsi di piazza in piazza fermarsi in parcheggio una decina di minuti. Furva la gente si avvicinava restava qualche minuto e se ne andava. Era una (centrale del lotto clandestino e del totonero) L'uomo che era al volante in via Ignazio Persico) Franco Alimenti 29 anni è stato denunciato a piede libero per agevolazione al gioco d'azzardo.

Subito è iniziata una perquisizione a tappeto di tutte le sale dei circoli ricreativi. Tra domenica sera e lunedì, cento militari ne hanno scovati e controllati dieci. Tre irregolari sono stati chiusi. In quasi tutti i circoli comunque sono stati trovati videopoker con comando a distanza che di ventavano pigiando un pulsante semplici videogiochi di sistema ingegnoso studiato l'anno passato per eludere i controlli ma che ormai i carabinieri e la polizia conoscono bene.

Capannelle
Assaltano in nove la trattoria

Come nel film «Banditi a Milano» in 9 hanno circondato un ristorante hanno aggredito e derubato camerieri e clienti poi se ne sono andati chiudendosi la porta alle spalle e imprigionando sessanta persone. La spietata rapina è avvenuta ieri pomeriggio alle 14.30 al ristorante delle corse di fronte all'ippodromo di Capannelle. Nove banditi armati di fucili a canne mozze e con le facce coperte da passamontagna o caschi integrati sono arrivati in parte in auto e in parte in motocicletta. Mentre un paio di malviventi rimanevano fuori dal ristorante a fare il «palo» gli altri hanno fatto irruzione nella trattoria dove al momento si trovavano una cinquantina di clienti. Li hanno costretti con le minacce e con le armi a stendersi a terra poi uno ad uno li hanno rapinati di tutto ciò che di valore avevano indossato: gioielli, orologi, portafogli. Dopo avere svuotato la cassa hanno tagliato i fili del telefono si sono fatti consegnare le chiavi del ristorante dal proprietario Marco Salvi di 45 anni, ed hanno imprigionato tutti nella trattoria i nove rapinatori sono fuggiti a bordo di un paio di moto potenti e di una Y10 presumibilmente rubata. Le vittime della rapina hanno impiegato diversi minuti prima di riuscire a liberarsi e a dare l'allarme. Secondo una prima stima i banditi dovrebbero essere riusciti a portarsi via una cifra vicina ai 60 milioni. Ieri a Capannelle era in programma un buon numero di corse che ha richiamato un pubblico numeroso. Secondo la tradizione il martedì è la giornata dei commercianti.

Iniziano dopo vent'anni i lavori a Pietralata

La prima pietra per l'ospedale e nuove polemiche per Rivela

La prima pietra è stata posta. Ora, se tutto procederà secondo gli accordi raggiunti tra Regione e l'Inso, la società incaricata della costruzione, tra 27 mesi Pietralata, dopo aver aspettato più di vent'anni avrà il suo ospedale. Ma sull'opera è già calata una nuova polemica. Tra i dieci nomi della commissione appaltatrice, decisa dal presidente Bruno Landi spicca quello di Aldo Rivela, contestato presidente dell'Idisu. «Considero questa nomina un fatto gravissimo ed inopportuno - ha dichiarato il capogruppo comunista alla Pisana, Pasqualina Napolitano - Sull'avvocato Rivela è in corso un'indagine del Consiglio re-

gionale per accertare la compatibilità delle cariche di presidente regionale e presidente dell'Idisu». Inoltre - ricorda ancora la rappresentante comunista - è in corso anche un'indagine della magistratura su alcuni appalti per il servizio mensa stipulati dall'avvocato Rivela come commissario dell'Opera Universitaria prima e come presidente dell'Idisu poi.

Una nomina che ha destato sorpresa anche perché non molto tempo fa Landi e Rivela si scambiavano pubblici insulti dalle pagine di giornali. Il Pci a questo punto chiede alla giunta «conto dei motivi che stanno alla base del grande potere assunto da un unico

funzionario». Per l'ospedale di Pietralata, dopo il rito della prima pietra, i lavori dovrebbero iniziare immediatamente. La struttura sorgerà su un'area di 16 ettari in via del Tulo e sarà composta da due distinti edifici. Avrà trecento posti letto ed occuperà 800 persone e al suo interno sarà fornita di strutture sanitarie tra i più moderni e di un complesso sistema informativo. Gran parte del personale che ci andrà a lavorare sarà distaccato dal Policlinico. L'ospedale ha detto il presidente Landi «assume una particolare importanza per un riequilibrio della rete dei nosocomi romani». Infatti l'intero settore est di



Il presidente della giunta regionale Bruno Landi posa la prima pietra per l'ospedale di Pietralata

Bancarotta fraudolenta
Rinviato a giudizio Marino Merlo Tindaro per «crack immobiliare»

Occhi aperti. Se investire i pochi piccoli risparmi in Borsa può trasformarsi in manrocca, promette ad essere munito dagli speculatori non è detto che vada poi molto meglio se si gioca tutto nel mercato immobiliare. Con la richiesta di rinvio a giudizio di sei persone perché rispondano in tribunale dell'accusa di bancarotta fraudolenta si è conclusa a Roma l'inchiesta giudiziaria sul dissesto finanziario del gruppo immobiliare di Marino Merlo Tindaro noto imprenditore della capitale. La bancarotta fraudolenta ammonterebbe ad oltre un miliardo di lire a questa si aggiungerebbe la truffa a carico di un gruppo di persone. Da

una parte i finanziatori che tratti in inganno avrebbero investito nella società circa 700 milioni di lire. Dall'altro lato, ovvero delle persone che con la promessa di un futuro acquisto di immobili (dei quali non sono mai venuti in possesso) hanno firmato cambiali per svariate centinaia di milioni di lire. Gli altri imputati per i quali il sostituto procuratore della Repubblica Davide Ion ha sollecitato il rinvio a giudizio sono Giovanni Marino Merlo, Gianni Calza, Giuseppe Di Inella, Riccardo Becchis e Maria Cristina Canale. La società la «M.T. Srl» era stata dichiarata insolvente dal tribunale civile nel settembre dello scorso anno.

SCONFITTO IL CANCRO NELL'ANNO 19

AIUTACI A SCRIVERE QUESTA DATA

LA SPERANZA E' NELLA RICERCA.

«Solo grazie alla Ricerca se oggi possiamo affrontare il cancro come "malattia curabile"»

«La Ricerca, però, richiede tecnologie avanzate e costosissime»

Aderisci all'AIRC 6.000 lire moltiplicate per 15 milioni di famiglie italiane possono diventare 90 miliardi a favore della Ricerca, della vita.

Se il cancro verrà presto sconfitto dipende da tutti anche da te.

Ho deciso di aderire all'AIRC come:

1. 10.000 lire

2. 20.000 lire

3. 30.000 lire

4. 40.000 lire

5. 50.000 lire

6. 60.000 lire

7. 70.000 lire

8. 80.000 lire

9. 90.000 lire

10. 100.000 lire

11. 150.000 lire

12. 200.000 lire

13. 300.000 lire

14. 400.000 lire

15. 500.000 lire

16. 600.000 lire

17. 700.000 lire

18. 800.000 lire

19. 900.000 lire

20. 1.000.000 lire

21. 1.500.000 lire

22. 2.000.000 lire

23. 3.000.000 lire

24. 4.000.000 lire

25. 5.000.000 lire

26. 6.000.000 lire

27. 7.000.000 lire

28. 8.000.000 lire

29. 9.000.000 lire

30. 10.000.000 lire

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE AIRC - 20122 Milano - Via Corridoni 7
tel. 02/78 18 51 - C.C. postale 307272

Il mondo dei piccoli fuorilegge

Rapinatore a 14 anni

Una città che scotta. Aumentano gli arresti tra i ragazzi dai 14 ai 18 anni: 270 nel gennaio-agosto di quest'anno contro i 254 dello scorso anno. Impennata dei recidivi: dal 19% al 26% dei detenuti. Tossicodipendenti e nomadi sono una fetta cospicua del fenomeno

Abbandonano scuola e lavoro troppo in fretta. Cercano l'investitura di «capi» e entrano in un mondo che li fa sentire adulti con scippi, furti, rapine. Dalle piccole bande di quartiere ai processi, al carcere: la parabola è sempre la stessa. Reati sempre più gravi, ma non c'è escalation. Si consolidano due problemi: il tossicodipendente ci ricade più volte, e i nomadi sono quelli che commettono più furti in assoluto.

GRAZIA LEONARDI

Lasciano la scuola troppo presto, incalzati da una comunità che li fa sentire un po' incapaci, oppure pressati dalla necessità di guadagnare qualcosa. Cercano il lavoro che arriva a piccoli bocconi e amari. Lo inghiottono perché in mezzo alla strada non si può stare. Ma sognano prestigio e rispetto, hanno sete di modelli da imitare e aspirano anche loro a dire: «Io ho fatto... lo ho detto». Allora cominciano a fare e a dire in un piccolo mondo dal cuore duro e esibizionista, che chiede prestazioni sempre più alte ma concede autorità e accettazione. Poco importa dei prezzi da pagare: furti, scippi, rapine, la legge e, all'orizzonte, la galera. In cambio si sono costruiti un'identità forte che il gruppo dei coetanei riconosce, che altri hanno negato, e che molti prima non avevano.

reati contro il patrimonio, sono l'ago di una bilancia che, da due anni a questa parte, oscilla verso atti più gravi. Dal furto alla rapina, scippi che degenerano. I ragazzi non tendono ad armarsi - dicono i giudici romani -, semmai sempre meno desistono. Tirano, strappano, usano la violenza fisica in caso di resistenza, anziché fuggire.

I processi al Tribunale minorile sono la radiografia della delinquenza a Roma e nel Lazio. Suddivisi in categorie, i furti detengono il primato fra tutti i reati: sono il 55% e quelli commessi dai nomadi aumentano vertiginosamente. L'altro 45% se lo spartiscono i reati contro la persona (in calo), gli «altri» (fatti collettivi, risse, ingiurie, minacce); quelli contro il patrimonio (stabili); le rapine (in aumento); la detenzione e l'uso degli stupefacenti (in aumento); i reati sessuali (in calo). Nessuna escalation, perché il numero è stabile, ma cambiano i reati e i soggetti che li commettono. Per furti e rapine sono stati arrestati 116 ragazzi tra i 14 e i 16 anni nel gennaio-agosto dell'86; 82 quelli tra i 16 e i 18. Stesso periodo 1987: 92 minori tra i 14 e i 16 anni; 138 tra i 16 e i 18 anni. C'è un osmosi qualitativa e un sussulto quantitativo: i nomadi rappresentano una fetta molto alta del fenomeno. La «carriera» comincia molto presto, a 7-8 anni. Rubano,

non si drogano, non uccidono. Lo continuano a fare anche dopo la condanna al carcere. La recidiva è elevatissima. È delinquenza soprattutto femminile. A Casal del Marmo i nomadi sono il 50% della popolazione detenuta nel 1986.

Chi ha rubato una volta e non si è liberato dall'eroina, ci prova ancora. La tossicodipendenza, oltre che alzare la percentuale dei recidivi, genera reati più gravi anche da parte di minori incensurati. È più facile che sotto la spinta fortissima del bisogno di droga un ragazzo usi violenza, costicché il furto si trasforma in rapina. Ma è altrettanto facile che questo reato, più che raddoppiato nel numero dei processi celebrati tra l'81 e l'86 (da 53 a 113), aumentato del 30% negli arresti di polizia e carabinieri, venga commesso più spesso quando il minore si associa ad un adulto. Tende a gonfiarsi la fetta dei recidivi. Nei dati di Casal del Marmo si legge che sono 130 (19,5%) ragazzi tra i 14 e i 16 anni nel gennaio-agosto dell'86; 82 (26%) dei 731 detenuti nel 1986. Si salva meno chi comincia prima dei 14 anni. C'è una linea mediana della devianza che ne traccia l'identikit: entra prima nel carcere, ci entra più volte anche nello stesso anno, ci rimane sempre più a lungo. Talvolta la fami-

| ARRESTI (gennaio-agosto) | | |
|---|------|------|
| REATI | 1986 | 1987 |
| Furti | 171 | 204 |
| Rapine | 27 | 26 |
| Possesso armi scasso | 12 | 8 |
| Detenzione abusiva armi | 6 | 4 |
| Ricettazione | 20 | 6 |
| Estorsione | 1 | — |
| Detenzione a fine spaccio di stupefacenti | 9 | 12 |
| Atti di libidine | 1 | — |
| Resistenza e oltraggio a P. U. | 7 | 10 |
| Rissa | — | 5 |
| TOTALE | 254 | 275 |

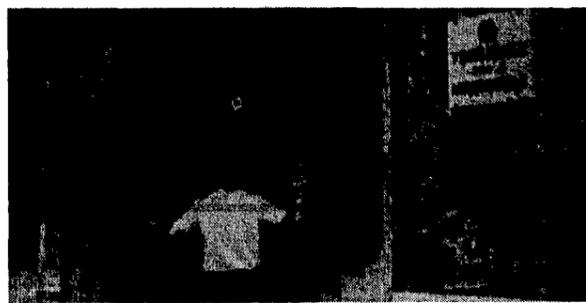
Dati della Questura

le maniche sempre rimboccate per ricicchiare questi ragazzi dalla personalità un po' rarefatta e concentrata insieme. Non mistificano, disapprovano quel comportamento che ha prodotto il reato e che può essere modificato, e con loro stabiliscono una comunicazione. Rottosi lo sono solo i nomadi che fanno vita a sé. Gli educatori di Casal del Marmo intervengono il meno possibile sugli occasionali, rispondono solo alle loro richieste. Segnalano agli enti di assistenza e terapeutici delle zone, là dove ci sono, quelli che entrano e ritornano. L'im-



Duemila processi quasi tutti per furto e droga.

Condanne e assoluzioni di un tribunale minorile che nel 1986 ha celebrato 2000 processi. Il codice è vecchio, fatto per gli adulti, troppo stretto per giudicare i ragazzi. Mentre si aspetta la riforma, i giudici emettono il verdetto scegliendo il male minore: solo se fuori c'è la strada o l'eroina decidono per il carcere. Ma nel 70% dei casi risolvono tutto in istruttoria.



Il tribunale dei minorenni

Come in ogni tribunale anche nei suoi corridoi ci si può perdere. Ma qui, dove filiscono i piccoli uomini che sono incapaci nelle maglie della giustizia, neppure la facciata si mostra severa. Non rimbomba come quella dei suoi fratelli maggiori: il vecchio «palazzaccio» di piazza Cavour e quello nuovo di piazza Clodio. L'andirivieni è continuo: genitori, ragazzi, parenti e giudici che a malapena si riconoscono nel via vai. Il rumore sinistro arriva solo dai martelli che lavorano per rifare un palazzo più moderno. Ma intanto, dentro tutto è veloce. La lunghezza di un processo dipende dalla perizia, dagli accertamenti. I tempi tecnici sono contenuti: 10 giorni se c'è il rito direttissi-

nore e della famiglia sul fatto commesso e sul futuro. Ma più spesso i giudici chiudono il caso prima, in camera di consiglio. Avviene quasi nel 70% dei casi. Solo i procedimenti per rapina finiscono tutti col dibattimento in aula. Sono differenze che hanno le loro buone ragioni. Per i furti, ad esempio, il 20% delle decisioni in camera di consiglio riguardano ragazzi di quattrotte anni. Ma fioccano anche le condanne, con o senza benefici. Percentuali basse per i reati contro la persona (dal 10 al 20%) e per gli stupefacenti (25%); meno indulgenti per i furti (40% con punte del 70% quando commessi dai nomadi); decisamente severe per le rapine (50% negli ultimi 3 anni).

In carcere si finisce quando s'è provato tutto o quando la giustizia sta di spalle al muro. I giudici decidono per il male minore rispetto alla strada, ma non il ragazzo. Da allora si entra nel mirino della giustizia, anche una piccola trasgressione può costare di nuovo il carcere. In realtà non si è ancora aperta la strada dell'arresto facile. Per fortuna, prima delle sbarre ci sono i «volontari del recupero». Al ministero di Grazia e giustizia funziona il servizio sociale distrettuale. Sono assistenti che forniscono una relazione al tribunale, seguono il processo e se il ragazzo è condannato gli sono accanto durante la pena detentiva e dopo. All'esterno c'è il servizio sociale del Comune cui, spesso, si affida il ragazzo che è stato detenuto o non, per risolvere i problemi del nucleo familiare, ad esempio la situazione abitativa. Ma come al solito c'è una sfasatura. Tra belle prospettive e risorse realmente disponibili, questi servizi non hanno una lira per fare gli interventi programmati. Solo per i tossicodipendenti c'è una soluzione: inserirli in una comunità. □ G.L.

Il presidente del Tribunale «Il carcere? Non serve, difende la società ma non aiuta il ragazzo»

L'aspettano tutti. Per ragazzi e giudici, nelle aule dei tribunali come nelle celle delle carceri, questa riforma del penale minorile, è la grande attesa. Quando arriverà? «Finalmente il giudice potrà archiviare subito un piccolo reato se non è grave, se non è di rilevanza sociale. E seppure si dovesse arrivare al procedimento, ci saranno diversi gradini da percorrere prima, fino all'ultima possibilità: quella di sopperirlo per osservare la condotta del ragazzo».

Alberto Maria Fellicetti, da anni presidente del Tribunale dei minorenni a Roma, sollecita a lasciare la strada vecchia per quella nuova. Non crede nella funzione rieducativa del carcere: «Difende la società, ma non il ragazzo. È l'ultima ratio - dice deciso - perché la pena è sofferenza in sé, non educa, è negazione di cose molto grandi, la libertà. Eppoi alimenta spirali di violenza, di abusi, funzionali alla struttura carceraria». È convinto che bisogna abbandonare concezioni negative: «Il

Il giudice penale «Teneri sì, ma coi nomadi e diverso: al campo li spingono a rubare»

Giudici troppo teneri, eccoli qua, prima li prendono e poi in ventiquattrore li mettono fuori, liberi. Quante volte abbiamo sentito invocare una giustizia più dura. «Troppe volte pensando solo alla propria difesa» - esordisce Massimo Lion, presidente della sezione penale del Tribunale dei Minorenni a Roma. Nella sua stanza del «palazzaccio» di via dei Bressiani, ha appena finito di rispondere ad una mamma che chiede di lasciare il figlio in galera: «Così impara, così sta buono» dice la donna con voce concitata al telefono. «Macché affievolimento, macché tolleranza, prosegue il dott. Lion. Certo di fronte ad un reato la nostra reazione è cambiata. Ma se la giustizia minorile deve preoccuparsi di dare una risposta, deve essere altrettanto capace di attivare meccanismi psicologici e pratici per individuare i punti deboli e rimuoverli. Allora la semidetenzione sono scelte per privilegiare momenti che aiutano a restare agganciati al sociale».

Eppure a guardare processi e detenuti, i dati sembrano smentirlo... «Molte misure adottate per gli italiani, coi nomadi non hanno funzionato. Ecco perché in carcere sono tanti. Li processiamo e ricominciano a rubare, escono dal carcere e continuano. Centinaia di furti in appartamenti che movimentano una forte massa economica. Qui in tribunale ci sono migliaia di grossi cacciaviti requisiti dalle loro mani. Hanno alle spalle l'organizzazione degli adulti che bambini e ragazzi «coprono» con l'omertà. Rimandarli al campo è come spingerli a continuare. Meglio il carcere che un genitore che ti aspetta alla sera con la somma decisa la mattina di buon'ora».

L'elenco degli intricati problemi di un tribunale chiamato a giudicare personalità fragili continua: «C'è il reato e dobbiamo giudicarlo - conclude Lion - ma c'è il ragazzo e dobbiamo capirlo. Quando dobbiamo condannarlo o assolverlo dobbiamo comunque pensare al dopo, al recupero. Eppoi non dimentichiamo che questo viene considerato ancora un tribunale di serie B...» □ G.L.

Una giornata insieme ai ragazzi del carcere minorile di Casal del Marmo «Cosa ci manca di più? La vita che fanno tutti gli altri»

Sogni di prigionieri bambini

Dialoghi di un pomeriggio a Casal del Marmo. Nella palestra del carcere, dove si fanno le prove per il quarto spettacolo, sei ragazzi hanno posato a terra le maschere e in circolo hanno raccontato passato e futuro. Vivono in piccole celle affollate di manifesti e musicassette. Il tempo è scandito dal freddo e dal caldo delle stagioni. A stento riescono a immaginare il mondo. «Fantasie? Nessuna», dicono. Ma poi...

trato e uscito 10 volte: «Ho cominciato a 13 anni raccontando una voce dal fondo commenta che lo aspettavano già da tre. «Rubo per vizio», e ridacchia mostrando le mani. «Non sono io - guarda - sono le mani, le dita. Vedo un portafoglio, tiro fuori la lametta e zac». Se si chiede qualcosa in più risponde che a lui piace spendere, che rubare fa fare soldi in fretta. Servono per girare e vivere bene. I ragazzi spiegano in coro: «Pizzeria, amici, vestiti, viaggi». Gennaio precisa: «Mi piace Venezia, è bello farci le vacanze. Ma adesso non ce la faccio più. Scrivi giornalista, così come te lo dico». E si alza a controllare il taccuino. Il coro riprende a commentare: «Gennaio è il più bravo, se si leva la fissa è fatta, è salvo. Lui non fa male a nessuno». «Invece noi - continua la voce solitaria di Bruno - siamo più sfortunati, perché

ci è piaciuto bucarci. Il lavoro non c'è e allora rubi rapini. Poi eccolo là, all'improvviso arriva l'omicidio». Gigi Conversa è il regista. Otto anni a Casal del Marmo, tanti ragazzi guidati a saper stare sul palcoscenico, quattro spettacoli rappresentati. Usa un linguaggio forte «perché è quello delle loro vite» e con esso la incuriositi nei discorsi dei suoi allievi. Che intanto a furia di provare hanno tirato fuori: il linguaggio più bello, quello del fisico. Mimano, imitano, si sanno guardare - conferma il regista -. Il teatro fa uscire a piene mani la grossa dose di esibizionismo che hanno dentro, quando fanno gli attori con la vita, con i giudici. Ma dietro ognuno ci sono casini, storie di quartiere, famiglia. Cercano l'effetto in «strada». Pasquale ha diciotto anni. Due furti e due rapine. Fra due mesi ha finito di scontare. Si è



La mensa del carcere di Casal del Marmo

«Senti giornalista, perché scrivi un sacco di bugie, perché metti in piazza tutto? Se lo ho ammazzato uno, che entra mia madre, la mia ragazza». Il regista ha appena finito di raccontare il teatro fatto dai ragazzi a Casal del Marmo, e Marco, 16 anni, da sei mesi in carcere per omicidio, tutto d'un fiato apre il fuoco di fila. Non sa aspettare, un giornalista non gli fa effetto e mentre finisce la tiritera, la rabbia di essere stato «il mostro sbattuto in prima pagina» gli scolora il viso: «Guardami in faccia - insieme - ti sembro un assassino? E colpa vostra mi scansano tutti e adesso come faccio a tenere protetta la mia famiglia?».

«Non sono io - guarda - sono le mani, le dita. Vedo un portafoglio, tiro fuori la lametta e zac». Se si chiede qualcosa in più risponde che a lui piace spendere, che rubare fa fare soldi in fretta. Servono per girare e vivere bene. I ragazzi spiegano in coro: «Pizzeria, amici, vestiti, viaggi». Gennaio precisa: «Mi piace Venezia, è bello farci le vacanze. Ma adesso non ce la faccio più. Scrivi giornalista, così come te lo dico». E si alza a controllare il taccuino. Il coro riprende a commentare: «Gennaio è il più bravo, se si leva la fissa è fatta, è salvo. Lui non fa male a nessuno». «Invece noi - continua la voce solitaria di Bruno - siamo più sfortunati, perché

mezzo a rubare a dodici anni, uscito dal collegio e capitato nel giro del quartiere. Marco ha voluto lavare l'offesa fatta alla sua piccola donna ed ha ucciso. Massimo, 16 anni, capelli lucidi e biondi, occhi tristi e umidi, scuote la testa, dice solo che aspetta da tre mesi il processo per omicidio. Hassan parla un italiano perfetto. In carcere, appena arrivato dopo la strage di via Bisolati di cui è riconosciuto colpevole, si è messo a studiare. Fa la terza media e nella comunità fa il tutore dell'ordine e dell'organizzazione. È un ruolo di prestigio che si è guadagnato con tutti. Alla domanda scontata «che cosa manca là dentro» rispondono all'unisono: «La pisciella». Sognano la ragazza nel chiuso delle celle e la vogliono rivedere fuori: «Perché - spiega Marco - se è precisa fai la strada diritto». Ma Bruno ri-

batte e mette in guardia: «Aspetta... una tossica sarebbe meglio non averla mai incontrata». Dicono tutti che la libertà non la possono chiedere, perché l'hanno tradita. Ma poi ci fantasticano dietro per fare tante cose: «Tante tantissime... insomma la vita che fanno tutti gli altri». E in più andare in montagna, in alto, camminare a piedi, per chilometri, partire per Venezia, verso il mare, sentire il calore degli altri: «Come quello che io

no una telefonata che si fa attendere può scatenare. Scordano e ricordano la rabbia, l'ira, l'inconsapevolezza di quell'atto che li ha portati in carcere. Quando stanno senza far niente dicono che il cervello gira a vuoto. A stento riescono a immaginare il mondo di fuori e Massimo manda in onda solo i ricordi «Fantasie? niente. Mi sento bloccato». Ma poi si scandalizzano se si chiede come fanno a resistere: «Come voi siete abituati fuori, noi lo siamo a stare qui dentro». Qualche piccola soddisfazione c'è. È il teatro una nuova passione, perché è la prova che sanno dare qualcosa agli altri: «Ci sbrocchi per tanto tempo - dice Pasquale -, alla fine il risultato c'è e ti senti bene». Arriva l'ora dei saluti. Brontolano un po', hanno appena saputo che il giornalista si fermerà a cena, ma nella sezione rei recidivi. Loro sono primari, cioè è la prima volta che provano il carcere. □ G.L.

Canottieri
«No ai vaporetta sul Tevere»

«Non vogliamo un regolare servizio di battelli-bus sul Tevere, ma solo feste e regate storiche». Così si esprime un gruppo di giovani canottieri di fronte alle sempre più insistenti voci di rendere navigabile il fiume e all'indomani delle «glie» allestite in concomitanza con i Campionati mondiali di atletica.

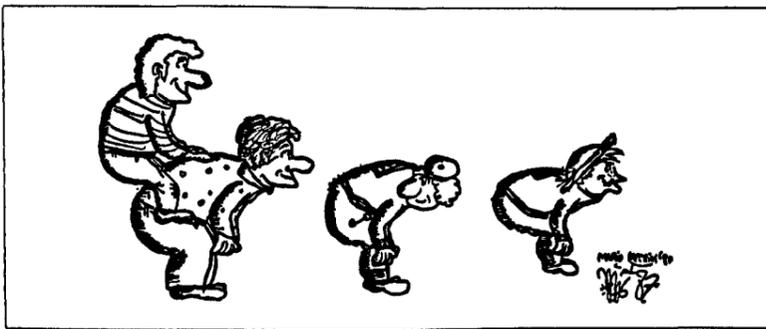
I canottieri, età compresa tra i 14 e i 18 anni, motivano il loro no al servizio di trasporto pubblico sull'acqua con il fatto che le onde delle imbarcazioni renderebbero impossibili gli allenamenti e le gare di canottaggio. La loro opposizione si riferisce alla parte del fiume compresa tra l'isola Tiberina e il ponte Milvio, nella zona cioè in cui si svolgono gli allenamenti. Di contro sollecitano la navigabilità del fiume a sud, verso la foce, e più a nord, verso i parchi regionali.

Ma intanto, insistono i canottieri, è opportuno intervenire per rendere il Tevere meno inquinato, avviando subito un primo ciclo di drenaggio dopo anni di abbandono. Poi, concludono, si rilanci il fiume con regate storiche e grandi feste popolari.

La reazione dei canottieri si scontra con i progetti che da anni mirano a rendere navigabile il fiume, proprio in quella parte che attraversa la città più intasata dal traffico stradale. Il Tevere così assumerebbe il ruolo di una grande arteria di scorrimento, nell'interesse della città intera. In quest'ultimo anno, dedicato dalla Cee all'ambiente, sull'argomento si sono svolti diversi convegni e iniziative. Alcuni miranti esclusivamente al recupero del fiume per merli fini commerciali, altri, invece, con l'ottica più generale di intervento sull'intero bacino che interessa tre regioni: Toscana, Umbria e Lazio. Recupero, disinquinamento, salvaguardia e sviluppo sono i cardini di questa seconda ipotesi, per cui la navigabilità del tratto cittadino risulterebbe solo uno dei tanti interventi.

Breve viaggio tra i giochi di padri e di nonni

Un libro realizzato dai ragazzi delle scuole racconta i divertimenti di un recente passato



Se la sora Geggia sta male...

Giocare tutto il giorno a perdiaturo, chiamarsi, correre, urlare finché notte inseguiti dai richiami, dalle minacce, dalle imprecazioni strozzate delle madri dalla finestra. ...Giocare a pallone, a lippa, fare gli aquiloni, giocare a tappeti, a palline, parlarsi sulla linea riservata del telefono a baratto-

li. Giocare «d'azzardo» a battimuro, a sottomuro, a piastrelle, con le figurine come posta, ngorosamente di calciatori. Tutto questo e anche di più in «Giochi passati di infanzia vissute», un simpaticissimo libro dedicato ai ragazzi da zero a 150 anni e realizzato dai bambini delle scuole.

ROBERTO GRESSI

«Ma lo sai che è successo?»
«No, non so niente, che è successo?»
«Ma come non lo sai, la sora Geggia sta male?»
«Oh povera sora Geggia e che c'ha?»
«C'ha una mano che fa sempre così». E il bambino capogiochi agita la mano. La notizia si diffonde a cerchio a tutti i giocatori, e tutti agitano la mano. La parola torna poi al capogiochi, che ripete la filastrocca e muove un'altra parte del corpo. L'effetto coreografico è garantito, specie se arricchito dalla fantasia di ognuno. Perde chi si ferma per primo, tutto sudato e con la lingua penzolante.

«Giochi passati di infanzia vissute», un libro simpaticissimo, scritto e illustrato dagli studenti delle scuole della settima circoscrizione, con l'aiuto della memoria degli anziani, con la buona volontà di insegnanti e presidi, con la fantasia delle operatrici della Biblioteca comunale «Gianni Rodari», con i soldi della circoscrizione. La dedica è a tutti i bambini da zero a 150 anni, e anche di più. Sono quasi tutti giochi senza giocattoli, o con giocattoli di fortuna. Con estremo buon gusto il libro si limita a descriverli e a illustrarli, niente retorica sui bambini di una volta meno fortunati di quelli di oggi, niente luoghi comuni sulla morte della fantasia.

Non manca niente, a cominciare naturalmente dal gioco della lippa. O come la chiamano rizza, lizza, mazza e pusto, tuppelto, fusello, mazza e scannello. Un bastone lungo mezzo metro e un altro di una decina di centimetri far saltare da terra con la mazza il bastone piccolo e compirlo al volo prima che cada. E la corsa dei tappi? Tappa di bottiglia naturalmente, sospinti con colpi di dita lungo una pista segnata nella terra che il libro consiglia di preparare prendendo un bambino per le gambe e facendolo strisciare con il sedere per terra. Se poi si ritagliano dei cerchietti di carta e si insenscono nel tappo con su disegnato il colore della maglia dei ciclisti e il loro no-

me ecco fatto un bel giro di l-talia.

C'è anche la descrizione accurata di come costruire un aquilone con un foglio di giornale, una canna, un po' di spago e dello scotch anche se a dire il vero l'esperienza insegna che la parte più divertente è quella della realizzazione, perché puoi correre quanto ti pare e fino a scoppiare ma quell'aquilone non si alzerà granché. C'è poi il gioco delle piastrelle, con le figurine come posta, e se non sapete come funziona non vale nemmeno la pena di perdere tempo a spiegarlo. Così per tre tre giu, per i quattro cantoni, per battimuro, sottomuro e ruzzola, per campana e mosca cieca. C'è pure il gioco della canola, che consiste nel trasportare appunto in una canola cinque ranie, cercando di arrivare per primi al traguardo senza farle scappare impraticabile per mancanza di rane.

Le botte hanno un grande ruolo nei giochi di una volta. C'è il gioco di una volta con una punta di metallo. Il corpo è pieno di incisioni circolari che servono ad avvolgere il filo che fa da motore. Lo spago è invece utilizzato per il telefono a barattolo, che non funziona granché, ma non paga bolletta.

nali in una complessa acchiapparella piena di regole e di gerarchie, sia ne «lo schiaffo del soldato», sia ne «la mazzarocca», dove come è intuitivo le botte avviano addirittura a bastonate (le ben note mazzarocche). Non mancano le provocazioni, come nel gioco «il padrone del marciapiede» un bambino è sul marciapiede e deve cercare di prendere gli altri bambini che salgono e scendono cantilenando «Al padrone del marciapiede che gli puzzano i piedi». Le botte non sono previste ma prima o poi arrivano. Se giocate a «Tiripette la pecoretta» ve la cavate con un leggero calcetto, ma nel «gioco del salame» il perdente si mette in ginocchio e tutti gli altri tirano i suoi capelli dicendo «Vado a comprare l'erbetta». Per professionisti del gioco il libro propone lo spacca pecchio. Il picchio è una trottola di legno che ha la forma di una rapa e termina con una punta di metallo. Il corpo è pieno di incisioni circolari che servono ad avvolgere il filo che fa da motore. Lo spago è invece utilizzato per il telefono a barattolo, che non funziona granché, ma non paga bolletta.

Domenica antitraffico
«Giornata senza macchine»
Il sindacato aderisce all'iniziativa della Cee

Alla «giornata senza macchine» promossa dalla Cee per domenica prossima aderirà anche il sindacato. Sarà uno dei modi attraverso i quali la Camera del lavoro di Roma aprirà la vertenza-traffic. Per questo, ieri - ha reso noto in un comunicato, - l'intenzione di riprendere un confronto più serrato con il Comune. Cinque mesi di crisi in Campidoglio hanno significato il completo abbandono di molti temi essenziali per la qualità della vita e tra questi il traffico occupa un posto di rilievo.

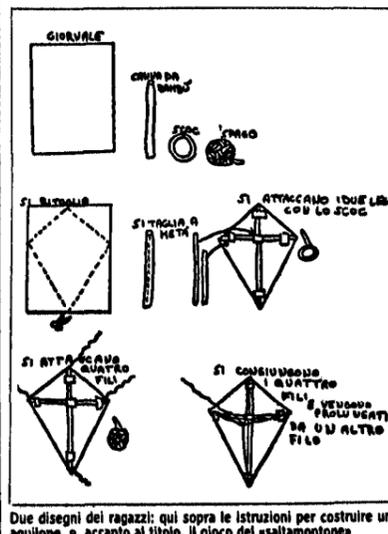
La ripresa autunnale delle attività e il rientro a scuola nei prossimi giorni aggraveranno la situazione già pesante. «C'è bisogno di scelte e iniziative organiche e verificabili nel tempo», sostiene il sindacato e proprio per questo la Camera del lavoro ribadisce l'utilità di tutte le iniziative che tendono a tenere viva l'opinione pubblica su questo tema. Da qui l'adesione completa alla «Giornata senza macchine» promossa dalla Cee per domenica 20 settembre. L'iniziativa del sindacato comunque - annuncia la nota - non si fermerà qui. La Camera del lavoro è intenzionata a chiedere all'assessore la verifica degli impegni assunti un anno fa dalla Giunta, durante la manifestazione del 28 novembre, quando per una giornata tutta la città cooperò per vivere almeno 24 ore senza essere assediati dallo smog.

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno a giorni per definire strategie e iniziative di lotta affinché sia ripreso il confronto con gli assessori al traffico di Comune e Regione ma soprattutto perché vengano definiti provvedimenti in grado di affrontare con efficacia l'emergenza traffico.

Il prossimo settembre 1988 sarà aperto al traffico il primo tratto della bretella Fiano-S. Cesareo, ma insieme ai vantaggi arriveranno anche i problemi. Il raccordo autostradale consentirà a chi percorre l'Italia da nord a sud o viceversa di risparmiare molti chilometri ma soprattutto di non immergersi nel Raccordo anulare di Roma quasi sempre intasato e sovraccarico. E un primo passo importante per il completamento di un'opera utile ma rischia di rovinarsi come un boomerang contro i paesi dell'area interessata dalla strada che dovrebbero assorbire un traffico in eccedenza oltre a quello che affronta-

no già oggi. Accogliendo le preoccupazioni dei sindaci della zona il vicepresidente del Consiglio regionale Angiolino Marroni ha sollecitato un intervento attivo della Regione perché affronti i problemi che potrebbero portare alla paralisi di una zona nevralgica del territorio laziale. «Si tratta di adottare soluzioni adeguate e tempestive ai problemi connessi alle infrastrutture necessarie e di supporto a tale evento sia viarie che ferroviarie. L'impatto del traffico aggiuntivo, dal casello d'ingresso della Roma-Napoli, sarà sconvolgente per il tessuto urbano dei comuni di Valmontone, Palestrina, Zagarolo, Labico ed Artena».

Proteste per la Fiano-S. Cesareo
È in arrivo la «bretella»
ma porterà con sé anche qualche problema



Due disegni dei ragazzi: qui sopra le istruzioni per costruire un aquilone, e, accanto al titolo, il gioco del «saltamontone».

Leningrado Mosca

Partenza: 10 ottobre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.095.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

7 novembre a Mosca Leningrado

Partenza: 1 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.150.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, pranzo di festa il 7 novembre, possibilità di assistere alla tradizionale parata di festa

Madeira

Partenza: 7 dicembre da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 805.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Panorama cinese

Partenza: 21 dicembre da Roma e Milano
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.550.000
La quota comprende: trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong, visite ed escursioni previste dal programma

Cuba tour e Varadero

Partenza: 11 novembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.880.000
La quota comprende: trasferimenti interni, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

Partenza: 26 ottobre da Milano
Durata: 14 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 2.750.000
La quota comprende: trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

Cuba. Omaggio a Giovanni Ardizzone

Partenza: 19 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.770.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite delle città e incontri sociali, escursione di una intera giornata all'Isola della Gioventù con la visita alla scuola «Giovanni Ardizzone»

Kenya. Soggiorno a Mombasa

Partenza: 10 ottobre, 7 e 21 novembre da Bergamo
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli charters
Quota individuale di partecipazione lire 1.190.000 (settimana supplementare lire 345.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria con accesso diretto al mare dotati di piscina bar e accurato servizio cucina

Hammamet (Tunisia)

Partenza: 15 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 405.000 (supplemento partenza da Milano lire 110.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Monastir (Tunisia)

Partenza: 15 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 415.000 (supplemento partenza da Milano lire 115.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga Budapest

Partenza: 30 ottobre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga

Partenze: 5 settembre, 5 dicembre da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 665.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa



MILANO VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 55 7 - ROMA VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Oggi mercoledì 16 settembre onomastico Gelio Altri Re ginaldo Cornelio Cipriano

ACCADDE VENT'ANNI FA

Waiter Chiarri ha rischiato di precipitare dal Colosseo durante la lavorazione di un telefilm Il «genico» che doveva dargli una spinta in una scena d'azione proprio sulle mura del punto più alto del «monumento» ha recitato con troppa foga e l'attore ha perso l'equilibrio. Fortunatamente è riuscito a gettarsi su un in ferriata battendo però con violenza la testa. Sul momento Chiarri non ha voluto cure particolari e per la notte sono iniziati capogiri, nausea di vomito e quella che sembrava essere una semplice contusione alla fronte si è rivelata invece una vera commozione cerebrale.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questi numeri 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanti 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375 7575893
- Centro antivehemi 490653
- (notte) 4957372
- Guardia medica 475674 1 2 3 4
- Guardia medica (privata) 6810280 800995
- 77333
- Promoto soccorso card olog co 830921 (Vila Malafida) 530372
- Tossicodipendenti consulenze A ds 5311507
- Centro adolescenti Aird 860661

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

- | I SERVIZI | I TRASPORTI | GIORNALI DI NOTTE |
|--------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|
| Acea guasti 5782241 5754315 | Radiotaxi 570 3875 4994 8433 | Colonna piazza Colonna via S |
| Enel 3606581 | Fs informazioni 4775 | Mania in via (gallena Colonna) |
| Gas pronto intervento 5107 | Fs. andamento treni 464466 | Esquilino viale Manzoni (cine |
| Netezza urbana 5403333 | Aeroporto Ciampino 4694 | ma Royal viale Manzoni (S |
| Servizio guasti 182 | Aeroporto Fiumicino 60121 | Croce in Gensualemme) via Di |
| Servizio borsa 6705 | Aeroporto Urbe 8120571 | Porta Maggiore |
| Comune di Roma 67101 | Atac 4695 | Flaminio corso Francia via Fla |
| Provincia di Roma 67661 | Acotral 5921462 | minio Nuova (fronte Vigna Stel |
| Regione Lazio 54571 | S A F.E.R. (autolinee) 490510 | luti) |
| Archi (baby sitter) 316449 | Marozzi (autolinee) 460331 | Ludovisi via Vittorio Veneto |
| Promoto ascolto (tossicodipen | Pony express 3309 | (Hotel Excelsior e Porta Pincia |
| denza alcolismo emarginazio | City cross 861652/8440890 | navi) |
| ne) 6284639 | Avis (autoleggio) 47011 | Panoli piazza Unghena |
| Aied 860661 | Herze (autoleggio) 547991 | Prati piazza Cola di Rienzo |
| Orbus (previdita biglietti con | Bucoleggio 6543394 | Trevi via del Tritone (Il Messag |
| cc) 4744776 | Collalti (bic) 6541084 | gero) |



APPUNTAMENTI

Cultura dell'interdipendenza. Sul tema 2° seminario internazionale del Centro les (informazione educazione sviluppo) da domani a domenica con seduta inaugurale ore 16.30 presso la Protomoteca del Comune piazza del Campidoglio 1 e prosecuzione a Grottaferrata hotel Villafrattata Presiede Tullio De Mauro introduce Elisabetta Melandri intervengono Luigi Covatta Pierluigi Malesani Angelo Valentini Corra do Bernardo. Numerose le partecipazioni.

Università Cattolica. È prorogato al 25 settembre la scadenza della presentazione delle domande di ammissione alla scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica e al 30 settembre quella per tecnici specializzati in cosmologia. Per informazioni rivolgersi al Servizio didattico largo F. Vito 1 tel 33 054 349 (pittura scultura installazioni).

La lupa e l'orso. Scambio artistico Roma Berna (pittura scultura installazioni) per iniziativa di Magazzini generali e Projekgruppe Rom Bern. Ieri inaugurazione ore 17.30 alla palazzina Corsini di Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). L'esposizione resta aperta dal 18 settembre al 15 ottobre.

QUESTOQUELLO

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori musicali al corso di pittura e disegno ai corsi di lingua straniera. La segreteria è in via Pisino 24 ed è aperta lunedì mercoledì e venerdì ore 17.20.

Archi donna. Il circolo organizza conversazioni in lingua inglese con insegnanti di madrelingua. Frequenza settimanale (due ore) con un massimo di 5 persone a gruppo. Per informazioni rivolgersi in viale Giulio Cesare 92 tel 31 64 49.

Lancillotto e Clinevra. È una nuova birreria bottigliera che si inaugura nel pomeriggio di oggi. «Lancillotto e Clinevra» è in San Lorenzo via dei Voisci n. 103.



MOSTRE

Butri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10.13 e 16.19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggella Emilia 54 (ore 10.13.30 e 17.20 domenica 9.13.30 lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleo n. 10 Ore 9.13.30 martedì giovedì sabato anche 17.19.20 lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 940 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi piazza S. Pantaleo 10. Orario 9.13/17.19.30 domenica 9.13 lunedì chiuso. Ultimo giorno (fino al 25 ottobre).

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur). Ludi Munera. Certamina in Roma. Durante la settimana dei campionati mondiali di atletica leggera la mostra rispetterà i seguenti orari tutti i giorni dalle 9 alle 13.30 e dalle 16 alle 19 dom dalle 9 alle 13. Lun chiuso. Per il restante periodo l'apertura pomeridiana solo nei giorni di mar giov e sab (fino al 25 ottobre).

DOPECENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) **Carpenotem,** via del Genovese 30 (Trastevere) **Roc.** **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico) **Club Subway,** via Poano 46 (San Paolo) (merc.) **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.) **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.) **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere) **Doctor Fox,** vicolo d. Renzi (Trastevere) **Alfelin,** via Francesco Carletti 5 (Ostense) (dom.) **Regale,** vicolo del Moro (Trastevere) **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt.)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazarino 8 (via Nazionale) **Fid dier's Elbow,** via dell'Olmata 3 (riposo lun.) **rso Elettrico** via G. Calderini 64 (Flaminio) **Beer House,** via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.) **Birreria Capoverde,** via Calo Canuleio 115 (Cinecittà) **Chow House,** piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.) **Laputina,** via G. Bruno 25 (Prati) (lun.) **Trilussa,** via Benedetto 18 (Trastevere) **Vecchia Praga,** via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc.) **Eleven Pub,** via Marc Aurelio 11 (Colosseo) (lun.)

PROFILI/3

Per gioco studiando Graham

Punta di diamante della nuova danza italiana Fabrizio Monteverde ama precisare di essere nato come attore iniziando per caso e un po' per gioco a studiare Graham da Elisa Piperno. È molto v. e di teatrale nei suoi spettacoli saldamente ancorati a una drammaturgia precisa. Il più delle volte ispirata da un testo letterario.

Che ruolo ha per te la danza? «È soprattutto uno strumento espressivo come lo sono la scenografia la musica o le luci. Attraverso di loro cerco di creare un teatro più emozionale che coinvolga lo spettatore nell'intimità. Non mi interessano gli intrecci e le dinamiche del movimento fin a se stesse. L'elemento della danza è del coreografo per Monteverde ha mantenuto l'autorità assoluta nel progettare e nel montare spettacoli per la sua compagnia «Baltica» dove gli altri danzatori (Francesca Antonini Marco Brega Donata D'Urso) assumono spesso una dimensione di semplici interpreti. Del resto questo affabile protagonista della giovane danza italiana non ci nasconde che la sua aspirazione sarebbe quella di fare solo il regista. «Ma più raccontare scendere dei percorsi umani» confida con gli occhi accesi di un indefinibile verde «mi sono accorto che i miei lavori trattano sempre storie d'amore di rapporti. Anche nel mio primo lavoro Bene mobile che ho ricavato da Poltron damore di Savinio, si parla dell'amore di un uomo per una poltrona. Mi colpì molto quel racconto perché io adoro le poltrone».

Quali progetti per il futuro? «Un riallestimento de La Boule de neige con una nuova interpretazione Cristina Faglia. E poi sto preparando uno spettacolo lo che riprenda le fila dei precedenti. Un po' per fare il punto del discorso portarlo avanti da due anni. Da quando cioè Fabrizio parla attraverso la danza».



Fabrizio Monteverde

ROCK

I selvaggi dalla California

«In un mondo così freddo ti sono necessari gli amici per mantenerti caldo». Così recitavano sulle note di copertina di «Cerimoniale» i «Savage Republic» band californiana d'assalto che si esibiva lunedì sera al «Teatro delle Voci». Il concerto che nonostante l'esiguità notturna del gruppo in Italia è stato coraggiosamente organizzato da

doppio basso i riff acidi delle chitarre il pulsare drammatico della batteria lo svernante «pestanajo» di un fusto di ben zina ed un pezzo di ghisa. Per così come strumenti tribali ed insieme feticci malvagi. Due album un Ep e numerose partecipazioni in dischi (con pilation) e questo carnet la formazione statunitense ha visitato in termini del tutto personali la lezione rumonica attraverso l'uso di particolari spunti folkloristici e tratti vagamente melodici. La versione «live» dei «Savage Republic» è poi eccellente. Il muro di suoni con cui il gruppo riesce a sommergere l'ascoltatore ha fattezze quasi concrete tanto compatta tesa e potente è l'emozione che provoca e scatena. E quando la band finito il violentissimo concerto ha lasciato il palco sembrava di aver assistito ad una proclamazione di indipendenza «una dichiarazione di guerra. Quelle per il punto della «Repubblica Selvaggia» nei confronti della stessa Ameica.

TEATRO

Un camerino per il primo attore

Terza stagione consecutiva per il fortunato spettacolo scritto da Gligo De Chiara e diretto da Marco Mete per la Compagnia dell'Atto. Misera e grandezza nel camerino n. 1 (Teatro dell'Orologio Sala Grande ore 21.15) racconta in quattro episodi quello che può accadere dietro le quinte di una rappresentazione o meglio prima che la rappresentazione abbia luogo. La fonte è lo stesso autore Gligo De Chiara vecchia volpe critica e per sua ammissione frequentatore di comici e compagnie che in trent'anni di attività goliardica e «scenica» ha raccolto molte testimonianze e confidenze aneddoti. Ecco come nascono dunque gli episodi: Le imbollazioni di un drammaturgo (da combattente e la censura) L'odissea di una debuttante (giorni e soprattutto notti di chi vorrebbe raggiungere il camerino della prima attrice) Le tentazioni di un primattore (teatrante puro che precipita di fronte alle cure offerte dalla pubblicità) Il sacrificio di una primadonna (indivisa momento non proprio voluto di una attrice con uno jettatore di teatro).

FESTE UNITA'

Dibattiti e donne in concerto

Villa Gordiani Ore 18.30 Dibattito su «è possibile cambiare la politica?» con Stefano Rodotà Livia Turco e Walter Vitali. 21 Chiusura ciclo «Ballando ballando» 21 Cinema «Uomini a cavallo» e film a sorpresa «21 30 Spazio Feci» «Incontramoci» «Due voci per Leopardi con Russo e Zecca» 22 Concerto «De Chironde Al Cantu» 23 Il piano di Scialdone. Cinecittà Ore 17.30 Dibattito su «La carta delle donne. Diritto all'informazione condizione per contare di più» con Walter Veltroni Mariella Gramaglia e Rossana Cancellieri. 19 Dibattito su «La morte quotidiana: contro la droga e prendere l'iniziativa» incontro con Giovanni Berlinguer. 20.30 Ballo internazionale. Equilino Ore 18.30 Dibattito su «Volenza sulle donne violenza sui bambini basta!» con Carole Tarantelli Anita Pasquali Gioia Longo Giovanina Tati. 20.30 Donne in concerto Liliana Gimenez quarte.



GELATERIE

San Callisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatario bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gelatino con panna e prezzi molto giusti.

Palazzo del Fregio-Fasoli. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura ore 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma. Una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità tra cui il pinguino cremoso onzolato allo zabaione.

Da Zi Pippo. Via Tor Milina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).

Salarum. Via dei Financieri 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche longa drink e cocktail.

Pasquino. Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buona trappola.

Pignotti. Via Cola di Rienzo 105. Metà di nottambuli in transito per Roma Nord. Ovest. Ottimi caffè crema.

Giardinie Fasoli. Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fasoli? Beh ora c'è ancora il gelato è sempre ottimo ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestra suona liscia e pop quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro) 1922 (Salario-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appia via Appia Nuova 213 Aurelio: Ci chi 12. Lattanzzi via Gregorio VII 154. Equilino: Galliana Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2. Eur, viale Europa 76. Ludovico piazza Barberini 49. Month via Nazionale 228. Ostia Lido via P. Rosa 42. Partori via Bertolini 5. Pietralata: via Tiburtina 437. Roma: via XX Settembre 47. via Arenula 73. Portuense via Portuense 425. Prenestino-Centocelle via delle Robinie 81. via Colatina 112. Prenestino-Labiciano via l'Aquila 37. Prati via Cola di Rienzo 213. piazza Risorgimento, 44. Primavalle piazza Capocelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco, via Tuscolana 927, via Tuscolana 1258.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Zona Portuense-Giancoleone alle ore 18 c/o sezione Cris Mancini assemblea dei Cc Dd e gruppi circoscrizionali su «ripresa dell'iniziativa» con Goffredo Bettini segretario della federazione. Zona Eur-Splendore alle ore 17 c/o sezione Eur attivo di zona su «problemi della sanità» con Laurelli e Francesconi. Sez. Ferroverri Est alle ore 16 c/o la federazione Cd allargato su «organizzazione del lavoro dell'Ente Fs» con Cosentino. In federazione alle ore 15.30 riunione del coordinamento tra sporti. Sono invitati a partecipare i segretari delle sezioni tra sporti (P. Rossetti).

Avviso importantissimo. È convocata per oggi alle ore 18 la riunione sulla legge regionale Iapc con i responsabili delle zone. La riunione si terrà c/o la sezione Pci di S. Lorenzo (Lanelli Del Fattore).

Avviso. L'attivo cittadino del Partito previsto per mercoledì 23 nel teatro della federazione è spostato a venerdì 25 alle ore 17.30.

Avviso. Si avvisano le sezioni e i compagni diffusori che le prenotazioni domenicali di l'Unità si dovranno effettuare entro e non oltre le ore 20 di ogni venerdì.

Avviso. Fulman per la festa di Bologna. Per consentire una ampia partecipazione di compagnie e compagni alla manifestazione conclusiva della Festa nazionale de l'Unità di Bologna con Alessandro Natta la federazione romana del Pci organizza dei pullman che partiranno alle ore 24 di sabato 19 settembre dalla sede della federazione (via dei Frontani 4). Il ritorno è previsto per la tarda serata di domenica. Il prezzo del viaggio è di L. 20.000 per ogni partecipante. Per le prenotazioni rivolgersi in federazione ai numeri 492151 e 491451.

COMITATO REGIONALE

È convocata per oggi alle ore 17 una riunione con i compagni della «Cooperativa (Racco, Grassucci)».

Oggi alle ore 16.30 riunione della componente della Associazione regionale delle Cooperative agricole della Lega per discutere i programmi di sviluppo della cooperazione agricola nel Lazio. Partecipano Minucci e Tummo.

È convocata per oggi alle 17.30 una riunione sui trasporti (Filippo Fredda).

Federazione Castellì. In sede ore 18.30 riunione segretaria sezione di Casertano e amministratore comunale del comprensorio Rm 34. Castellani, Apa, Fortini, Pavona di C. CcDd (Altiani), Rocca Priore ore 18 Cd (Strufaldi).

Federazione Civitavecchia. Civ. D'Onofrio ore 18 Cd (Mon Barbaranello).

Federazione Frosinone. Vitucoso ore 20.30 assemblea (De Angelis Gatti). Ferenino ore 18.30 costituzione circolo Fgi (Venditti).

PICCOLA CRONACA

Lutti è deceduto il compagno Agostino Montari vecchio militante del partito. Ai familiari giungono le più sentite condoglianze da compagni della sezione di Montesapaccato della zona Nord della federazione e de l'Unità.

È deceduto il compagno Sergio Parenti. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Aeroportuali e dal l'Unità.

Il cammino per diventare fotografi

STEFANIA SCATENI

Settembre è tornato. Puntuale e «riflessivo» come sempre. Con la ripresa della vita normale uno dei problemi da affrontare per molti è quello della scuola. Tra la disoccupazione crescente e il progressivo decadimento della scuola pubblica negli ultimi anni sono sorte numerose scuole private all'insegna della formazione professionale. creando corsi teorici e pratici per attività che prima non erano contemplate dai programmi scolastici. Una di queste è il lavoro di fotografo. attività che si è ormai svincolata dalla formula artigianale per inserirsi nei più svariati settori professionali che utilizzano tecniche di comunicazione visiva.

Quale scelta e quella più adatta per diventare fotografi? Entrare in uno studio e fare la gavetta o frequentare un corso professionale? Le quattro scuole romane di fotografia visitate per l'occasione hanno risolto il eterno dilemma tra teoria e pratica mettendo a punto una didattica mista di lezioni teoriche e laboratorio pratico e il più possibile vicina alle esigenze del mondo del lavoro. Trattandosi di scuole private i costi sono abbastanza alti. C'è però un corso gratuito che addirittura rimborsa le spese dell'autobus: il corso di fotografia e cinema del Centro di formazione professionale della Regione Lazio. Ogni anno prima di ottobre viene pubblicato sul bollettino regionale il bando di apertura delle iscrizioni con le modalità di ammissione. Possono iscriversi ragazzi di età compresa tra i 18 e i 25 anni in possesso del diploma di scuola media superiore. Il programma di studi è articolato in lezioni teoriche e laboratorio pratico in un rapporto di uno a due.

Il corso di fotografia dell'Istituto Nova (un goterever dei Mellini 44 telefono 3611895) è laboratorio della fotografia dura due anni e prevede una frequenza trisettimanale per otto mesi. L'anno 1 prezza un milione e otto il primo anno due milioni e cento il secondo. La formazione orienta prevalentemente nel campo della pubblicità e della moda. Triennali sono invece le altre due scuole. L'Istituto superiore di fotografia (via Madonna del Riposo 89 telefono 6211596) e l'Istituto europeo di design (piazza Colonna 355 telefono 8441855). Le scuole annuali si aggirano su quattro milioni e si richiede una frequenza giornaliera di tre ore per otto mesi l'anno. Entrambi i programmi garantiscono il raggiungimento di un buon livello di preparazione. Fa parte degli obiettivi dei corsi anche preparare i futuri fotografi agli aspetti meno creativi e più imprenditoriali del loro lavoro. All'Istituto Europeo funziona anche un servizio assistenza ex alievi che forma un collegamento col mondo del lavoro.



Contratti di formazione lavoro

- Centralista** 1 posto presso Siapa spa via Yser 16 Roma
- 1 posto presso Im Intermetro spa viale Castello della Magliana 38 Roma
- Centralista bilingue** 4 posti presso Avis Auto noleggio spa via T. Turina 1231 Roma
- Colatore** 13 posti presso Ideal Standard spa località S. Vito Roccasecca
- Conduttore macchine edili** 3 posti presso Tim perno spa via Turina 1331 Roma
- 3 posti presso Nicis Costruzioni Generali spa via Flaminia 872 Roma
- Contabile** 2 posti presso Luzi spa via Lago dei Tartari 10 Bag. I di Tvoli
- 1 posto presso Birra Piroi spa via R. Birolli 8 Roma
- 1 posto presso S. ciet spa via Canc. Il tra 59 Anc. cia
- 2 posti presso Abbott spa via Port. Tina km 52 Aprila
- Contabile Edp** 15 posti presso Un. or. e. It. di R. as
- sicurazione spa via dei Giuochi Ismerci 40 Roma
- Dattilografo** 1 posto presso Easo Italiana spa via Castello della Magliana 25 Roma
- Disegnatore** 1 posto presso Facep spa via Po 9 Roma
- Disegnatore edile** 3 posti presso Nicis Costruzioni Generali spa via Flaminia 872 Roma
- Elettrotecnico** 15 posti presso Tekno Proget. srt via Font. ina Livia 4 Cassia o
- Falegname** 1 posto presso Ora Acciaio spa via Pontina km 27.500 Pomezia
- Ferraiolo** 4 posti presso Nicis Costruzioni Generali spa via Flaminia 872 Roma
- Fotografo** 4 posti presso Stampa Quotidiana srl e convallazione Clodia 86 Roma
- Impaginatore** 1 posto presso Stampa Quotidiana srl circov. Clodia 86 Roma
- Impiegato amministrativo** 2 posti presso B. o medica Foscam spa via Tiburtina km 14.500 Roma
- 5 posti presso Nicis Costruzioni Generali spa via Flaminia 872 Roma
- 2 posti presso Stampa Quotidiana spa Circ. ne Clodia 86 Roma
- 2 posti presso Avis Autoleggio spa via Tiburtina 1231 Roma
- 20 posti presso Procter & Gamble spa via Ardeate n. 100 Roma
- 1 posto presso Elettronetion Sud spa via Font. di Fano 22 Roma
- 1 posto presso Prolone spa via Nettunense km 22.300 Frosinone
- 2 posti presso Irvin spa via Nettunense km 22.300 Aprila
- Impiegato d'ordine** 2 posti presso Biomedica Toscana spa via Tiburtina km 14.500
- 1 posto presso Im Intermetro viale Castello della Magliana 38 Roma
- 20 posti presso Italgas via Barberini 28 Roma
- 4 posti presso Spi spa via R. R. Pereira 97 Roma
- 3 posti presso Ipsosa spa piazza Venezia 5 Roma
- Analista di sistemi** 1 posto presso Ids Sud via V.G. Gladi 87 Roma
- 2 posti presso Cervint spa via Venezuela 15 Pomezia
- Cameriere piani** 1 posto presso Gestioni Albergher spa via Marsala 60 Roma
- 2 posti presso Can spa via Nazionale 251 Roma
- 2 posti presso Sirenetta spa Lungomare Toscanelli Ostia
- 2 posti presso Frangi spa via G. Banti 33 Roma
- Cameriere sala** 1 posto presso Gestioni Albergher spa via Marsala 60 Roma
- 2 posti presso Ditta Roberto Ruschioni via Tuscolana km 27.700 Montecompatn
- 2 posti presso Bart srl via Nazionale 251 Roma
- 2 posti presso Sirenetta spa Lungomare Toscanelli Ostia
- Carburantista** 2 posti presso Ditta Cillo Angelo via R. R. Pereira, 134/A Roma
- Codificatore** 2 posti presso Se. di m. srl via Pizzi canale, 19 Genzano di Roma
- Comista cucina** 3 posti presso Sair srl via dei Gelsi località Lido dei Pini Anzio
- 1 posto presso Ditta Ruschioni Roberto via Tuscolana km 27.700 Montecompatn
- Contabile Edp** 2 posti presso Cdp srl via Monti Lepini 18 Frosinone
- 1 posto presso Nicis Costruzioni spa via Flaminia 868 Roma
- 1 posto presso Airport Equipment srl via Campoleone Tenuta 13 Aprila
- Capo partita** 2 posti presso Nuova Fiorentina srl via A. Brofferio 43 Roma
- Cruciat** 1 posto presso Edil Bene srl via B. Peliz 21 Prati
- Idraulico** 1 posto Ditta Tufo Ciro piazzale delle Gardenie 4 Roma
- Impaginatore** 2 posti presso Grafica Internazionale srl via Alessandria 130 Roma
- Impastatore** 2 posti presso Ciccocioni Santino e Giovanni via Torravecchia 357 Roma
- Ingegnere** 2 posti presso Sim spa via della Bufalotta 356 Roma

TELEROMA 66

Ore 10 «Un ragazzo difficile», film, 16 «Calendarmanna», cartoni animati, 18.25 «Anche i ricchi piangono», novela, 20.30 «Il merito maschio», film, 22.35 «Pietro Boas», telefilm, 23.40 Prima pagina, 24 «L'apettore Maggia», telefilm, 1 «La nona configurazione», film

GBR

Ore 18.10 «Garrison a Comandante», telefilm, 19 «Rosa di lontano», telefilm, 20 «Cartoni», 20.25 Videogiornale, 20.45 «Avventura d'amore e di guerra», film, 22.30 «Un americano a Etrona», film, 0.30 «Eccoli qua siamo donne»

N. TELEREGIONE

Ore 19.20 Speciale cinema, 20.15 New, 20.50 «Quali antichi amori», sceneggiato, 23 «La dottoressa Adela per voi», 24 «Qui Lazio, O, 15 America Today 11 falchi della notte, 1.45 Bella Italia

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 19 «L'agenda di domani», 20.15 «Rubrica», 22.50 «Telefilm», 24 «Oroscopo», 0.10 «I fatti del giorno», 1 «La bella brigata», film

VIDEOUNO

Ore 17 «Programma per ragazzi», 18 «Vite rubate», novela, 19 Tg Notizie, 19.45 «Vite rubate», novela, 20.30 «Sotto le stelle», 21.50 Tg Tuttoggi, 22.05 «Caricaci», film

RETE ORO

Ore 12.30 «New Scotland Yard», telefilm, 14.30 «Affari di cuore», telefilm, 16.30 «Ne regno del cartone», 19.30 Tg, 20.45 «Novela», 22.05 «Novela», 23.30 «Gli speciali di Rete Oro»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto un opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo. Nanni Moretti produce, Carlo Mazzacurati dirige, Marco Messeri (Giulia Bocchi e i gemelli Ruggieri) fa, quelli di luppo solitario) sono gli ottimi interpreti. La storia? Un pacifico avvocato si trova inquisito in una spossante storia di stime di terreni e di antichi omicidi. Tentano di corromperlo lui resiste. «Non sarà mica onesto?», gli chiedono. Un giallo d'ambiente padano la scoperta di un passaggio e, forse, di un nuovo autore.

STEPFATHER Un bel thriller scritto dal romanziere Donald E. Westlake. Un uomo paranoico crea famiglie e poi le distrugge. Nel senso che massacrare letteralmente figli e mogli. Si parte con una strage. Il problema è chi saranno le prossime vittime? Sobrio e mai volgare «Stepfather» è un horror psicologico che può essere visto come una riflessione sulla famiglia americana.

LUNGA VITA ALLA SIGNORA Il nuovo film di Ermanno Olmi, premiato a Venezia, è una parabola sulla scoperta di un passaggio all'adolescenza. Un gruppo di ragazzi, camerieri in erba, viene assunta per lavorare in un pranzo in onore di una fantomatica, vecchissima Signora. Il pranzo diventa una sarabanda simbolica, in cui i giovani entrano per la prima volta in contatto con il mondo barocco degli avi. Bertinotto, Olmi.

IL RAGAZZO DI CALABRIA Esce nelle sale a pochi giorni dal debutto alla Mostra veneziana un ragazzo di Calabria, il film di Luigi Comencini interpretato da Gian Maria Volontè e Diego Abatantuono. Scritto da Demetrio Casella (sulla scorta di un'esperienza autobiografica), il film è la storia di un ragazzo inquieto che nella Calabria dei primi anni Sessanta corre contro tutto a tutti i piedi scalzi come Abate Bilele, il predicatore sfida l'ambiente chiuso, l'ostilità del padre, l'ipocrisia della cittadina facendo diventare la corsa podistica un urlo di libertà, un modo per affermare le proprie indipendenza.

ARIZONA JUNIOR Risate e avventura targate Arizona, ovvero - naturalmente - America. I fratelli Joel e Ethan Coen, la coppia del horror «Blood Simple», ritorna con una scatenata e indefinibile commedia. La trama? Impossibile raccontarla. Sappiate solo che una coppia di fratelli (un ex galleggiante e un ex poliziotto) decide di rubare un bambino a un ricco magnate padre di cinque gemelli. Lo fanno per amore, si sentono tanto soli. Ed è solo il inizio.

40 m² DI GERMANIA Per lodevole iniziativa dell'Accademia arriva sugli schermi italiani un piccolo film di Tomi Finckel già premiato a Locarno nel 1978. È la storia vera di una coppia di emigrati tedeschi che si trasferiscono nella Germania federale alla ricerca di un lavoro. Lui, geloso e pessimista, non trova di meglio che il soldo e la pena, il piccolo appartamento (appunto 40 m²) per impedire di integrarsi in quella società opulenta e consumistica. Maria Reiviera insegua il tragico racconto minimal, con la consueta, implacabile eleganza alla Rohmer, servito dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Mikael e Jessica Forde.

APPUNTAMENTO AL GIUDIZIO Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Per un pugno di dollari di S. Leone - A. CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A Uomini di Doria Doria BR Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

OSTIA KRISTALL L. 7.000 via dei Pallottini, 5603181 Lunga vita alle signore di E. Olmi - DR (17-22-30)

SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli, 5610750 Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (16-15-22-30)

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina, 44 Tel. 5604078 Predatore di Arnold Schwarzenegger - A (16-45-22-30)

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001868 Film per adulti

RAMARINI Tel. 9002292 Film per adulti (17-22)

ALBANO ALBA RADIANI Tel. 9320128 Riposo

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza), 5 Tel. 9420478 SALA A Appuntamento al bule con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)

SUPERCINEMA Tel. 9420193 Predatore con Arnold Schwarzenegger - A (16-30-22-30)

ARIZONA JUNIOR

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e un ragazzo di città che fanno amicizia, e insieme, discutono di tutto: gli alberi e la natura, i soldi e la pena, il piccolo appartamento (appunto 40 m²) per impedire di integrarsi in quella società opulenta e consumistica. Maria Reiviera insegua il tragico racconto minimal, con la consueta, implacabile eleganza alla Rohmer, servito dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Mikael e Jessica Forde.

APPUNTAMENTO AL GIUDIZIO Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Per un pugno di dollari di S. Leone - A. CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A Uomini di Doria Doria BR Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

OSTIA KRISTALL L. 7.000 via dei Pallottini, 5603181 Lunga vita alle signore di E. Olmi - DR (17-22-30)

SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli, 5610750 Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (16-15-22-30)

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina, 44 Tel. 5604078 Predatore di Arnold Schwarzenegger - A (16-45-22-30)

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001868 Film per adulti

RAMARINI Tel. 9002292 Film per adulti (17-22)

ALBANO ALBA RADIANI Tel. 9320128 Riposo

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza), 5 Tel. 9420478 SALA A Appuntamento al bule con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)

SUPERCINEMA Tel. 9420193 Predatore con Arnold Schwarzenegger - A (16-30-22-30)

ARIZONA JUNIOR

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e un ragazzo di città che fanno amicizia, e insieme, discutono di tutto: gli alberi e la natura, i soldi e la pena, il piccolo appartamento (appunto 40 m²) per impedire di integrarsi in quella società opulenta e consumistica. Maria Reiviera insegua il tragico racconto minimal, con la consueta, implacabile eleganza alla Rohmer, servito dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Mikael e Jessica Forde.

APPUNTAMENTO AL GIUDIZIO Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Per un pugno di dollari di S. Leone - A. CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A Uomini di Doria Doria BR Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

OSTIA KRISTALL L. 7.000 via dei Pallottini, 5603181 Lunga vita alle signore di E. Olmi - DR (17-22-30)

SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli, 5610750 Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (16-15-22-30)

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina, 44 Tel. 5604078 Predatore di Arnold Schwarzenegger - A (16-45-22-30)

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001868 Film per adulti

RAMARINI Tel. 9002292 Film per adulti (17-22)

ALBANO ALBA RADIANI Tel. 9320128 Riposo

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza), 5 Tel. 9420478 SALA A Appuntamento al bule con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)

SUPERCINEMA Tel. 9420193 Predatore con Arnold Schwarzenegger - A (16-30-22-30)

ARIZONA JUNIOR

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e un ragazzo di città che fanno amicizia, e insieme, discutono di tutto: gli alberi e la natura, i soldi e la pena, il piccolo appartamento (appunto 40 m²) per impedire di integrarsi in quella società opulenta e consumistica. Maria Reiviera insegua il tragico racconto minimal, con la consueta, implacabile eleganza alla Rohmer, servito dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Mikael e Jessica Forde.

APPUNTAMENTO AL GIUDIZIO Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Per un pugno di dollari di S. Leone - A. CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A Uomini di Doria Doria BR Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

OSTIA KRISTALL L. 7.000 via dei Pallottini, 5603181 Lunga vita alle signore di E. Olmi - DR (17-22-30)

SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli, 5610750 Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (16-15-22-30)

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina, 44 Tel. 5604078 Predatore di Arnold Schwarzenegger - A (16-45-22-30)

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001868 Film per adulti

RAMARINI Tel. 9002292 Film per adulti (17-22)

ALBANO ALBA RADIANI Tel. 9320128 Riposo

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza), 5 Tel. 9420478 SALA A Appuntamento al bule con Kim Basinger e Bruce Willis - A (16-22-30)

SUPERCINEMA Tel. 9420193 Predatore con Arnold Schwarzenegger - A (16-30-22-30)

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

Advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' 87' featuring Lucio Dalla. Text includes '4-20 SETTEMBRE CONCERTI', 'GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE ORE 21', 'L. 13.000', and 'PREVENDITA - Libreria Rinascita, via delle Botteghe oscure'.

Advertisement for 'TEATRO VITTORIA SING SONG PLAY'. Text includes 'dal 13 al 23 settembre da Amarcord la discesa comica la musica rock', 'PIGEON DROP WHERE'S THE PARTY?', 'ATTORI & TECNICI SALOTTO CARMEN', 'MUMMENSCHANZ THE NEW SHOW', and 'i tanghi di SUSANNA RINALDI'.

Parte il 21 settembre «Unomattina», con Livia Azzariti
Il mattino cambia donna



Livia Azzariti, nuova conduttrice di «Unomattina»

Il «buon giorno» tv ha un nuovo volto: quello di Livia Azzariti, medico della Saub. «Non importa che laura ha - dice l'avvocato Piero Badaloni - l'important è invece la sua preparazione culturale, che le permette di affrontare ogni argomento. Ed il fatto che, come me, è per il pubblico "una della porta accanto"». Unomattina ritorna dal 21 settembre, e si «sveglia» 5 minuti prima, alle 7,15 su Raiuno.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Elisabetta Gardini è diventata una «star del giovedì sera». Alessandro Cecchi Paone ha scelto Berlusconi. Ma non sarà soltanto davanti alle telecamere che la tv del mattino cambia volto: è dietro le quinte, infatti, che è stata soprattutto rivoluzionata la «squadra» tecnico-giornalistica. «Questo è un programma di servizio - intervista Badaloni - la cosa principale è la formula, non chi lo conduce. L'americano Today show va avanti da 25 anni con la stessa struttura, ma con un continuo cambio di conduttori. È necessario, anche da noi, soprattutto se quest'anno non si

profondimento, più coordinamento tra le due parti del programma (quello romano e quello milanese) sono queste le «correzioni di rotta» della trasmissione. Intanto, oltre alla rassegna stampa delle 7,15 e delle 8,30, al collegamento con il Gr2 delle 7,30 ed al Tg delle 8, delle 9 e delle 9,30, si aggiunge un nuovo Tg, alle 10,30.

Si parlerà più di libri (ogni settimana verranno scelti «5 libri da salvare»), verrà fornita una sorta di «mappa del mese», un cartellone cinematografico, troveranno spazio le nuove espressioni musicali. «La nostra intenzione è sempre quella di integrare la macro-informazione del Tg approfondendo le notizie più vicine ai bisogni della gente», dice ancora Badaloni. Per esempio uno dei primi servizi sarà sui provvedimenti presi da alcune città per le sinergie infette abbandonate nei giardini questionati da «cronaca locale», che difficilmente hanno spazio in tv. E non abbandoneremo la rubrica della «grana quotidiana».

La collaborazione con il Gr2 continua anche perché - sondaggi alla mano - sembra che l'iniziativa non abbia intaccato l'ascolto radiofonico. E, come sempre, ci sarà la rubrica medica. «Al lunedì pediatrica, al martedì ginecologia, mercoledì la medicina delle donne, il giovedì e il venerdì le altre specializzazioni». Livia Azzariti prende la parola questo è il suo campo. Anzi, veramente si era presentata negli studi di Unomattina proprio per proporre le sue rubriche, voleva tentare una nuova esperienza dopo essere stata «esperta» di Pronto, chi gioca?

Livia, 32 anni, da tempo è dietro le quinte tv, per programmi del Dse, per trasmissioni come Pranzo in tv, Casa Clinica, Colloqui sulla prevenzione. «Mi è capitata una cosa così diversa da quel che ho fatto finora, che ho deciso di buttarmi come andrà non lo so». «E i tuoi pazienti?». «Sono medico associato ad una Saub romana, e non intendo cambiare per questo periodo mi alternerò con dei colleghi

Polemiche sul contratto
La Rai è «spendacciona»?
Notizie cervelotiche rispondo i Cecchi Gori

ROMA È ancora polemica sul mega contratto firmato a primavera tra la Rai e i produttori. Ma con la Rai ho firmato un contratto solo per quattro mesi e mezzo. Metà trasmissione. Impegnarmi per un tempo maggiore, per adesso, non me la sento. Per te i saltataccia alle 5,30 per venire in studio non sarà una novità dopo gli anni di ospedale. «Si tratta di mettere la sveglia un'ora prima. L'importante - aggiunge con saggezza da «medico di famiglia» - è andare a letto un'ora prima». A lei spetterà, ovviamente, condurre 15 minuti (alle 8,15) dedicati alla salute, ma sarà accanto a Badaloni come conduttrice dall'inizio alla fine. «Ti scriverò il testo del mio lavoro è quello di medico». E resta quello? «L'11 si ricomincia. Per molti ragazzi è il primo giorno di scuola e in una scuola romana ci porteranno le telecamere di Unomattina. Poi, alle 10,40, gli studi romani si spengono per cedere la linea a Intorno a noi, da Milano consigli, ricordi, giochi per stare in compagnia.

Intanto Berlusconi raddoppia le news

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Presentazione galattica, come direbbe Paolo Villaggio, per la nuova stagione dei programmi di informazione delle reti di Berlusconi. In collegamento via satellite le redazioni schierate hanno spiegato ai colleghi giornalisti della carta stampata di Roma e di Milano le nuove collocazioni delle testate. Il tutto in un clima un po' troppo euforico, temperato da qualche dose di falsa modestia. Ma pazienza. In complesso la quantità di spazio dedicato alle notizie (meglio alle news, come preferisce dire Bruno Bogarelli, direttore, appunto, di Videonews) è aumentata del 20-25%, toccando le 800 ore. Dieci i titoli, che raggruppano il lavoro di dieci redazioni collegate da frequenti inter-

scambi e prestiti anche con le rubriche di varietà. Per esempio dentro Buongiorno Italia (la tv del mattino) sono state inserite due fasce di informazione (dalle 7 alle 7,20 e dalle 8,10 alle 8,30) naturalmente «precotte». E già lamentazioni sulla mancanza della diretta, auspici che questa sia l'ultima stagione «handicappata» per il gruppo e, d'altra parte, dichiarazioni di strenuo legalitarismo nei confronti di ogni pur possibile espediente tecnico (alla maniera di Rete A) che consentisse di scavalcare la legge. Ma, per tornare ai dieci programmi annunciati, va detto anzitutto che sono stati concentrati tutti su due reti (Canale 5 e Retequattro) e spostati verso il fine settimana per ren-

dere più evidente e confesso il carattere di riflessione a posteriori. Fanno eccezione, ovviamente, Buongiorno Italia (che va in onda tutti i giorni) e Nonsolomoda che, sotto la direzione di Fabrizio Pasquero, continua a essere un fiore all'occhiello per la sua eleganza formale e rimane collocato il martedì alle 22,30. Ma, siccome non c'è due senza tre, ecco spuntare un'altra eccezione costituita dagli Speciali di Canale 5, che andranno in onda il mercoledì (ore 22,30) e saranno curati ora da questo ora da quello dei nomi illustri del giornalismo messi sotto contratto. Così, per esempio, da Maurizio Costanzo, che si è detto per vezzo «emozionato dal satellite» e ha annunciato il primo argomento: il ritorno del biondo. Un tema non così



Arrigo Levi

Leggendo i dati Auditel
La Rai è ancora prima nonostante l'offensiva Berlusconi

La battaglia d'autunno e fatta anche di abili mosse «promozionali», della notizia giusta piazzata al momento giusto Berlusconi sta presentando alla grande piani, generali e truppe con i quali punta a raggiungere entro gennaio il 50% dell'ascolto? Bene, la Rai tira fuori dati d'ascolto da quali si deduce che gli sforzi di Berlusconi, almeno per ora, sono destinati a infrangersi contro il primato ancora saldamente in mano della tv pubblica. Secondo questi dati, infatti, nel periodo che va dal 7.12.1986 (data d'inizio delle rilevazioni Auditel) al 5-9.1987 la Rai ha avuto il 46,8% dell'ascolto giornaliero, contro il 41,1% del gruppo Berlusconi. Nella fascia oraria 20.30-23 la differenza, tuttavia, si assottiglia. Rai al 45,7%, reti di Berlusconi al 44%. Graduatoria delle reti: 1) Raiuno al 25,8% giornaliero e al 26,9% tra le 20,30 e le 23, 2) Canale 5 con il 18,5% e il 23,1%, 3) Raidue con il 17,8% e il 15,4%, 4) Italia 1, con il 13,7% e il 13%, 5) Rete 4, con il 8,9% e il 8,1%, 6) Raitre, con il 3,2% e il 3,4%. La Rai ha subito un forte calo a maggio e giugno attribuito agli scioperi per il contratto e alle tribune elettorali e annullato nei mesi estivi.

Table with TV program listings for RAUNO, RADUE, RAITRE, OTEK, RADIO NOTIZIE, and SCEGLI IL TUO FILM. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Mega-allestimento a Vicenza La regia di **Lorenzo Salvetti**
Quaranta grandi attori Una classicità quasi
(Moriconi, Ferzetti, Pani...) barbarica in sintonia con
 per la tragedia di Eschilo la traduzione di Pasolini

Un'Orestide fatta di stelle

MARIA GRAZIA GREGORI

Orestide di Eschilo, traduzione di Pier Paolo Pasolini, regia di Lorenzo Salvetti, design tecnico e costumi di Elena Mannini, musica a cura di Paolo Terzi. Interpreti: Valeria Moriconi, Gabriele Ferzetti, Corrado Pani, Rosa Di Lucia, Renato De Carmine, Ave Ninchi, Michela Martini, Paolo Musio, Maria Grazia Grassini, Pina Cel, Oreste Ruggieri, Anna Teresa Rossini, Laura Panni, Mafalda Vallo, Stefania Fellicoli, ecc. **Vicenza, Teatro Olimpico**

Vicenza. Quaranta attori quaranta per una produzione "monstre" con la quale riproporre il celebre teatro che porta le firme del Palladio e dello Scamozzi: la non facile impresa (da qualsiasi parte la si guardi) è stata assunta in prima persona da "Venetoteatro" che ha riunito per l'occasione una compagnia di richiamo considerevole, difficile da organizzare, di questi tempi.

Certo, un ensemble come questo scelto con il criterio

co e terribile e sui costumi che suggerivano una classicità atemporale, forse barbarica, in sintonia (questa sì) con il mondo e la parola di Pasolini. Anzi era proprio a questi segni, oltre che all'uso di botole da cui apparire e sparire, e a semplici praticabili, che lo spettacolo demandava il suo messaggio: l'Orestide parla di uomini e di donne, di padri e figli, di mariti e mogli, ma, soprattutto, del dramma del potere, del cambiamento terribile e sanguinoso di una società in cui quasi impossibile se non proprio incredibile - si è fatto l'eroticismo.

Tre sono i colori dominanti scelti per questa vicenda. Il rosso dei lunghi lenzuoli e dei manti sontuosi dell'Agamemnone è giusto (e forse anche un po' facile) per una tragedia fatta di sgozzamenti (rigorosamente, come volevano gli antichi, operati dietro le quinte), di vendette atroci, di dolore, il nero invece è il segno fondamentale delle Coefore del tutto simile all'oscurità di quel ventre materno che Oreste ha voluto punire, con l'uccisione di Clitennestra.

Del resto, Apollo lo sottol-

nea proclamando il suo (e di Eschilo) messaggio misogino: i figli sono figli del seme del maschio; il ventre della madre è solo un luogo. Per questo il matricidio non è un delitto poi così terribile. Le Eumenidi, invece, si concludono in un candore abbagliante: perché Oreste è assolto, ma soprattutto perché qui trionfa una città nuova, che si dà nuove leggi.

È quasi ovvio che in un'Orestide come questa, in versione quasi integrale, accolta con vivo successo di pubblico, la riflessione si soffermi sugli attori. Valeria Moriconi, come Clitennestra, non è di meno al suo grande ruolo. Lo aggredisce passionatamente, visceralmente, ebbra prima di vendetta, poi di sangue, poi di vino (quella coppa che porta sempre con sé come una Bacante), poi di terrore muovendosi cupa e terribile fra delitti e pugnali.

L'Agamemnone di Gabriele Ferzetti punta giustamente tutta la sua breve apparizione su una ieratica nobiltà, mentre Cassandra, la schiava reale, ha la dizione moderna, l'impeto dolce-folle, la ten-



Corrado Pani in un momento dell'«Orestide» allestita a Vicenza

Il festival
A Boario
 si ride
 col cinema

MILANO. «Ridere per vivere meglio»: con questo slogan si presenta al pubblico il 21 settembre la seconda edizione del **Funny Film Festival** di Darfo Boario Terme. Dopo una prima edizione coronata da ottimi risultati (18mila presenze in quattro giorni di manifestazione), il festival del lieto vivere e della risata ritorna in versione maggiorata ed accresciuta, sia come durata che come numero di film presentati.

Molto fitto il programma di appuntamenti, tutti assolutamente distensivi e ludici: due selezioni di film inediti provenienti da 16 paesi, l'una di pellicole senza distributore italiano, l'altra di anteprime su film che usciranno invece nel normale circuito commerciale. Due anche le retrospettive: una dedicata a Ridolini (ed è prevista la presenza di Febo Conti, famoso emulo anni Sessanta del comico) e una personale del 9enne Carlo Ludovico Bragaglia, anch'egli ospite del festival.

Accanto a questi più importanti appuntamenti, varie altre sezioni minori: una selezione di spezzoni, un'antologia della commedia italiana invernale primavera '88; la riproposta del film di esordio di Alexandr Dovzhenko, una commedia del 1926 intitolata *Il frutto dell'amore*. Immane anche una sezione video che proporrà una serie di numeri pilota di programmi televisivi futuri, da uno special su Peppino De Filippo alla nuova situazione comedy di Maurizio Costanzo *Ovidio*; ci sarà anche una raccolta del meglio della risata in pubblicità, con uno sguardo al passato (*l'immortale Carosello*) e una al presente (gli spot di maggiore successo delle ultime stagioni). Più seriosi gli appuntamenti quotidiani con l'editoria ed alcune novità librare e un convegno sulla «Filosofia della risata» il 25 e il 26 settembre.

In chiusura e in concomitanza, il 27 settembre, i bocconi più prelibati del festival: l'anteprima, col cast al gran completo in sala, di *Secondo Ponzio Pilato* di Luigi Magni e quella, solo italiana ma non meno interessante, di *Beyond Therapy*, il nuovo film di Robert Altman, seguito da *La key del deserto*, recentissima fatica di quel dissacratore irriverente che è lo spagnolo Pedro Almodovar. Insomma, sulla carta, un'ottima cura per chi soffre di depressione e tristezza varie. □ A.M.



Una scena di «Il mercato di Malmantile» di Cimarosa

L'opera Viene da Oslo la nuova Callas?

Con una importante *Lucia di Lammermoor*, affidata a giovani cantanti, il Teatro Lirico Spoleto ha inaugurato la sua quarantunesima edizione. Alla *Lucia* ha fatto seguito *Il mercato di Malmantile*, antica opera di Cimarosa su libretto del Goldoni. La stagione prevede ancora *Mahagonny* di Brecht-Weill e *Il telefono* di Menotti. Spettacoli a Perugia, Narni, Gubbio e Foligno.

ERASMO VALENTE

SPOLETO. Piace, innanzitutto, nel momento in cui viene ricordata Maria Callas, presentare nel nome della grande cantante il soprano Elizabeth Norberg-Schultz, nata ad Oslo, diplomata a Roma. Emersa dallo «Spesimentale» dell'anno scorso, ha dato lustro all'inaugurazione della quarantunesima edizione del Concorso, quale splendida

suo «crescendo» di musicale «folia».

La cantante ha duettato stupendamente con i vari personaggi, ha partecipato con gli altri al «concerto», ponendosi al centro, e ha poi, come un campione che si stacchi dal gruppo, preso il volo sulle impervie curve di una salita vertiginosa, conquistata sopravanzando il flauto che l'aveva accompagnata fin lì. Ed è questa scena della follia che dà anche la giustificazione a due mimi inseriti nell'opera da Gabris Ferrari, regista, scenografo e costumista. Il flauto mima la voce, così come la presenza delle due «ombre» non improbabili, mima il gesto del personaggio, nei momenti culminanti. Altrettanto splendidamente le «ombre» hanno svelato la presenza preziosa di un nuovo tenore:

Giuseppe Sabbatini, al suo debutto, cantante (Edgardo) di razza, dalla voce agile, dal timbro sempre pronto alla gamma più ricca. Notevoli pure le altre voci, con spicco di Roberto Frontali (Enrico), Emanuele Giannino (Arturo), Danilo Serraiocco (Raimondo), Norma Fantini (Alisa). Con la partecipazione generosa del coro dell'«Umu Sintesi» di Perugia e dell'orchestra sinfonica di Bari, il maestro Sandro Sanna ha realizzato un'esecuzione piena di slancio, ricca di accenti, preziosa per il rilievo conferito a passi orchestrali solitamente trascurati da chi si accontenta di sottolineare i punti salienti dell'opera.

All'uscita di questa «importante» *Lucia* (il Teatro Nuovo era affollato di un gran

pubblico, oltre che di direttori artistici, direttori d'orchestra, imprenditori e operatori) si è accostato quello, al Caio Melisso, del dramma giocoso di Cimarosa (libretto di Goldoni), *Il mercato di Malmantile*. Un successo tanto più rilevante, se pensiamo che cantanti già apprezzati nella *Lucia* si sono fatti valere nel versante comico, ma seriamente «musicale», profondamente calati nei segreti del contrappunto. Il quale ultimo, però, non ostacola il fluire spesso popolare di *tarantelle e tammurriate*.

Questo felicissimo risultato di *verve folclorica*, «incatenata» al rigoroso impianto formale, è stato raggiunto, con intuito e bravura, dal giovane direttore d'orchestra, Alessandro Pinzauti, deciso ad in-

Primecinema Scampoli di Walter Hill

ALBERTO CRESPI

Ricerca: ufficialmente morti. Regia: Walter Hill. Soggetto: John Milius e Fred Rexer. Sceneggiatura: Doric Washburn, Harry Kleiner. Fotografia: Matthew Leonetti. Musica: Jerry Goldsmith. Interpreti: Nick Nolte, Powers Boothe, Michael Ironside, Maria Conchita Alonso, Rip Torn, Clancy Brown, Usa, 1986. Roma, Adriano

Piccola, doverosa premessa. *Ricerca: ufficialmente morti* è bruttissimo. Se non ci fossero tre o quattro firme di prestigio a sostenerlo, lo li- quideremo come il film americano più scemo degli ultimi dieci anni. Siccome continuiamo a pensare: 1) che Walter Hill sia un ottimo regista; 2) che John Milius sia un pazzo con momenti di straparlata genialità; 3) che Doric Washburn abbia un solido curriculum di sceneggiatore, dal *Cacciatore di Cimino* a *Frontiera di Richardson*, pensiamo che *Ricerca* meriti qualche attenzione.

L'idea di partenza (di Milius) è che un gruppo di ex soldati, ufficialmente morti o dispersi nei luoghi più roventi del mondo, componga una squadra speciale di super-militi addetti a sbrogliare - ufficialmente - situazioni intricate. E che questa squadra venga inviata a El Paso, Texas, per stroncare il traffico di droga al confine tra Usa e Messico. Una bella idea, ben presentata nei primi tre minuti di film. Poi, titoli di testa. Il film parte, e non arriverà mai.

Primecinema Arriva l'acchiappaspie

MICHELE ANSELMI

Il quarto protocollo. Regia: John Mac Kenzie. Sceneggiatura: Frederick Forsyth. Interpreti: Michael Caine, Pierce Brosnan, Joanna Cassidy, Nead Beatty, Ian Richardson. Inghilterra, 1987. Milano, Apollo

Troppo grazia per i fans di Michael Caine. A poche settimane dall'uscita di *Mystery*, ecco arrivare sugli schermi *Il quarto protocollo*, svelto film spionistico tratto dal fortunato romanzo di Frederick Forsyth. Nel primo, Caine interpretava un lord pacifista che tenta di organizzare un summit arabo-israeliano; nel secondo, l'eclettico attore britannico torna nei panni a sé più congeniali di uno spione efficiente ma non impermeabile al doppio morale. Un po' come succedeva in *Funerale a Berlino* e nel *Caso Drabbie*.

Certo, in tempi di glasnost e di perestrojka riesce un po' difficile credere al plot collegato dal pur informatissimo Forsyth, ma chi ama le spy-stories a forti tinte troverà pane per i suoi denti. Si immagina, infatti, che un fanatico generale del Kgb voglia sabotare il trattato di non aggressione firmato da Usa, Urss e Gran Bretagna inviando nella terra di Albione un implacabile agente segreto: l'uomo, il maggiore Petrosky, ha il compito di far scoppiare una «piccola» bomba atomica nei pressi di una base aerea anglo-americana nel Suffolk, in modo da provocare una massiccia reazione popolare «anti-Nato». Inutile dire che il

complotto andrebbe in porto senza l'intervento risolutore dell'indisciplinato «acchiappaspie» dell'Mis John Preston (Caine), il quale, malsopportato da un superiore invidioso che ne teme il rigore, finisce con l'indagare a titolo personale. L'inseguimento attraverso mezza Inghilterra, mentre il russo comincia ad assemblare i pezzi dell'ordigno atomico da far brillare in coincidenza con una manifestazione pacifista, è un «classico» del cinema d'avventura: il regista Mac Kenzie (*Il console onorario*, *L'esecuzione*) lo orchestra senza troppa inventiva, regalando tuttavia allo spettatore la suspense necessaria. Soprattutto nel sottofinale, quando Preston e i suoi combattono con i secondi nel tentativo di immobilizzare il terrorista pronto a tutto.

Visto al recente MystFest, *Il quarto protocollo* (il titolo si riferisce alla clausola che l'operazione calpesta bellamente) va gustato come un meccanismo ad orologeria dagli esiti scontati, magari cercando di non far troppo caso alla sommaria e stereotipata descrizione dei generali sovietici. Michael Caine, dimagrito e come al solito alle prese con una famiglia a pezzi, attraverso la storiella con britannico *apombr*, non si impegna granché, ma avendo coprodotto il film, tiene d'occhio l'efficacia spettacolare dell'insieme.

Non disprezzabile il contorno degli interpreti, dal luciferino Pierce Brosnan (era in lizza per essere il nuovo 007) alla rediviva Joanna Cassidy (fasciosa tecnica russa che parte dal orgasmo alla morte quasi senza accorgersene).

S P E C I A L E

CANALE 5 NEWS

divorati dal turismo

BILANCIO DI FINE STAGIONE SULL'ONDATA TURISTICA CHE HA RISCHIATO DI SOFFOCARE LE CITTÀ D'ARTE

a cura di **GIORGIO BOCCA**

QUESTA SERA 22.30

5

COPPA UEFA

Ricordando le brutte notti di un anno fa

Non è il caso di guardare all'Europa gridando «Vendetta tremenda vendetta» ma è opportuno ricordare un anno fa nel giro di quindici giorni per il nostro calcio sono state schiaffonate. Ora riprovano in sei un bel numero un ventaglio ampio di forze che permette di avere una prima verifica il campionato è cominciato domenica in un clima di euforia molto diffusa a partire dai dirigenti che hanno parlato di un calcio in salute promettendo tanto per non smentirsi uno spettacolo straordinario esattamente come tutti gli anni.

Questa volta è certamente vero che i club hanno soldato atleti di grande valore oltre che di nome celebre. Il rimpianto degli organici è stato per tutte le squadre significativo e tatticamente si tentano strade nuove all'insegna di un calcio che oltre ai risultati vuole dare spettacolo. Offrire la parte più bella di questo gioco. Credendo a tutto questo può essere facile pensare che la strada è la strada d'oro. Anche questa una dimensione che il nostro calcio conosce salvo poi mettere il naso fuori dalle Alpi e scoprire che a ruggire era spesso un topolino. Con le gare di questa sera ecco dunque un appuntamento importante per il nostro calcio un appuntamento che gode anche del vantaggio logistico dell'avvio in trasferta dopo quello del sorteggio.

Un terzo a lotto è solo l'incontro del Napoli a Madrid con il Real e comunque ai napoletani la sorte e coincidenza varie offrono la migliore delle condizioni per vedersela con il grande club spagnolo. Juventus Milan Inter Verona in Uefa e Atalanta in Coppa delle Coppe devono confermare le promesse quindi le tante parole che hanno riempito queste settimane della nuova stagione.

Non c'è solo la possibilità di passare il turno ma è lecito attendersi da squadre che presentano grandi campioni, guidate da tecnici che senza difficoltà parlano di formule avanzate e di un campionato italiano dove bisogna essere più bravi che mai perché è il più difficile, chiaro e prestatissimo tecnicamente di tutti i livelli. Vincere e vincere bene anche perché molte delle squadre avversarie schiereranno giocatori meno famosi meno pagati e meno coccolati dai «media» e al loro spietati chiedono di andare allo stadio spendendo molto meno e spesso offrendo più o meno.

Milan. Il tecnico senza cortine fumogene: «La mia è una squadra d'attacco»
Sacchi, l'elogio del coraggio

Non c'è grande entusiasmo a Gijon per la partita di questa sera e al botteghino dello stadio El Mulino non si fa la fila. Ci sono 45mila posti allo stadio ma i dirigenti del Real Sporting di Gijon pensano che difficilmente ci saranno questa sera più di trentamila persone. La stagione è cominciata malissimo per i biancorossi neanche un gol segnato, già nove subiti in tre gare la gente è delusa.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GIJON «Possiamo commettere un solo errore cambiare il nostro modo di giocare stravolgere la nostra natura e la nostra vocazione che è quella di una squadra d'attacco» Arrigo Sacchi spiega la sua prima vigilia internazionale. I suoi sorrisi sono grandi a volte restano inchiodati sulla faccia quasi a volere imporre e dimostrare grande certezza. Lungo il secondo elogio non

sollecitato a Virdis in venti quattro ore «Il merito della nostra vittoria a Pisa è anche di giocatori come Virdis che sanno stare in panchina in quel modo e poi danno il massimo anche negli ultimi dieci minuti». Poi ha annunciato la formazione lasciando Virdis ancora in panchina. «Giochi come me nel secondo tempo a Pisa Mussi e Galli centra in difesa Tassotti è più im-

- GIJON-MILAN**
- Pedro G. Galli
 - Tati Tassotti
 - Epinoza Bianchi
 - Ablanedo Ancelotti
 - Jimenez F. Galli
 - Emilio Musa
 - Eloi Donadoni
 - Jacquini Bortolazzi
 - Cabrera Ven Basten
 - Jaimé Gullit
 - Zurdi Messaro
- Arbitro Bridges (Galles)

portante sulla destra» Virdis ci resta male «È logico che sia così credevo di avere il cinque per cento di possibilità di giocare. Non ho intenzione di lamentarmi. Il problema è a mezz'ora e potrebbe saltar fuori già domenica prossima

«Certo tre panchine in una settimana possono finire per far male alla schiena» dice il giocatore sardo.

Intanto Sacchi parla del Gijon e del suo pubblico «Forse il più corretto di Spagna» ma soprattutto del Milan e della filosofia che lui gli sta infondendo. «Questo Milan le sue partite le vince prima di andare in campo. A Pisa sapevo già prima come sarebbe andata che avremmo avuto lo spirito vincente in quella partita. L'ho capito guardando i diciotto ragazzi che erano con me. Anche per questa partita di Coppa andremo in campo con quello spirito. Mi chiedo delle difficoltà che gli avversari possono creare alla difesa una difesa per di più in condizioni di emergenza. Lo dico che il Milan crede che il unico modo per mettersi al

riparare da cattive sorprese sia fare il proprio gioco. E se poi abbiamo una difesa di emergenza credo sia meglio tenere gli avversari più lontano possibile» neanche una alzata di sopracciglia nessuna concessione all'abituale gioco delle tattiche per affrontare un incontro che si decide in 180 minuti. Poi aggiunge «Questo è il Milan di quest'anno. C'è un feeling che unisce allenatore e giocatori. Vorremmo cogliere questa occasione per dare al nostro presidente un risultato di prestigio». La voce resta un po' sospesa il tono ricorda i corretti dei giapponesi prima di mettersi al lavoro.

Spazio per altre domande ovviamente non ne resta. La curiosità dei giornalisti spagnoli e italiani ricade sull'allenatore spagnolo Novoa che invece ha più difficoltà a dire

come è messa la sua squadra. Due sconfitte di fila due assenze importanti a cominciare dal portiere Ablanedo. Il 1 uomo che parò ngom nella finale di Valladolid tra la Under di Vicini e quella di Suarez. Al suo posto c'è Pedro un giovane di 23 anni che non si è ancora navuto dalla bambola dei sette gol beccati a Madrid. In più ora si è stirato anche il centrocampista Esteban. «Cerchiamo di giocare per il passaggio del turno che viene deciso da due gare. La mia preoccupazione è quella di non dare al Milan l'opportunità di segnare visto che siamo noi a giocare in casa e i loro gol varrebbero doppio». Poi annuncia la formazione. La neta dopo una decina di minuti con tutti i numeri cambia. Siamo ancora alla pretella?



Ultimi ritocchi dell'Inter a Istanbul

Coppa dei Campioni

DETTENTRICE PORTO (Portogallo)

| | And | Rit |
|------------------------|-----------------------|-----------|
| Rapid Vienna (Au) | Hemrun Spartans (Mal) | Oggi 30/9 |
| Porto (Por) | Vardar Skopje (Jug) | - |
| Dynamo Kiev (Urs) | Glasgow Rangers (Sco) | - |
| Bordeaux (Fra) | Dynamo Berlino (Rdt) | - |
| Benfica (Por) | Partizan Tirana (Alb) | - |
| Bayern Monaco (Rig) | Sredets Sofia (Bul) | - |
| Steaua Bucarest (Rom) | Mtk Budapest (Ung) | - |
| Malmoe (Sve) | Anderlecht (Bel) | - |
| Real Madrid (Spa) | NAPOLI | - |
| Neuchatel Xamax (Svi) | Kuusysi Lahti (Fin) | - |
| Psv Eindhoven (Ola) | Galatasaray (Tur) | - |
| Fram Reykjavik (Isl) | Sparta Praga (Cec) | - |
| Olimpiakos Pireo (Gre) | GornikZabrze (Pol) | - |
| Shamrock Rovers (Eir) | Omonia Nicosia (Cip) | - |
| Aarhus (Dan) | Jeunesse Esch (Lux) | - |
| Lillestrom (Nor) | Linfield (Iri) | - |

Coppa delle Coppe

DETTENTRICE AJAX (Olanda)

| | And | Rit |
|--------------------------|-----------------------|-----------|
| Incontro preliminare | | |
| Limassol (Cip) | Dunajska Streda (Cec) | Oggi 30/9 |
| Dynamo Bucarest (Rom) | Malines (Bel) | - |
| Amburgo (Rig) | Avenir Beggen (Lux) | 5 0 |
| Lokomotive Lipsia (Rdt) | Marsilia (Fra) | - |
| Aalborg (Dan) | Hajduk Spalato (Jug) | - |
| Ajax Amsterdam (Ola) | Dundalk (Eir) | - |
| R S San Sebastiano (Spa) | S Wroclaw (Pol) | - |
| Sporting Lisbona (Por) | Tirol (Aus) | 4 0 |
| Dynamo Minsk (Urs) | Oenclerbirliigi (Tur) | - |
| Rovaniemi (Fin) | Glentoran (Iri) | - |
| Vilazna Shkodra (Alb) | Slima Wanderers (Mal) | 2 0 |
| Vincit inc prelim | Young B Berna (Svi) | - |
| Akranes (Isl) | Kalmar (Sve) | 0 0 |
| Vitochka Sofia (Bul) | Ofi Crpte (Gre) | - |
| L Aia (Ola) | Ujpest Dosza (Ung) | - |
| Saint Mirren (Sco) | Tromsøe (Nor) | - |
| Merthyr Tydfil (Gal) | ATALANTA | - |

Coppa Uefa

DETTENTRICE GOTEBOURG (Svezia)

| | And | Rit |
|----------------------------|-------------------------|----------|
| Aberdeen (Sco) | Bohemians (Eir) | 0 0 30/9 |
| Barcelona (Spa) | Belelenses (Por) | Oggi |
| Wismut Aue (Rdt) | Valur Reykjavik (Isl) | - |
| Utrecht (Ola) | Linz Ask (Aus) | - |
| Beveren (Bel) | Bohemians Praga (Cec) | - |
| Espanol Barcellona (Spa) | Borussia M (Rig) | - |
| Feyenoord Rotterdam (Ola) | Spora (Lux) | - |
| Vitona Guimaraes (Por) | Tatabanya (Ung) | - |
| Celtic Glasgow (Sco) | Borussia Dortmund (Rig) | 2 1 |
| Pogon Stettino (Pol) | VERONA | - |
| Honved Budapest (Ung) | Lokeren (Bel) | - |
| Dundee United (Sco) | Colerane (Iri) | - |
| Dynamo Dresda (Rdt) | Spartak Mosca (Urs) | - |
| Vitkovice (Cec) | Aik Stoccolma (Sve) | - |
| Admira Wacker (Aus) | Turun Polloseura (Fin) | - |
| Brondbjy (Dan) | Ilk Goeteborg (Sve) | - |
| Zenith Leningrado (Urs) | Bruges (Bel) | - |
| Mjondalen (Nor) | Werder Brema (Rig) | 0 5 |
| Sportul Studentesc (Rom) | Gks Katowice (Pol) | 1 0 |
| Panathinaikos (Gre) | Auxerre (Fra) | - |
| Larnaca (Cip) | Victoria Bucarest (Rom) | - |
| Flamurtari Vlora (Alb) | Partizan Belgrado (Jug) | - |
| Sporting Gijon (Spa) | MILAN | - |
| JUVENTUS La Valletta (Mal) | - | - |
| Unversteata Craiova (Rom) | Chaves (Por) | - |
| Trakia Plovdiv (Bul) | Stella R Belgrado (Jug) | - |
| Panionios Athenes (Gre) | Tolosa (Fra) | - |
| Besiktas Istanbul (Tur) | INTER | - |
| Austria Vienna (Aus) | Bayer Leverkusen (Rig) | 0 0 |
| Lokomotiv Sofia (Bul) | Dynamo Tbilisi (Urs) | - |
| Velez Mostar (Jug) | Sion (Svi) | - |



Gullit in Spagna con tuore

Ad Oviedo è festa
Rossoneri insonni e Gullit porta il letto nella hall

OVIEDO I servizi logistici della Fininvest non avevano tenuto conto di S Mateo e della gran predisposizione degli spagnoli a starsene svegli la notte. Soprattutto se in ogni piazza del centro di Oviedo suona un complesso e non ci sono limiti di orario alla mesetta di vino e birra con contorno di bocadillos e dolci. Una gran festa che non ha risparmiato le strade attorno all'hotel Mar Sol dove aveva intenzione di dormire il Milan. Pochi hanno dormito tranne Gullit che ha portato il suo letto nella hall e Virdis che alla fine si è sistemato in un comodissimo

Sponsorizzazioni
Una ditta italiana per le sei squadre sovietiche

MOSCA Sarà una società italiana la Ocrim Spa di Cremona (industria produttrice di impianti per mulini) lo sponsor delle sei squadre sovietiche che parteciperanno alle Coppe europee di calcio. Dynamo Kiev Dynamo Minsk Spartak Mosca Dynamo Mosca Dynamo Tbilisi e Zenith di Leningrado. È la prima volta secondo la fonte ufficiale sovietica che una sola ditta sponsorizza tutte le squadre. Il corrispettivo economico è stato precisato «sarà utilizzato per lo sviluppo dello sport di massa in Unione Sovietica».

A Malta c'è il tutto esaurito
Juve «benefattrice» 300 milioni d'incasso

ENRICO CONTI

LA VALLETTA Rush è e ma non gioca. Alla fine la ragione di stato juventina ha prevalso sul desiderio del gallese di restare a Torino per allenare e si è spartito un po' di tempo con la moglie Tracey Boni per chi è chiesto a Rush di seguire la squadra anche se le sue condizioni non sono tali da prevedere l'impiego in campo e forse neppure il recupero domenica con i Fenoli. Il presidente si aggrappa ad ogni speranza («magari potrebbe giocare venti minuti») anche quando da Marchesi del medico e dallo stesso Rush arriva un definitivo no. Si rimanda al rientro del gallese in Coppa nella partita di ritorno a Torino. Sulla carta del resto la Juve non ha bisogno di Rush per battere una squadra il cui portiere è un amministratore. L'attaccante è un impiegato alberghiero uno dei panchinari fa il gestore di un banco lotto e l'allenatore è il giornalista della «Gazzetta dello Sport». A Malta non c'è nessuno disposto a scommettere su un successo dei locali. Il sogno è di riuscire

a perdere con un gol di scarto come ogni tanto capita alla Nazionale (che qualche colpo a sorpresa l'ha piazzato) e come accadde proprio al Valletta nel 72 contro l'Inter vittoria soltanto per 1 a 0 nello stadio in terra battuta sostituito dal 81 dal più moderno «Ta qali». C'è invece molta voglia di spettacolo e di gol e in questo i maltesi avrebbero potuto capire meglio visto le esibizioni poco brillanti della Juve di questi tempi. Vi saranno comunque venticinquemila spettatori con un incasso tra i 250 e i 300 milioni di lire cioè quanto il Valletta incassa normalmente in due anni.

Per l'esordio nella Coppa Marchesi si affida questa volta ad Alessio che è piaciuto nel finale della partita contro il Como quando seppero procurò il rigore decisivo. Buco per il momento torna in panchina probabilmente sul gazzino si sono riprese eccessive speranze e sarebbe stato meglio avviarlo ad un anno di rodaggio in serie B. Comprando una punta più collaudata come riserva di Rush. Altre

- LA VALLETTA-JUVE**
- Mifaud Tacconi
 - Burri Favero
 - Crippi Cabrini
 - Grilli Bonini
 - Uliassi Fari
 - Buryammin Passarella
 - Sifati Fanna
 - Riza Scifo
 - Feyyaz Altobelli
 - Alii Mattioli
 - Sinan Praccini
- Arbitro MARTIN (Inghilterra)
- Callina Bodini
 - Faruglie Scirea
 - Portelli Vignola
 - Busariti Buso
 - Herfala Lo Porto

I nerazzurri contro il Besiktas
Piraccini e psicologia per un'Inter vincente

ISTANBUL Quattro paure in Coppa Italia la base del Pescara nell'esordio casalingo di campionato per l'Inter la prima uscita in Coppa contro i turchi del Besiktas ha il sapore dell'ultima spiaggia. Il calcio turco per i maltesi non è un'assoluta novità. Nel 83 sempre in Coppa Uefa l'Inter venne sconfitta per 1 a 0 dal Trabzonspor. I nerazzurri riuscirono poi a rivedere con un 2 a 0 nella gara di ritorno. Questa volta però proprio per il difficile momento che sta attraversando oltre alla «matematica» l'Inter deve ritrovare se stessa disputare un incontro convincente. Deve ritrovare fiducia nei suoi mezzi la squadra di Trapattoni. E per recuperare su questo versante il «Trap» è impegnato in un attento lavoro di costruzione psicologica.

«Gli ultimi risultati - dice l'allenatore dell'Inter - ci hanno portato critiche meritate ma è anche vero che sia domenica che nelle precedenti partite di Coppa Italia abbiamo creato un gran numero di occasioni. Segno che il gioco ci porta in zona gol. Ed è questo che conta gli errori nelle conclusioni a rete dovranno pur finire».

- BESIKTAS-INTER**
- Zined Zenga
 - Husemettin Bergomi
 - Kadir Mandorini
 - Samet Baresi
 - Uliassi Fari
 - Buryammin Passarella
 - Sifati Fanna
 - Riza Scifo
 - Feyyaz Altobelli
 - Alii Mattioli
 - Sinan Praccini
- Arbitro Paschali (Odr)
- Zafar Malgoglio
 - Ismail Calcatera
 - Bulen Nobili
 - Gokhan Miraudo
 - Metin Cicci

A Stettino con ottimismo
Bagnoli suona la carica «Elkjaer uomo-partita»

FEDERICO ROSSI

SETTINO Squadra che non perde non si tocca. Con questo adagio «ricandidato» dal pareggio di domenica scorsa a Firenze Osvaldo Bagnoli manderà oggi in campo la stessa formazione di tre giorni o sono nel primo doppio scontro tra il Verona ed il Pogon Stettino valido per la Coppa Uefa. La vigilia quindi non ha riservato particolari sorprese sul versante tecnico meno confortante la trasferta sul piano logistico tutti i bagagli della squadra compresa la valigia personale del tecnico sono rimasti «congelati» allo scalo di Varsavia tappa intermedia del tragitto Verona Stettino. Bagnoli non ha mancato di bofonchiare «In valigia avevo tutti i miei appunti sul Pogon». Il contrattempo non ha tuttavia impedito al

tecnico di svelare tutti i «segreti» nella conferenza stampa di ieri.

«Sappiamo che il Pogon - ha spiegato Bagnoli - è una squadra d'attacco che gioca anche con tre punte e tocche tra a Fontolan marcare l'attaccante più pericoloso quel Lensjak capocannoniere del campionato mentre il vecchio Voipati andrà sulla seconda punta Hawrylewicz. Nel caso in cui i polacchi schiereranno un terzo attaccante Berthold avrà il compito di arruolare e portarsi in zona».

Ma le ambizioni di Bagnoli non si fermano ad un onesto controllo della partita all'insegna del classico pareggio. Ha aggiunto infatti l'allenatore «Siamo in continuo crescendo ed affronteremo il Pogon

- STETTINO-VERONA**
- Szczeczek Gulani
 - Kuras Volpati
 - J Sokolowski Galla
 - Urbanowicz Berthold
 - K Sokolowski Fontolan
 - Mazek Solik
 - Benesz Inchini
 - Ostrowski Bruni
 - Krzysztofik Pacione
 - Hawrylewicz Di Gennaro
 - Lasnik Elkjaer
- Arbitro BO CARLSSON (Svezia)
- Kalaz Copparoni
 - Borkowski Terracino
 - Zolnowski Sacchetti
 - Khwedczuk Ferrara
 - Cyzo Gasperini

Coppa delle Coppe. Atalanta
Il tranquillo paese ha paura degli hooligans

MERTHYR TYDFIL (Galles) Quante novità per l'Atalanta. Già alla ribalta per essere approdata formazione di serie B sul grande palcoscenico delle Coppe delle Coppe sarà anche la prima squadra italiana a giocare sul suolo del Regno Unito una gara ufficiale dopo la tragica notte della strage dello stadio Heysel in cui si scatenarono i teppisti del Liverpool. Le autorità locali non nascondono la preoccupazione che qualche gruppo di hooligans proveniente dalla vicina Cardiff possa invadere la tranquilla cittadina. Alcuni segnali ci sono già stati nei giorni scorsi alcune telefonate anonime hanno infatti preannunciato manifestazioni dimostrative a favore dei 25 tifosi del Liverpool incarcerati in Belgio per rispondere dei reati commessi la sera del 29 maggio di due

- MERTHYR - ATALANTA**
- Wager Piotti
 - Tong Gentile
 - Petar Pasciullo
 - Mullen Prandelli
 - Evans Barcola
 - Rogers Progn
 - French Stromberg
 - Ceri Williams Icardi
 - Chris Williams Garino
 - Beattie Fortunato
 - Webley Innocenti
- Arbitro GIBSON (Lussemburgo)
- Jones Malizia
 - Holvey Compagno
 - Hopkins Consonomi
 - Baird Cantarutti
 - Williams Oati

COPPA CAMPIONI

Tutte le coppe in tv
Ieri mattina la Rai ha messo definitivamente a punto orari e reti per le dirette delle partite delle coppe europee di calcio. La gara tra La Valletta e Juventus non verrà trasmessa in Sicilia. Telemontecarlo manderà in diretta la partita di Coppa delle coppe tra Lokomotiv di Lipsia e il Marsiglia. Ecco il programma della maratona calcistica televisiva di oggi:

| RAIUNO | RAIDUE | RAITRE | TMC |
|--|--|---|----------------------------------|
| 20,25 Sporting Gijon MILAN 21,40 Real Madrid NAPOLI (con collegamenti in contemporanea con Gijon-MILAN) | 14,10 La Valletta-JUVENTUS (esclusa la Sicilia) 15,30 Besiktas Istanbul INTER (con collegamenti in contemporanea con La Valletta) | 16,25 Pogon Stettino VERO-NA (con collegamenti in contemporanea con Besiktas INTER) 18,55 Merthyr Tydfil ATA LANTA | 16,50 Lokomotiv Lipsia Marsiglia |

Real Madrid-Napoli nel «Bernabeu» vuoto di pubblico ma stracolmo di giornalisti. Maradona vivacizza la vigilia e fa lo spavaldo: «Segniamo tre gol!»

Ore 21,45 esplode il match del silenzio

L'ora del big-match è arrivata. Alle 21,45, in uno stadio Bernabeu orfano di pubblico, Real Madrid e Napoli si affronteranno per la prima partita di Coppa Campioni. Il dubbio sull'impiego di Careca non è stato sciolto e nemmeno quello sul marcatore di Maradona. Dovrebbe essere Sanchis, ma il terzino Cento vuole per sé questo onore. Risolto il rebus della diretta: la partita verrà trasmessa dalla tv spagnola.

R. MADRID-NAPOLI

| | |
|------------|----------------|
| Bujo | Gerella |
| Cando | Bruscolotti |
| Solana | Ferrara |
| Tendillo | Bagni |
| Banchie | Ferraro |
| Gordillo | Renica |
| Butraqueño | Miano |
| Micheli | De Napoli |
| Santillana | Giordano |
| Gallejo | Mirandona |
| M. Vasquez | Romano |
| Arbitro | Igna (Romania) |

sciato al caso. La partita delle parole è stata giocata senza astuzie tatticistiche. Ognuno ha applicato il suo schema, esprimendo il suo pensiero, spesso teso a smontare con sottile psicologia le difese dell'avversario. Sarà così anche la partita vera? Sarebbe molto bello ed eccitante per uno sport che ha smarrito da tempo la strada maestra dello spettacolo. Ma in questa vigilia fatta di diplomazia e convenevoli si sono cominciati ad avvertire i primi sintomi della paura. I calciatori si sono ritirati nel loro guscio a meditare. Soltanto uno ha continuato a tenere la lingua in allenamento: Diego Maradona. Per lui la partita di stasera ha lo stesso sapore della finale mondiale di Città del Messico. Il motivo? La Spagna, che lo ha voluto tempo fa ma che non lo ha amato come avrebbe voluto «El pibe» medita rinvincite. Ieri quando si è presentato nell'aeroporto è stato circondato da una miriade di cronisti spagnoli. Per tutti ha avuto rispo-

ste pepate. Le più dure sono state rivolte al presidente del suo ex Barcellona, definito da Diego la rovina del club «blue grava». A chi gli ha chiesto un giudizio sulla partita di stasera, ha risposto che il Napoli è più forte di quanto venga descritto, e lo dimostrerà sul campo. Spavaldo per scherzo anche quando un doganiere lo ha fermato, chiedendo cosa avesse da dichiarare. Provocatoria è stata la sua risposta: «I palloni per il Real Madrid». È indubbio che Maradona sarà stasera l'attore principale. L'ha capito anche la stella di casa Butraqueño. Un ruolo che lui è pronto a recitare nel migliore dei modi. S e preparato come non mai. «Da tempo non lo vedevamo così caricato e determinante», hanno sottolineato i suoi compagni fregandosi le mani. Un Maradona così può essere determinante e vantaggioso per tutti loro. Per lui, Beenhakker, il tecnico madrileno, ha preparato una marcatura speciale. L'uomo incaricato di sorvegliare «El pibe» lo sceglierà soltanto stasera ma di certo dovrà appiccicarsi a lui come un frangobollo. Sarà Sanchis o Chendo? Più il secondo che il primo. Ma Diego non è affatto spaventato. «Ogni domenica in Italia è così, figurarsi se la cosa mi può turbare». Sul piano tattico gli allenatori hanno dato fondo a tutta la loro scienza calcistica. Quella di stasera sarà come una partita di scacchi dove una mossa falsa si pagherà a caro prezzo. Bianchi assicura che il Napoli non si chiuderà a riccio nel rispetto di una radicata tradizione italiana. «Sarebbe come suicidarsi: tiene a precisare, ed anche se schiero da dubbi dovrebbe schierare Careca, per migliorare la forza d'urto della sua squadra.



Maradona all'arrivo «assediato» dai microfoni

L'insaziabile Navratilova si abbuffa a New York

Insaziabile Navratilova. La bionda tennista non contenta di aver annientato la giovane Steffi Graf nel singolare e dopo aver incamerato l'assegno nel doppio femminile, agli Usa Open ha completato la razzia dei titoli imponendosi anche del doppio misto. Ha diviso l'onore e la vincita con lo spagnolo Emilio Sanchez. Insieme hanno battuto la coppia composta dagli americani Betsy Nagelsen e Paul Annacone. Era dal 1970 che un exploit del genere non riusciva ad una tennista. 17 anni or sono toccò a Margaret Court. Per la Navratilova dopo una stagione con molte ombre (sfora aveva affrontato soltanto a Wimbledon) una rinuncia clamorosa. Steffi Graf che si è insediata di fresco sul gradino più alto delle classifiche mondiali femminili e avvisata. Accanto alla cecoslovacca di nascita un altro connazionale si gode il meritato riposo del vincitore. Dopo una maratona di 4 ore e 47 minuti Ivan Lendl (nella foto) ha superato lo svedese Wilander e ha conquistato la terza vittoria consecutiva. Il suo palmarès riporta altre tre finali nel '82, '83 e '84. Re Ivan a cui manca solo Wimbledon non si smentisce.



E Steffi Graf per dimenticare Martina... sfida un uomo

Steffi Graf la diciottenne tennista tedesca che si è guadagnata quest'anno il primo posto nella graduatoria mondiale del tennis femminile si batterà per la prima volta in un incontro pubblico contro un uomo domenica prossima. «Cavaliere» di Steffi Graf sarà Carl Uwe Steeb, numero 56 della graduatoria mondiale degli uomini, che quest'anno ha battuto anche il francese Leconte. L'incontro è stato organizzato dal quotidiano «Bild» e l'incasso sarà devoluto, per richiesta di Steffi Graf, alla sezione tedesca della fondazione mondiale per la protezione dell'ambiente «WWF».

Il numero uno dei numero uno? Jean Marie Pfaff Zenga inseguce

In tutti i sensi il numero uno del portiere belga Jean Marie Pfaff è stato designato come miglior giocatore al mondo nel suo ruolo dall'Ufficio statistico e storiografico della Fifa. Nell'Olimpo dei portieri compare anche il nostro Walter Zenga classificato al terzo posto preceduto da un altro grande, il sovietico Rinat Dasayev, titolare nella nazionale e nello Spartak Mosca.

Pistolosi due set più due aspirine

Claudio Pistolosi testa di serie numero uno ai campionati italiani di tennis a Firenze dopo il forfait di Cane ha fornito la più grossa sorpresa della seconda giornata nell'incontro con Omar Urbinati con il secco punteggio di 6-4, 6-2. Pistolosi è stato influenzato - che ha richiesto anche l'intervento di un medico nel corso della partita - ma aveva voluto ugualmente scendere in campo. A letto con l'aspirina e due set sul groppone.

Il semaforo rosso della Tracer per il Ferrocarrili

Alla stazione di partenza della Coppa Intercontinentale la Tracer monta sul treno della Ferrocarrili. Vince per 99-77 e compie già un significativo traguardo lungo la strada che porta al suo primo trofeo intercontinentale. Tutta nel secondo tempo e un rapido velocissimo. Pur perdendo quasi subito due uomini importanti come Maggi e Tournier per quattro falli, va sopra di 9 punti. Ma quando la Ferrocarrili riparte diventa presto un accelerato. La Tracer ne approfitta ed in formazione tipo diventa inarrestabile. Nell'altro incontro il Barcellona ha vinto con 121 a 103 con gli americani della Washington All Star.

Kalambay un afroitaliano sul ring mondiale il 23 ottobre

Di origini zaresse e attuale campione d'Europa, Sam-bu Kalambay e l'americano Ian Barkley si disputerà il 23 ottobre sul ring di Falconara Marittima in provincia di Ancona.

LO SPORT IN TV

Raiuno Ore 20,25 calcio Coppa Uefa. Gijon-Milan 21,40 calcio Coppa Campioni. Real Madrid-Napoli 0,20 ginnastica ritmica da Varna. Campionati del mondo Ciclismo Giro Sicilia dilettanti. Atletica leggera da Cagliari meeting «Terra Santa».

Raidue Ore 13,25 Tg2. Lo sport 14,10 calcio Coppa Uefa. La Valletta-Juventus (esclusa la Sicilia). 15,30 calcio Coppa Uefa. Besiktas-Inter. 18,15 golf Campionati professionisti, 18,40 Tg2 sport.

Raitre Ore 15,25 da Latakia Giochi del Mediterraneo. 16,25 calcio Coppa Uefa. Pogon-Stettino. Verona. 18,15 Derby, quotidiano sportivo. 18,55 calcio Coppa Coppe Merthyr Tydfil-Atlanta.

Italia 1 Ore 22,30 basket. Coppa Intercontinentale Tracer-Milano. Ferrocarrili e sintesi degli incontri Barcellona-Washington e Maccabi-Monte Libano.

Tmc Ore 13 Sport News. 13,45 Sportissimo. 14 da Latakia Giochi del Mediterraneo. 16,50 calcio Coppa Coppe Lokomotiv Lipsia-Marsiglia. 19,30 Tmc sport.

Diretta tv in extremis per la zona di Madrid. I «bianchi» sognano di fare altri sette gol.

Real gli «ultras», ma soprattutto quelli dei tifosi che si sarebbero accalcati fino all'invosimile nei pochi locali pubblici - hotel, pub e discoteche - dove grazie ad antenne paraboliche è possibile seguire il match sintonizzandosi con il primo canale della Rai. Inoltre ha sicuramente intuito la possibilità di una ulteriore squallida del campo del Real se i fossero scatenati incidenti nei dintorni del Bernabeu. Almeno un anno fa ipotese si veniva avanzata da giornali spagnoli, pari ad un miliardo in meno sugli incassi previsti dal Real. Ma mentre la tensione nella capitale è scesa, è invece salita la disdetta di tutti coloro che avevano preventivato forti incassi grazie alle paraboliche (diecimila lire costava l'ingresso in una famosa discoteca della capitale). Il Real in questo ballamme almeno a parole rimaneva tranquillissimo. I bianchi hanno sostenuto alle 10 di ieri un leggissimo allenamento di un'ora e mezz'ora alla Ciudad Deportiva, rilanciando subito dopo dichiarazioni molto ottimistiche. A parte il difensore Solana che ha addirittura detto «sogno di dare sette gol a Napoli» tutti gli altri sottolineavano l'eccezionale momento che sta attraversando la squadra. Così il centrocampista Rafael Gordillo ha ricordato: «Nessuno si è reso conto che la nostra squadra è composta da undici giocatori che nelle tre partite di spuntate si sono alternati nel fare gol. Abbiamo segnato in otto». L'allenatore Leo Beenhakker che ha i piedi per terra ha invece ribadito come sia una incognita giocare in uno stadio senza pubblico. Vale la pena sottolineare che il clima irrealista della «partita del silenzio» non coinvolgerà solo i giocatori ma anche lo scarso pubblico (140 fur tunatissimi invitati dalle due squadre e circa trecento giornalisti). L'incontro sarà presieduto da Juan di Borbone padre del re Juan Carlos mentre nello stadio e fuori è previsto un gigantesco servizio d'ordine. Il Real ha affittato sessanta poliziotti privati nei dintorni vi sarà polizia a cavallo e gli elicotteri sorveglieranno la zona. Beenhakker non ha ovviamente detto la formazione ma ieri i media sportivi davano più che probabile questa: Bujo-Chendo-Tendillo-Sanchis-Solana-Michel-Martin-Vasquez-Gallejo-Gordillo-Butraqueño e Santillana.



L'avvoltoio Butraqueño «prepara» gli artigiani

Ieri sera l'ultimo test. Careca sì? Careca no? Tra voci e sospetti il brasiliano rinuncia.

Careca no? L'altalena ieri sera dopo il ultimo allenamento si è spezzata. Il giocatore brasiliano non ha usato mezzi toni. «Non ce la faccio proprio. Ho tentato ma la gamba mi fa troppo male. Non voglio penalizzare i miei compagni in una partita così delicata e mi metto da parte». Il centravanti è sceso in campo ieri sera sotto la luce artificiale dei riflettori per l'ultimo test. Estando alle sue parole pronunciate in un misto italiano portoghese lui con il Real non ci sarà. L'esito del provino notturno non darebbe adito ad altre interazioni. Se non fosse per il sospetto di un'abile messinscena. Infatti il giocatore durante l'allenamento si è impegnato al minimo non ha forzato non è entrato negli schemi dei compagni di squadra. Un atteggiamento strano. Tanto più che a bordo campo c'erano molti interessati osservatori locali. Careca in pratica si sarebbe voluto nascondere agli occhi indiscreti lasciando la decisione finale ed irrevocabile alle ultime ore pre-match. □ Pa Ca

Come vivrà Napoli il big-match Maxischermi e cinema chiusi.

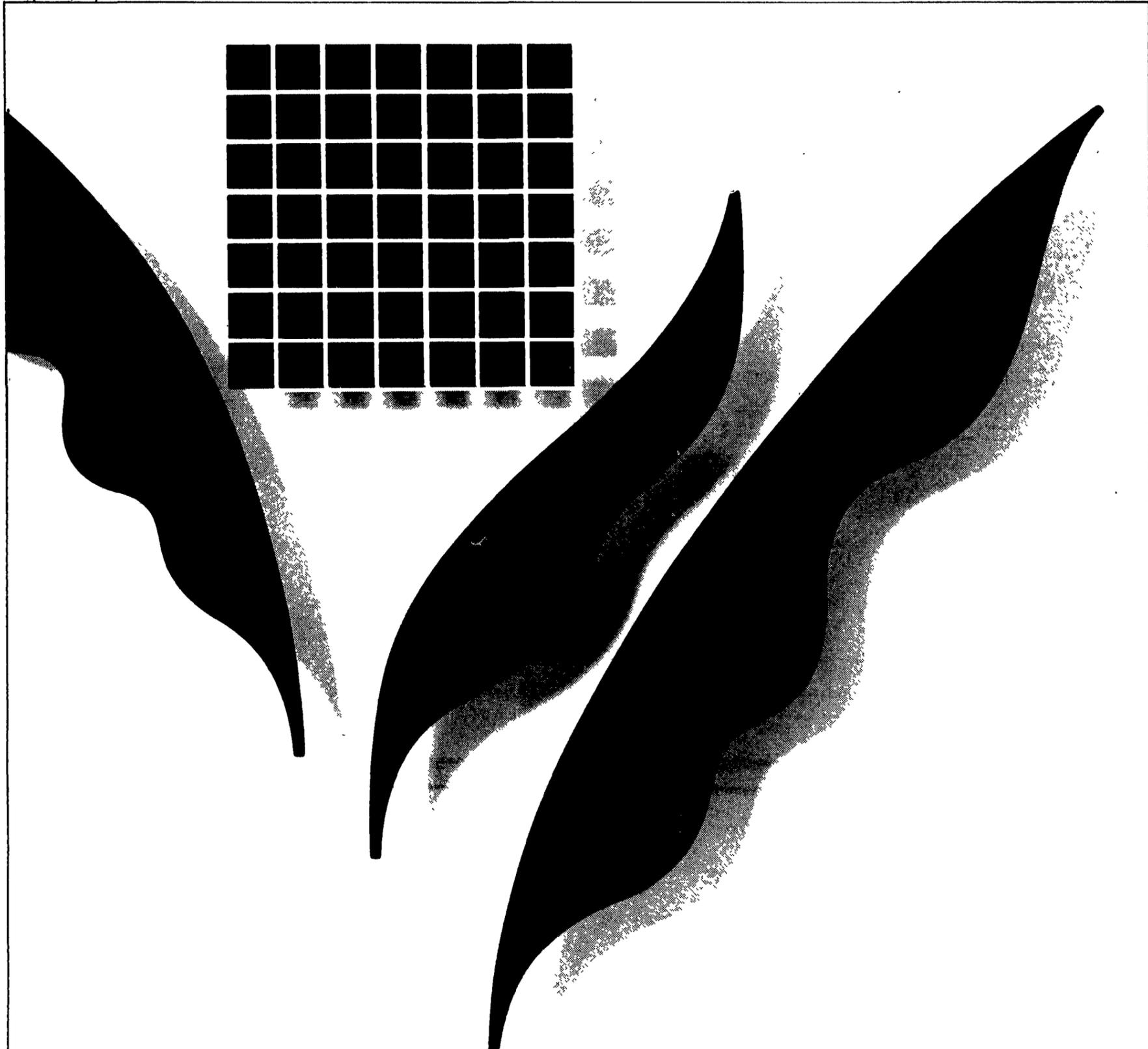
NAPOLI Agli sgoccioli il conto alla rovescia sale la febbre del mercoledì sera tra i tifosi napoletani. Fiducia e predizione si spingono nei ritorni delle adoratori del dio pallone. Napoli è pronta a sedersi con religioso raccoglimento davanti ai teleschermi. Tifo a distanza, si palpiterà per Maradona e soci anche dalle piazze mentre i maxischermi spuntati un po' dappertutto trasmetteranno in diretta le immagini della «stonca» sfida. Ne mancano i preparativi in caso di affermazione della truppa di Bianchi. La città è pronta anche ad esplodere di gioia i tifosi a riversarsi nelle strade bardate di azzurro a vivere i giorni dello scudetto. Ma le parole d'ordine per l'eventuale dopopartita festaiolo non sono appaese surrurate la scaramanzia la fa da padrona. Carbonari del tifo i clienti del San Paolo sono pronti alla grande serata calcistica. Napoli città azzurra modificata anche gli orari e i giorni di chiusura della maggior parte dei pubblici esercizi. Molti locali hanno deciso di spostare ad oggi il giorno di riposo bar e cinema hanno annunciato chiusure anticipate previsto un tributo anche da parte di Cupido tremando i gestori di più o meno galeotti alberghi al pensiero del fantasma di Maradona e delle conseguenze dei probabili defallimenti dell'affezionata clientela. A Porta Capuana in una delle piazze più antiche della città l'Acan una delle tante associazioni della frastagliata geografia del tifo partenopeo, ha provveduto ad installare uno schermo di quattro metri. Sarà uno dei maggiori punti di raccolta nella piazza di Masaniello si tiferà all'ombra di bancarelle ambulanti si benderà all'eventuale successo con tazzi traboccanti di rno matto brodo di purpetelli. Ma sarà possibile assistere a Napoli Real Madrid su maxischermo anche da altri centri strategici della città. Al Vomero alla Stadera a Secondigliano a Soccavo, a piazza Mercato, a piazza del Plebiscito tutto è pronto per il grande appuntamento. Grande fermento anche in provincia. A San Marzano la patria dei rinomati pomodori è stato innalzato un maxischermo di sette metri davanti ad esso si raccoglierà il tifo dell'agro no cerno sarnese. Drappi e bandiere azzurre saranno portate clandestinamente ai luoghi di ritrovo pronte a sventolare prepotentemente al primo auspicio acuto della squadra di Bianchi.

DAI CONCESSIONARI RENAULT

L'I.V.A. NON E' AUMENTATA.

Chi acquista da oggi una nuova Renault evita l'addizionale IVA del 4%. Perché? Ci pensano i Concessionari Renault offrendovi un risparmio identico sul prezzo di listino. Così non è cambiato niente. Anzi, in più, speciali condizioni su tutti i modelli, dai Concessionari Renault. Fino al 1° ottobre.

RENAULT Muoversi, oggi.



4^a GIORNATA DELLA SOIA

**CELEBRIAMO INSIEME
IL GRANDE SUCCESSO
DELL'AGRICOLTURA
ITALIANA: LA SOIA**

19-20 Settembre - Azienda Agricola Torvis

Programma della manifestazione:

19 settembre - sabato

Ore 10,00: Tavola Rotonda ad Inviti. Palazzo Kechler, Udine.
Ore 15,00: Inizio Manifestazioni all'Azienda Agricola Torvis Torviscosa. Raduno al Bar Bianco. Trasferimento in pullman all'Agenzia 5. Apertura stands. Dimostrazioni e prove sul campo.
Ore 16,00: Convegno tecnico.
Ore 18,30: Inizio manifestazioni serali, Partenza mongolfiere. Esibizione pilota acrobatico Max Shauck. Proiezioni ed esibizioni folkloristiche. Cena in campagna. Ballo campestre. Finale con spettacolo pirotecnico.

20 settembre - domenica

Ore 9,00: Raduno al Bar Bianco. Trasferimento in pullman all'Agenzia 5. Apertura stands. Dimostrazioni e prove sul campo.
Ore 9,30: Dibattito in sala convegni «La parola agli agricoltori, domanda e risposta» con la partecipazione di esperti tecnici del settore.
Ore 10,00: Mongolfiere in gara. Trofeo Italiana Olii & Risi.
Ore 11,00: Tavola rotonda sul tema: «Verso una nuova agricoltura» con la partecipazione di Politici Italiani e Stranieri (CEE), Imprenditori Agricoli, Imprenditori Industriali, Giornalisti.
Ore 12,30: Apertura buffet.
Ore 14,00: Esibizione pilota acrobatico Max Shauck.
Ore 15,00: Conclusione manifestazione. Premiazione e spettacoli.

Tutti gli agricoltori italiani sono invitati.



**Ferruzzi
Agricola Finanziaria**